Anno 63° N. 261 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.400

l'Unità

LIRE 700
★ MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Strappati 850 miliardi sulla Finanziaria

Assegni familiari Primo accordo sindacati-governo

Sono state raggiunte intese anche per i ticket sulle visite specialistiche e diagnostiche e sulle indennità di disoccupazione

Niente più ticket sulle visite specialistiche e sulla diagnostica dal 1° gennaio 1987; dalla stessa data recupereranno gli assegni familiari per il *primo figlio 3.240.000 famiglie*; maggiori stanziamenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego così da valorizzare le professionalità; rivalutazione dell'indennità di disoccupazione dal 1° luglio '87. Sono i risultati più rilevanti della trattativa tra il sindacato e il governo. C'è voluto l'annuncio dello sciopero *nazionale per smuovere* le rigidità dell'esecutivo e indurlo a correggere la legge finanziaria per il 1987. Non tanto da soddisfare pienamente tutte le richieste «essenziali» avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Ma il minimo indispensabile per raggiungere prime intese e sviluppare l'intero confronto di merito sulla politica economica. Oggi si riuniscono gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil. A PAG. 2

Intervista a Bruno Trentin

«Si apre una lunga e difficile partita»

ROMA — «È l'inizio di una lunga, difficile partita», dice Bruno Trentin, segretario della Cgil, poco prima del nuovo *round* negoziale tra il sindacato e il governo.

— Eppure quest'altro appuntamento a palazzo Chigi è stato presentato alla stregua di una prova d'appello. Quindi, per il governo: accordo o rottura. Che per il sindacato si traduce in un altrettanto secco: prendere o lasciare?

«È sicuramente un incontro decisivo, ma un tale schematismo è fuorviante. Noi a palazzo Chigi ci andiamo con spirito aperto, alla ricerca di tutte le convergenze possibili. Ma anche con la consapevolezza che non è possibile né un mercato delle vacche di stampo corporativo né un compromesso che glissa le questioni più di fondo della manovra economica e finanziaria. Con questa coerenza dovremo misurare le scelte politiche e di mobilitazione da compiere nella riunione degli esecutivi Cgil, Cisl e Uil per allargare il fronte. Perché oggi con il governo discutiamo delle fasce sociali, del drenaggio fiscale, dell'indennità di disoccupazione, dell'occupazione nel Mezzogiorno e del pubblico impiego, ma domani dovremo discutere dello Stato sociale e, quindi, delle riforme delle pensioni, della sanità, del mercato del lavoro».

— Ma i tempi non sono oggettivamente diversi? Adesso sul tavolo c'è la legge finanziaria che il Parlamento dovrebbe varare in una ventina di giorni.

«Appunto, non c'è tempo da perdere. Per questo abbiamo selezionato le priorità da far valere al tavolo di trattativa con il governo. Sapendo, però, che questa è la base per poter andare avanti».

— Ragioniamo punto per punto, allora, come per tracciare un promemoria che consenta un immediato confronto con le risposte che stanno per arrivare da palazzo Chigi. A cominciare dall'occupazione e il Mezzogiorno, due temi che il sindacato considera centrali. Il governo ha già cominciato a fare marcia indietro. Era partito con i tagli ai finanziamenti per il Mezzogiorno, ma anche se in parte ha dovuto correggersi, per poi varare un disegno di legge sull'accelerazione della spesa per investimenti nel Sud e impegnarsi anche a finanziare un piano straordinario a sostegno dell'occupazione giovanile. Non basta?

«Sì, la novità c'è e, se tradotta subito in legge, può garantire che molti finanziamenti non si risolvano in residui passivi. Ma bisogna, nel contempo, rendere più agile la spesa effettiva per gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno. Ecco perché chiediamo che il governo consenta quantomeno alle amministrazioni che hanno progetti immediatamente realizzabili di uscire dalla camicia di forza rappresentata dagli stanziamenti che la finanziaria ha ridimensionato. Così per la effettiva gestione del piano straordinario sull'occupazione giovanile: senza l'approvazione immediata di strumenti adeguati, come le agenzie regionali del lavoro, rischia di rimanere lettera morta. Per la legge speciale sulla Calabria, pronta da tempo, è successo di peggio: ancora non è stata definitivamente approvata in Parlamento e non esiste per ora nessuna procedura d'urgenza per favorire questa approvazione. Bisogna, insomma, cominciare a fare sul serio».

— Capitolo fisco, adesso.

«Per la verità, il governo ha delegato tutto al ministro Visentini che incontreremo solo quando sarà concluso il dibattito parlamentare sul decreto che ha introdotto la tassazione sui rendimenti dei Bot. E questo rinvio pesa. Il drenaggio fiscale riprende a colpire: nell'ipotesi di un'inflazione che si assesti al livello programmato del 4%, le buste paga subiranno un

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Si vota alla Camera in un clima di polemiche

Una legge sui boss Carcere più lungo

Scalfaro: «Avvocati azzeccagarbugli»

La custodia cautelare passa a 18 mesi per gli imputati di associazione mafiosa, droga e terrorismo - Il decorso della carcerazione si sospende se i difensori sono assenti

ROMA — È una boccata d'ossigeno (importante, ma non molto di più), per il maxiprocesso di Palermo, il disegno di legge tendente ad allungare in alcuni casi i termini della carcerazione preventiva, approvato ieri in sede referente dalla commissione giustizia della Camera. Il provvedimento, a favore del quale hanno votato Dc, Pci, Pri, Psdi (assenti i socialisti, assenti e contrari i liberali), viene discusso oggi d'urgenza alla Camera — dove è stato rinviato di un giorno il dibattito sulla Finanziaria — e, se approvato, passerà domani al Senato. La seduta di stamani si preannuncia però «calda»: Dp e radicali si sono dichiarati contrarissimi alla legge, annunciando ostruzionismo. E il governo ha replicato facendo balenare la possibilità di un ricorso al voto di fiducia.

Cosa prevede la legge, presentata originariamente dal senatore dc Nicola Mancino? Amplia il numero di reati per i quali è possibile aumentare da un anno ad un anno e mezzo i termini di carcerazione preventiva durante il giudizio di primo grado: in pratica, la «custodia cautelare» passa a 18 mesi per chi è accusato di associazione di stampo mafioso, di associazione per delinquere a scopo di traffico di droga, oltre che dei più gravi delitti commessi per finalità di terrorismo.

Viene esteso anche il periodo di carcere preventivo ammesso finora per il periodo che intercorre fra la sentenza di primo grado e quella d'appello. E, infine, la nuova legge stabilisce che si interrompa il decorso della carcerazione preventiva quando un processo viene sospeso o rinviato a causa dell'assenza (in genere dovuta, come spesso avviene soprattutto al Sud, a «scioperi») dei difensori. Sono tutte modifiche

Michele Sartori

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il tappo è saltato e gli umori più autentici, anche quelli più inconfessabili vengono in superficie. L'attacco di Scalfaro ha lasciato il segno e gli avvocati palermitani reagiscono con i nervi a fior di pelle. Annunciano che nei prossimi giorni prenderanno penna e calamaio per lavare l'offesa subita. Lunedì, nel corso di «Tg2 Dossier», il ministro degli Interni li ha definiti «azzeccagarbugli» e bollato la loro richiesta di leggere in aula le 700mila pagine del processo a Cosa nostra come un «atto di sabotaggio della giustizia». Scalfaro ha poi aggiunto: «Non vorrei che ci fossero persone che hanno lo sguardo lungo ed anche timori personali», con un riferimento più che esplicito ai penalisti impegnati nel maxiprocesso e al «precedente» di un avvocato assassinato impegnato nel processo alla mafia di Messina. Per gli avvocati di Palermo, proverbialmente suscettibili, ce ne è abbastanza per disotterrare parecchie asce di guerra. Non perdono infatti l'occasione per introdurre nella polemica con il ministro anche elementi relativi al processo, al suo andamento, e al ruolo dei pentiti.

Ne viene fuori un grido di dolore che da tempo era faticosamente *represso*. Il quotidiano «L'Ora» ha raccolto alcune dichiarazioni: «Continuando così — dice Frino Restivo — non so dove potremo arrivare. Tutto ciò è pericoloso. Non si fanno certe affermazioni nel corso di un processo. Un momento così brutto non lo abbiamo mai attraversato... Non si dovrebbero distribuire manganellate a destra e a man-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

ALDO MORO

Vizi e virtù di un politico democristiano

Aldo Moro

Dunque si è infranto un altro mito? Moro come il Crispi dello scandalo della Banca romana dei primi del secolo? Un personaggio segnato dalla bassezza di una ambizione che ha utilizzato ogni mezzo per scalare e conservare il potere?

Qualcosa del genere si sta dicendo nei titoli di alcuni giornali e in alcuni commenti, e a questo, da parte democristiana, si reagisce facendosi saltare i nervi molto spesso, o respingendo l'attacco come «una minestra riscaldata e anche una minestra avvelenata» (Guido Bodrato), in altri casi.

Non è certo con reazioni emotive o sommarie, però, che si può rispondere alla durezza dei fatti. Che sono precisi fatti giudiziari. A Torino, nel corso del processo sullo scandalo dei petroli che risale agli anni Settanta, è emerso che il petroliere Musselli e il braccio destro di Moro Sereno Freato inviavano soldi all'estero — soldi rubati allo Stato — e che lo avrebbero fatto non solo con l'approvazione, ma su sollecitazione dell'onorevole Moro. I tentativi di coprire questo gravissimo reato sostenendo che Moro agiva così per pararsi dalla eventualità di un «golpe» in Italia fatti dalla vedova di Moro, sono apparsi fasulli e soprattutto sono stati smentiti da una serie di registrazioni telefoniche fra la stessa Eleonora Moro e la moglie di Freato, dalle quali si conferma che ai giudici si intendeva mentire e si era mentito.

Tutto il peggio è venuto fuori, dunque, e dell'altro rischia di emergere non solo per quanto riguarda quello scandalo ma anche altri episodi ben poco edificanti del Moro che, tacitamente consentendo a varie operazioni, avrebbe garantito la sopravvivenza della sua corrente (e le correnti «costano», e «pecunia non olet», e una politica per camminare in quella Dc «aveva bisogno di denaro correntizio», eccetera eccetera).

Tutto parrebbe, in fondo, quasi iscritto nella normalità delle cose. Non sono forse quaranta anni che ministri e uomini di partito democristiani sono coinvolti in scandali clamorosi, al centro dello Stato quanto in una miriade di realtà periferiche? E non è «facendo il callo» alla impunità di quegli uomini pubblici felloni, che è andata sempre più scemando la fiducia dei cittadini nello Stato, negli uomini politici, nella politica stessa in quanto categoria del vivere sociale?

Nel caso di Moro si avverte però che c'è qualcosa di più. L'uomo appariva diverso sia dai notabili maneggioni che nella Dc avevano dominato a lungo, sia dai «professorini» integralisti che a un certo punto li avevano sostituiti aggiornando sì, in termini di più moderna concezione dello Stato e della società, l'impostazione democristiana, ma giocando anche con non minori scrupoli morali le loro partite di potere.

Moro, come prima De Gasperi, era apparso un democristiano «diverso», un uomo sicuramente di partito, ma insieme anche un uomo capace di guardare al bene comune; un ambizioso, certo, ma in grande, cioè nel senso di volere legare il suo nome a un disegno complesso e innovatore, non a volgari vanità di potere clientelare. Quindi la sua immagine si era in qualche modo salvata dallo sfacelo che aveva travolto tanti altri esponenti della Dc: travolto a tal punto che sempre più in Italia aumenta il numero dei votanti per lo Scudo crociato che lo fanno «turandosi il naso» (o che si astengono).

E non era stato del resto proprio lo stesso Moro a capire questo tipo di «declino» democristiano nella opinione pubblica? Era stato lui a dire nel '75: «L'avvenire non è più, in parte, nelle nostre mani. È cominciata una terza, difficile fase della nostra esperienza».

Si può ridurre dunque questa figura a un qualunque corrotto del piccolo cabotaggio democristiano? E per contro: si può ignorare l'aula del processo di Torino e quanto lì sta emergendo per difendere «pregiudizialmente» un Moro non toccato dalle meschinità della vita quotidiana della sua corrente?

Questa ultima è l'operazione che stanno tentando alcuni dei vecchi amici di Moro. Guido Bodrato ha detto: «L'azione politica e l'esercizio del potere trascinano azioni parassitarie rispetto alle quali chi fa politica è in posizione disarmata... Ma presentare Moro come personaggio ambiguo rispetto a questa contraddizione, è inaccettabile».

E invece l'ambiguità c'è, è sostanziale, è politica oltre che psicologica e va indagata per due buone ragioni: 1) perché essa investe la natura stessa del partito democristiano quale è venuto facendosi in più di quaranta anni; 2) perché essa permette di separare errori e colpe di Moro dai suoi meriti indubbi, dal suo ruolo storico positivo in questo paese e quindi evita che si butti il bambino insieme all'acqua sporca (che è ciò che molti moralisti di oggi vorrebbero forse fare).

C'era in Moro, e ha continuato a serpeggiare sempre nella Dc, una sorta di «doppio binario» sul quale condurre l'azione politica. Da un lato le grandi opzioni, la grande strategia, la sfera in cui si muovono i grandi protagonisti politici, le forze portanti della società, e dall'altro la cucina dove si trovano i peggiori ingredienti, dove stanno le pentole in cui cuoce di tutto. È una concezione secondo cui l'«autonomia del politico» (in quanto categoria) è assoluta e lo «sporcarsi le mani» fa parte di un altro, segreto foro interno che poco ha a che vedere con la purezza del disegno concepito.

In Moro questa visione politologica (vicina addirittura alle teorie di Carl Schmitt, anche se certo inconsapevolmente) era fortissima e di essa si può dire che sia per qualche verso un erede lo stesso De Mita.

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

A gennaio scatterà un nuovo aumento (circa 800.000 lire). Pecchioli chiede che sia sospeso

Parlamentari, sale la paga. Pci: fermiamola

Proprio ieri in Senato è stato deciso di porre all'ordine del giorno un disegno di legge comunista per la riforma degli stipendi - La nuova normativa escluderebbe gli adeguamenti automatici della retribuzione, sganciandola da quella dei magistrati di Cassazione

ROMA — Un particolare dell'aula di palazzo Madama durante una seduta del Senato

ROMA — «A partire dal prossimo gennaio l'indennità parlamentare avrà un ulteriore automatico aumento»: la notizia l'ha fornita ieri alla stampa il presidente dei senatori del Pci Ugo Pecchioli. Il dirigente comunista ha subito aggiunto che il gruppo parlamentare proporrà «di sospendere questo ulteriore aumento in attesa della riforma complessiva dell'indennità» (proprio questa settimana la proposta di legge del Pci — l'unica finora sul tappeto, presentata fin dal 1984 — ha iniziato il suo cammino nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama).

Perché questo nuovo aumento? È lo stesso Pecchioli a spiegare che esso è dovuto al «persistente agganciamento dell'indennità parlamentare alla retribuzione dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione». E in effetti con il prossimo anno i magistrati avranno una progressione economica che per ora non è possibile quantificare con precisione: secondo alcune fonti non ufficiali l'aumento non dovrebbe essere inferiore al 10 per cento. Tradotto in lire, per i parlamentari vorrebbe dire un incremento dell'indennità intorno alle 800 mila lire lorde. Anche perché ci sarà questa nuova lievitazione — dice Pecchioli — risulta ancora più «erronea» la decisione presa da entrambe le Camere nei giorni scorsi di procedere all'aumento dell'indennità (500mila lire lorde retroattive dal 1° gennaio 1986).

Oggi o domani, come dicevamo, la commissione Affari costituzionali avvierà l'esame del disegno di legge comunista (primo firmatario Gerardo Chiaromonte) che sgancia l'indennità parlamentare dallo stipendio dei magistrati di Cassazione con funzioni direttive (e da qualsiasi altro parametro esterno) ancorandola per gli aggiornamenti all'indice Istat sul costo della vita. In ogni caso, l'aumento (annuale) non può superare il tasso di inflazione programmato. Sui rimborsi la proposta di legge opera un autentico disboscamento dell'attuale giungla: voce unica e onnicomprensiva.

Per la determinazione dei rimborsi (viaggi, trasferimenti, soggiorno a Roma, posta, telegrafo, spese di rappresentanza) si fissa il tetto massimo del 40 per cento dell'indennità base. L'indennità è sottoposta ad Irpef per il 70 per cento, essendo essa comprensiva, nelle sue dodici mensilità, di rimborsi per spese di studio, aggiornamento, documentazione e di segreteria. Essa non è cumulabile con altri compensi percepiti dal parlamentare da parte di amministrazioni pubbliche di qualsiasi tipo.

Ieri, in previsione dell'inizio della discussione su questo disegno di legge, alcuni capigruppo del pentapartito hanno rilasciato dichiarazioni alle agenzie per annunciare la possibilità che la maggioranza presenti anch'essa (dopo anni di inerzia) una proposta di legge. Così, Giuliano Vassalli (Psi) chiede una riunione dei gruppi della coalizione governativa, che si terrà la settimana prossima, Nicola Mancino (Dc) auspica «la più larga convergenza» se e quando la maggioranza avrà trovato un'intesa al suo interno. Il liberale Giovanni Malagodi ha chiesto, in sostanza, che la commissione Affari costituzionali non proceda nella discussione della legge comunista fino a quando il pentapartito non avrà presentato il suo progetto. Sulla «larga convergenza», Malagodi fa il freddo: «Non siamo contrari a nulla — ha dichiarato — ma decideremo quando si presenterà l'ipotesi stessa». Per Franco Bonifacio, presidente della commissione Affari costituzionali, «l'esigenza di fondo è che si delinei bene lo status del parlamentare con chiarezza e trasparenza».

Questo complesso di dichiarazioni è accolto con «soddisfazione» dai senatori comunisti i quali — ha detto Ugo Pecchioli — «restano impegnati a fare in modo che non abbiano luogo pretestuosi rinvii».

Giuseppe F. Mennella

Nell'interno

L'Europa all'appuntamento di Vienna sulla sicurezza

Si è aperta solennemente ieri, nella Hofburg di Vienna, la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, alla presenza di 35 delegazioni (tutti i paesi europei meno l'Albania, più gli Usa e il Canada). Questa sera e domani mattina si incontrano Shultz e Scevardnadze.

IL SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG. 3

Bische, Emilio Fede si difende: «Non ero un acchiappapolli»

«Erano normali inviti a cena, poi qualche volta si giocava...». Così si è difeso ieri Emilio Fede, imputato di spicco al processo per la truffa delle bische clandestine. Il giornalista ha respinto le accuse ma è apparso in difficoltà su un assegno di 50 milioni: «Era una vincita» — ha detto. A PAG. 5

Ecco il film contro Stalin che emoziona i sovietici

Si chiama «Penitenza», l'ultimo film di Abuladze che sta scuotendo ed emozionando i sovietici: il protagonista è Stalin. Un film di denuncia insieme doloroso e ironico, realista e surreale. In Georgia, patria di Stalin, per vederlo si fa la fila, a Mosca comincia a circolare circondato già da attenzione e attesa.

IL SERVIZIO DI GIULIETTO CHIESA A PAG. 11

Coppe, la Juve sfida il Real Cinque ore di calcio in tv

Mercoledì di Coppe per tre formazioni italiane. Match-clou Juventus-Real Madrid (ore 20,25 diretta Tv2) in Coppa Campioni. Il Torino in Ungheria affronta il Raba Eto (differita 22,40 su Tv1). L'Inter a San Siro dovrà rimediare il 2-3 di Varsavia coi Legia (ore 18,40 Tv1). NELLO SPORT

Alle urne anche per la Camera e alcuni governatorati

Ieri le elezioni «di mezzo» in Usa Maggioranza democratica al Senato?

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'America ha votato per le elezioni di mezzo termine. Anzi, per essere precisi, sta ancora votando mentre i giornali italiani escono dalle rotative. Ma dire che l'America vota è un'iperbole, giacché quando non si sceglie il presidente, la percentuale dei votanti tocca i livelli più bassi. Nelle precedenti elezioni di mezzo termine, svoltesi nel 1982, toccò il 38 (trentotto) per cento e fu comunque giudicata alta perché superò la media. Quest'anno, se le previsioni generali saranno confermate, la partecipazione dovrebbe risultare ancora più scarsa. Poiché il sistema elettorale è maggioritario e, tra i due (o, raramente, tre) candidati è eletto chi supera anche solo di un voto l'antagonista, si dovrà dire che i vincitori rappresenteranno la maggioranza di una minoranza, quella che vota e che, presa nell'insieme, non equivale per forma numerica al grosso degli americani che disertano le urne.

La partecipazione al voto, questa volta, può avere una incidenza notevole sui risultati, perché in molti Stati e in molti collegi il distacco tra le posizioni di partenza accertate dai sondaggi è minimo e l'esito dipende dal numero degli elettori che i singoli candidati saranno riusciti a portare nei seggi. Gli sforzi dei contendenti si sono concentrati su tale obiettivo utilizzando tutti i mezzi possibili. Innanzitutto quelli finanziari, per bombardare gli spettatori delle tv con annunci pubblicitari di trenta secondi, quanto mai costosi. Ma a sentire certi specialisti, proprio la natura di questi spot, miranti ad attaccare l'avversario anche in modo pretestuoso o sleale piuttosto che a illustrare in positivo la propria posizione, ha contribuito all'apatia degli elettori. Un tecnico dei sondaggi, Peter Hart, ha detto: «Se buttate fango in un laghetto ne fate un luogo dove non è attraente nuotare».

Per indurre gli elettori a tuffarsi nel lago delle elezioni si è mosso con il massimo dispendio di energie il presidente Reagan in persona. Si è trattato di uno sforzo quanto mai interessato dal momento che queste elezioni potrebbero togliere ai repubblicani la maggioranza (53 seggi contro 47) che detengono dal 1980, l'anno in cui Reagan schiacciò i democratici. E se anche la Camera alta diventasse ostile, il presidente sarebbe ridotto, se non proprio all'impotenza, certo in una condizione precaria. Non potrebbe più — per citare le due questioni che gli stanno più a cuore — puntare sulla guerra contro il Nicaragua e sullo scudo stellare. Dei 34 senatori in lizza, 22 erano repubblicani e 12 democratici. Dunque i repubblicani rischiano molto di più: dodici o tredici, cioè oltre la metà, sono giudicati vulnerabili. Solo quattro o cinque delle posizioni tenute dai democratici sono considerate a rischio. Alla Camera, invece, la solidissima maggioranza democratica (253 seggi contro 182) non teme ribaltamenti. I pronostici si annullano perché alcuni prevedono un ulteriore aumento dei democratici e altri un lieve recupero del Partito repubblicano. Tra i governatori (se ne eleggono 36, di cui 27 erano democratici e 9 repubblicani) rischia di più il partito di opposizione. Tutti i sondaggi accreditano ai repubblicani un aumento da 4 a 10 posti di governatore.

Infine, alcune curiosità di

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Craxi si autoesalta

«I posteri parleranno del mio governo»

Ma La Malfa accusa: «Una legislatura sacrificata, e i problemi ora sono più gravi»

Bettino Craxi

ROMA — Craxi assicura che ha già trovato un «nuovo impiego» per marzo e giura che non avrà «nostalgia» di palazzo Chigi. Che cosa farà? Gli piacerebbe, per esempio, «far nascere una maggioranza». Con chi e per cosa? Naturalmente evita di specificarlo. Ma intanto, in un'intervista concessa all'«Europeo» durante il suo viaggio in Cina, e bissata per «Gente», il presidente del Consiglio si autoelogia in un'aureola di facile ottimismo. Attribuisce infatti a merito del governo, senza alcuna argomentazione, certi segni di ripresa nell'economia, sorvola però su tutti i fattori negativi che persistono, a incominciare dalla disoccupazione. Ma, soprattutto, ignora clamorosamente il fatto che in tre anni non è stata trovata nessuna soluzione proprio alle grandi questioni che governo e maggioranza pentapartita avrebbero dovuto affrontare: dal sistema previdenziale a quello sanitario, dalla scuola al Mezzogiorno.

Secondo Craxi, il paese avrebbe superato la «crisi di fiducia», c'è stato un incremento della produttività, un numero di ore di sciopero inferiore a tutti i paesi della Cee e «marciamo a ritmi più alti di tutti i paesi industrializzati»... Preso dall'autoesaltazione, il presidente del Consiglio giunge a dire: «Di questo progresso si dirà: "In quegli anni c'era quel governo lì...».

Per quanto riguarda il futuro del Psi fuori da palazzo Chigi, Craxi afferma che si trova spesso a «fantasticare», anche se in Italia la «politica è piuttosto conservatrice». Di Saragat, che ha proposto la riunificazione tra Psi e Psdi, dice che egli «di solito vede molto lontano... anche se le ore della sinistra italiana sono scadute da un pezzo: siamo in ritardo su tutti gli orologi». Ma il vero ritardatario, come al solito, è il Pci, anche rispetto agli orologi cinesi e sovietici. Con un paragone ridicolo, il leader socialista afferma che Stalin e Mao non sono sfuggiti al «giudizio storico» dei loro successori, mentre questo non sarebbe avvenuto per Togliatti, evidentemente perché i comunisti non condividono le opinioni del grande timoniere di palazzo Chigi.

L'ottimismo del presidente del Consiglio si rovescia nelle affermazioni di un altro esponente della maggioranza, il vicesegretario del Pri Giorgio La Malfa. Nel corso di una lezione sull'economia italiana, tenuta all'università di Oxford, La Malfa ha affermato infatti che il risanamento del nostro paese è «paralizzato da un aspro conflitto di potere tra Dc e Psi». Poi ha aggiunto che se l'inflazione è calata e molte imprese sono tornate in attivo, certo «non è stato merito del governo», ma è dipeso piuttosto da «circostanze favorevoli» come il ribasso del petrolio, la caduta del dollaro. La Malfa dunque nega i meriti che Craxi si è autoattribuito. Non solo: «Il governo italiano — ha aggiunto — è l'unico in Europa a non aver affrontato con decisione il problema del deficit pubblico e a non aver adottato iniziative per combattere la disoccupazione e per ridurre il divario tra Nord e Sud del paese». Insomma — è il bilancio sui tre anni di presidenza socialista tratto dal vicesegretario del Pri — «un'intera legislatura è stata sacrificata e la prossima erediterà problemi aggravati».

Intanto, il leader radicale Marco Pannella torna sulla proposta di un «polo laico». E lo fa per smentire che il Pr punti su un'aggregazione dei partiti intermedi, che Pannella definisce «cadaveri organizzativi e ideologici». I radicali pensano piuttosto ad una non meglio specificata «unità laica delle forze». Il loro obiettivo è introdurre in Italia il sistema elettorale uninominale, sul modello anglosassone, che costringerebbe Dc e Pci a «tornare a far politica». In altre parole, dice Pannella, lo scopo della riforma elettorale è quello di «mescolare le tre forze (Dc, Pci e "laici") per farle diventare due, alternative».

g. fa.

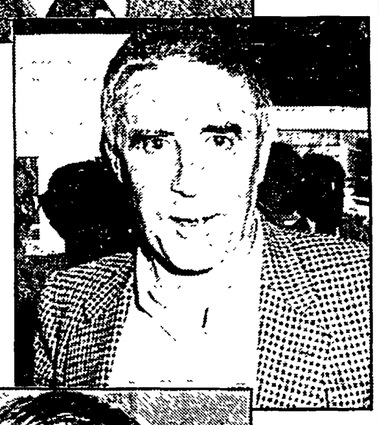
Manovra economica e lotte sociali

Il governo corregge la Finanziaria

Assegni familiari, disoccupazione e ticket: ottenuti 850 miliardi

L'annuncio di uno sciopero nazionale ha consentito di sbloccare le resistenze dell'esecutivo - La legge verrà modificata, ma non tutte le richieste dei sindacati sono state soddisfatte - Oggi gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil

Antonio Pizzinato



Franco Marini

Giorgio Benvenuto

ROMA — È De Michelis a lasciare per primo palazzo Chigi, poco dopo le 23 lasciandosi alle spalle una serrata trattativa di 4 ore con Cgil, Cisl e Uil. «C'è l'accordo», annuncia. Goria sembra voler tirare diritto, ma non riesce a sottrarsi alle domande incalzanti dei giornalisti: «L'esito dell'incontro — dice — è positivo, credo tale da scoraggiare la minaccia di sciopero e poter trascorrere una notte tranquilla».

Ma, allora, c'è o no l'accordo? Ecco i dirigenti sindacali. È Del Turco a osservare per primo che non si tratta di un accordo generale e complessivo, bensì di «una serie di intese su alcune questioni relative alla finanziaria '87 che ci fanno certamente fare un passo importante, ma molti problemi legati alle riforme rimangono aperti e su questi la pressione del sindacato dovrà continuare».

Tocca a Pizzinato, Marini e Benvenuto spiegare le novità. Il segretario generale della Cgil sottolinea l'impegno del governo ad «aprire gli spazi per le soluzioni valide alla conclusione positiva delle trattative contrattuali nel pubblico impiego». Il leader della Cgil richiama le prime disponibilità dell'esecutivo a correggere le tante storture delle prestazioni sociali, l'assicurazione che sarà rivalutata l'indennità di disoccupazione contestualmente alla riforma della cassa integrazione. E non a caso Pizzinato sottolinea gli elementi ancora da definire: questi rimandano a un confronto da portare fino in fondo e soprattutto da intrecciare con le grandi questioni delle riforme della sanità, della previdenza e del mercato del lavoro. Quindi, «un giudizio definitivo lo si potrà dare solo a conclusione della discussione». Il che non significa sottovalutare i risultati già ottenuti, anzi. È il modo per avvertire il governo che la partita non si è chiusa ieri sera a palazzo Chigi. Saranno oggi gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil, che tornano a riunirsi unitariamente per la seconda volta, a decidere come portarla avanti. Non sarà, a questo punto, lo sciopero nazionale («l'ipotesi si allontana, dice Del Turco; «non c'è più l'atmosfera», afferma Benvenuto), ma quel che serve a rilanciare l'intera impostazione del sindacato.

Ma l'annuncio dello sciopero è servito. Ed è con questa determinazione del sindacato a conquistare risultati utili che ieri nella tarda mattinata ha dovuto fare i conti il vertice interministeriale convocato in fretta e furia dal vicepresidente del Consiglio, Forlani (il quale ha poi anche partecipato alla trattativa). Non lo si è chiamato consiglio di gabinetto solo perché non c'era Craxi, ancora in viaggio nell'Estremo Oriente. Ma erano presenti proprio tutti: Goria e De Michelis, Spadolini e Visentini, Gaspari e Nicolazzi, Zanone e Amato. In questa sede si è cercato di confezionare un «pacchetto» tale da fermare lo sciopero, ma anche da non sconfessare né quegli esponenti del governo (De Michelis e Amato) che nei giorni scorsi si erano avventurati a promettere disponibilità a destra e a manca, né chi (come Goria) negli stessi frangenti sbarrava la strada al confronto di merito con il sindacato in nome del principio del rigore (e poco importa se a senso unico).

Non poteva uscirne che un compromesso, segnato ancora da qualche ambiguità. E lo si è visto al tavolo di trattativa. Il governo si è presentato con una proposta farraginosa sugli assegni familiari e sui ticket sanitari, di cui era chiara solo l'entità del costo: 750 miliardi. Esattamente la metà di quanto il sindacato chiedeva per un'operazione più corretta e più complessiva.

Dovendo scegliere, il sindacato ha puntato sul risultato più produttivo possibile nell'immediato e che non pregiudichi soluzioni più vaste nel prossimo futuro. Dunque, abolizione del ticket per le visite diagnostiche e specialistiche (attualmente fino a 20mila lire) a partire dal primo gennaio 1987 e rivalutazione del 40% delle fasce di reddito che danno diritto agli assegni familiari per il primo figlio in modo che questi assegni siano riconosciuti non più a un milione di famiglie come avviene oggi bensì a tre milioni e 240 mila. Costo complessivo: 850 miliardi, all'incirca quanto il governo aveva tagliato l'anno scorso con l'introduzione delle cosiddette fasce sociali.

È su questa base che si è raggiunta l'intesa. Con l'impegno a rivedere l'intero meccanismo dei ticket sanitari nell'ambito della riforma più generale della sanità. Una scadenza precisa c'è già per la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione agli stagionali e ai lavoratori discontinui: il 1° luglio 1987. Sarà finanziata con i risparmi della cassa integrazione «cronica» (come l'ha definita De Michelis), quella — cioè — corrisposta da prima del 1980 a lavoratori che si sa già non rientreranno più in fabbrica e per i quali si prevedono gradualmente nuove soluzioni: prepensionamento per chi ha già 50 anni, mobilità, indennità speciale e così via. Un tema, comunque, da approfondire in occasione del confronto sulla politica attiva del lavoro.

Quanto al pubblico impiego, finalmente sono arrivati i «sì» all'applicazione delle vecchie intese sulla disciplina delle assunzioni (oggi c'è un blocco sistematicamente violato con le chiamate in deroga) e sulla flessibilità del lavoro nella pubblica amministrazione. Quest'ultima questione, però, rimanda al «buco» di 1.500 miliardi nella finanziaria a copertura di un rinnovo contrattuale di qualità. Goria non ha detto che i soldi ci sono, ma ha cominciato a riconoscere che il governo deve provvedere a colmare la falla aperta nel riconoscimento delle professionalità.

La discussione è spaziata su tutte le questioni sollevate dai sindacati. Molte risposte sono ancora da puntualizzare, altre sono state rinviate. Su quel che c'è già oggi si metterà tutto nero su bianco. E poi saranno gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil a pronunciarsi.

Pasquale Cascella

Pci: più soldi e una politica per il turismo

ROMA — Come sempre, anche quest'anno la Finanziaria è prodiga di elogi per il turismo, grande comparto economico di belle speranze (60mila miliardi di monte affari, 13mila miliardi di saldo attivo) ma assolutamente inadeguata per quanto riguarda gli investimenti a suo favore. È questa la prima critica al governo, avanzata ieri nel corso della conferenza stampa che il Pci (con la partecipazione di Gianfranco Borghini, della direzione, Zeno Zaffagnini, responsabile del gruppo turismo, dell'on. Milziade Caprili, responsabile turismo del gruppo parlamentare, del sen. Onofrio Petrara) ha tenuto a Roma sul tema: «Finanziaria e rilancio del turismo».

Tanto più occorre un indirizzo nuovo e una ben diversa sensibilità del governo, in presenza di una stagione '86 non del tutto brillante, anzi segnata da punti di crisi ormai ben noti: calo Usa, malessere delle città d'arte, inquinamento e degrado ambientale, *querelle* del sacco a pelo; e inoltre la disaffezione dei tedeschi (volati in Spagna) e la concorrenza spietata in fatto di costi che ormai ci minaccia sul mercato internazionale.

Alla luce di tutto ciò, occorrono segnali e atti del governo concreti al più presto: un appuntamento ravvicinato, e importante, è in questa ottica la prossima conferenza nazionale sul turismo. Tra le iniziative del Pci: emendamenti alla legge finanziaria, riforma della legge quadro, istituzione dell'Osservatorio turistico e, in Senato, un progetto di legge per la riforma dell'Enit che prevede una maggiore presenza del tour operator nel nuovo consiglio di amministrazione. Per i finanziamenti, il Pci propone uno stanziamento di 350 miliardi per la legge quadro (invece dei 200 previsti), di 85 miliardi per l'Enit (previsti 60), di 100 miliardi per gli ostelli della gioventù (invece dei 10 decisi); agevolazioni per il credito alle imprese del settore. Nell'ambito di questo programma, viene indetto per l'1-2 dicembre anche un convegno sul turismo alpino a Trento. Nel corso della conferenza è stata sottolineata la particolare importanza, nel settore, di una collaborazione tra pubblico e privato e di una promozione collettiva a livello europeo (soprattutto verso i mercati d'oltreoceano).

Alla Camera da domani si vota

Zangheri: banco di prova la riforma dello Stato sociale

Concluso il dibattito generale con la replica di Goria L'intervento del capogruppo Pci Il dc Andreatta polemico col governo insiste solo sul taglio della spesa

ROMA — La paura di finir sotto persino nelle decisioni procedurali — a scrutinio palese — sull'ordine delle votazioni ha spinto governo e maggioranza a rinviare a domani l'avvio del confronto di merito sulla Finanziaria (le sedute di oggi saranno dedicate, per volontà comune, alla urgentissima legge per bloccare la scarcerazione di numerosi mafiosi sotto processo a Palermo). La giornata di ieri ha tuttavia registrato passaggi importanti del dibattito: l'intervento del capogruppo comunista Renato Zangheri, le repliche dei relatori e dei ministri, e il discorso in trasparente polemica con il pentapartito dell'economista dc Nino Andreatta.

Zangheri ha particolarmente insistito sulle disfunzioni di un «sistema disorganico e inefficiente di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, frutto di sedimentazioni e aggiustamenti episodici, che raggiungono in taluni casi l'autentico degrado o la paralisi». Il presidente dei deputati comunisti ha sottolineato due effetti rilevanti di queste disfunzioni:

❶ «La scarsissima veridicità delle cifre di bilancio. La realtà dell'intervento pubblico non corrisponde minimamente alla volontà del legislatore». «Quale attendibilità — si è chiesto —, quale consenso, quale legittimazione può ricevere uno Stato i cui conti non sono corrispondenti in punti essenziali ai reali flussi finanziari le cui previsioni vengono sistematicamente smentite, la cui capacità di attuazione è da ritenersi dubbia se non inconsistente?». E qui un lungo elenco di inadempienze e di scarti tra previsioni e realizzazioni.

❷ «Lo scadimento di fiducia nella democrazia, che non assume — è vero — caratteri di rottura clamorosa almeno in questa fase della nostra vita nazionale, comporta tuttavia un distacco progressivo dalle istituzioni, una diffidenza, una caduta di partecipazione».

Zangheri ha dedicato la parte finale del suo intervento a poche, essenziali puntualizzazioni sul tema dello Stato sociale che «ha difetti che richiedono correttivi anche radicali, ma questo Stato sociale è il frutto non solo di elargizioni del potere ma delle lotte dei lavoratori, e con il contributo dei lavoratori e di tutti i cittadini va riformato». «Qui si misura — ha concluso — il grado di modernità delle visioni e delle iniziative dei partiti; questo è uno degli spartiacque più evidenti tra il vecchio e il nuovo. Ad una legge finanziaria che tende a conservare vecchi indirizzi e strutture, noi opponiamo l'esigenza della riforma e del rinnovamento».

Il complesso delle proposte comuniste di riforma e di rinnovamento sarebbe stato ricordato poco dopo da Adalberto Minucci, relatore di minoranza per il Pci, come riferiamo nel servizio qui sotto.

Poco prima, ancora in discussione generale, era voluto intervenire l'ex ministro del Tesoro, Andreatta. Da un lato, ha denunciato come «continui a crescere lo stock del debito pubblico», e quindi ha preso le distanze dalla manovra del governo. Ma da un altro lato ha contestato — assai genericamente — l'intera manovra sulla spesa (senza distinguere tra corrente e per investimenti) polemizzando in particolare con le poche, qualificate scelte di spesa per investimento imposte in commissione dall'iniziativa dell'opposizione di sinistra. La ricetta di Andreatta è quella di una soluzione del problema del disavanzo manovrando su uno solo dei tre tasti possibili: quello della riduzione della spesa, ed ignorando del tutto sia una diversa politica delle entrate e sia una politica degli investimenti che, accrescendo la ricchezza nazionale, produca sviluppo e occupazione, e riduca il peso del disavanzo in percentuale sulla ricchezza prodotta.

E proprio alla questione dell'occupazione (con particolare riferimento alla spesa per investimenti nel Mezzogiorno) e contro una spesa come «mero lubrificante di una società povera», aveva dedicato il suo intervento Laura Baldo, della Sinistra indipendente, denunciando la casualità e la parzialità delle misure adottate in questa materia con la legge finanziaria.

Il ministro del Tesoro Goria — stretto tra il Consiglio di gabinetto della tarda mattinata e l'imminente incontro nella serata con i sindacati — non ha voluto sciogliere alcuno dei nodi che hanno attraversato e concluso questa prima fase del dibattito. Si è limitato quindi ad una difesa d'ufficio della manovra realizzata in commissione, tentando di dimostrarne la perfetta coerenza con la linea iniziale del governo e rispondendo così anche alle critiche di Andreatta.

g. f. p.

I «Beni culturali» in stato d'agonia Accuse al ministero

ROMA — Una «severa critica» della politica del governo nei confronti dei beni culturali è stata fatta ieri in un convegno organizzato da «Italia nostra» sul tema «L'agonia dei beni culturali e la legge finanziaria '87». All'incontro, svoltosi nella sala del Cenacolo a Montecitorio, hanno partecipato il vicepresidente di «Italia nostra» Giovanni Losario, l'indipendente di sinistra on. Franco Bassanini, il responsabile per la cultura del Pci sen. Giuseppe Chiarante, il repubblicano Gerolamo Pellicanò e il presidente della commissione istruzione del Senato Salvatore Valitutti (Pli). Comune a tutti gli interventi è stata la richiesta di maggiori finanziamenti per la gestione ordinaria del dicastero dei Beni culturali.

Bassanini ha criticato in particolare il progetto «Giacimenti culturali» finanziato con ben 1.200 miliardi, sottolineando che esso è stato «ideato e voluto» dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis, «il quale ha però privilegiato l'aspetto della occupazione, soprattutto giovanile, senza tener conto delle esigenze del nostro patrimonio culturale in estremo stato di degrado».

L'on. Pellicanò ha annunciato che il suo gruppo parlamentare presenterà presto una proposta di legge contenente una dettagliata normativa per una «più coerente gestione» del ministero dei Beni culturali e del patrimonio storico del nostro paese. Per il Pci infine il sen. Giuseppe Chiarante, sottolineata l'esiguità dei fondi destinati alla gestione ordinaria del dicastero, ha parlato di «fallimento definitivo della politica dei Beni culturali attuata dal nostro governo». Valitutti si è poi soffermato sulle difficoltà tuttora esistenti, «a molti anni dalla sua istituzione», per il funzionamento del ministero dei Beni culturali.

Cosa hanno ottenuto e cosa proporranno i comunisti

Le modifiche introdotte in commissione Bilancio su diversi investimenti Richieste per il fisco l'occupazione la scuola le città e l'ambiente

ROMA — Alla vigilia delle prime votazioni nell'aula della Camera sulla Finanziaria, vediamo che cosa è mutato (grazie all'iniziativa comunista nella commissione Bilancio) rispetto al progetto originario del governo, e su quali temi si concentrerà ancora l'iniziativa dell'opposizione di sinistra. I punti essenziali delle richieste del Pci sono stati illustrati in aula da Adalberto Minucci.

INVESTIMENTI — Le novità più rilevanti riguardano i *trasporti*: il piano delle Ferrovie di Stato disporrà nei prossimi cinque anni di circa 20mila miliardi, destinati per una metà al Mezzogiorno e per l'altra metà al completamento dei programmi già impostati di alta velocità e di rinnovamento del materiale rotabile. Sono state predisposte norme per il risanamento delle ferrovie in concessione e definite priorità in materia di strade e autostrade volte a privilegiare il Mezzogiorno, gli snodi intorno ai grandi centri urbani, la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio esistente.

Altra novità l'aumento di 2mila miliardi del *Fondo investimenti occupazione* '86, che consentiranno nei primi mesi dell'anno nuovo un'effettiva disponibilità di 4.500 miliardi contro i 2.500 attualmente previsti. Maggiori interventi previsti anche per *l'Università*; per un primo intervento nelle *aree metropolitana*; per un pacchetto di interventi nel campo dei *Beni culturali*. L'efficacia di questi risultati è condizionata dall'ostinata scelta del governo in materia di disavanzo e di inalterabilità del tetto delle entrate.

FISCO, CONTRIBUTI E TICKET — È il punto più debole della manovra governativa. Comunisti e Sinistra indipendente hanno presentato emendamenti che tendono a introdurre un'organica revisione della politica delle entrate. Si parte dalla richiesta di eliminazione dei fiscal drag per l'87, e si propone poi l'imposizione di una imposta patrimoniale che potrebbe cominciare a dare i primi introiti a partire dall'88. Si insiste sulla razionalizzazione della imposizione sui redditi da capitale (per tendere all'unificazione) e sulla manovra in materia di imposte indirette. Il versante delle riduzioni prevede l'eliminazione dei mille balzelli che oggi gravano sugli immobili, una radicale revisione dell'Irpef e dell'Ilor, la fiscalizzazione dei contributi sociali, a partire da quelli relativi alla sanità. In questo quadro si collocano anche le proposte per una radicale eliminazione del ticket. I comunisti chiedono inoltre la modifica delle fasce sociali secondo la richiesta unitaria Cgil-Cisl-Uil, una corretta stima dei fabbisogni Inps e il risanamento del suo patrimonio.

LE CINQUE PRIORITÀ — Il Pci indica l'esigenza di accorpare la miriade di rivoli in cui si disperde la spesa per investimenti pubblici in cinque direzioni fondamentali:

❶ *risanamento, recupero e modernizzazione dei sistemi urbani.* Non si tratta solo degli interventi tradizionali di recupero dei centri storici, di risanamento dei quartieri popolari e di sviluppo delle strutture civili e sociali, in particolare nelle grandi aree di Napoli, Palermo e Roma. Si tratta anche di porre a disposizione di queste città ma anche di medi centri (in particolare del Mezzogiorno) un fondo generale per la ristrutturazione dei sistemi urbani cui tutte le amministrazioni locali possano attingere;

❷ *riforma e sviluppo del sistema nazionale dei trasporti.* Oltre ai risultati già ottenuti, il Pci propone un intervento qualificato sui sistemi di trasporto marittimo e aereo e sui grandi snodi intermodali;

❸ *politica per territorio, ambiente naturale e storico.* Alla legge sulla difesa del suolo (in via di approvazione alla Camera) vanno destinate più adeguate risorse, e inoltre va predisposto un fondo (alimentato dal gettito del condono) per intervenire nelle aree urbane più degradate e va previsto un fondo unico per l'ambiente che raccolga gli interventi oggi frammentati tra undici ministeri;

❹ *innovazione dei sistemi produttivi e sviluppo della media impresa.* Occorre una crescita sensibile delle risorse, in particolare di quelle destinate all'impresa minore. I comunisti hanno già presentato in materia un pacchetto organico di proposte. Per la grande impresa si prevede il finanziamento per la stipula di veri e propri accordi di programma tra Stato e imprese;

❺ *riforma e sviluppo della scuola.* I primi parziali risultati ottenuti in commissione vanno integrati sia da finanziamenti volti ad una più organica distribuzione delle sedi universitarie, sia da nuove scelte in materia di destinazione dei flussi delle risorse per la ricerca (secondo le stesse indicazioni della commissione istituita a Palazzo Chigi), e sia da norme nuove sul diritto allo studio. Occorre poi un organico intervento per l'aggiornamento e la riqualificazione della scuola dell'obbligo e la secondaria superiore (strutture e personale).

MEZZOGIORNO — La gran parte delle risorse così canalizzate per settori dovrebbe avere poi una prevalente ricaduta — per fronteggiare la disoccupazione — nel Mezzogiorno. E a tal fine i comunisti propongono anche un insieme di misure per la revisione dell'indennità di cassa integrazione, di quella di disoccupazione, e per l'istituzione di una indennità per i giovani in cerca di prima occupazione con particolari requisiti di iscrizione al collocamento.

CONTRATTI — La Finanziaria prevede risorse del tutto inadeguate per i nuovi contratti del personale pubblico e per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione. Il governo nello stesso tempo propone aumenti al di fuori di qualsiasi corretta trattativa sindacale. D'intesa con le grandi confederazioni, l'opposizione di sinistra propone di ripristinare una corretta gestione della legge-quadro del pubblico impiego.

Giorgio Frasca Polara

La lottizzazione sofferta

Nomine bancarie Il governo pensa al colpo di mano

Forzature istituzionali - L'argomento in discussione al prossimo Consiglio di gabinetto - Proposta del Pci per le Casse di Risparmio

ROMA — Dal coro di accuse, minacce, ricatti che si è levato dalla maggioranza nella vicenda delle nomine nelle banche si è staccata una voce flebile che ha avanzato una proposta per certi versi interessante. Quella del liberale Antonio Patuelli che ha detto in sostanza questo: perché per alcune delle Casse di Risparmio non si evita l'ammucchiata della decisione «romana» e non si applicano criteri di decentramento? Un'idea non nuova, ma che viene riproposta nel momento giusto, anche se non viene spinta fino alle ultime conseguenze. Perché proporre una soluzione «locale» a certe nomine può avere un senso solo se si ha il coraggio politico di mettere mano alla riforma delle Casse di Risparmio.

Il governo questo coraggio non ce l'ha. È l'ennesima dimostrazione dell'approccio distorto del pentapartito verso il nodo delle banche considerate un terreno di conquista a fini del tutto privati. Gli interessi dell'economia nazionale, quelli delle imprese e dei risparmiatori rimangono assenti dall'orizzonte di questo governo. Eppure sulla necessità di riformare le Casse, dopo che un paio d'anni fa il Pci aveva presentato un progetto di legge apposito, si sono registrate numerose e significative convergenze da parte di autorità monetarie, creditizie e degli stessi partiti della maggioranza.

Anche in questo caso si ripete il canone classico del pentapartito: si individua il problema, si apprestano anche le misure per affrontarlo, ma quando si arriva al dunque tutto passa in secondo piano rispetto ad esigenze «superiori». In questo caso in cima a tutti i pensieri c'è la «staffetta» di marzo e il desiderio di aggiudicarsi la fetta più grossa del sistema bancario pubblico. Anche a rischio di dare un'immagine penosa della coalizione e di forzare lo stesso impianto istituzionale. È proprio quello che il pentapartito sta preparando: dopo aver fatto fallire miseramente la riunione del Cicr (Comitato interministeriale per il credito) venerdì scorso, ora si dà quasi per scontato che la guerra infinita delle nomine debba passare anche attraverso un Consiglio di gabinetto che dovrebbe tenersi subito dopo il rientro di Craxi dalla Cina e senza la partecipazione del governatore della Banca d'Italia. Cioè si ribadisce il carattere tutto «politico» dell'operazione e si riduce il Comitato istituzionalmente preposto ad assumere le decisioni alla stregua di un organismo di pura e semplice ratifica.

Con questi presupposti è ovvio che il pentapartito si preoccupi soprattutto delle poltrone e di chi ci dovrà sedere sopra senza badare affatto a ciò che sta dietro e sotto le presidenze e le vicepresidenze. Nel caso dell'ottantina di Casse di Risparmio c'è un'organizzazione ormai criticata da tutti. Lo stesso governatore della Banca d'Italia ha avuto modo di sostenere che «lo sviluppo delle Casse incontra limiti in un complesso di norme rispondenti a finalità superate».

La proposta di legge del Pci punta a «rivisitare la funzione originaria delle Casse legata principalmente alla raccolta del risparmio, per indirizzare tale funzione verso l'obiettivo della riallocazione selettiva della raccolta secondo le esigenze di sviluppo del territorio e sulla base di rigorosi criteri di imprenditorialità». Il progetto comunista cerca di incidere sulle «Casse associazione», almeno su quelle medie e piccole, pensando di estendere, per quanto possibile, criteri simili alle «Casse fondazione».

Le «Casse associazione» sono quelle con l'assemblea di soci nella quale si entra solo per cooptazione. Queste cooptazioni spesso vengono manovrate in modo assurdo. È, abbastanza famosa la vicenda legata all'allora sindaco di Roma, Argan al quale la Cassa romana rifiutava con intransigenza l'ammissione in assemblea. È significativo che all'articolo 1 del testo di legge del Pci si preveda che «nelle assemblee delle Casse associazioni entrino a far parte membri designati da enti pubblici territoriali e dalle Camere di Commercio». L'obiettivo è «stabilire un corretto ed efficace rapporto con i poteri pubblici locali, le categorie economiche, produttive e professionali».

Daniele Martini

Altro che modernità e cultura di governo

Nuovo capitolo dello scandalo delle nomine bancarie. Vi è, ora, l'annuncio che il Consiglio di gabinetto del 7 dovrebbe occuparsi anche delle nomine. In sostanza, quelle decisioni che il Comitato del credito — sempre più avvilito ad organo di mera ratifica degli accordi spartitori tra partiti di governo — non ha potuto e voluto assumere venerdì scorso, dovrebbero essere concordate, al ritorno di Craxi, in quella sede. È un'altra prova della ormai inarrestabile degenerazione della vita pubblica.

Nel «gabinetto» si discuterà in assenza di una parte fondamentale, che, per di più, ha un preciso potere di proposta: questa parte è il Governatore della Banca d'Italia, che è membro del Cicr.

Domandiamo: il Ministero del Tesoro si acconcerà a varare le nomine, assente il Governatore? Lo spettacolo è degradante. Mentre tutto ciò accade e convulse si susseguono le ipotesi di «do ut des» diventa persino ridicolo parlare di difesa dei risparmiatori e di riforma dell'ordinamento delle Casse e della banca pubblica in genere. Quale prova di modernità e di cultura di governo. Per questi campioni di riformismo rapporto tra speculazione finanziaria e ricchezza reale, tutela in forme nuove del risparmio, funzione propulsiva delle banche, in specie pubbliche, per il sostegno dello sviluppo, determinazione di «nuove regole» per cui l'intermediazione finanziaria non sia solo un gioco di potere, sono tutti argomenti che vengono dopo l'insediamento degli istituti bancari, a conferma che essi sono concepiti come «luogo» di potere e come «strumento» di lotta tra i partiti. Finiremo con l'andare in banca con la scorta della polizia.

E con questo squallido volto che il pentapartito si presenta al mondo finanziario e al Paese. Si vanno a far benedire i discorsi sull'apertura internazionale, sulla rivoluzione finanziaria, sulla managerialità, sulla professionalità, sul rigore, ritualmente rimasticati ma costantemente negati. Almeno la si smetta di celebrare la giornata del risparmio.

Il Capo dello Stato — che ha avuto grande sensibilità nel seguire con viva preoccupazione questa indecorosa vicenda — faccia ora un altro passo: intervenga pubblicamente (nei modi che riterrà opportuni), a garanzia del corretto ruolo delle istituzioni. Ma lo faccia prima che intervenga qualche pretore.

a. r.

Presenti 35 delegazioni all'apertura della conferenza sulla sicurezza

Vienna, l'Europa si incontra

Dal nostro inviato

VIENNA - La conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, terzo «seguito» della conferenza di Helsinki che undici anni fa segnò il punto più avanzato della distensione Est-Ovest, sfocerà in un negoziato per la riduzione delle truppe e delle armi convenzionali sul continente? E se sì, quanto questo potrà influire sulle relazioni tra gli Usa e l'Urss, come e quanto si intreccerà con il difficile dialogo sulla riduzione delle armi nucleari?

Sono le domande cui le 35 delegazioni, tutti i paesi europei meno l'Albania, più Usa e Canada, che danno vita alla conferenza aperta ieri solennemente nella Hofburg, l'antica residenza degli Asburgo, cercherà risposte nei prossimi mesi. I lavori dureranno fino all'estate prossima e quello della sicurezza militare e dell'equilibrio tra le forze convenzionali è solo un aspetto dell'agenda, uno dei «cesti», come si dice in gergo, del «processo di Helsinki». Ce ne sono altri due: il rispetto dei diritti civili, la libera circolazione degli uomini e delle idee, e la cooperazione economica e scientifica sono l'oggetto del confronto iniziato ieri. Anzi, la questione dei diritti civili, per esplicita volontà degli occidentali, sarà affrontata per prima, subito dopo che i ministri degli Esteri avranno pronunciato i loro discorsi, tutti entro venerdì pomeriggio.

Nei primi interventi, ieri (tra gli altri il britannico Howe, Giulio Andreotti, monsignor Silvestrini, il francese Raimond) e nel discorso d'apertura pronunciato dal cancelliere austriaco Franz Vranitzky (un po' di fiuto diplomatico ha consigliato di affidare a lui questo compito piuttosto che al discusso presidente della Repubblica Kurt Waldheim) è stato messo l'accento sul carattere unitario del «processo di Helsinki»: un riavvicinamento in Europa, la costruzione di un clima disteso e cooperativo, un po' di unità nella parte del mondo che è più divisa,può realizzarsi soltanto se il dialogo abbraccia tutto. Ma che il dialogo sia impossibile in una situazione in cui la legge è la minaccia militare reciproca è altrettanto evidente. Se è vero che l'Europa «ha bisogno» della distensione, è altrettanto vero che la distensione può passare solo per un negoziato sul disarmo dell'Europa.

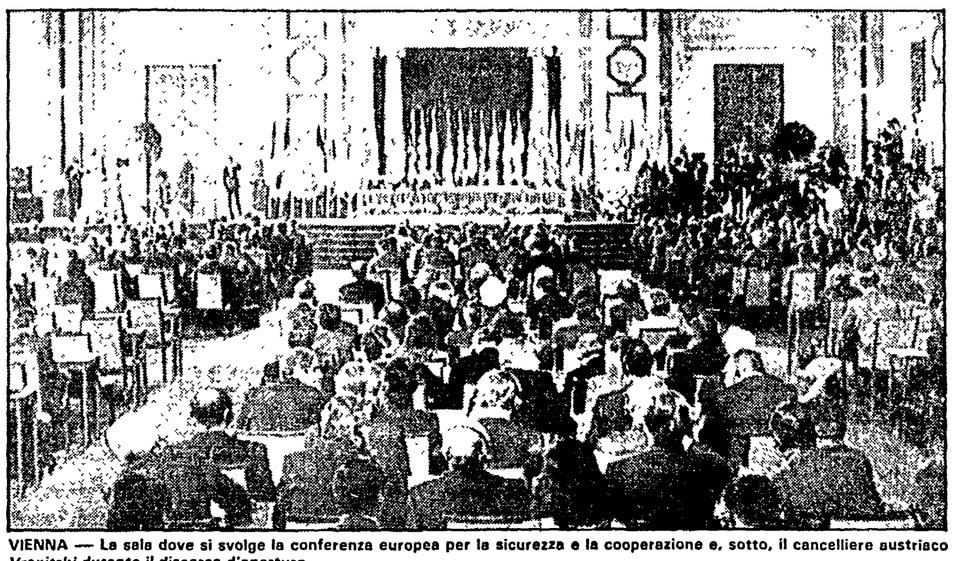
Da questo punto di vista, la conferenza di Vienna vive i suoi primi momenti prigioniera di una contraddizione. L'Europa qui è protagonista, ma è anche, e ancora una volta, spettatrice. La prima giornata, oltre che una inaugurazione è stata una vigilia: la vigilia dell'incontro tra Shultz e Scevardnadze. Dai colloqui tra il segretario di Stato Usa e il ministro degli Esteri dell'Urss, che si vedranno stasera nell'ambasciata americana e poi domattina in quella sovietica, nel nuovo atto del confronto tra i due grandi, l'Europa aspetta risposte che da sola non può dare.

Che cosa verrà da questa sorta di piccola prova d'appello di Reykjavik? Nessuna svolta clamorosa, qualche segnale, piuttosto. Intanto la definizione delle posizioni reciproche sul contenzioso nucleare e sulla Sdi al di là delle ambiguità e delle tattiche propagandistiche. Scevardnadze, al ministro tedesco Genscher che ha incontrato ieri, ha ribadito che la posizione sovietica resta quella definita a Reykjavik.

Dagli sviluppi del confronto sul disarmo nucleare tra Usa e Urss dipenderà, è ovvio, la prospettiva che la conferenza di Vienna sfoci davvero in un negoziato sul disarmo convenzionale in Europa. Ma la capacità della conferenza di far avanzare autonomamente quella prospettiva influenzerà a sua volta il dialogo tra Mosca e Washington, in un gioco sottile del quale gli europei debbono cercare l'equilibrio. Come? Una via si è delineata nei mesi e nelle settimane scorse. Quando la conferenza affronterà il «primo cesto», la sicurezza militare, ci si aspetta che da parte dei paesi del Patto di Varsavia arrivi una esplicita proposta di negoziato sulla riduzione delle truppe e delle armi convenzionali. A quel punto il problema diventerà la sede dove sviluppare la trattativa. Nei giorni scorsi gli americani hanno segnalato la loro «preferenza» (in realtà si è trattato di qualcosa di più) per una sede bilaterale, in cui paesi della Nato e del Patto di Varsavia si confronterebbero faccia a faccia, senza il «disturbo» dei paesi neutrali e non allineati. Un negoziato di questo tipo stabilirebbe un legame rigido tra le posizioni americane sulle trattative in materia nucleare e quelle occidentali in materia convenzionale.

Il ministero degli Esteri tedesco, ieri, ha fatto conoscere in modo informale la sua «netta preferenza» per una sede negoziale cui partecipino tutti e 35 i paesi rappresentati a Vienna. Il cancelliere Kohl, però, durante il suo recente viaggio a Washington era stato molto più sfumato. I francesi insistono per una sede collegiale, nella quale per la prima volta sarebbero presenti in una trattativa sul disarmo convenzionale. I britannici parrebbero allineati su Washington, mentre agli italiani viene attribuita una proposta di mediazione (della quale però Andreotti ieri ha rifiutato la paternità esclusiva, affermando che essa «è uscita» dal gruppo di Halifax): il negoziato sarebbe a 35 finché vertesse sulle misure di fiducia, cioè sullo sviluppo dei risultati raggiunti a Stoccolma, potrebbe poi articolarsi in «gruppi di lavoro», con i neutrali e i non allineati presenti però come osservatori, quando si trattasse di affrontare le vere e proprie ipotesi di riduzione di truppe e armamenti.

Paolo Soldini



VIENNA — La sala dove si svolge la conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione e, sotto, il cancelliere austriaco Vranitzkj durante il discorso d'apertura

È in gioco la prospettiva della riduzione delle armi

I lavori dureranno fino all'estate prossima - Oggi e domani gli incontri fra Shultz e Scevardnadze - Il problema della sede dove sviluppare la trattativa sul disarmo

Diritti civili posizioni più moderate

Dal nostro inviato

VIENNA - Un rischio immediato, almeno, è stato evitato: che la conferenza di Vienna si impantanasse subito su posizioni pregiudiziali nelle prime settimane, che saranno dedicate al tema delicato della verifica dell' attuazione da parte dei paesi dell'Est della parte della Carta di Helsinki che riguarda i diritti civili e la libera circolazione degli uomini e delle idee. Gli americani avrebbero voluto che gli occidentali si schierassero sulla linea della «fermezza», ma l'impressione è che sia prevalsa una impostazione più moderata. Resta comunque da vedere quanto insisteranno ancora i rappresentanti di Washington, a cominciare da Shultz nell'incontro collegiale che avrà con gli alleati della NATO. Il capodelegazione Usa Warren Zimmermann ha ribadito l'elenco delle violazioni di cui si sarebbero resi colpevoli i paesi dell'Est, dalla non concessione dei visti d'espatrio agli ebrei sovietici, alle condanne per motivi politici, alla proibizione di circolazione per materiale occidentale, ai disturbi alle trasmissioni radio dall'Ovest.

Dall'altra parte sono venute risposte polemiche, però, anche qui, non sono mancati segnali di moderazione. I paesi orientali, per esempio, sembrano aver rinunciato ad usare l'argomento che le accuse occidentali rappresenterebbero «indebite ingerenze» nei loro affari interni e il portavoce sovietico Lomeiko ha affermato che l'URSS non rifiuta una discussione sul rispetto della Carta di Helsinki, pu aggiungendo che si dovrebbero discutere anche certi «peccati» dell'Occidente, come il Sudafrica o l'aggressione contro il Nicaragua. Del fatto che qualcosa sia mutato, in questo campo, una testimonianza ha dato anche Andreotti, il quale ha riferito che, secondo le informazioni ricevute dagli americani, a Reykjavik nel gruppo di lavoro destinato alle questioni umanitarie i sovietici si erano detti disponibili a rivedere le norme che regolano l'espatrio degli ebrei, nonché il rimpatrio di coloro i quali, emigrati, intenderebbero ora tornare in patria.

L'inaugurazione della conferenza, comunque, è stata accompagnata da una serie di manifestazioni e iniziative di condanna delle violazioni dei diritti umani nei paesi orientali. I dissidenti sovietici Orlov e Sciaranski e i gruppi di sostegno agli ebrei sovietici hanno manifestato davanti alla sede della conferenza. Ad alcune iniziative hanno preso parte Yves Montand, la scrittrice Francoise Sagan, Eugene Ionesco. Un sapore particolare, e in qualche caso particolarmente spiacevole, hanno avuto manifestazioni che chiedevano la revisione dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale.

p. so.

La centrale è ferma per la ricarica

Caorso, il Pci sollecita un «check up» severissimo

La centrale nucleare di Caorso

MILANO — I comunisti lombardi ed emiliani vogliono arrivare alla conferenza mondiale con le idee chiare sulle centrali nucleari; in particolare sulla più grande, quella di Caorso, che è costruita in riva al Po, al confine fra le due regioni. Per questo — hanno concordato una «piattaforma Caorso» in sei punti che intendono illustrare in una serie di iniziative politiche rivolte all'opinione pubblica. In Emilia, in particolare, i socialisti hanno già espresso consenso alle richieste, presentate da una ventina di giorni in una risoluzione alla commissione Industria della Camera.

In che cosa consista questa «piattaforma» lo hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il segretario regionale lombardo del Pci, Roberto Vitali, Carlo Castelli, del comitato regionale emiliano, ed il senatore Andrea Margheri, responsabile della commissione nazionale energia del partito.

La centrale di Caorso è in questi giorni ferma per la ricarica del combustibile e dovrebbe venir riattivata l'11 dicembre. L'Enel si è impegnato con le organizzazioni sindacali ad approfittare dell'occasione per sottoporre la centrale ad un «check up» generale. «Ma è proprio su questo check-up — ha detto Vitali — che girano le voci più strane. Noi non ci arrendiamo alla paura o all'irrazionalità, ma vogliamo passare l'Enel ad una griglia di grande severità e serietà. Per la centrale, i controlli devono essere effettuati nel modo più preciso ed al meglio delle possibilità, con la partecipazione diretta di esperti internazionali, così come si era impegnato il ministro Zanone alla conferenza di Vienna. Inoltre, durante i controlli, Regioni ed enti locali devono poter interloquire, devono cioè poter porre domande ed ottenere risposte soddisfacenti».

Per Castelli, se necessario «la fermata di Caorso si deve prolungare anche dopo il periodo previsto e fin quando non saranno sciolte tutte le riserve che furono già formulate nel tempo e che dopo Chernobyl assumono un rilievo eccezionale: si tratta di rispondere ai perché delle decine di fermate rapide, di riverificare le analisi sulla sismicità del luogo, di rileggere gli apparati di sicurezza, di chiarire gli aspetti organizzativi».

Le altre richieste, alle quali deve rispondere in prima persona il governo, riguardano la collocazione definitiva delle scorie a cosiddetta «bassa e media intensità» che ora sono stoccate entro bidoni sigillati nel recinto della centrale, ma che devono invece essere collocate altrove (e con tutte le garanzie di sicurezza, naturalmente), la messa in discussione dei criteri che stanno alla base del piano di emergenza, la non utilizzazione dell'aeroporto di San Damiano (a pochi chilometri in linea d'aria) come base per i Tornados. Dunque, una serie di richieste e di quesiti sui quali il Pci chiede una risposta sollecita e, soprattutto, credibile e autorevole. «Il destino di Caorso — ha soggiunto Vitali — si dovrà decidere sulla base di queste risposte». Il Pci — ha concluso Margheri — «vuole impegnare il governo ad essere coerente fin da ora con le norme internazionali di emergenza e sicurezza che saranno stabilite alla luce del disastro di Chernobyl». Alcuni dei problemi sollevati oggi sono antichi, molte volte denunciati sulla stampa, in documenti di enti locali, in prese di posizione della commissione di esperti (meglio conosciuta come la «commissione Filippi», dal nome del suo presidente, ex assessore comunista alla Provincia di Piacenza). La novità consiste nel fatto che i comunisti non sono più disposti ad ascoltare deroghe o ritardi, pena la non ripresa di attività della centrale.

Anche le regioni saranno coinvolte nel «caso» Caorso. Il Consiglio emiliano è già convocato per metà novembre, quello lombardo, visto lo «stato di cassa integrazione in cui è caduto il pentapartito» — ha ironizzato Vitali — non si sa ancora quando. «Ci penseremo noi — ha soggiunto — a rimetterlo al lavoro».

Ino Iselli

«Miracolo» di ingegneria spartitoria per la trasmissione che esordirà a dicembre

Anche di mattina Rai1 contro Rai2

Le reti non si dividerebbero più le giornate (5 all'una, 2 all'altra), ma trasmetterebbero in contemporanea e in concorrenza due «breakfast television» - Trappola dc per il Psi e Manca? - Si decide su Birzoli vicepresidente

ROMA — La lottizzazione genera oramai mostri. A partire dal 15 (o dal 22) dicembre i telespettatori rischiano di avere non «la tv del mattino» ma due tv del mattino: naturalmente una fatta da Rai1 e Tg1, l'altra da Rai2 e Tg2. Le reti e testate delle «opposte fazioni» non si dividerebbero più i giorni della settimana, come già sciaguratamente era stato ipotizzato (5 giorni a Rai1 e Tg1, due — sabato e domenica — ai fratellini minori), ma ogni giorno metterebbero in onda ognuna la sua brava tv del mattino perseverando nella loro assurda concorrenza.

Il progetto base della nuova programmazione resta sostanzialmente quello messo a punto da Rai1 e Tg1 (da noi pubblicato pressoché integralmente nei giorni scorsi) e basato su tre filoni: informazione in senso stretto; la cosiddetta «cultura del quotidiano»; l'intrattenimento. Rai1 e Tg1 esordirebbero alle 7.20, con 10 minuti curati da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini, conduttori per tutta la parte di «tv del mattino» che non è informazione stretta. Alle 7.30 e alle 8 sono previsti due appuntamenti di 5 minuti con la redazione del Gr2. Una telecamera verrebbe piazzata negli studi del Gr, un cui redattore leggerebbe i sommari delle notizie. I primi tg-flash sono previsti per le 8.30, le 9, le 9.30. Dalle 9.30 alle 10.30 un'ora di fiction: probabilmente musica, canzoni e telefilm del tipo «Aeroporto internazionale». Dalle 10.30 alle 11, mezz'ora per la sede di Milano per una edizione del tg dedicato alla borsa e al notiziario economico e per un paio di miniru-briche: una dedicata al «fai da te»; l'altra dedicata a brevi incursioni «fuori casa»: nei luoghi di lavoro, nelle scuole, eccetera. Dalle 11.30 alle 12 di nuovo fiction, con miniserie di commedia brillante e, più in là, con telenovelas.

Rai2 e Tg2 esordirebbero 10 minuti più tardi, alle 7.30, con una rassegna stampa di mezz'ora. Dalle 8 alle 8.50 fiction o lezioni di lingua straniera. Dalle 8.50 alle 9.15 rubriche di «fai da te». Dalle 9.15 alle 11 un film. Alle 11 un tg di 15 minuti.

A questo punto qualcuno chiederà notizie di Rai3 e Tg3, in fase sperimentale da ben 7 anni. Si vorrà sapere se anche loro avranno — come potrebbero rivendicare — la «tv del mattino». Per ora no. Ci sarà qualche novità e partirà a metà gennaio. Le trasmissioni saranno aperte dalle 12 alle 14.30 da programmi del Dipartimento educativo. Seguiranno una non meglio precisata trasmissione per i giovani e una rivista o un film tratto dall'archivio Rai; il Tg3 (ore 19) sarà preceduto da una breve trasmissione preserale di cui nulla è dato sapere. Al lunedì il «processo» di Aldo Biscardi dovrebbe passare in prima serata. In un giorno da fissare dovrebbe vedere la luce (19.30-20) qualcosa dal titolo «Italia delle Regioni» e così si dica per uno «Speciale Parlamento» ancora di incerta collocazione. Al sabato «contenitore» realizzato dalle sedi di Roma, Napoli, Milano e Torino. Per concludere: è allo studio (ma da quando?) la possibilità di anticipare il Tg2 della sera alle 19.30.

A parte la considerazione residuale riservata a Rai3 e Tg3, non si sa quale ipotesi sia più disgraziata: la precedente spartizione (5 a 2) o questa cencelliana lottizzazione di ogni mattinata che il cielo manda in terra. Qualche sospetto è generato dal pilotaggio delle indiscrezioni fatte filtrare da viale Mazzini sulla nuova ipotesi messa a punto per la «tv del mattino»; dalla insistenza nell'accreditarla come primo risultato dell'«effetto Manca», anzi di un vertice tra Agnes, i suoi collaboratori e il neopresidente. Si fa osservare che — in realtà — hanno poco da cantar vittoria e sbandierare euforia i responsabili di Tg2 e Rai2: per due giorni a settimana avrebbero potuto mostrare di avere qualche idea in più (e migliore) di Rai1 e Tg1; con questa soluzione — apparentemente paritaria — sono schiacciati nuovamente su ruoli marginali: mettere a confronto — per credere — i due palinsesti che abbiamo appena illustrato. In definitiva non si esclude che si tratti di una trappola ben congegnata dal «partito dc della Rai» per i socialisti e Manca: si lamentavano della precedente soluzione, il nuovo presidente parlava addirittura di strutture unificate per la «tv del mattino»; bene, eccoli impaniati in una nuova superspartizione di spazi e minuti che segnerà una ulteriore supremazia di Rai1 e Tg1.

La vicenda comincia — insomma — a tingersi di grottesco. Gravissimo resta il fatto che tutto sembra svolgersi in patteggiamenti riservati, magari tra presidenza e direzione generale, mentre il consiglio è tagliato fuori. Il nuovo organo di governo si riunisce domani. Tra l'altro, al primo punto all'ordine del giorno, figura la nomina del vicepresidente, quel Leo Birzoli sul quale esiste un accordo di pentapartito che ha valore di una cambiale. Manca ne ha parlato ieri con lo sponsor di Birzoli, Nicolazzi, dal quale avrebbe ottenuto — pare — un breve rinvio della nomina. Ma, nella situazione attuale, la Rai ha davvero bisogno di un vicepresidente? Tanto più che Manca — a quel che si dice — si starebbe già creando un suo personalissimo e fidatissimo staff.

Da segnalare, infine, un direttivo dc della Camera che ha ascoltato una relazione di Gava sulla legge per le tv private. Ne è scaturito un formale invito a «far presto», mentre Martinazzoli ha ribadito che la Dc è per un «ricco pluralismo» dell'emittenza privata. Che nel frattempo protesta per il recente accordo Rai-editori sulla pubblicità.

Antonio Zollo

Disoccupazione

Quei sussidi che nascondono i redditi reali

Il documento sulla politica del lavoro proposto dalla direzione del Pci contiene indubbie e rilevanti novità, solleva temi e spunti di riflessione di grande interesse. Anzitutto la scelta di fondo mi sembra, giustamente e finalmente, quella di riportare la «politica dell'occupazione» dentro gli obiettivi, i vincoli e gli strumenti della politica macroeconomica e degli investimenti. In passato si era andata formando al riguardo una certa confusione. La constatazione, infatti, di una correlazione non più automatica tra investimenti e occupazione si era trasformata in un certo «isolamento» delle politiche del lavoro, in una insostenibile dissociazione tra politica economica e politiche occupazionali. Una certa idea, anche nostra, della «straordinarietà» dei piani occupazionali aveva contribuito a rafforzare quel carattere «residuale» della politica del lavoro che il documento, giusamente, denuncia. Certo, permangono qua e là nel documento alcune espressioni che potrebbero apparire contraddittorie tra loro o ambigue.

Prendiamo, per esempio, quella che viene definita la «nuova frontiera» delle politiche occupazionali: l'ambiente, il territorio, l'organizzazione della vita urbana, ecc. Al punto 2 essa viene descritta come priva di «prezzo sul mercato» (si vuole dire, credo, priva di «vincoli di costi»), come scelta che muove da «motivazioni non solo economiche» o direttamente produttive. In altri punti, invece e giustamente, la si presenta, in termini più corretti, come una nuova dimensione «produttiva», essenziale per elevare la competitività del sistema economico meridionale e nazionale.

Si ricorda, del resto, che il Pci propone il finanziamento in deficit solo degli investimenti più fortemente produttivi. E (punto 3) si considera la politica del lavoro come strettamente connessa con la rimozione dei vincoli, degli «ostacoli oggettivi e reali» della finanza pubblica. In questo senso, per inciso, forse dovrebbero essere, conseguentemente, più chiari e precisi gli obiettivi e gli strumenti da indicare nella «Finanziaria '87», che concretizzano la nostra piattaforma per l'occupazione.

Vorrei invece esprimere, su due punti, un dissenso dalle indicazioni del documento. Il primo riguarda la cosiddetta modifica dei «sostegni al reddito». È una questione delicata e controversa. Qui, per inciso, aiuterebbe un'analisi più approfondita delle revisioni in corso nella legislazione europea su tale punto. Non sono convinto sia giusta «l'estensione» della indennità di disoccupazione ai giovani in cerca di prima occupazione, che non hanno effettuato alcuna contribuzione derivante da un periodo lavorativo anche breve. Per ragioni pratiche e di analisi della disoccupazione meridionale moderna.

Non è vero che tutto il lavoro che manca nel Sud è anche «reddito che manca», come dice il documento. Le due cose non sono sinonimi. In tal modo rientrerebbe dalla finestra la «confusione» tra assistenza e lavoro che il documento, invece, denuncia. Se si tratta di «integrare» un reddito familiare che, si presume, non raggiunge livelli, da stabilire, di minimo vitale, allora, lo si faccia con una chiara ed esplicita riforma delle politiche di assistenza alle famiglie. Non lasciamo questo tema alla Cisl. Altrimenti, il sussidio individuale diventa un'ulteriore fonte di disparità, di sommersione dei redditi reali, di ingiustificate diseguaglianze (ad esempio, tra figli dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi) specie nel Mezzogiorno. O davvero pensiamo che 250.000 lire a scalare siano così ambite da far emergere lavoro e redditi neri e precari?

Il sussidio, comunque lo si vincoli, nel Mezzogiorno riesce solo a moltiplicare la base che lo richiede, senza eliminare il lavoro nero. A Napoli quando fu varata tale misura, dopo il terremoto, la si dovette rapidamente cancellare: gli aventi diritto si moltiplicarono per cinque o per sei rispetto alla base di partenza. Sono convinto che se si decidesse una misura simile, essa assorbirebbe la totalità delle risorse finanziarie e, anche, dell'attenzione e dell'inventiva necessaria per una articolata e variegata politica dell'occupazione.

L'altro punto di perplessità riguarda il «salario d'ingresso». Le chiassose e demagogiche trovate del ministro del Lavoro non sono una buona ragione per chiudere, perentoriamente, ogni discussione su una diversa versione di tale questione: quella di una autonoma e innovativa contrattazione sindacale, rispetto ad obiettivi specifici di occupazione giovanile aggiuntiva e con vincoli precisi, anche di forme nuove e sperimentali di incentivazione salariale d'ingresso. Oggi ciò avviene, ipocritamente, con falsi contratti di formazione (dove la formazione è nulla e il risparmio contrattuale delle imprese è tutto), senza alcun controllo sindacale.

Infine, attenzione allo strumento cooperativo nel Mezzogiorno. Ciò che sta avvenendo in questi giorni a Napoli ci richiama ad una più attenta considerazione dei rischi di snaturamento e di distorsione dell'imprenditorialità cooperativa nel Sud. Il colpo che sta subendo l'immagine della cooperazione è un ulteriore fattore di indebolimento della democrazia meridionale. V'è materia, su questo punto, per una discussione approfondita e autocritica, lucida e spietata, dell'intero movimento associativo e del nostro stesso partito.

Umberto Minopoli

LETTERE ALL'UNITA'

I depositari della verità sono forse gli «yuppies»?

Cari compagni,

sono rimasto profondamente sconvolto dal tono della lettera del compagno Pasquale Morabito pubblicata sull'*Unità* di domenica 19 ottobre 1986: il fatto è che pure io sono un ferroviere in profonda crisi nei miei rapporti con il sindacato Cgil al quale sono iscritto ormai da più di sedici anni (e nonostante tutto, vi sono rimasto!). Mi è tuttavia sembrato che la risposta del compagno Chiaromonte sia stata quanto mai sintetica e sbrigativa, quasi una difesa d'ufficio obbligatoria del sindacato.

Il fatto è però che le ragioni dell'allontanamento di tanti compagni dall'organizzazione sindacale non possono essere ricercate solamente nel disgusto per la lotta quotidiana per mantenere l'equilibrio delle componenti politiche all'interno della Cgil; queste lottizzazioni interne nelle organizzazioni di classe hanno un'origine molto antica ed i lavoratori si sono da tempo abituati a sopportarle, ed anche a considerarle giustamente necessarie per la sopravvivenza del sindacato.

Io credo che le vere ragioni vadano ricercate in una vera e propria trasformazione psicologica nella mentalità di tanti dirigenti o ex dirigenti sindacali. Per questi compagni gli operai raramente hanno ragione, e i depositari della verità sono i cosiddetti *yuppies*, manager d'assalto, spesso nemici dichiarati della classe operaia; insomma, capita sempre più sovente sentire un compagno comunista dirigente della Cgil fare grandi discorsi di produttività, managerialità, senza spendere una parola sui reali interessi dei lavoratori, che vogliono condizioni di vita più umane, miglioramenti economici, possibilità di lavoro per i propri figli, rispetto del protocollo da parte dei superiori, e tante altre cose.

Come se non bastasse, tanti compagni delegati d'azienda, scopiazzando le posizioni dei vari quadri intermedi del sindacato, parlano solo di statistiche, di incrementi di produzione, di organizzazione manageriale e dimenticano le sacrosante esigenze di quei lavoratori meno protetti che non operano in asettici uffici computerizzati ricoperti di moquette, ma devono soffrire il freddo e prendersi la pioggia durante lunghe notti in piazzali ferroviari.

Queste credo siano le principali ragioni per cui tanti compagni si allontanano dalla Cgil e non vi ritorneranno fino a che tanti manager e dirigenti «ruspanti» non si ricorderanno che nonostante tutto la Cgil è e rimane ancora un sindacato di classe!

GIANNI URSINI
(Trieste)

«Noi siamo veramente per l'autonomia del sindacato»

Caro direttore,

la lettera del compagno Pasquale Morabito apparsa sull'*Unità* di domenica 19 ottobre, esprime molto chiaramente quale sia lo stato di sbandamento in cui versano alcuni compagni.

Il compagno Morabito dice: «*È mia convinzione che, nel sindacato, sia ormai drammaticamente corroso quel tessuto democratico che ne garantiva la vita interna*». Questa affermazione pone, almeno ai comunisti che militano nella Cgil, l'obbligo di una riflessione attenta. Penso infatti sia chiaro a tutti che la perdita di consensi verso il sindacato sia l'obiettivo primario di molti, in primo luogo dei padroni.

È vero, molte cose nel sindacato devono cambiare e altre ancora devono essere chiarite. Questa battaglia però non può vedere esclusi i comunisti dal sindacato, anzi, li deve vedere in prima fila per l'interesse dei lavoratori. Allora, caro compagno Morabito, la tua scelta di abbandonare la Cgil, a me sembra inopportuna e sbagliata.

Spero inoltre che tu non sia veramente convinto che si possa sostituire il ruolo del Partito a quello del sindacato. Questo significherebbe non aver capito che noi siamo veramente per l'autonomia del sindacato dai partiti.

PIETRO PRINCIPATO
del Comitato direttivo della sez. Pci Postelegrafonici di Roma

A caccia d'immagini col bracconiere?

Caro direttore,

nella pagina dedicata al turismo dell'*Unità* di mercoledì 1° ottobre scorso ho letto un articolo sul Parco Nazionale d'Abruzzo. Essendo originario di uno dei paesi del Parco — proprio di quello che ha ospitato l'articolista, Villetta Barrea, dove, tra l'altro, sono stato consigliere comunale per dieci anni — conosco assai bene luoghi, situazioni, persone. Non mi è stato perciò difficile riconoscere tra gli «*squisiti amici*» che hanno fatto da guida all'articolista — e che «*appartengono a quella categoria di persone rare che conservano la sapienza antica dell'ospitalità e sanno come aprirti la casa e il cuore*» — uno dei più noti bracconieri della zona nonché (a prescindere da altri ben più gravi aspetti del suo *curriculum*) uno di coloro che hanno contrastato con i mezzi più sleali e diffamatori la precedente amministrazione di sinistra condotta da un Sindaco comunista.

Ti dirò che dell'articolo non mi ha scandalizzato l'ingenuità (non si va a caccia d'immagini notturne con fari e torce, che sono tipici strumenti dei bracconieri); mi ha invece preoccupato fortemente l'impatto sulla realtà locale. Certo, l'articolista non era tenuta a conoscere questa realtà, ma a Villetta Barrea e negli altri paesi vicini c'erano Sezioni e compagni che gliela avrebbero potuta illustrare. Essa è assai interessante sia dal punto di vista politico che da quello turistico.

Dal punto di vista politico, perché dal 1975 a oggi, grazie soprattutto all'iniziativa comunista, è completamente mutato il panorama amministrativo d'una zona tradizionalmente democristiana. Purtroppo oggi, quando si parla del Parco d'Abruzzo (e se ne parla tanto), ci si riferisce solo all'ente (e in particolare al suo direttore, che ha certamente grandissimi meriti), ma si trascura il contributo dei giovani, della sinistra, delle nuove amministrazioni locali, che è stato anch'esso decisivo nella lotta contro la speculazione e nella salvaguardia del territorio.

Dal punto di vista turistico, perché negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno, nuovo e assai interessante, delle cooperative giovanili che organizzano e gestiscono quel turismo non speculativo che rappresenta la vera prospettiva economica per le aree protette. Si tratta però di un fenomeno ancora debole e precario, tutto basato sull'entusiasmo e sul volontarismo, che andrebbe sostenuto e incoraggiato.

È allora perché questo «infortunio» abbia una conseguenza positiva, vorrei chiederti che il nostro giornale si occupi dal di dentro di questi problemi la cui portata, per la funzione esemplare che svolge il Parco Nazionale d'Abruzzo, assume valore generale.

CARLO ALBERTO GRAZIANI
Deputato al Parlamento europeo (Strasburgo)

E lui, quanto?

Cara *Unità*,

il giornalista Piero Ottone a «*Domenica in*» ha chiesto all'operaio della Bisider quanto guadagna al mese. Io vorrei che alla prossima puntata televisiva Ottone ci dicesse quanto guadagna lui.

GIOVANNI GUIDO
(Voltaggio - Alessandria)

L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni qualche cosa ha fatto

Gentile direttore,

nel numero del 13 ottobre 1986 del quotidiano da lei diretto, è pubblicato un articolo di Franco Passante nel quale si lamenta che i sinistri liquidati dalle imprese cessionarie ex lege 24 novembre 1978 n. 738 vengono pagati dal Fondo vittime della strada con notevole ritardo e si conclude se non sia il caso che intervenga l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) o lo stesso legislatore per disciplinare adeguatamente la materia.

Ritengo opportuno informare che l'Istituto che ho l'onore di presiedere, già da tempo ha posto alla propria attenzione il problema sollevato nell'articolo, anzitutto elaborando nuovi criteri che possono far ritenere raggiunta la prova della regolarità amministrativa dei sinistri.

Con l'applicazione di tali criteri che, dopo l'intervento dell'Isvap, hanno formato oggetto di una circolare inviata dal Fondo a tutte le imprese cessionarie, è stato possibile ottenere un sensibile miglioramento nella velocità di liquidazione dei sinistri e, comunque, nell'istruttoria delle relative pratiche.

Nel quadro degli interventi dell'Isvap è da ricordare la richiesta alle imprese cessionarie di compilare i moduli per singoli sinistri e in modo da poter conoscere in dettaglio la velocità di liquidazione; e i contatti con le imprese cessionarie per una revisione completa delle pratiche relative a sinistri ancora da liquidare e del contenzioso, al fine di verificare gli eventuali atti senza seguito e le possibilità di transazione delle vertenze.

Si sta inoltre valutando con il Fondo la possibilità di invitare le imprese cessionarie (ed anche i commissari liquidatori che operano ex lege 39/1977) a depositare presso le Cancellerie del Tribunale una congrua offerta reale al fine di cercare di ridurre il contenzioso.

DINO MARCHETTI
presidente dell'Isvap (Roma)

Krusciov, Togliatti, Mao, Tito, uomini che hanno cambiato il mondo...

Cara *Unità*,

nel 1956 avevo sei anni e quindi ho sempre vissuto i fatti d'Ungheria con un distacco storico e non certamente trascinato dall'emozione del momento.

Nel mio giudizio sul '56 ungherese sono sempre partito da una considerazione che forse potrà sembrare dogmatica ma che a mio avviso rende bene l'idea: sull'intervento in difesa della rivoluzione erano d'accordo Kursciov, Togliatti, Mao, Tito, uomini che hanno cambiato il corso della storia non solo nei loro Paesi ma nel mondo intero.

Possibile che costoro videro sbagliato e che nel movimento comunista internazionale vide giusto solo Giolitti, che non cambiò nemmeno il corso del Psi?

Un'ultima considerazione: quest'Ungheria, Stato edificato dai cingoli sovietici, è oggi indicata come modello di Paese che ha trovato una propria via originale al socialismo.

E allora? I carri sovietici, bisogna ammetterlo, un pochino sono serviti.

È anche grazie a questi carri, che a volte come nel '68 escono a sproposito dalle rimesse, se oggi milioni di uomini si possono interrogare sul loro futuro, possono lottare per l'edificazione di una società più giusta, possono fare le loro scelte.

NICOLA FERRO
del Comitato federale del Pci di Varese

Su questo argomento ci hanno anche scritto il prof. Guido OLDRINI di Milano, Adriano CALDIRONI di Melegnano, Luigi PANEBIANCO di Roma, Lionello NATOLI di Viareggio, Alfonso TRAVERSA di Taranto, Giovanni BOSIO di Somma Lombardo, Rino LA ROSA di Catania, Luigi CORTESI di Novate Milanese, Michele CELIBERTI di Venezia, Silvio FONTANELLA di Genova.

«Nei momenti di crisi saranno una vitamina...»

Caro direttore,

ho letto sull'*Unità* del 12 ottobre i problemi che attraversa il giornale.

Coloro, e sono milioni di italiani che, più deboli, hanno avuto il bisogno del sostegno del nostro giornale, espressione di un partito glorioso, credo non possano sopportare l'idea che questo foglio potrebbe sparire. Sono fra costoro, lettore quotidiano da quarant'anni.

Gravi sono le responsabilità che pesano su chi dovrebbe decidere per il futuro dell'*Unità*. Ci sono nel nostro Paese migliaia e migliaia di cittadini che sono pronti ad operare per aiutare *l'Unità* e il Pci. Alimentiamo l'ideale di questi uomini, offrendo loro sempre la possibilità di sperare in un mondo migliore, anche ritornando a forme di volontariato. Nei momenti di crisi saranno una vitamina importante per risanare il giornale, il Partito, il Paese.

Si diceva che il comunista è un essere particolare: ancora molti vogliono operare per il bene di tutti.

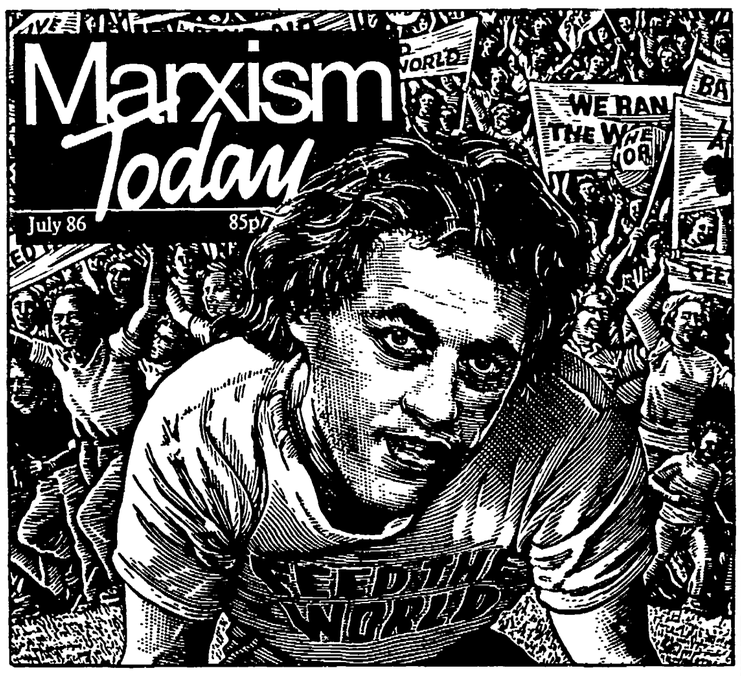
Forse anche *l'Unità* sarebbe giusto facesse autocritica. Per esempio, in un numero del giugno scorso, avevo contato, su venti pagine, quattro dedicate al «Mundial» e altre quattro all'humor discutibile di *Tango*. E intanto in Toscana abbiamo bisogno di una cronaca regionale intelligente e attenta ai fatti essenziali della crescita di una nuova civiltà. Faccio un altro esempio, nel campo che mi compete: nel Paese intero avremmo bisogno di una più attenta rete di critici che cercassero di incrementare il discorso sull'educazione musicale. *L'Unità* potrebbe avere spazi vastissimi di lettori che si interessano, sempre più disorientati, di fatti musicali.

PIERO FARULLI
direttore della Scuola di musica di Fiesole (Firenze)

ATTUALITÀ / *Incontro kolossal a Londra della rivista «Marxism Today»*

Un'agenda per la sinistra europea

Straordinaria capacità d'attrazione del mensile comunista britannico sui temi di una ricerca politica comune Segnali di apertura del laburismo



Qui accanto, la copertina di uno degli ultimi numeri di «Marxism Today» dedicata a Bob Geldof, l'organizzatore di «Live Aid»; sopra, Peter Glotz, segretario dell'Spd tedesco, e Luciana Castellina, che hanno partecipato all'incontro di Londra

LONDRA — L'universo dei temi politici, economici e sociali d'attualità è stato nuovamente raccolto, per due giorni e mezzo, nell'unico spazio di discussione esistente in Gran Bretagna: quello offerto, per un confronto fra tutte le forze di sinistra britanniche ed europee, dal mensile comunista *Marxism Today* che — in questa sua funzione di fulcro del dibattito — è, negli ultimi anni, andato via via acquistando sempre maggiore prestigio e autorevolezza. Negli ambienti in cui si è svolto (gli anfiteatri, le aule, le sale e le salette della *City of London University*, traboccanti di pubblico), l'incontro del week-end scorso ha avuto un carattere specialistico in una dimensione su larga scala. Un *kolossal* di cultura politica intessuto nel microcosmo degli interessi particolari.

Le cifre parlano da sole: cento tavole rotonde, trecento oratori, circa quattromila partecipanti. Fra gli argomenti affrontati dal convegno, figuravano: rapporti Est-Ovest e trattativa sul disarmo dopo Reykjavik; la sinistra europea; ripensare il socialismo; il thatcherismo e dopo; il programma economico laburista, il nucleare, l'ambiente; i giovani; i mass media; la disoccupazione, il partito e il sindacato; l'apartheid; i movimenti di liberazione; la nuova Unione Sovietica di Gorbaciov; i neri in Inghilterra; il dopo-petrolio del Mare del Nord; le nuove tecnologie; la famiglia; la sessualità maschile e femminile; la moda e altro ancora.

Ecco la piccola enciclopedia dei punti di ricerca e dei momenti di riflessione proposta da *Marxism Today* ai suoi lettori e sostenitori come un libro aperto su cui iscrivere interrogativi e dilemmi, tentativi di risposta, elementi sperimentali, riscontri programmatici, prove e riprove all'interno di un vero e proprio *work in progress*, ossia un processo di elaborazione continua verso una «alternativa». E qui sta il merito di una iniziativa come quella della rivista comunista inglese che supera gli steccati ideologici, vuol rimuovere l'insularità e si tiene certamente lontana da ogni tentazione massimalista. Chi vi ha partecipato, non è andato ad imparare una lezione calata dall'alto. È piuttosto venuto a portare il suo contributo, ambizioso o modesto che fosse, allo scopo di rafforzare la voce complessiva della sinistra, nelle sue varie componenti, perché torni a farsi governo — coi laburisti — in una Gran Bretagna che, dopo la Thatcher, ha bisogno di rinnovarsi, di rilanciarsi sulla strada del potenziamento economico e sociale.

Tutto questo andava sotto il titolo di: *Left Unlimited*, sinistra senza limiti o barriere o prevenzioni; un discorso libero e persino spregiudicato nell'ambito di una metodologia rigorosa, per puntare all'analisi politica più corretta. Hanno fra gli altri partecipato a questo significativo foro di idee i «ministri ombra» laburisti come Denis Healy (Esteri), Danzil Davies (Difesa), John Prescott (Lavoro), gli esponenti della direzione del partito Robin Cook e David Blunkett, altri deputati del Parlamento di Westminster e di Strasburgo. C'erano i leader del movimento pacifista (Cnd) Bruce Kent e Joan Ruddock. C'erano gli accademici, gli intellettuali, i giornalisti del «Guardian», il direttore del settimanale *New Statesman*. Ma, a difendere il loro punto di vista, per quanto diverso e contrastante, sono comparsi anche alcuni rappresentanti conservatori come il direttore del «Sunday Telegraph», Peregrine Worsthorne. Si è parlato dunque in uno spirito non settario, con lo slancio e la sicurezza di chi sa valorizzare anche la provocazione intellettuale dell'avversario politico per gettare le fondamenta di una nuova sinistra in Gran Bretagna e in Europa.

Ed era appunto questo uno dei temi centrali in discussione. Ne hanno trattato con grande chiarezza circa i necessari e desiderabili punti di convergenza comuni, il segretario dello Sdp tedesco Peter Glotz; l'eurodeputato Luciana Castellina, del Cc del Pci; il professor Stuart Hall, laburista; mentre faceva da moderatore Martin Jacques, direttore di *Marxism Today*. È a quest'ultimo che abbiamo domandato un giudizio su quali siano risultate le linee di fondo di questo grande seminario di studi. «Il tratto più interessante — dice Jacques — è la vivacità di un dibattito che non si è attardato sulla considerazione del passato ma si è mosso decisamente in avanti a cercare di individuare i terreni percorribili nel prossimo futuro. Un esempio classico è stato proprio il dibattito fra Glotz, Castellina e Hall che si è impegnato a fondo sulle grandi linee di quella che deve essere la "nuova agenda dei lavori" per tutta la sinistra europea. Il tono e la sostanza erano quelli giusti. C'era una indicazione di prospettiva che segna l'inizio della internazionalizzazione del nostro dibattito».

«Noi — continua Jacques — siamo stati i primi ad approfondire l'analisi del thatcherismo cercando di promuovere l'obiettivo di un grande raggruppamento di forze democratiche per superare il duro attacco della neodestra liberista. Ma, adesso, non ci fermiamo più ad indagare la crisi della sinistra, ci spingiamo oltre a vedere quel che si deve fare in concreto per dare sostanza e plausibilità al programma d'alternativa».

La maratona politica alla *City University* ha avuto un gran successo. Ciascun partecipante ha pagato un biglietto d'ingresso di oltre venticinquemila lire. Ha poi acquistato libri, manifesti, magliette, distintivi in un «bazar» di bancarelle proprio come si fa da noi alle feste dell'«Unità».

Chiediamo a Luciana Castellina le sue impressioni. «La cosa importante — risponde Castellina — mi è sembrato l'enorme interesse per la politica della sinistra europea, quella "confluenza" su temi e problemi di cui ha parlato Glotz: un lavoro, una cultura, una strategia comuni. Poi mi ha colpito anche la grande attenzione per il Pci in quanto parte di questo processo di costruzione della politica europea. In questo senso è un po' diverso dal passato. Allora si guardava alla specificità del comunismo italiano, adesso quel che importa, nella nostra specificità, è l'insistenza del Pci sul concetto di sinistra europea e sul ruolo dell'Europa».

L'aggiornamento del programma laburista ha trovato una ulteriore verifica e conferma nel corso dei numerosi scambi di opinione che hanno contrassegnato questo ben nutrito *Left Unlimited*. La verifica della validità delle proposte sta nella conferma che alcuni nodi stanno per essere tagliati. Quello dell'insularità, ad esempio, perché i laburisti sanno oggi di aver bisogno di tutta la comprensione e l'appoggio degli altri partiti della sinistra europea nell'attuazione di un loro piano programmatico radicale e anche difficile soprattutto sul terreno del disarmo nucleare. Il laburismo britannico esce dalla nicchia insulare, cerca il dialogo, torna ad essere fonte propositiva, riprende un suo ruolo costruttivo nel grande alveo della sinistra continentale.

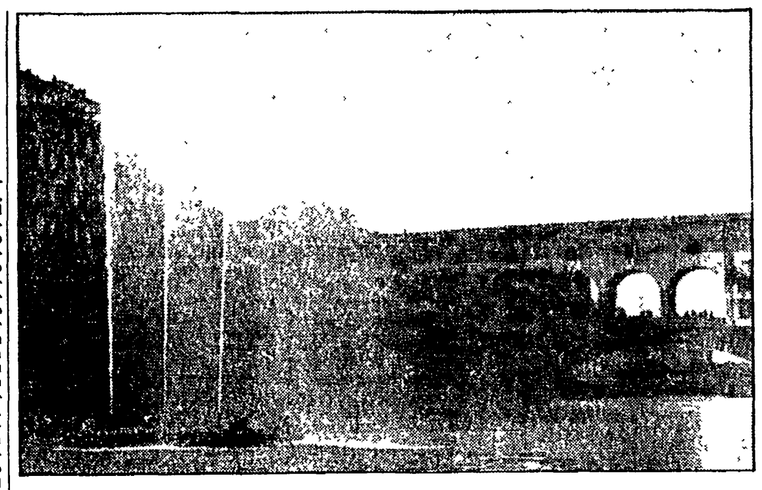
Il modo in cui *Marxism Today* si fa interprete di questa ricerca colpisce per la forza con cui sa attrarre gli esponenti laburisti a discutere il loro programma, a confrontarlo con le proposte e i progetti che la sinistra va elaborando in altri paesi. «Mi sembra una formula molto utile — osserva Castellina —, i vari gruppi di discussione erano consapevoli di trovarsi in una fase di ricerca per cui è necessario toccare il più gran numero di argomenti con una pluralità di punti di vista. È quel che facciamo anche noi alle feste dell'"Unità". Ma va anche detto che qui il dibattito è andato assai più a fondo, è stato un vero momento di riflessione».

Il convegno si era aperto, venerdì sera, con un meditato esame del dopo-Reykjavik. A confronto erano le pacate argomentazioni del «ministro ombra» laburista Denis Healy e del direttore della *Literaturnaja Gazeta*, Fedor Burlatsky. Il discorso del disarmo non si è affatto arrestato, hanno convenuto entrambi, bisogna premere perché gli accordi profilatisi in Islanda v engano effettivamente realizzati. L'Urss di Gorbaciov — ha detto Burlatsky — ha fatto concessioni e chiede contropartite. Healy ha suggerito come procedere in avanti superando l'«impasse» delle «guerre stellari» che, a suo avviso, gli Usa non potranno realizzare e ha ancora una volta rivendicato il «congelamento» di tutte le armi nucleari come premessa alla loro indispensabile riduzione numerica.

Antonio Bronda
Sandra Lotti

Piano casa Inchiesta a Milano

MILANO — L'indagine sul cosidetto caso Ligresti è, forse, ad una svolta. Sembra che il magistrato per poter procedere nelle indagini abbia emesso alcune comunicazioni giudiziarie. La notizia non ha avuto conferme. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Grisolia, il magistrato che indaga per accertare se esistono eventuali irregolarità perseguibili penalmente, ha proseguito gli interrogatori ascoltando, tra gli altri, Maria Curletti, caporipartizione all'Urbanistica del Comune. L'intervento della magistratura è stato determinato dalla denuncia dell'assessore all'urbanistica, il democristiano Carlo Radice Fossati, dopo il ritrovamento di tre lettere scritte nell'82 quando a palazzo Marino era insediata una giunta di sinistra, con le quali i proprietari di tre grandi aree a sud di Milano s'impegnavano a offrire al Comune terreni a prezzi molto più bassi di quelli che l'attuale giunta stava trattando.



Firenze ricorda l'alluvione

FIRENZE — Con un getto d'acqua alto oltre 25 metri che fuoriesce da una aiuola galleggiante ancorata sull'Arno davanti a Ponte Vecchio, Firenze ha aperto la giornata celebrativa più significativa del ventesimo anniversario dell'alluvione che piegò la città, il quattro novembre del 1966, sotto una valanga di acqua e fango e che provocò 17 vittime fra la popolazione.

Dopo il nubifragio a Brindisi molti edifici lesionati

BRINDISI — Si va lentamente normalizzando, secondo i vigili del fuoco, la situazione a Brindisi dopo il violento nubifragio che si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio di martedì. Le zone più colpite sono quelle del quartiere «Sant'Angelo», dove l'acqua in alcuni scantinati ha raggiunto i sei metri di altezza, il sottopassaggio delle ferrovie dello Stato, il rione «La Rosa» e «Brindisi City», un quartiere residenziale di recente costruzione nei cui pressi è straripato un canale di scolo. Circa 140 vigili, accorsi con mezzi speciali anche da Bari, Taranto, Lecce, Foggia, Potenza, Matera, Benevento e Salerno, personale della marina e dell'aeronautica militare, polizia, carabinieri e del battaglione «San Marco» hanno operato per tutta la notte per far defluire le acque. Cinquecento persone, abitanti in 15 edifici rimasti isolati, sono state soccorse con battelli. Numerose sono anche le costruzioni lesionate. È in salvo in porto a S. Andrea, isola jugoslava, il motopesca «Labrador» di Pescara, con 5 uomini a bordo colto da una tempesta in Adriatico. Intanto in Abruzzo il tempo è meno inclemente, anche se fa freddo e spira tramontana. I monti sono bianchi oltre mille metri. Allagamenti e crolli nel Teramano. Il Vomano è straripato provocando danni a Roseto. Intanto, è in piena il fiume Pescara e si temono danni nell'area del porto-canale, nel cuore della città. Forti raffiche di vento hanno reso difficili i collegamenti con le isole minori, che in qualche caso sono stati sospesi. Non è partita la nave che collega Palermo a Ustica, mentre è regolare il servizio di traghetti fra il capoluogo siciliano e Napoli.

Editoria, non c'è ancora intesa sulla nuova legge; protestano le radio escluse dai contributi

ROMA — Altre tre ore di confronto in seno al comitato ristretto della Camera non sono state sufficienti ieri a dare «via libera» alla nuova legge per l'editoria. È rimasto irrisolto, difatti, il nodo costituito dall'articolo 7 bis, quello che prevede l'erogazione per il prossimo quinquennio di agevolazioni alla fascia dei cosiddetti «giornali deboli». In questa «fascia debole» dovrebbe ricadere anche Radio radicale, grazie a una formulazione che sta suscitando le più decise proteste di tutte le altre emittenti radiofoniche che si caratterizzano per il loro impegno nel settore della informazione e alle quali sarebbe negato qualsiasi aiuto. Il comitato tornerà a riunirsi alle 17 di oggi. Le ragioni del dissidio risiedono nel trattamento da riservare ai giornali di partito, nel trattamento unico del quale beneficerebbe Radio radicale, assimilata agli altri organi di partito. Il Pri ha riaffermato — attraverso l'on. Dutto — la propensione a stabilire una sorta di «albo specifico» dei giornali di partito, risolvendo la questione delle provvidenze nell'ambito della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. «Noi — hanno ribadito al termine della riunione i deputati comunisti Bernardi e Quercioli — restiamo contrari all'ipotesi che i giornali di partito debbano godere di particolari privilegi rispetto ad altri. Siamo del parere che si debba esaminare se esista un settore dell'editoria tuttora debole per ragioni oggettive e che per questo complesso di ragioni merita un ulteriore sostegno». Tra questi giornali dovrebbero figurare quelli editi in cooperativa, gli organi di partito, quelli appartenenti a società che non distribuiscono utili. Condizione pregiudiziale per accedere a questi contributi: il ricavo pubblicitario non deve superare una determinata quota dei ricavi complessivi. Si era ipotizzato il 40%, ieri si è parlato del 50%: c'è qualche testata minore che ha problemi di rientro in questa norma. Tuttavia lo stesso Dutto, a riunione conclusa, ha ipotizzato la possibilità che a una soluzione si pervenga proprio sull'ipotesi della cosiddetta «fascia di editoria debole» o — come preferisce definirla il Pri — «di rilevanza sociale». Resta il problema delle radio. L'Associazione degli editori radiofonici (Aer) e il coordinamento giornalisti dell'emittenza privata (Cogep) hanno protestato duramente contro lo schema, che sembra uscire dal comitato ristretto, di una radiofonia di serie A (Radio radicale) alla quale sarebbero riconosciuti congrui contributi (sino a 4 miliardi); e una radiofonia di serie B, tagliata fuori da ogni sostegno. Un emendamento a tutela delle radio che fanno informazione è stato presentato da Bernardi e Quercioli (Pci) e Bassanini (Sinistra indipendente). Incontri sono stati sollecitati dalle radio a tutti i gruppi parlamentari.

Il giornalista televisivo depone al processo delle bische clandestine

Truffa? Fede nega tutto «Erano normali partite a carte...»

Il banco vinceva sempre e i facoltosi invitati persero centinaia di milioni - Il conduttore tv sarebbe stato «l'acchiappapolli», ma lui ha recisamente respinto l'accusa - In difficoltà su un assegno da 50 milioni: «Era la mia vincita»

MILANO — Il «look» è quello che ci si può aspettare da un campione dell'informazione «ufficiale»: pantaloni grigi, giacca blu su una camicia azzurra. Non bianca, perché il bianco in tv «spara». E se non fosse per quel posto che occupa, sulla sedia dell'imputato, si potrebbe credere di essere capitati nel bel mezzo di una registrazione di «Test», conduttore Emilio Fede. Non foss'altro che per quella voce chiara e «impostata» da professionista del mezzo televisivo, che surclassa facilmente l'indistinto mezzo tono del presidente, sembra che a condurre il gioco sia ancora lui, il giornalista abituato per ragioni di mestiere ad avvicinare uomini che contano, e propenso in via privata — secondo l'accusa — ad individuare fra di loro i «polli da spennare» ai tavoli verdi di una variegata banda di biscazzieri.

Tra le vittime di questa truffa: Giandomenico Serra, all'epoca presidente della Confagricoltura, che ci lasciò la bella cifra di un miliardo in tre serate; Renato Buoncristiani, già vicepresidente della Confindustria, mezzo miliardo; Renzo Villa, padrone-divo di «Antenna 3», duecento milioni e passa. E altri. Le rovinose partite, con puntate immancabilmente vincenti per il banco, sarebbero avvenute tra l'80 e l'83, una decina in casa di Achille Caproni, figlio di quello degli aerei, nel Varesotto, e altre presso altri amici. «Tutte le persone da lei invitate sono state spennate», riassume il presidente. «Non ho mai invitato nessuno a giocare a casa Caproni, ribatte drastico Emilio Fede, e non mi risulta che qualcuno vi sia andato attratto dalla mia presenza».

Quelle serate, spiega, nascevano del tutto naturalmente: normali inviti a cena, e poi, se capitava, una partita a carte. Ma non sempre. «Sono stato a cene che non si concludevano affatto con il gioco».

Ma Villa avrebbe detto di essere stato attirato con la prospettiva di incontri utili per la sua attività televisiva. «Non nego di avergli fatto presente che in casa Caproni si incontravano persone di altissimo livello». Franco Mariani, coimputato di Fede, avrebbe detto a proposito di una serata mal riuscita: se ci fosse stato Fede sarebbe stato più facile vincere. «Non conosco Mariani, non l'ho mai visto, non sono mai stato a casa sua. E poi, queste sono supposizioni di Mariani, non prove». C'è Buoncristiani che asserisce di essere stato attratto dalla possibilità di essere messo in contatto con l'allora ministro Yamani dell'Arabia Saudita. «Non ne so niente». E l'allevatore Gandolfi che aveva avuto la promessa di un'intervista in tv. «Era un esperto di zootecnia, è stato scelto per questo». Insomma, «"l'acchiappapolli", lo ribadisco con assoluta fermezza, non ha mai invitato nessuno».

C'è un momento in cui, messo di fronte a qualche contraddizione nelle sue deposizioni in istruttoria, l'ex mezzobusto televisivo si lascia andare a una spiritosaggine: «Senta presidente, sono stato interrogato più lo di Buscetta, ottanta ore di interrogatorio». Come dire: alla fine uno può anche confondersi. Ma poco dopo, a proposito di un assegno da trecento milioni firmato da Serra al padrone di casa di quella serata, Flavio Briatore, e da questi cambiato in sei assegni uguali, 50 milioni ciascuno, la sua baldanza cade. «Io so solo che i miei 50 milioni corrispondevano alla mia vincita». Il tono è, per la prima volta, quello di un imputato guardingo davanti ai suoi giudici. E il sospetto che quei sei assegni uguali siano la spartizione di un bottino resta pesante nell'aria.

Sul finale dell'udienza, un piccolo colpo di scena. «Come mai, chiede il pm Davigo prendendo la parola, il suo coimputato Cesare Azzaro, una volta, in Kenia, le disse di non frequentare la compagnia di Lello Liguori?». A rispondere interviene Azzaro in persona, che spiega come fosse gente che faceva chiasso, che non rispettava il riposo del prossimo, persone da non frequentare insomma. Ma l'inatteso accostamento all'organizzazione legata al boss Salvatore Enea nella gestione dell'«affare casinò» allunga un'ombra inquietante sulla banda delle bische clandestine.

Paola Boccardo

MILANO - Emilio Fede interrogato ieri dal giudice al processo per le bische clandestine

Accusato di falsa testimonianza

Coop: arrestato il contabile del Psi di Napoli

Prosegue l'inchiesta sugli ex detenuti Perquisita la sede del Partito socialista

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il contabile della Federazione provinciale socialista, Nicola Canciello, 58 anni, da Fratta Maggiore, è stato arrestato per falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sulle coop di ex detenuti. Contemporaneamente il giudice istruttore Guglielmo Palmeri ha ordinato ai carabinieri di perquisire la sede del Psi in via Marchese Campodisola. I militi hanno rovistato a lungo nei cassetti e negli armadi sequestrando diverso materiale. Canciello, funzionario del Psi dagli anni 50, pur non ricoprendo nessun incarico pubblico di rilievo, ha sempre avuto il delicato compito di occuparsi delle finanze della federazione socialista. Dopo l'interrogatorio, avvenuto nella caserma Pastrengo, il magistrato gli ha concesso gli arresti domiciliari.

Come si è arrivato all'arresto del contabile del Psi? A quanto se ne sa, il giudice Palmeri sta tentando di ricostruire i vari passaggi di numerosi assegni bancari emessi da personaggi coinvolti nello scandalo. Appena quattro giorni fa finì a Poggioreale il sindacalista della Uil Vincenzo Siciliano (e il responsabile all'interno della segreteria provinciale del settore sanità). Anche contro di lui il giudice Palmieri emise un mandato di cattura per falsa testimonianza. Nonostante il massimo riserbo degli inquirenti, si è saputo che Siciliano avrebbe incassato un assegno di 10 milioni emesso da uno degli imputati. A che titolo, il sindacalista — evidentemente — non ha dato risposte convincenti o è caduto in contraddizioni tali da far scattare le manette.

Prima dell'interrogatorio di Nicola Canciello altri due esponenti politici sono stati convocati dal magistrato nella caserma dei carabinieri: il socialista Vincenzo Esposito, 44 anni, sindaco di Procida, e il comunsita Gerardo Moscariello, 47 anni, consigliere provinciale di Avellino. Anche a loro due Palmeri avrebbe chiesto conto di alcuni assegni. In un primo momento le risposte non sono sembrate esaurienti tanto da indurre il magistrato a disporre il fermo giudiziario sia del sindaco che del consigliere provinciale. Alcune ore dopo Vincenzo Esposito e Gerardo Moscariello hanno fatto nuove dichiarazioni e sono tornati in libertà. Moscariello già due settimane fa era stato interrogato; anche allora fu fermato e poi rilasciato.

L'improvvisa perquisizione della sede del Psi da parte dei carabinieri ha provocato le reazioni di Manfredo Scalfati, commissario della federazione napoletana. «Mi sono recato dal magistrato per conoscere i motivi della perquisizione — ha detto l'esponene socialista — tuttavia il dottor Palmeri non ha ritenuto di dover dare spiegazioni, forse in considerazione del riserbo dovuto per il segreto istruttorio».

Finora l'inchiesta per lo scandalo degli ex detenuti ha provocato l'arresto di 46 persone, altre cinque sono tuttora latitanti. Secondo l'accusa una parte non irrilevante di finanziamenti pubblici destinati alle cooperative (240 miliardi di lire) sarrebbe finita nelle tasche di camorristi, faccendieri, esponenti delle tre centrali cooperative. La truffa sarebbe iniziata nel 1981 e si sarebbe concretizzata con un giro di fatture false, con il rigonfiamento delle liste e l'illegittima appropriazione di una quota destinata alla copertura dei contributi previdenziali.

l. v.

Depositata la perizia richiesta dalla procura

Stava, tragedia causata da errori tecnici

ROMA — Costruzione inadeguata, cattiva conduzione e manutenzione nel corso di oltre venticinque anni: sono queste le cause della sciagura di Stava, della tragica «onda di piena» da un bacino all'altro che il 19 luglio dello scorso anno travolse centinaia di persone. Alla fine si contarono 269 morti tra villegianti e abitanti di quella bella vallata trentina. È questa la sostanza della perizia effettuata dagli esperti su incarico della procura della Repubblica di Trento. Pietro Colombo, Claudio Detel, Giulio Dolzani ed Andrea Fuganti hanno risposto in maniera affermativa ad uno dei quesiti principali posti dal capo della procura della Repubblica, Francesco Simeoni, all'indomani della sciagura. Il disastro di Stava è, dunque, conseguenza diretta di errori nella progettazione, nella costruzione e nella manutenzione dei due bacini che, franando all'improvviso, nel giro di pochi minuti — da sei a dodici confermano i periti — scaricarono la marea di acqua e di fango che invase e seppellì, con gli alberghi e i suoi abitanti, l'intera Valle di Stava.

Sotto accusa la gestione Montedison che realizzò i primi impianti, la gestione Prealpi, proprietaria degli impianti stessi al momento del disastro, i tecnici che, come progettisti, dirigenti, consulenti della miniera, funzionari preposti ai controlli, compirono l'errore di non aver valutato l'inconsistenza del materiale di riporto che, depositandosi sui fronti dei bacini, invece di stabilizzarsi si mantenne allo stato semifluido, cedendo, infine, alla forte pressione della massa d'acqua e di fango. Sempre secondo la perizia il crollo dei bacini è avvenuto in un tempo troppo breve per consentire a chi si trovava in prossimità della «scia» di salvarsi. Con il deposito della perizia tecnica si è praticamente chiusa la fase istruttoria. Il giudice Carlo Ancona conta di chiudere la vicenda entro i primi quattro mesi del prossimo anno. Al processo di primo grado si dovrebbe giungere nell'ottobre dell'87. Le conclusioni di questa perizia sono nella sostanza simili a quella effettuata dalla commissione tecnico amministrativa istituita dal governo e depositata nel luglio scorso. Colpa dell'uomo non della fatalità, affermava la relazione firmata dal presidente della commissione, il consigliere di Stato Aldo Quartulli, nella quale veniva anche detto: «I bacini sono crollati perché l'impianto era progettato, costruito e gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità».

I giudici sommersi dalle richieste

Riforma carceri, a Genova i primi detenuti liberi

ROMA — Centinaia di istanze per usufruire dei benefici previsti dalla nuova riforma carceraria entrata in vigore da pochi giorni si stanno accumulando (più al Nord che al Sud) sui tavoli dei giudici di sorveglianza. La maggior parte dei detenuti richiede i «permessi-premio». Molti, naturalmente, premono per essere anticipatamente scarcerati grazie ai nuovi «sconti di pena» previsti. Alla fine usciranno di prigione, secondo i calcoli ministeriali, 3.500 detenuti su 42.000. Qualcuno, in realtà, è già tornato in libertà, grazie al lavoro tempestivo di qualche giudice di sorveglianza. I primi casi sono segnalati a Genova (30 detenuti usciti) ed in Abruzzo (due usciti oggi, con 3 mesi di anticipo). La «riforma carceraria», come si sa, rende possibile l'uscita dal carcere (in permesso premio, semilibertà o liberazione anticipata vera e propria) anche agli ergastolani. E di ergastolo si è tornato a parlare ieri in Cassazione dove, davanti alla prima sezione penale, si è discusso il ricorso presentato da 86 brigatisti condannati il 28 novembre '85 al termine del processo alla colonna milanese Walter Alasia. A dodici di essi fu inflitto l'ergastolo. Ieri l'avv. Francesco Piscopo, difensore di tre di questi ultimi, ha chiesto ai giudici di sollevare davanti alla Corte costituzionale un'eccezione di incostituzionalità dell'art. 22 del codice penale, quello che consente appunto la condanna a vita, in quanto «nega la possibilità del reinserimento» del condannato. Il pg, Antonio Scopelliti, si è opposto. La Cassazione non ha ancora deciso.

I progetti scientifici della Nasa, dell'agenzia europea, dell'Urss e del Giappone

Così gli Usa modificheranno lo Shuttle

La navetta avrà la cabina eiettabile in caso d'emergenza - Primo lancio nel febbraio dell'88 - I risultati del summit di Padova: gli scienziati studieranno il rapporto Sole-Terra - Il satellite Hipparcos - Missione congiunta su Marte?

ROMA — La Nasa, l'ente spaziale americano, vuol modificare lo Shuttle. Allo studio ha, infatti, un progetto che prevede la possibilità di eiettare tutta la cabina con l'equipaggio in caso di emergenza. Lo ha affermato ieri l'amministratore della Nasa, James Fletcher, in occasione di una teleconferenza stampa via satellite svoltasi tra Washington e sei città europee. Il manager Nasa ha confermato: il prossimo volo della navetta spaziale sarà effettuato il 18 febbraio del 1988. Eppoi? «Speriamo di poter rispettare il calendario dei prossimi lanci, specialmente per le missioni interplanetarie che hanno "finestre di lancio" molto ristrette nel tempo».

Fletcher ha risposto alle domande di giornalisti e ricercatori presenti nelle ambasciate Usa a Roma, Bonn, Berna, Bruxelles, Parigi e Londra. La maggior parte dei quesiti ha ovviamente riguardato il futuro delle missioni dello Shuttle per la messa in orbita di satelliti scientifici e per telecomunicazioni e sulla sicurezza dei prossimi voli delle navette e del loro equipaggio. Comunque per il dispositivo di salvataggio degli astronauti occorrerà modificare tutta la progettazione dello Shuttle e quindi aspettare ancora un po'.

• • •

Spazio, è il caso di dirlo, quindi alle industrie private, com'era nell'aria da tempo. Le maggiori industrie americane del settore — ha aggiunto il top manager della Nasa — stanno riprendendo la costruzione dei vettori spaziali «a perdere». Circa l'«Orient Express», l'aereo ipersonico capace di volare da New York a Tokyo in due ore, Fletcher ha detto che attualmente ricercatori della Nasa stanno lavorando allo studio di fattibilità affiancati da personale del dipartimento della Difesa. Per il futuro delle missioni interplanetarie con equipaggio, James Fletcher non ha escluso la possibilità di missioni congiunte con l'Unione Sovietica, «se la situazione politica continuerà a migliorare».

• • •

Intanto a Padova in questi giorni s'è parlato di grande spazio nel corso di un «summit» che ha visto protagoniste le agenzie spaziali d'Europa, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e del Giappone. Molti i risultati, o meglio i progetti sul terreno. Vediamone alcuni. Lo studio delle relazioni Sole-Terra con riflessi sulla climatologia sarà l'idea fondamentale sulla quale le quattro agenzie lavoreranno per i prossimi anni in un rapporto stretto di collaborazione. Gli altri progetti che facevano parte della rosa dalla quale i rappresentanti delle agenzie spaziali avrebbero scelto quello su cui sviluppare un futuro lavoro unitario riguardavano la radioastronomia a larga base e l'esplorazione planetaria dei piccoli corpi del sistema solare. «La procedura principale dei lavori dello Iacg (comitato consultivo interagenzia) — ha spiegato il professor Vittorio Manno responsabile progetti futuri dell'agenzia spaziale europea — sarà quello di concentrare lo sforzo su una singola disciplina che comprenda missioni spaziali approvate per un certo numero di anni».

• • •

Nella città veneta, Marte ha fatto la parte del leone. Usa e Urss, probabilmente, lanceranno, non prima del 1990, una missione congiunta verso questo misterioso pianeta. Obiettivo: trovare una qualche forma di vita. Per mandarci, invece, una missione umana bisognerà aspettare venti o trent'anni. Non sono esclusi, comunque, altri progetti comuni per la Luna. Sempre, naturalmente, che le relazioni politiche internazionali facciano un salto di qualità.

• • •

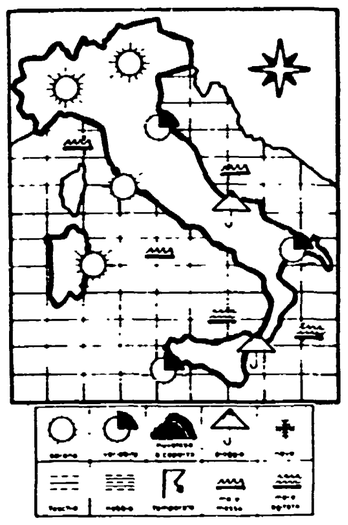
Infine una notizia che viene da «Tecnopolis» nella campagna barese dove sono riuniti gli specialisti di 17 istituti europei di ricerca impegnati nella realizzazione di «Hipparcos». Sarà un telescopio fra le stelle per studiarle meglio. Il satellite, che è dell'agenzia spaziale europea, prenderà il volo nel luglio del 1988 dalla base di Kourou in Guyana francese quando sarà lanciato il vettore franco-europeo Ariane 4. Un ruolo fondamentale nell'attuazione del progetto è svolto dall'Aeritalia. L'azienda aerospaziale italiana infatti si è aggiudicata la gara d'appalto per le fasi di progettazione dettagliata. Eppoi di realizzazione concreta.

m. m.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-3	13
Verona	2	12
Trieste	6	10
Venezia	3	11
Milano	2	12
Torino	1	14
Cuneo	3	10
Genova	8	16
Bologna	4	12
Firenze	8	13
Pisa	6	15
Ancona	11	13
Perugia	7	9
Pescara	10	13
L'Aquila	4	9
Roma U.	11	16
Roma F.	11	16
Campob.	4	5
Bari	8	13
Napoli	9	15
Potenza	3	7
S M L.	12	15
Reggio C.	13	18
Messina	np	np
Palermo	np	np
Catania	11	21
Alghero	6	18
Cagliari	9	18



SITUAZIONE — L'area depressionaria che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di cattivo tempo soprattutto sulle regioni centrali e quelle meridionali si allontana gradualmente verso il Mediterraneo orientale e ancora oggi interesserà marginalmente le regioni meridionali e in minor misura quelle centrali. D'altra parte l'anticiclone atlantico si estende gradualmente con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e successivamente verso l'area mediterranea.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse ma con tendenza a graduale miglioramento a cominciare dalle regioni dell'alto e medio Adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Madre e figlia suicide con un volo dal 4° piano

VENEZIA — Due donne, Irma e Rosetta Castellani, madre e figlia, si sono uccise, lunedì sera a Mestre, gettandosi dalla finestra del quarto piano di un palazzo del centro. Una tragedia ancora senza spiegazioni, resa ancora più cupa da un terribile precedente: nel '73, Pia, l'altra figlia di Irma, si era tolta la vita allo stesso modo. Non è chiaro neppure che cosa sia successo nei minuti immediatamente precedenti il duplice suicidio. Irma (72 anni) e Rosetta (36 anni), si trovavano, verso le 20,30, nello studio di un avvocato veneziano, la dottoressa Luisa Gottardo, pare a proposito di una causa che si sarebbe dovuta fare per una fognatura maleodorante vicina all'abitazione della madre, in centro storico, Campo S. Aponal. La discussione si è improvvisamente accesa, forse una lite, tanto che i vicini hanno avvertito delle urla provenire dallo studio. Secondo quanto avrebbe riferito l'avvocato agli inquirenti, Rosetta Castellani, avvocato anche lei, avrebbe iniziato ad urlare; l'avrebbe aggredita e percossa fracassandole sulla testa una lampada da tavolo, nonostante i tentativi della madre di calmare la figlia. Luisa Gottardo, con la testa sanguinante, è quindi uscita di corsa dall'appartamento chiedendo aiuto. Rosetta, a quanto è stato raccontato, avrebbe allora iniziato una lunga fuga per le scale salendo un piano dopo l'altro, inseguita dall'anziana madre che gridava «fermatela, è mia figlia»; ma hanno fermato lei e non Rosetta che invece ha avuto tutto il tempo di raggiungere una finestra del quarto piano. La madre l'ha raggiunta e non si è ancora chiarito se le due si siano gettate volontariamente nel vuoto o se invece, la madre sia stata trascinata dalla figlia.

Iniziato ieri il dibattito politico sulla nuova giunta di sinistra

La Calabria volta pagina

L'accordo c'è nonostante i «veti»

La discussione si concluderà oggi - L'intervento di Politano (Pci): «È una straordinaria novità che deve coinvolgere forze sociali e culturali» - La Dc fa finta di nulla: ha riproposto il quadripartito - Voterà a favore anche il Pri

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Continuerà oggi il dibattito politico generale iniziato ieri per eleggere un governo di sinistra e riformatore alla Regione Calabria. Dopo la discussione generale si passerà all'approvazione del programma già siglato dai capigruppo della nuova maggioranza. In questa seconda fase, per eleggere presidente e giunta, servono 21 voti e la presenza in aula di 27 consiglieri. L'assemblea di ieri, iniziata con oltre due ore di ritardo a causa di un black out che ha paralizzato i microfoni, si è svolta con il pubblico delle grandi occasioni. Ha aperto il dibattito i socialista Rocco Trento secondo cui «la nuova giunta con la Dc all'opposizione è necessaria ed obbligata per dare risposte positive alla Calabria. La Dc ha costruito in Calabria una logica clientelare nella quale anche gli altri, a turno, si son inseriti e che ora va spezzata».

Subito dopo ha preso la parola il segretario regionale del Pci, Politano, che ha sottolineato «la straordinaria novità di grandi masse lavoratrici e diseredate che entrano per la prima volta dentro il governo della Calabria». Politano ha avvertito che «per realizzare il programma elaborato serve il coinvolgimento crescente e massiccio delle forze sociali e culturali della Calabria» ed ha lungamente polemizzato con le «reazioni furibonde della Dc». «La Dc in tutta questa fase — ha ricordato Politano — non ha avanzato una sola proposta politica; se la sua scelta è quella di lavorare allo sfascio, ne dovrà dare conto alla Calabria.

La Dc ha affidato il suo primo intervento ad un giovane consigliere, Gemelli, il cui tono pacato è, per la verità, sembrato polemico soprattutto nei confronti dei dirigenti dc che nei giorni scorsi hanno esasperato il dibattito fino a teorizzare che la nuova maggioranza equivaleva ad un golpe istituzionale. Gemelli ha riproposto, come se nulla fosse, il vecchio quadripartito.

In aula, il capogruppo del Psdi, Aniello Di Nitto, ha distribuito ai giornalisti un libro bianco sulla crisi regionale, il documento che aveva già illustrato in precedenza agli iscritti calabresi del Psdi. Ed è proprio sulla base di quella ricostruzione che Di Nitto ha confermato che voterà a favore della giunta di sinistra. Anche il consigliere repubblicano, deferito ai probiviri nazionali con una decisione di cui viene contestata la legittimità, per essere sospeso dal Pri, ha annunciato con il proprio intervento in aula che voterà a favore della giunta.

Intanto, a Roma l'on. Nicolazzi ha protestato con l'on. Amato per il caso Calabria. Il segretario del Psdi è polemico con il fatto che il suo capogruppo Di Nitto abbia deciso di entrare in giunta nonostante il veto posto dalla direzione nazionale del Psdi. Ma Di Nitto aveva già spiegato i motivi della sua scelta in un'affolatissima assemblea.

Aldo Varano

* * *

I partiti che dovranno comporre la giunta di sinitra alla regione Calabria avrebbero raggiunto ieri sera — nel corso dei lavori del Consiglio regionale — un accordo sulla ripartizione degli assessorati (nove, uno in meno rispetto al precedente esecutivo) e sulla presidenza, alla quale è stato confermato il socialista Francesco Principe. La notizia è stata diffusa a tarda sera dall'agenzia Ansa. Secondo l'accordo tre assessorati andranno al Pci; tre assessorati, più la presidenza, al Psi; un assessorato alla Sinistra indipendente; un assessorato ai capigruppo del Psdi, Di Nitto, e del Psi, Araniti.

Approvata ieri dal Senato

Riforma al via: leva più breve, licenze pagate

Dodici mesi per tutti, servizio vicino a casa - Immutata la paga - I giudizi

ROMA — In singolare, ma significativa coincidenza (voluta?) con la data del 4 novembre, il Senato ha ieri approvato (con l'astensione dei liberali e tutti gli altri gruppi favorevoli) il disegno di legge di riforma del servizio di leva, all'esame di palazzo Madama da ben due anni. Ritorna ora alla Camera, profondamente modificato, per il voto definitivo. Il giudizio dei comunisti — espresso nella dichiarazione di vota di Aldo Giacchè — è sostanzialmente positivo: è stata proprio la ferma azione del Pci infatti che ha permesso di superare ostacoli e difficoltà (nate anche dai contrasti interni della maggioranza e dalla lunga latitanza del governo) impedendo così che l'emozione per i tragici fatti accaduti in alcune caserme servisse da pretesto a tentativi di definitivo affossamento del provvedimento. Una legge valida, dunque, che ha alla sua base la concezione dell'esercito di popolo prevista dalla Costituzione. «Non si tratta — ha detto Giacché — di un approdo definitivo, che pretenda di risolvere tutti i problemi posti dalla crisi e dal malessere delle istituzioni militari, ma comunque di un buon punto di riferimento per un processo di rinnovamento delle forze armate, che può riprendere impulso dalla gestione ed attuazione della legge». Vediamo i punti salienti del provvedimento:

UNIFICAZIONE DELLA FERMA DI LEVA: la durata della ferma sarà di dodici mesi uguale per tutte le armi, compresa la marina. Quindici mesi per gli ufficiali di complemento;

DESTINAZIONI RAVVICINATE: compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche, è agevolata la prestazione del servizio di leva presso reparti ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

LICENZE: oltre a quelle in vigore (quindici giorni di licenza breve, dieci di ordinaria e dieci di «ministeriale» più i viaggi) si prevedono licenze brevi di trentasei ore per il fine settimana; per i residenti oltre i trecento chilometri la licenza breve è portata a venti giorni. Con varie modalità sono rimborsate le spese per i militari che si recano in licenza;

UNIVERSITARI: laureati e diplomati possono chiedere un impiego sotto le armi con forme alle attitudini acquisite. Chi, per motivi di studio, ritarda la presentazione alle armi, può richiedere ulteriori visite mediche ed esami fisico-psico-attitudinali;

ARRUOLATI CON PROLE: sono dispensati dalla ferma di leva anche quando tale condizione sia maturata dopo la chiusura della sessione di leva dell'interessato o acquisita durante la ferma (in questo caso il militare è subito inviato in licenza illimitata);

ALTRE DISPENSE: in caso di eccedenza di leva, sono stabilite particolari norme di dispensa per i familiari di handicappati o invalidi civili per i quali sia previsto l'accompagnamento; responsabili di aziende o unici produttori di reddito in particolari condizioni;

LEVA IN ALTRI CORPI: per ancora cinque anni sarà possibile svolgere il servizio di leva come ausiliario nella polizia, nei vigili del fuoco e nelle guardie carcerarie;

DIVIETI: assolutamente vietate discriminazioni politiche o ideologiche e annotazioni relative sulle schede informative personali; vietati pure gli impieghi di militari in attività estranee al servizio e limitati quelli in servizi generali di caserma; ripristinato invece il servizio di accompagnamento per i grandi invalidi;

PAGA: quattromila lire giornaliere (respinta la proposta comunista di diecimila lire o, almeno, di ottomila lire). Sono pagate le licenze; è prevista l'indennità di rischio; migliorate le paghe mensili dei militari in ferma prolungata biennale (settecentocinquemila lire mensili il primo anno, ottocentoventiduemila il secondo); tredicesima ai sottotenenti di complemento e ai sergenti;

VOLONTARI: la percentuale (contrario il Pci) è aumentata dal 16% della legge del 1975 al 19% (più cinquemila per la marina in relazione alla riduzione della ferma). Attualmente però il limite di volontari è coperto solo allo 0,95%;

ALTRE NORME: sono previste per la formazione civica, iniziative sportive, culturali, ricreative, per la lotta contro la droga, per l'accesso e l'uso di infrastrutture pubbliche, per agevolazioni sui mezzi pubblici, per l'elevamento delle capacità professionali. Intanto la Fgci ha preso, ieri, tutta una serie di iniziative nel Paese. Giovani comunisti si sono intrattenuti davanti alle caserme e ai distretti militari per discutere con i soldati, in cento diverse città. Sono già entrati anche in funzione i centri di solidarietà a difesa dei diritti dei giovani di leva che forniranno chiarimenti e informazioni per iniziative culturali e sportive oltre a raccogliere denunce su situazioni particolari.

Nedo Canetti

I docenti scioperano contro il disegno di legge pentapartito sui ricercatori

Oggi e domani università chiuse

La proposta della maggioranza è in discussione, insieme a un testo comunista, al Senato - Il problema di sedicimila «senza ruolo», che fanno il lavoro dei docenti con uno stipendio di molto inferiore e pochi diritti

ROMA — Oggi e domani in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico i professori universitari si asterranno dalle lezioni, dai seminari e dagli esami. E per la prima volta a proclamare questa agitazione sono stati, assieme, Cgil Cisl Uil e l'Assemblea dei ricercatori universitari. A spingere verso questa inedita lotta unitaria è stata la maggioranza di pentapartito che è riuscita a presentare un disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori così brutto da scontentare proprio tutti. E così, non solo i ricercatori — direttamente interessati al disegno di legge in discussione al Senato — ma tutta l'università si è schierata contro quel progetto, trovando due giornate di lotta comune.

I ricercatori sono da anni uno dei grandi problemi dell'università italiana. Sono in sedicimila, dovrebbero fare ricerca scientifica e un po' di didattica, ma nella maggioranza dei casi funzionano come supplenti dei docenti ordinari e associati, non hanno uno status definito, vagano in balìa delle occasioni di ricerca. Ben definito è invece lo stipendio: pur lavorando con la stessa intensità e in pratica gli stessi compiti dei docenti portano a casa un terzo della retribuzione degli ordinari e meno della metà di quella degli associati. In più non sono ammessi negli organi di governo dell'università. In questi anni poi l'assenza di concorsi a professore universitario ha fatto invecchiare questo arcipelago, accrescendone anche i malumori.

«E la maggioranza di pentapartito — dice il senatore comunista Pietro Valenza —, non ha trovato di meglio che proporre ai ricercartori una terza figura di docente universitario, dopo gli ordinari e gli associati. I vecchi assistenti, cioè, con condizioni di reclutamento e di trattamento economico che lasciano le cose come stanno».

Il Pci ha presentato una propria proposta di legge che prevede una figura di ricercatori del tutto diversa. «Dovrà essere un vivaio di talenti, un ruolo in cui possano realmente formarsi i docenti dell'Università di domani» sostiene Valenza.

Il testo comunista prevede un organico della docenza universitaria di 46mila posti da ripartire entro quattro anni fra professori ordinari e associati. È qui che dovrebbero essere assorbiti gli attuali ricercatori «confermati». Un ruolo che, comunque, secondo la proposta presentata dal partito comunista, è destinato ad esaurirsi.

«Il ricercatore che noi proponiamo — dice Valenza — avrà ben definiti i compiti di ricerca e quelli didattici, e avrà un trattamento economico adeguato, uguale almeno al 70% di quello dei docenti e comunque agganciato al loro». La proposta del Pci prevede inoltre che i ricercatori confermati possano partecipare agli organi di governo dell'università, dai consigli di dipartimento e dei centri interdipartimentali alle commissioni d'ateneo, ai consigli di facoltà e ai consigli di corso di laurea e di diploma. I rappresentanti nei consigli di facoltà, inoltre, potrebbero partecipare all'elezione del rettore. Anche nel Consiglio universitario nazionale la rappresentanza dei ricercatori confermati passerebbe da quattro a otto.

Tutto questo mentre il testo governativo prevede un trattamento economico agganciato a quello dei non docenti e una limitata partecipazione agli organi di governo dell'Università.

Si vedrà comunque subito, nella discussione al Senato in corso proprio in queste ore, quanto inciderà la protesta di tutti i docenti universitari sulle decisioni parlamentari. L'anno accademico, comunque, non nasce sotto una buona stella.

r. ba.

Atenei autonomi, d'accordo Ma per rinnovare il sistema

In una recente riunione del Consiglio dei ministri è stato discusso un disegno di legge (di cui peraltro non si conoscono ancora i termini precisi) sulla autonomia universitaria. È una legge che ha bisogno di un confronto di merito senza pregiudizi, nelle sedi istituzionali e nelle università.

Se si vogliono infatti affrontare gli aspetti strutturali delle politiche di sviluppo in Italia, è indispensabile puntare su un ruolo trainante delle conoscenze, della ricerca, della formazione a livello medio-alto e alto. Ciò può essere fatto rimettendo in discussione l'acquisizione dell'istruzione universitaria di massa come aspetto costitutivo della crescita democratica e qualitativa dell'Italia. Oppure, attraverso una politica che intervenga per consentire agli atenei di essere protagonisti seri di un reale processo di rinnovamento. Credo che su questo tema della riforma del pubblico, che superi ogni forma di astratto statalismo, si giochi molto delle prospettive delle università future. Una riforma del pubblico che abbia come obiettivi l'efficienza, la produttività, la valorizzazione delle competenze e la realizzazione della autonomia delle Università. Una autonomia fondata sul dettato costituzionale, mai attuato sino ad ora; autonomia della cultura e della ricerca, ma anche una autonomia funzionale sul piano amministrativo, finanziario e gestionale, capace cioè finalmente di introdurre elementi di flessibilità, di mobilità e di promuovere la capacità progettuale, di iniziativa, delle singole università sul piano didattico, culturale, scientifico e nel rapporto con le risorse private.

Ciò potrà favorire anche nel pubblico lo svilupparsi di aree di eccellenza, per settori e aree disciplinari, nell'ambito di un sistema che garantisca standard di qualità e che operi in funzione del riequilibrio, anche in una logica di possibile differenziazione tra le sedi. Ciò significa fare emergere come temi centrali non soltanto gli aspetti quantitativi ma questioni quali la qualità e l'organizzazione dell'insegnamento, il suo rapporto con il mercato del lavoro, la differenziazione dei titoli universitari. Nessuno è in grado di fare una programmazione delle necessità formative e professionali dell'Italia nei prossimi venti anni che vada oltre l'individuazione di linee di tendenza e di scelte di sviluppo per grandi settori produttivi.

Non c'è, dunque, nessuna porposta seria che possa giustificare il numero chiuso; esso diverrebbe, infatti, la semplice riproduzione di una situazione di forti squilibri. C'è dunque bisogno nel nostro Paese di un sistema universitario flessibile, integrato con i percorsi formativi precedenti e paralleli, differenziato nell'offerta dei livelli di formazione, di professionalizzazione e di specializzazione; fondato su principi di autoregolazione, non a livello delle singole sedi bensì nella concertazione tra Atenei, sia in rapporto ai problemi dell'utenza studentesca, sia in rapporto alle necessità connesse ai grandi progetti di ricerca e di sviluppo dei poli tecnologici.

Non dunque di meno Stato e più mercato si tratta, bensì di un ruolo nuovo da attribuirsi ai diversi soggetti, avendo chiara la consapevolezza che il processo di autonomia delle Università deve prevedere un ruolo insostituibile delle politiche di riequilibrio, a livello regionale, interregionale e nazionale, se non si vuole legittimare la dequalificazione di una parte consistente delle sedi universitarie o l'abbandono di interi settori di ricerca pura perché non redditizi sul piano delle commesse e del mercato.

Un progetto serio di autonomia comporta inoltre l'allargamento della titolarità dell'insegnamento e l'introduzione nelle università italiane di livelli differenziati di titoli (dal diploma al master), che consentano alla popolazione studentesca l'uso flessibile ed anche differenziato degli studi universitari, la possibilità di acquisire crediti formativi, un raccordo con la formazione precedente attraverso la definizione di congruità e l'attivazione di corsi post-secondari, non solo universitari.

Puntare ad una università che abbia queste caratteristiche significa inoltre attivare una politica del diritto allo studio universitario seriamente fondata sul principio di classe e di merito, che capovolga la logica assistenziale indiscriminata. Ma tutto questo può essere ottenuto trasferendo semplicemente i problemi della definizione dei tetti e della differenziazione delle tasse universitarie alle singole sedi? Mi pare che ciò precostituisca invece una logica inaccettabile: si scaricherebbero infatti sui singoli atenei problemi irrisolti di indirizzo e di riequilibrio e si prefigurerebbe l'esistenza di sedi universitarie che si differenziano solo in base alla quantità di risorse che riescono a reperire nel libero rapporto con il mercato.

Mi domando se, invece, non si debba puntare alla differenziazione di funzioni, di servizi, di qualità di progetti di interesse collettivo, alla cui realizzazione non concorrano solo gli utenti che per ragioni di censo possono farlo, bensì anche una diversa finalizzazione della spesa pubblica, un diverso criterio di ripartizione dei fondi che tenga conto delle specificità e investa in aree di eccellenza per settori.

Le questioni sono dunque assai complesse. Se deve per questo sviluppare un dibattito che vada oltre la coalizione di governo, anche perché si tratta di legge di rilevanza costituzionale a cui devono concorrere tutte le forze democratiche.

Il provvedimento governativo mantiene, pare, ancora una forte ipoteca centralistica in tema di autonomia didattica e culturale delle sedi universitarie, scarica sugli atenei le questioni irrisolte della programmazione, introduce elementi di flessibilità e di differenziazione sulla base di una politica fortemente discriminante tra la popolazione studentesca, apre anche sul terreno della ricerca al privato senza però nessuna garanzia per gli indirizzi generali della ricerca stessa e per l'autonomia e lo sviluppo della ricerca di base. Ciò costituirebbe una risposta fortemente privatistica, ispirata a logiche neoliberistiche e selettive, di classe.

Discutiamo quindi nel merito, se ci sarà questa proposta in Parlamento. Credo che sia più che mai indispensabile però inserirla in un progetto complessivo di rinnovamento che veda insieme i temi dell'autonomia dell'università, la questione studentesca e la realizzazione di un ministero della università e della ricerca, con funzioni di riequilibrio, di programmazione nazionale, di indirizzo. Sono questi d'altra parte i temi su cui abbiamo avviato già nella IV Commissione del Comitato centrale una discussione di merito, per preparare la Conferenza del Partito per l'Università, da tenersi nel mese di febbraio, come uno dei temi qualificanti della convenzione programmatica.

Aureliana Alberici

Dopo la spartizione delle cariche (decisa a Roma) putiferio nel pentapartito

Torino, quasi una crisi per le Usl

Il Psdi ha minacciato di uscire dalla giunta Passo del sindaco dopo la denuncia del Pci

Dalla nostra redazione

TORINO — Il nodo delle nomine degli amministratori delle 10 Usl cittadine ha portato il pentapartito sull'orlo della crisi. Al termine di una riunione tempestosa durata più di tre ore, durante la quale il Psdi ha minacciato più volte di uscire dalla giunta e passare all'opposizione, i cinque partiti di maggioranza hanno redatto un comunicatino di sette righe con il quale si chiede «al sindaco di rinviare l'elezione dei membri delle Usl di Torino, posta all'ordine del giorno della seduta del 10 novembre». La richiesta è motivata con il fatto che «l'ipotesi di accordo formulata per gli incarichi nelle Usl non ha trovato la necessaria unanimità dei consensi degli organi locali dei partiti».

Per «tenersi le mani libere», il Psdi ha voluto che il documento fosse firmato solo dal capogruppo consiliari. «Noi — hanno detto il segretario provinciale Gatti e il responsabile degli enti locali Giangrande — abbiamo rinunciato ai posti nelle Usl che ci erano stati assegnati dai negoziatori romani. La competenza, in questa materia, appartiene alle istituzioni locali che non possono essere scavalcate da proconsoli». I «proconsoli» sono gli esponenti nazionali della maggioranza (Bodrato, La Malfa, ecc.) che negli scorsi giorni, assente il Psdi, avevano spartito i posti nelle 10 unità sanitarie, per ciascuna delle quali è prevista la nomina di un presidente e di sei membri del comitato di gestione. L'accordo era stato raggiunto su questa base: tre presidenze ciascuno alla Dc e Psi, due ai liberali, una ai repubblicani e una al Psdi. I supernegoziatori della capitale erano andati più in là: intendevano modificare gli equilibri (concordati dai capigruppo a Torino) tra maggioranza e minoranza, 50 e 20 posti rispettivamente nei comitati di gestione, attribuendone 51 al pentapartito.

Immediata la «rivolta» dei socialdemocratici che bollavano come «umiliante» la delega a Roma, chiedendo la riapertura della trattativa a Torino. Il Pci, a sua volta, chiedeva la convocazione straordinaria dei capigruppo sollecitando il sindaco Cardetti «a ripristinare la dignità e le prerogative del consiglio che presiede». E il sindaco, prendendo in qualche misura le distanze dalla spartizione romana, faceva questa messa a punto: «I miei unici referenti istituzionali sono i capigruppo consiliari o i singoli consiglieri ai quali soli, in base al nostro regolamento, compete di proporre candidature».

Dopo l'incontro Dc, Psi, Pri, Pli nella capitale erano corsi i nomi dei candidati a occupare le presidenze nelle dieci Usl tra i quali un segretario regionale e due vicesegretari provinciali dei gruppi del pentapartito».

«Nella riunione — hanno ancora detto ieri sera i dirigenti del Psdi — ci è stato offerto un posto in più nelle Usl da scippare alle minoranze. Abbiamo rifiutato. Vogliamo siano rispettati tutti gli accordi di pentapartito che sono stati violati escludendoci da molte giunte della provincia. Altrimenti lasceremo la maggioranza». Un nuovo incontro a cinque è previsto per lunedì prossimo.

p.g.b.

Conferenza sull'energia, senatori Pci protestano per i ritardi

ROMA — L'ufficio stampa del gruppo comunista del Senato ha diffuso un comunicato per spiegare la posizione dei parlamentari comunisti sull'ipotesi del rinvio della conferenza sull'energia. I parlamentari comunisti «esprimono rammarico e viva preoccupazione per i ritardi accumulati nei mesi scorsi dal governo nella preparazione della conferenza nazionale sull'energia. D'altra parte essi ritengono che non si possa superare la prima metà di gennaio. Ogni scivolamento in avanti farebbe coincidere la conferenza con scadenze politiche che ne distorcerebbero la funzione e il significato. I comunisti ritengono inoltre che sia assolutamente indispensabile iniziare entro il mese di gennaio il dibattito parlamentare sui risultati della conferenza per giungere nel più breve tempo possibile alle necessarie deliberazioni».

Oggi il Csm elegge il nuovo presidente della Cassazione

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si riunisce stamane in seduta plenaria sotto la presidenza del capo dello Stato. Al primo punto dell'ordine del giorno il conferimento dell'incarico di presidente della Corte di cassazione. Giuseppe Tamburrino, l'attuale, va infatti in pensione il 19 prossimo. È quasi certo che il suo successore sarà il presidente della sezione lavoro della stessa Corte Antonio Brancaccio.

Aiuti al Mozambico, comunicazioni giudiziarie al Fai

REGGIO EMILIA — Alcuni funzionari del Fai, il Fondo aiuti Italiani presieduto dall'on. Francesco Forte, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie dalla procura della Repubblica di Reggio Emilia nell'ambito dell'inchiesta (sollecitata dal sindaco di Reggio Ugo Benassi, dopo illazioni di stampa) sulla nave di aiuti al Mozambico organizzata dal Comitato unitario «Noi Con Voi», con la supervisione del Fai. Le comunicazioni giudiziarie (sarebbero almeno quattro, e per personaggi di notevole livello) parlano di «interesse privato in atti di ufficio» in relazione al trasporto del materiale (brokeraggio), comprendente il noleggio di una nave, la «Cris», fino al porto mozambicano di Pemba. Per questo brokeraggio, affidato direttamente dal Fai (dopo un'asta gestita dallo stesso Fai) a una ditta di Piacenza, la Iras-Comm, si è pagato un prezzo considerato conveniente: 1 miliardo e 362 milioni, come scritto nel rendiconto Fai al Parlamento. L'inchiesta della magistratura, nonostante le accese polemiche agitate dalle minoranze politiche a Reggio, è sempre nella fase preliminare, e non è ancora approdata a nulla; il fatto che adesso l'inchiesta arrivi al Fai, e al ministero degli Esteri, induce al silenzio quanti, a Reggio, hanno fatto dello scandalismo pensando di utilizzarlo contro la giunta monocolore Pci che governa la città.

Trieste, due coniugi trovati morti in casa

TRIESTE — Due coniugi triestini sono stati trovati morti nella loro abitazione di Opicina, sull'altopiano carsico, da agenti di polizia intervenuti in seguito ad una telefonata anonima. I due, Dario Stolfa, di 51 anni, e Maria Luisa Zucchi, di 49 anni, entrambi docenti universitari, sarebbero morti per inalazione di ossido di carbonio o per ingestione di cibi avariati, secondo le prime ipotesi formulate dagli inquirenti. La figlia della coppia, Francesca Stolfa, di 15 anni, è stata trovata in gravi condizioni ed è stata ricoverata, in stato di coma, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Dario Stolfa e Maria Luisa Zucchi sono stati trovati nella sala da pranzo della loro abitazione, insieme con la figlia. Secondo i primi rilievi della polizia scientifica, la morte risalirebbe intorno alle 12 di ieri mattina, circa sei ore prima che la tragedia venisse scoperta.

Giorgio Napolitano ricevuto da Cossiga

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale l'on. Giorgio Napolitano, dirigente della segreteria del Pci. Ne dà notizia un comunicato del Quirinale.

Chieste pene maggiori per Giovanni Senzani

FIRENZE — L'aumento della pena (da sette anni e mezzo a dodici anni di reclusione) per Giovanni Senzani è stata chiesta dal sostituto procuratore generale Antonino Guttadauro al termine della sua requisitoria al processo d'appello per l'attività del «comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate rosse, in corso nell'aula-bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana a Firenze. Oltre che per l'ex responsabile del «Fronte delle carceri» delle Br, accusato di essere stato fino al marzo 1979, prima di entrare in clandestinità, ai vertici del «comitato» (una struttura utilizzata come supporto logistico delle «colonne» genovese e romana), il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto un aumento di pena anche per lo spezzino Flavio Lori (da sette anni e mezzo a dodici anni), per il medico delle Ferrovie dello Stato Armando Augusto (da tre a quattro anni e mezzo) e per Luisa Aluisini (da due anni e dieci mesi a tre anni e otto mesi).

I giovani domani a Palermo ricordano Claudio Domino

ROMA — Domani a Palermo i giovani ricorderanno Claudio Domino in una grande iniziativa «contro la mafia e la droga, per la vita e il lavoro». Sulla base di questa parola d'ordine la Federazione giovanile comunista aveva richiesto un incontro con il presidente della Repubblica. I giovani sentono che lo Stato, le istituzioni democratiche in larga parte del nostro paese sono svuotate e impoverite dagli intrecci politico-mafiosi. Non vogliamo abituarci alla morte, al terrore, alla paura a cui, invece, costantemente ci costringe il sistema mafioso. Il presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Quirinale una delegazione della Federazione giovanile comunista Italiana guidata dal segretario nazionale Pietro Folena.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 5 novembre e alle sedute successive.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 5 (fin dal mattino) e di domani, giovedì 6, e di venerdì 7 novembre.

Livia Turco e Achille Occhetto presentano la «Carta programmatica delle donne comuniste»

DOMANI 6 NOVEMBRE si terrà alle ore 11.30 presso la SALA STAMPA DELLA DIREZIONE DEL PCI (Via dei Polacchi, 43) una CONFERENZA STAMPA nel corso della quale verrà presentata ed illustrata la «CARTA PROGRAMMATICA DELLE DONNE COMUNISTE». All'incontro con la stampa saranno presenti LIVIA TURCO della Segreteria nazionale del Pci e responsabile della Commissione femminile e ACHILLE OCCHETTO coordinatore della segreteria nazionale del Pci.

Manifestazioni

DOMANI 6 NOVEMBRE — A. Bassolino, Pomigliano (Na); P. Fassino, La Spezia e Chiavari; L. Lama, Monfalcone; A. Alberici, Roma; I. Ariemma, Piombino (Li); M. Magno, Ferrara; S. Morelli, Roma (sez. Mazzini); M. Stefanini, Ravenna.
VENERDÌ 7 NOVEMBRE — G. Berlinguer, Acqua Pendente (Vt); A. Bassolino, Ferrara; L. Lama, Trento; L. Magri, Reggio Emilia; R. Zancheri, Firenze; V. Campione, Cremona; L. Fibbi, Corvi (Vt); G. Mele, La Spezia; R. Schede, Taranto (sez. Italsider); G. Schettini, Cerignola; M. Stefanini, Ravenna.
DOMANI 5 NOVEMBRE — Alle ore 15 a Bruxelles presso il gruppo Pci del Parlamento europeo si terrà una riunione su: linee ed iniziative per la politica migratoria in Europa. Relatrice: Francesca Marinaro. Conclusioni: Gianni Cervetti.

Intervento antidroga: si ripete il conflitto tra cura e coercizione

Francia, manette del governo ai tossicomani

Una rivolta contro il progetto

Le certezze del ministro Chalandon - La cura e la galera - Ignorati i risultati ottenuti sino ad ora con l'azione di recupero

Nostro servizio

PARIGI — Il ministro della Giustizia Albin Chalandon, che si è reso celebre, tristemente se si vuole, con la proposta di privatizzazione dell'organizzazione carceraria e con la legge sulle nazionalità, severamente discriminatoria per gli immigrati, presenta questa mattina al Consiglio dei Ministri il suo nuovo progetto di legge per la lotta contro la tossicomania, i tossicomani e i trafficanti di droga: un progetto che già in fase di elaborazione aveva suscitato la rivolta degli specialisti e che nella sua fase definitiva non mancherà di accentuare questa opposizione nella quale, fin d'ora, si schierano le famiglie di migliaia di vittime della droga.

Il flagello, secondo cifre ufficiali, colpirebbe attualmente circa 200 mila giovani «consumatori» di droghe pesanti, soprattutto eroina (237 morti nel solo 1984), per non parlare degli altri, degli «utenti» di quelle droghe leggere che sono spesso l'anticamera per il passaggio allo stadio superiore: perchè in questo caso le cifre sarebbero molto più elevate e dunque infinitamente più allarmanti.

Il progetto di Chalandon parte dal principio che, essendo la maggior parte degli atti di media delinquenza legati alla tossicomania, al bisogno di procurarsi denaro per comperare la droga, un drogato è dunque un criminale potenziale che come tale deve essere trattato. Di qui l'alternativa, se di alternativa si può parlare in questo caso: o il drogato accetta di farsi curare o, recidivo, sarà arrestato, incarcerato e sottoposto di forza alla terapia prevista dalla legge. In ogni caso il tossicodipendente individuato come tale — 300 mila fermati e schedati dalla polizia l'anno scorso per uso di stupefacenti — verrà messo non sotto il controllo medico ma sotto il controllo giudiziario, un controllo rigorosissimo incaricato di verificare l'efficacia del trattamento.

La legge Chalandon prevede lo stanziamento di 125 milioni di franchi supplementari (25 miliardi di lire) da attribuire agli ospedali e agli istituti ospitanti i tossicomani «obbligati» a sottoporsi alle cure di disintossicazione. Un'altra somma non precisata finanzierà la costruzione di «unità penitenziarie specializzate» per un totale di 1600 posti adibiti, di qui alla fine del 1987, alla reclusione dei tossicomani recidivi.

Chalandon dunque non scherza. O la cura o la galera. O tutte e due insieme. Ma anche i suoi avversari, o meglio gli avversari del suo progetto di legge, molti dei quali gollisti come lui, non scherzano. Ricordando che «esistono rimedi che uccidono più della malattia se impiegati a sproposito», numerosi medici e psichiatri hanno già fatto osservare che: 1) un drogato è un malato e non un criminale e porlo sotto controllo giudiziario prima ancora che sanitario vuol dire capovolgere tutti i principi psicoterapeutici che hanno guidato fin qui la lotta contro la tossicomania con risultati considerevoli, cioè col recupero di una percentuale sempre più alta di drogati. 2) Applicare la terapia con mezzi coercitivi vuol dire, e tutta l'esperienza accumulata lo prova, fare violenza alla ipersensibilità del malato e di conseguenza votare al fallimento ogni tentativo di disintossicazione e di recupero. 3) Prevedere il carcere nel caso di un recidivo può significare la sua condanna a morte a scadenza più o meno breve nella misura in cui un tossicomane ha bisogno di un ambiente e di una assistenza costanti. Isolato, o riesce ugualmente a procurarsi la droga (e in carcere non è poi così difficile) o si autodistrugge.

Va detto che Chalandon non si è lasciato commuovere da queste e da altre critiche. Come ha scritto il «Figarò», egli si è posta la domanda «se la droga sia o no un male». E, avendo ottenuto una risposta affermativa, è passato agli atti «perchè la società ha il dovere di proteggersi da questo male».

Ma quale società democratica ha mai curato i propri malati con le manette? In Francia, e anche queste sono cifre recenti, esistono quattro milioni di alcolizzati: quattro milioni di persone giunte all'ultimo stadio di quel male terribile che si chiama alcolismo. Ogni anno quattromila dei dodicimila morti in incidenti stradali sono il prodotto dell'alcolismo che uccide complessivamente e annualmente sedicimila persone. Ma nessun Albin Chalandon ha mai pensato di combattere quest'altro male con la galera nè di perseguire i produttori di alcool. Ottocentomila «bouilleurs de cru» hanno ancor oggi il diritto di distillare ogni anno e pro capite dieci litri di alcool puro. Fate i conti e vedrete se non è un flagello.

È vero, la droga è tutt'altra cosa, e l'aumento delle pene fino a 40 anni di reclusione per i grossi spacciatori, prevista dal progetto di legge Chalandon, è una giusta misura. Ma il drogato è una vittima, non un criminale. Ed è questa «piccola differenza» che Chalandon non ha voluto o saputo cogliere.

Augusto Pancaldi

Sondaggio in Italia: problema insolubile

ROMA — Circa il 60 per cento degli italiani non crede che il problema droga verrà mai risolto, innanzitutto per la diffusione capillare del fenomeno (35,3%), poi per l'enorme potere dei trafficanti (32,2%) e ancora per mancanza di volontà politica (31,9%). Questa pessimistica visione del fenomeno droga emerge da un sondaggio effettuato dall'istituto «Telemark» di Torino per conto della trasmissione «Droga che fare?», in onda in due puntate su Rai Uno domani e dopodomani intorno alle ore 23. La stragrande maggioranza del campione di 1208 italiani intervistati ritiene comunque che per prevenire la diffusione della droga sia meglio parlarne (95,9%), mentre tra il 38,8% di ottimisti circa una prossima eliminazione del fenomeno (la maggioranza, 40,5%, ipotizza addirittura tra 5 anni) le armi migliori sono ritenute la prevenzione nelle scuole e nei luoghi di lavoro (28,5%), pene più severe per i trafficanti (28,1%), riduzione del disagio giovanile (22,5%) e centri di recupero più numerosi (17,2%). Riguardo alle dimensioni del fenomeno droga il 60,7% degli intervistati lo ritiene in aumento, mentre il 18,1% lo giudica stabile e soltanto il 13,2 in diminuzione. Tra le droghe più pericolose al primo posto vengono indicate l'eroina (44,5%) e la cocaina (28,3%), seguite a maggior distanza da hascisc e marijiuana (22,4%) e dagli psicofarmaci (13,8%). Nel 62,9% dei casi gli italiani vengono a contatto con il mondo droga attraverso i mass media, il 41,1% imbattendosi per strada in drogati o vedendo siringhe per terra, mentre il 13,6% conosce personalmente dei tossicomani. Per ciò che riguarda, infine, la possibilità per un drogato di vivere una vita normale e di lavorare il 60,3% lo ritiene impossibile, mentre il 37,5% lo giudica invece possibile.

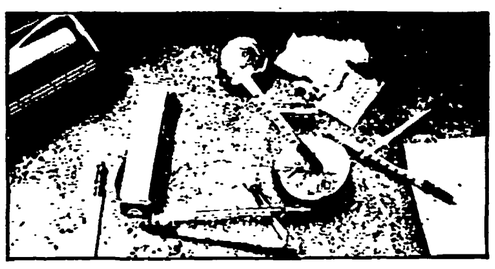
Ma se non collabora, il malato non riesce a guarire

Da alcune settimane si sta discutendo in Francia sul nuovo orientamento che il governo intende seguire in materia di lotta alla droga e di prevenzione e riabilitazione dei tossicodipendenti.

L'EVENTO. *Martedì 23 settembre il ministro della Giustizia Albin Chalandon presenta il suo piano di intervento. Le proposte possono essere così sintetizzate: a) il tossicodipendente che non vuole farsi curare deve andare in carcere; b) il tossicodipendente non è un malato ma un delinquente e la questione droga è assimilata a quella più ampia della criminalità; c) la prevenzione non ha raggiunto risultati significativi e in alternativa si deve dare più impulso alla repressione. Il governo prevede la costruzione di 3.600 posti di cui 1.600 nelle carceri e 2.000 nelle strutture delle varie associazioni per far fronte a questo problema.*

LA REAZIONE. *Gli interrogativi sono molti. Perché viene svalorizzato il carattere innovativo delle esperienze in corso? Come, attraverso una strada repressiva, può il governo francese rispondere ai bisogni dei suoi 800mila tossicodipendenti? Perché rilancia proposte antiche e superate che rischiano di aprire in molti paesi un fronte di lotta non alla droga ma al tossicodipendente? La polemica su questi interrogativi infuria e crea due contrapposizioni frontali. Da una parte viene esaltato il contributo che la scuola francese, guidata da Olivenstein e Bergeret, ha saputo dare costruendo un nuovo modo di intendere la tossicodipendenza come il risultato conclusivo di un rapporto tra individuo, sostanza ed ambiente e come un incidente in un percorso di salute, aprendo per questa strada nuove ipotesi di ricerca e di applicazione clinica. Dall'altra parte stanno coloro che sostengono che i risultati di questa nuova prospettiva sono modesti rispetto alla vastità del fenomeno ed alla sua drammaticità e quindi bisogna cambiare.*

LE CONSEGUENZE. *Se questo nuovo orientamento del governo francese dovesse prendere piede non solo in Francia ma anche negli altri paesi europei le conseguenze sarebbero molto pesanti. Anzitutto i tossicodipendenti sarebbero spinti a rompere quel tenue rapporto che li lega ai servizi ed alle istituzioni pubbliche. L'obbligo alla cura infatti ha molte controindicazioni. Le esperienze terapeutiche più significative concordano col fatto che non vi può essere successo nel trattamento del tossidocipendente se non c'è il suo consenso e la sua alleanza sul programma riabilitativo. In secondo luogo si creerebbe una illusione terapeutica che propaganda «una medicina giusta ed efficace» quando si sa che non esistono scorciatoie nel recupero del tossicodipendente, che si configura come un processo lungo e complesso dove le trasformazioni coinvolgono non solo il protagonista ma anche la famiglia ed il contesto in cui vive ed opera.*



Infine i tossicodipendenti sarebbero spinti a gestire privatamente la loro sofferenza oppure ad andare ad ingrossare l'esercito degli spacciatori dove troverebbero quelle garanzie alla loro impunità che l'obbligo, per decreto, della cura nega loro. Non ultimo si acuirebbe il problema di come controllare la diffusione nelle carceri dell'eroina, cocaina e delle altre droghe. Il risultato atteso non sarebbe quindi né la riduzione del consumo di droga, né il ridimensionamento della popolazione di tossicodipendenti, né una loro migliore condizione di vita e neppure la rimozione del problema-droga dalla coscienza tranquilla del cittadino medio, poiché la tossicodipendenza è un fenomeno che attraversa tutti i gruppi e le classi sociali. Il vero risultato sarebbe invece la destrutturazione di tutto il sistema terapeutico, pazientemente costruito in 15 anni di duro e faticoso lavoro in Francia ed in Europa da una nuova generazione di tecnici ed esperti che hanno messo al centro di ogni programma di lavoro la valorizzazione del tossicodipendente come una persona che è alle prese con difficoltà esistenziali di cui il consumo di droga è un sintomo e non la causa.

LE ALTERNATIVE. *Quali sono allora le alternative a questo modo distorto di affrontare il problema che emerge dalle proposte francesi? Queste possono essere così riassunte:*

❶ *La prevenzione. Essa deve essere sviluppata su più fronti. Su quello della produzione, aiutando i paesi produttori di droga a trasformare la loro economia. Su quello dello spaccio colpendo i grossi trafficanti e le loro ingenti fortune e non infierendo sul piccolo spacciatore che spesso è una vittima designata. Su quello della formazione, sviluppando solidarietà sociale ed umana con il tossicodipendente e la conoscenza nei gruppi sociali a rischio delle dinamiche che spingono un adolescente a ricorrere al consumo di droga.*

❷ *La riabilitazione. Essa deve essere promossa avendo come obiettivo la cura della personalità intera e non della sua parte sintomatica e quindi agendo su più piani tra di loro coordinati: la socialità, l'affettività, le relazioni interpersonali, la formazione al lavoro e l'occupazione. Non vi può essere riabilitazione se non è finalizzata al raggiungimento di una meta: quella della formazione di base, degradata dal consumo di droga e dai conseguenti comportamenti antisociali, è fondamentale.*

❸ *Il trattamento terapeutico. Qui il programma personalizzato di intervento è la conquista scientifica più recente. Essa si fonda sul presupposto che l'integrazione tra i bisogni del tossicodipendente, la qualità dello sviluppo scientifico e le risorse disponibili si può realizzare solo se si parte dalla concezione che il tossicodipendente non è un malato «interminabile» ma una persona che ha subito un incidente, che può capitare alla quasi generalità dei giovani, e che può essere riabilitato se operatori, famiglie, amministratori sviluppano cooperazione e non competizione e conflittualità.*

❹ *I servizi socio-sanitari. La creazione di servizi specifici per tossicodipendenti è una prospettiva che ha forti limitazioni. La più macroscopica è che essi vengono abbandonati velocemente dagli utenti per i quali inizialmente si è pensato di costruirli. Su questo aspetto occorre un serio ripensamento che privilegi i seguenti punti: come creare un sistema locale di opportunità sociali aperto e non selettivo e corporativo; come aumentare la qualità delle professionalità espresse dagli operatori; come integrare la specializzazione e l'avanzamento delle conoscenze con il bisogno di trasformazione, di crescita culturale e di formazione sociale.*

Giuseppe De Luca

La famiglia Terranova partecipa con affetto fraterno al dolore di Alfredo e Maria Teresa per la scomparsa di

ROBERTO ALUNNI
e
MARIA PURCHEDDU

Roma, 5 novembre 1986

Alessandro, Fabio e Lorenzo piangono e ricordano "l'amico del ciliegio"

ROBERTO
e la madre
MARIA

stroncati tragicamente da un destino avverso

Roma, 5 novembre 1986

Le Sezioni aziendali sindacali della FLB Federazione Lavoratori Bancari - CGIL CISL UIL - dell'unità produttiva s e p c del Banco di Santo Spirito, partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Alfredo Alunni e dividono il suo immenso dolore per la morte del figlio

ROBERTO
e della moglie
MARIA

Sottoscrivono per l'Unità

Roma, 5 novembre 1986

I compagni della Cellula del Banco di Santo Spirito sono vicini al caro compagno Alfredo per la tragica scomparsa di

MARIA
e
ROBERTO

Roma, 5 novembre 1986

Al compagno Alfredo Alunni giunga l'abbraccio forte ed affettuoso dei compagni della FISAC CGIL di Roma e del Lazio per la tragica ed immatura morte della moglie

MARIA
e del caro figlio
ROBERTO

e sottoscrivono 200 000 lire per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1986

I compagni della FISAC CGIL del Banco di Santo Spirito dividono l'immenso dolore del caro compagno Alfredo Alunni per la tragica ed improvvisa morte della moglie

MARIA
e del figlio
ROBERTO

e sottoscrivono 200 000 lire per l'Unità

Roma, 5 novembre 1986

5/11/1981 5/11/1986
A cinque anni dalla scomparsa di

GIULIO RASETTI

I familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BRESSA

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono e sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BRESSA

un suo amico e compagno ricorda a tutti il suo esempio di vita e sottoscrive per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1986

I compagni dell'ufficio Provinciale del Lavoro ricordano a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato il compagno

PRIMO POZZI

In sua memoria sottoscrivono 130 000 lire per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1986

5 novembre 1981 - 5 novembre 1986

Cinque anni fa, il 5 novembre 1981 moriva il compagno

BRUNO MOSER

La moglie Luciana con i figli Lucio, Giaime, la nuora Susanna, i nipoti Emiliano e Valentino, ne ricordano il costante e coerente impegno di militante comunista e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Roma, 5 novembre 1986

I compagni della sezione del Pci «Barozzi» di Sanremo annunciano la scomparsa del compagno

LINO GHISINI

avvenuta a Cremona. Vecchio militante del partito, fu tra i fondatori del Pci nel 1921 e anche a Sanremo dove ha sempre svolto impegnata attività politica. Ai familiari i compagni della «Barozzi» porgono le più sentite condoglianze.

Sanremo, 5 novembre 1986

Dopo lunga malattia è mancato

LUIGI BUSETTINI

segretario della sezione Pci di Tarvisio. Il Comitato di zona Carnia e Alto Friuli, con la Federazione comunista friulana, partecipa al dolore della famiglia e dei comunisti e in memoria sottoscrive centomila lire per l'Unità

I comunisti della 55ª sezione Pci Salvador Allende sono vicini alla famiglia Bertaccini per la perdita della cara compagna

ADA RETALI

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 5 novembre 1986

Ricorrono oggi 8 mesi dalla morte del caro ed indimenticabile

GIOSUÈ CASATI
(Ges)

La sorella Serafina ed il cugino Arturo, con sincero e profondo rimpianto, ricordano a tutti i democratici la sua figura di militante comunista coerente ed impegnato e di partigiano combattente. Sono vicini a Ida che la morte repentina del marito ha tanto dolorosamente colpito. Offrono per il suo giornale lire 50.000

Milano, 5 novembre 1986

I compagni della sezione di San Salvatore di Cogorno, nel secondo anniversario della morte del compagno

ASIAGO BARISONE

già segretario della loro sezione, ricordandolo con affetto e stima sottoscrivono lire 50 000.

San Salvatore di Cogorno (GE), 5 novembre 1986

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

ATTILIO ANDREOTTI

i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 25.000 per l'Unità

Genova, 5 novembre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

1 - Uomini e momenti della vita del Pci
Butarini Uomini e momenti della vita del Pci 8 500
Amendola Polemiche fuori tempo 8 500
Ingrao Masse e potere 10 000
Paletta Le crisi che ho vissuto 7 500
Tato Conversazioni con Berlinguer 16 000
AA VV L'identità comunista 25 000
75 500
per i lettori di Unità e Rinascita 49 000

2 - Storia del movimento operaio
G Mario Bravo La Prima Internazionale 24 000
Aldo Agosti La Terza Internazionale
Vol I 1919 1923 25 000
Vol II 1924 1928 25 000
Vol III 1928 1943 25 000
99 000
per i lettori di Unità e Rinascita 65.000

3 - Il pensiero filosofico e politico
Constant Principi di politica 10 000
Engels Antidühring 15 000
Gramsci La formazione dell'uomo 20 000
Lenin Scritti economici 20 000
Marx Per la critica dell'economia politica 12 000
77 000
per i lettori di Unità e Rinascita 50.000

4 - Alla fonte del marxismo
Babeuf Il socialismo prima di Marx 5 500
Bianqui Socialismo e azione rivoluzionaria 1 400
Engels Lineamenti di una critica dell'economia politica 2 200
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania 1 500
Violenza ed economia 2 500
Lenin Due tattiche della socialdemocrazia 2 000
La Comune di Parigi 1 500
Marx Critica al programma di Gotha 2 500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte 1 600
La guerra civile in Francia 2 000
Lavoro salariato e capitale 1 500
Malthus 5 400
Marx Engels La concezione materialistica della storia 3 000
La prospettiva del comunismo 2 800
I giovani e il comunismo 3 000
Stuart Mill Principi di economia politica 2 500
Saint Simon Il nuovo cristianesimo 1 500
42.600
per i lettori di Unità e Rinascita 27.000

5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo
Dobb Storia dell'economia sovietica 15 000
Bettelheim La collettivizzazione delle campagne nell'Urss 4 800
Day Trocky e Stalin 8 000
Gorodetsky La formazione dello stato sovietico 12 000
Lewin Economia e politica nella società sovietica 15 000
Medvedev Dopo la rivoluzione 8 000
G Lewin Bukharin 8 000
La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile? 8 000
78 800
per i lettori di Unità e Rinascita 50 000

6 - La donna nella società
Alberoni La donna e il femminismo 5 500
Autori vari Sesso amaro 5 000
Baranskaja Una settimana come un altra 2 200
Cook La lavoratrice madre 3 200
Curiel Economia e politica dei sentimenti Il cliente 4 500
Operai e senza fabbrica 6 000
Descamps Psicosociologia della moda 1 800
Faraggiana Gardella rossi 5 800
Macrelli L'indegna schiavitù 3 000
Rowbotham Esclusa dalla storia 6 000
Squarciapino Donne in Europa 2 600
Tristan Femminista e socialista 4 600
6 000
per i lettori di Unità e Rinascita 56.400 36.000

7 - Il piacere di leggere
Agee Una morte in famiglia 14 000
Aksenov Rottame d'oro 7 000
Becker Jakob il bugiardo 3 000
Benedetti Diario di campagna 5 300
Bioy La fidanzata di Lilia 5 500
Bonavia Martedì 4 000
Calamandrei La vita indivisibile 12 000
Gardner Luce d'ottobre 7 300
Pratolini Il tappeto verde 5 000
Zoscenko Le api e gli uomini 5 000
68.100
per i lettori di Unità e Rinascita 45.000

8 - I classici della letteratura
Stendhal La Certosa di Parma 10 000
Manzoni La monaca di Monza 10 000
De Foe Moll Flanders 10 000
Anonimo Vita di Lazarillo de Tormes 3 000
33 000
per i lettori di Unità e Rinascita 21 000

9 - Educatori e figli
Ciari Le nuove tecniche didattiche 6 500
Conti Sesso e educazione 3 500
Della Torre Gli errori dei genitori 3 500
Frenet L'apprendimento del disegno 9 600
Frenet Nascita di una pedagogia popolare 4 200
Leontjev Psicolinguistica 6 000
Lurija Linguaggio e comportamento 6 000
Oleron Il bambino e l'apprendimento del linguaggio 8 500
Vygotskij Lo sviluppo psichico del bambino 8 500
Piaget Zazzo Psicologia e marxismo 2 000
58 300
per i lettori di Unità e Rinascita 37.000

10 - Le civiltà nella storia
Davies Gli Aztechi 12 000
Portal Gli etruschi 10 000
Washburn Gli indiani d'America 12 500
Morley Brainerd Sharer I Maya 50 000
84 500
per i lettori di Unità e Rinascita 54 000

11 - Momenti di storia degli USA
Carroll Noble Storia sociale degli Stati Uniti 28 000
Cedar Engund Inquisizione a Hollywood 18 000
Davis Bianche e nere 18 500
64.500
per i lettori di Unità e Rinascita 42.000

12 - Letture per ragazzi
Hawthorne I miti greci
Il vello d'oro 15 000
Le fatiche di Ercole 15 000
Re Mida 15 000
45.000
per i lettori di Unità e Rinascita 30 000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri.** Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi.

pacco n. 1	☐	pacco n. 7	☐
pacco n. 2	☐	pacco n. 8	☐
pacco n. 3	☐	pacco n. 9	☐
pacco n. 4	☐	pacco n. 10	☐
pacco n. 5	☐	pacco n. 11	☐
pacco n. 6	☐	pacco n. 12	☐

Editori Riuniti

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557

ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte
le Federazioni del PCI

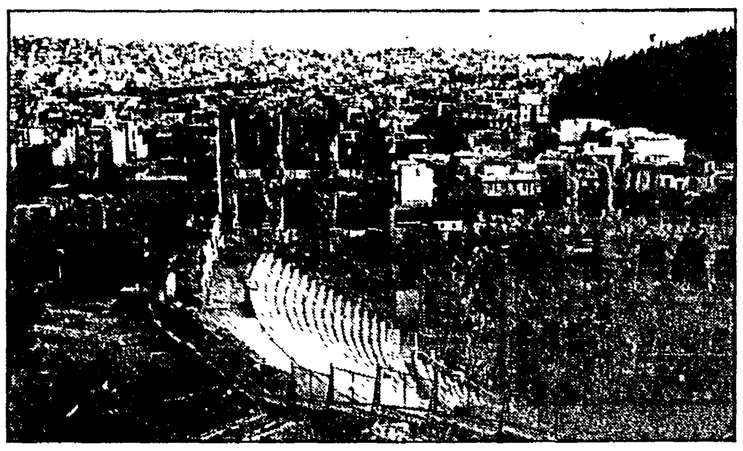
È IN EDICOLA

ESSERE

Per assoluta mancanza di spazio, oggi siamo costretti a non pubblicare la pagina «Turismo e vacanze». Ce ne scusiamo con i lettori.

GRECIA

A confronto ministro Pasok e ex leader socialista



Quali alleanze per il partito di Papandreu?

Pangalos, del dicastero per i rapporti con la Cee, accusa il Kke di fare il gioco della destra - Drettakis: gli errori del premier

Dal nostro inviato

ATENE — «Il voto nelle elezioni amministrative ha sempre delle sfumature diverse, è in qualche modo più libero e articolato del voto politico, e comunque al Pasok restano sempre la maggior parte dei sindaci della maggior parte dei comuni. Quanto alla decisione dei comunisti di votare con la destra e contro di noi — che ha permesso di eleggere sindaci di destra delle tre città principali della Grecia — bene, è un segno di evoluzione della società greca, significa che finalmente è finito il clima di divisione residuo della guerra civile. E questo è merito nostro, della politica e delle leggi volute dal governo socialista, oltre che del trascorrere fisiologico degli anni. Ma stiano attenti i comunisti. Per anni hanno fatto la politica del bunker, seguito la pratica e le regole degli assediati. Oggi se ne escono all'improvviso dal loro isolamento e vanno a braccetto come con gli uomini della destra, con dei fascisti. Bene, questo ha due significati. Che si è più laici a sinistra, ma anche che si potrà essere più laici a destra».

Queste cose le dice Theodoros Pangalos, ministro degli esteri per i rapporti con la Comunità europea. In questa Atene bizantina e spaventata da chiunque le chieda informazioni, dove tutti parlicchiano italiano ma poi si dice «vado in Europa», e gli uomini politici — molto di più probabilmente in questi giorni — hanno reazioni di fronda alle richieste di interviste da parte di un giornalista straniero — Pangalos è un sollievo. Disponibile, cordiale, molto europeo, parla chiaro. Anche troppo.

Risponde Emanuel Drettakis, occhi verdi dietro le lenti, pizzetto dottorale, economista illustre, parlamentare indipendente eletto oggi nelle liste comuniste, ministro delle Finanze del primo governo del Pasok, *e che si dimise nel giugno dell'82, con un* gesto — come si suol dire — clamoroso: «Quando mi nominarono ministro, nell'81, in Grecia non esisteva neanche un bilancio preventivo dello Stato. E la situazione economica era già difficilissima, l'inflazione era salita dal 19 al 25%, le strutture spaventosamente arcaiche. Io come ministro, il governo e il parlamento approvarono allora una legge che introduceva tasse sugli immobili. A legge approvata, Papandreus si è presentato alla televisione e ha affermato che la legge riguardava solo gli immobili dal valore superiore ai 25 milioni di dracme, come dire calpestare la sovranità del parlamento per seguire la sua politica populista. Io me ne sono andato quel giorno stesso. Tutti gli anni da allora sono stati improntati allo stesso metodo: nessun dialogo con le forze di sinistra e con l'opposizione, arroganza, monopolio dei due canali televisivi che sono governativi, politica economica che ha negato fino al 10 ottobre dell'85 l'esistenza di una crisi gravissima, e poi l'11 ottobre, per ottenere il prestito comunitario, la decisione improvvisa della mazzata. È una politica che ora non potrà più cambiare. L'unico spazio che ha oggi il Pasok da qui alle elezioni politiche dell'89 è cambiare la legge elettorale e rivolgersi alle forze di sinistra per un possibile governo di coalizione. La sinistra è maggioritaria nel paese, la stessa base del Pasok è molto più a sinistra dei suoi vertici, più a sinistra sono le forze sindacali oggi sotto torchio».

Non la pensa esattamente così Pangalos. «Noi siamo disponibili ad affrontare il discorso della maggioranza semplice, a modificare la legge. Ma è un problema di alleanze politiche. È legato alla natura dei possibili alleati. I comunisti greci non sono come i comunisti italiani. Non hanno cambiato la loro strategia, le libertà democratiche continuano a chiamarle borghesi. Vogliono andare al governo per fare la rivoluzione e la dittatura del proletariato. È una cosa che ripetono sempre, non è un segreto. Io sono stato comunista, vengo dal Kke, ho tuttora amici nel partito. Non hanno avuto un'evoluzione. Ma lasciamo stare il passato, noi abbiamo sempre parlato di pacificazione necessaria, quello che conta è il problema della affidabilità democratica. E in campo internazionale, altro ostacolo per ora insormontabile: noi abbiamo cambiato idea e vogliamo stare nella Comunità europea, loro ne sono fieri avversari».

«Io non posso — dice Drettakis — rispondere dell'evoluzione dei comunisti nè di quelle del Pasok. Sono un indipendente, però se il Pasok non cerca una forma di alleanza a sinistra certamente non riuscirà ad arginare la rimonta della destra. La destra in queste elezioni ha solo guadagnato il 2,5% rispetto alle politiche dell'anno scorso. Spetta al Pasok, perciò, il compito di *recuperare per evitare lo sfascio*. Voglio dire che dipenderà dal partito di Papandreu il tronfo della destra, sia come consensi, sia come approdo al governo. Questa legge elettorale — maggioranza relativa uguale a maggioranza assoluta — quando era all'opposizione il primo ministro la esecrava. Poi gli ha permesso di vincere, domani potrà essere la sua tomba».

Ma insomma, chiediamo a Pangalos i comunisti potranno non aver fatto tutte le revisioni d'obbligo, ma che scelte intende fare, secondo la sua opinione il Pasok? L'Europa conosce questo movimento come forza di cambiamento, i suoi dirigenti hanno sempre parlato di alleanze di sinistra e oggi rimproverano aspramente al Kke quello che definiscono un «compromesso storico profano». Che farà il Pasok, la farà lui l'alleanza con la destra?

«La destra — risponde ancora il ministro Pangalos — intanto comincerà a dover fare delle cose, a rispettare l'obbligo che le deriva dalle sue nuove responsabilità di governo. In questi anni ha solo chiacchierato e cavalcato tutte le tigri della protesta e dello scontento. Ora i tre comuni più importanti sono il suo banco di prova. Ci sono leggi sulle autonomie locali che consentono di accedere a fondi, di realizzare progetti. Vedremo. Certo, questa destra è poliedrica, e non ha ancora trovato la sua fisionomia. Facce nuove come Evert e Andrianopulos — i sindaci di Atene e Pireo — potrebbero essere la futura espressione di una destra moderna che, con una nuova legge sulla maggioranza che elimini il bipartitismo, potrebbe farcela a creare una forza nuova e intermedia. Quanto a noi restiamo il primo partito. Con chi sceglieremo di allearci è tutto da vedere. Noi ribadiamo la nostra natura: forza per il cambiamento sociale, forza dinamica, che crede nella scelta della strategia della sinistra. Ma per farla dobbiamo essere in due».

Maria Giovanna Maglie

Il primo ministro greco Andreas Papandreu e in alto una veduta di Atene

COLOMBIA

I corpi erano stati sepolti in una fossa comune nella regione di Uraba

Massacrate duecento persone

Ancora all'opera le «squadre della morte»

La storia del Mas nato alla fine degli anni 70 per volere dei narcotrafficanti - Vittime dell'organizzazione mendicanti, omosessuali e molti leader o simpatizzanti dei gruppi guerriglieri - Obiettivo dei «giustizieri»: impedire una pace che non riesce a nascere

Dal nostro inviato

MANAGUA — Si può morire in molti modi nella Colombia di oggi. Ma il modo di gran lunga più comune è «morire di pace». Questo è probabilmente quanto è accaduto ai duecento poveri corpi ritrovati in una fossa comune nella regione di Uraba, nel nord-est del paese, presso i villaggi di Abontado e Necoclitc. Tutti massacrati, secondo le scarne notizie d'agenzia, dagli uomini *dello «squadrone della* morte» denominato Mas, «Muerte a los secuestradores».

Ha una storia apparentemente curiosa, il Mas. Nacque, sul finire degli anni settanta, grazie ad un «vertice» convocato a Medellin dai maggiori narcotrafficanti del paese, decisi a rispondere con le armi al rapimento, per opera del gruppo guerrigliero M-19, della figlia di uno di loro. Da allora il gruppo — per lo più formato da poliziotti e da ufficiali dell'esercito — si è puntigliosamente radicato ad una quotidiana azione non solo di «lotta contro la dilagante criminalità», ma anche di vera e propria «bonifica sociale», ovvio obiettivo per un gruppo partorito da tale consesso di ricchissimi ed onesti gentiluomini. Mendicanti, prostitute, scippatori, piccoli spacciatori di «bazuco» (un sottoprodotto della cocaina, chiamato la «droga dei poveri») sono caduti a centinaia in questi anni sotto la ramazza moralizzatrice del Mas. Ma le vittime più numerose sono state *gli omosessuali. Nei soli* sette giorni in cui mi capitò, nel marzo scorso, di fermarmi nella città di Cali per seguire le elezioni amministrative, ne ammazzarono, ricordo, diciotto.

E tuttavia questa non è — per il Mas come per le altre decine di squadroni della morte attivi in Colombia — che una attività marginale. Il grosso del lavoro è centrato contro il più grande dei delitti: la pace, quell'obiettivo di «chiudere per sempre gli anni della violenza» che il presidente conservatore Belisario Betancur aveva proclamato, sorprendendo il mondo, poco dopo la sua elezione nel 1982. In Colombia la guerra civile, tra alti e bassi, dura ininterrottamente da 170 anni. Prima tra liberali e conservatori, quindi tra il sistema di democrazia formale, nato dall'accordo tra liberali e conservatori, e la guerriglia di sinistra.

Virgilio Barco

Belisario Betancur

Betancur non si presentava a mani vuote. Offriva, in cambio di una tregua, riforme sociali e politiche. Un modo, il suo, per inserire stabilmente la Colombia nei grandi processi democratici che attraversano il continente latinoamericano. La guerriglia — prima le Farc, poi l'M-19 — accettò praticamente nella sua totalità. Molti leader storici, accogliendo l'ampia amnistia approvata dal governo, tornarono alla lotta politica legale. E morirono.

Cadde in un agguato Marino Ospina, leader dell'M-19. E, prima di lui, in un misterioso incidente aereo, era morto Jaime Bateman, il fondatore del gruppo, attivissima «sponda» del processo avviato da Betancur. Cadde Ricardo Lara del Eln (Ejercito de liberacion nacional) fondato da Camilo Torres. Le Farc, che confluirono in un partito legale, la Union Patriotica, hanno calcolato che, solo nell'ultimo anno, almeno trecento dei suoi militanti legali sono stati assassinati o sono scomparsi. Senza contare, nelle campagne, i sistematici massacri di contadini ritenuti «simpatizzanti» della Up. L'M-19, ora tornato alla lotta armata, afferma che sono state uccise almeno duemila persone tra coloro che l'avevano seguito nella sua breve e sfortunata esperienza di lotta «alla luce del sole». Tutte vittime dell'esercito, della polizia o degli squadroni della morte. O, ancora, di altre formazioni guerrigliere sulle quali grava il più che legittimo sospetto d'essere strumenti dell'esercito. Come quel gruppo «Ricardo Franco», il cui leader Javier Delgado, l'anno scorso torturò ed uccise brutalmente 164 dei suoi 200 uomini, accusandoli di essere «spie nemiche».

La «pace» di Betancur, in due anni, in una grande recrudescenza di violenza, ha riempito di nomi le tristi liste di massacri ed omicidi. Segno del grande problema irrisolto che ne stava alla base: il rapporto con l'oligarchia e con la casta militare.

Di questo «processo», ora ereditato dal liberale Virgilio Barco, non resta molto più di questo: l'ostinata e coraggiosa resistenza della Unione Patriotica nella lotta legale, la volontà delle Farc di uscire dal loro troppi anni di solitudine nella montagna o nella selva. Ed un lungo elenco di morti. Gli ultimi i duecento ritrovati nella fossa comune della regione di Uraba. Vittime di una «pace» che non riesce a nascere, di una guerra che si ostina a non voler morire.

Massimo Cavallini

URSS

Missili ai ribelli afghani Mosca accusa Washington

Secondo la Tass è evidente l'intenzione americana di puntare a una soluzione militare - Sarebbero già duecento gli Stinger terra-aria consegnati alla guerriglia

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Per la prima volta» gli Stati Uniti consegnano «direttamente» alla resistenza afghana «le armi più moderne a disposizione dell'esercito americano». La dichiarazione, pressoché ufficiale, è stata resa nota ieri dall'agenzia Novosti e dalla Tass, sulla base di «fonti autorevoli del ministero della Difesa dell'Urss». Mosca ritiene dunque del tutto fondate le rivelazioni recentemente pubblicate dal giornale britannico *Sunday Telegraph*, secondo le quali un primo stock di duecento missili terra-aria del tipo *Stinger* sarebbe già in fase di consegna alle forze che si battono contro il governo di Kabul.

Secondo il *Sunday Telegraph* l'addestramento all'uso degli *Stinger* sarebbe già in atto in un campo della resistenza situato nei pressi della capitale pakistana Islamabad e la «promessa» di Washington sarebbe di proseguire le consegne dei micidiali missili al ritmo di due ogni aereo abbattuto. «Del tutto evidente — scrive l'agenzia sovietica Tass — che questo gesto indica l'intenzione della Casa Bianca di puntare ad una soluzione militare del problema afghano». In particolare — sottolinea ancora la fonte sovietica — «saranno gli aerei civili, che non dispongono di sistemi difensivi antimissile, a divenire oggetto di attacchi», com'è accaduto l'anno scorso ad un velivolo della Ariana Afghan Airlines nei pressi della città di Kandahar (cinquanta morti) e ad un altro aereo della stessa compagnia, un DC-10 con trecento persone a bordo, colpito in fase di atterraggio sull'aeroporto di Kabul, per fortuna senza essere abbattuto.

Nei giorni scorsi la Tass aveva replicato duramente — ed è stato un raro episodio dopo un lungo periodo di silenzio — ad un articolo del cinese *Genmingibao* che riduceva a una pura operazione propagandistica il recente ritiro di sei reggimenti sovietici dall'Afghanistan. Ieri, la Tass rilevava che «la consegna dei missili ai controrivoluzionari afghani è cominciata nel momento in cui i colloqui afghano-pakistani raggiungono un determinante progresso sulla via della normalizzazione della situazione» e quando «esiste la ferma determinazione dell'Urss a effettuare il ritiro di tutte le truppe sovietiche dall'Afghanistan in termini accelerati rispetto alla corrispondente elaborazione di un accordo politico definitivo». In altri termini — continua la dichiarazione sovietica — *mentre* Mosca ha voluto dare «impulso politico al negoziato», ritirando i sei reggimenti, gli Stati Uniti, i quali «dovrebbero essere uno dei paesi garanti della non ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan, boicottano il processo di normalizzazione politica».

Ma il portavoce anonimo del ministero della Difesa sovietico aggiunge un'altra considerazione tutt'altro che peregrina. È ben noto — viene rilevato — che sul mercato nero delle armi in Pakistan è possibile acquistare praticamente di tutto. «Non è dunque esclusa la possibilità — così la Tass riferisce l'opinione *della fonte qualificata* sovietica — che con quegli *Stinger* siano abbattuti aerei civili non solo in Afghanistan». Ecco allora — conclude l'agenzia sovietica — «un esempio concreto di incitamento al terrorismo internazionale, contro cui tanto si afferma di voler combattere a Washington».

Giulietto Chiesa

Brevi

Falkland: Alfonsin chiede appoggio a Reagan

BUENOS AIRES — Il braccio di ferro tra Londra e Buenos Aires sul problema delle Falkland-Malvine continua ad essere al centro dell'iniziativa diplomatica argentina. Il presidente Alfonsin ha avuto una conversazione telefonica con il presidente Reagan.

Comecon: aumenterà la produzione energetica nucleare

BUCAREST — I paesi del Comecon aumenteranno di cinque-sei volte la produzione di energia nucleare entro l'anno Duemila. Lo ha annunciato a Bucarest durante una riunione del Comecon il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov.

Terrorismo: riunione Consiglio d'Europa

STRASBURGO — I ministri degli Interni e della Giustizia dei paesi membri del Consiglio d'Europa sono riuniti da ieri a Strasburgo per la prima conferenza europea sul terrorismo, sotto la presidenza dell'italiano Oscar Luigi Scalfaro.

Terrorismo: colloqui Londra-Mosca

LONDRA — Per la prima volta Gran Bretagna ed Unione Sovietica discuteranno ufficialmente di lotta al terrorismo. L'annuncio è stato dato ieri a Londra.

Danneggiato sommergibile nucleare Usa

WASHINGTON — Uno dei più moderni sottomarini d'attacco a propulsione nucleare degli Stati Uniti, «The Augusta», ha riportato danni alla ghiglia in un incidente avvenuto due settimane fa durante un'esercitazione. Fonti ufficiali sostengono che né l'equipaggio né gli apparati nucleari di propulsione avrebbero riportato danni.

Anche il Pakistan avrà la bomba atomica

WASHINGTON — Il Pakistan ha fatto enormi progressi verso la messa a punto di una bomba atomica. Lo rivela il «Washington Post» riportando notizie dei servizi segreti americani.

Usa: impiegata «dimentica» documenti riservati

WASHINGTON — Un'impiegata dell'ente americano per il disarmo e il controllo degli armamenti (Acda) avrebbe lasciato, per alcuni mesi, in un posto accessibile, circa 500 documenti, di cui alcuni classificati «top-secret», riguardanti il programma nucleare pakistano.

Craxi in India incontra oggi Rajiv Ghandi

NUOVA DELHI — Conclusa la visita ufficiale in Cina e dopo un soggiorno privato di 24 ore nei dintorni di Bangalore, il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi incontra oggi a Nuova Delhi il primo ministro indiano Rajiv Gandhi.

Urss: smentiti aumenti dei prezzi

MOSCA — Le «voci diffuse» su prossimi aumenti di prezzi di benzina e burro in Urss sono state smentite ieri dal quotidiano dei sindacati «Truds», il quale aggiunge che non sono previsti aumenti neanche per i mobili, le calzature, l'abbigliamento e i casalinghi.

GRAN BRETAGNA

«Imboscata» pacifica: convoglio di Cruise bloccato a Salisbury

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un convoglio di missili Cruise, in esercitazione nella piana di Salisbury, è stato fermato e bloccato per un'ora e mezza, lunedì notte, sulla via del ritorno alla base di Greenham Common, da un gruppo di cento pacifisti che hanno voluto così mettere in evidenza la vulnerabilità di un'arma atomica «mobile» e i tremendi rischi a cui espone le popolazioni dei territori che attraversa per andarsi a collocare in una posizione di tiro «segreta». Si è trattato di una «imboscata» dimostrativa, non violenta, che ha clamorosamente sconfitto un apparato di sicurezza militare che dovrebbe essere insuperabile.

Gli attivisti della pace (in maggioranza donne) hanno seguito il convoglio fin da mercoledì della scorsa settimana. Mentre i pesanti automezzi stavano rientrando, alla mezzanotte di lunedì, un'auto in agguato ha lasciato passare la scorta della polizia ed è sbucata da una stradina laterale andando a fermarsi davanti alla prima delle piattaforme mobili autotrasportate. L'intera colonna ha dovuto fermarsi: due rampe di lancio, altri due veicoli di controllo, quindici automezzi di appoggio. Gli autisti e i tecnici (americani) hanno dato l'allarme alla base. Il «commando» dei pacifisti dava allora l'assalto agli autocarri dipingendo il parabrezza con una densa vernice per annullare la visibilità. C'erano altri mille dimostranti lungo il percorso. Il blocco si è prolungato, è intervenuta la polizia e ne è seguito un lungo scontro-assedio al termine del quale gli agenti hanno fermato diverse persone.

Il fatto è senza precedenti ed ha colto evidentemente impreparate le autorità militari e la polizia. Il ministro per le forze armate, John Stanley, ha ieri sera impartito un severo ammonimento ai pacifisti: la prossima volta — ha detto — la risposta da parte del servizio di controllo sarà assai più dura. La notte scorsa il camion che trasportava una delle rampe di lancio è stato danneggiato ed è rimasto completamente immobilizzato quando i pacifisti hanno tagliato il cavo del freno idraulico e altri meccanismi. Sin da quando i missili intermedi americani sono arrivati a Greenham, tre anni fa, il comitato che si raccoglie sotto la sigla di «Cruise watch» tiene sotto costante avvistamento le uscite del convoglio. Le donne di Greenham, questa volta, sono riuscite a realizzare la loro impresa più sensazionale, contro quel Cruise che la maggior parte della cittadinanza rifiuta e vorrebbe veder «rimpatriati» in Usa.

Antonio Bronda

LIBANO

Ostaggi, l'Iran offre la sua mediazione

BEIRUT — La notizia rivelata lunedì scorso dal quotidiano americano «Washington Post» secondo la quale sarebbe stato l'Iran ad ottenere la liberazione dell'ostaggio Usa David Jacobsen dalla «Jihad islamica» in Libano, ieri è stata confermata e precisata da un settimanale filosiriano della capitale libanese: «Ash-Shiraa». Citando fonti iraniane vicine all'ayatollah Hossein Ali Montazeri, successore designato dall'ayatollah Khomeini, il settimanale di Beirut afferma che le trattative decisive per il rilascio di Jacobsen sono state condotte personalmente da Robert McFarlane nel corso di una visita segreta a Teheran avvenuta il mese scorso in cui l'ex consigliere alla sicurezza di Reagan avrebbe chiesto all'Iran la cessazione di ogni sostegno a gruppi terroristici internazionali offrendo in cambio la vendita di pezzi di ricambio per aerei, mezzi corazzati e altre armi di fabbricazione Usa in dotazione all'esercito iraniano e di cui lo stesso esercito scarseggia visto il prolungarsi della guerra con l'Irak. Conclusa la visita di McFarlane, gli Usa avrebbero immediatamente inviato a Teheran quattro aerei «C-130 Hercules», partiti dalle basi americane nelle Filippine, carichi di pezzi di ricambio. Proprio tale consegna sarebbe stata decisiva per rimuovere ogni residuo ostacolo alla liberazione di Jacobsen.

McFarlane dal canto suo già martedì scorso aveva smentito di essersi mai recato in Iran. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani. Parlando ad un raduno per commemorare l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran nel 1979, Rafsanjani ha affermato che McFarlane aveva tentato di entrare nel paese illegalmente presentandosi «come membro di un equipaggio aereo». Trattenuto per cinque giorni dalle autorità in albergo sarebbe poi stato addirittura espulso. Ma il presidente del parlamento iraniano ne ha approfittato soprattutto per rivolgersi alla Francia e agli Stati Uniti e dichiarare che l'Iran potrebbe cercare di contribuire, a «certe condizioni», alla liberazione degli ostaggi stranieri detenuti in Libano. «Se le richieste delle popolazioni oppresse del Libano verranno accolte» — ha affermato — e se Parigi e Washington «dimostrano di non essere ostili» verso l'Iran «come gesto umanitario» potrà farsi ascoltare dagli «amici» libanesi. Rafsanjani ha poi precisato meglio che alcuni degli ostaggi sono nelle mani di gruppi islamici alcuni dei quali, in certi casi, non sono sordi «ai consigli di Teheran».

SICUREZZA

Oltre cento partecipanti al Forum del Cisce

VIENNA — Alla vigilia della conferenza apertasi ieri alla Hofburg si è conclusa al Parc Hotel di Schonbrunn a Vienna la riunione del comitato per la sicurezza e la cooperazione europea. Il Cisce che ha la sua sede permanente a Bruxelles ha promosso nella capitale austriaca un incontro di oltre cento personalità rappresentanti 23 paesi e 17 organizzazioni internazionali. Fra gli oratori che hanno animato le discussioni il finlandese Matti Louekosk vicepresidente del Parlamento, il canadese Jacob dell'Alleanza per la pace, Lew Tolkunov, presidente del comitato sovietico per la cooperazione internaizonale, il belga De Gendt di Pax Christi e l'italiano Rodolfo Mechini del comitato per la sicurezza e la cooperazione europea.

MOZAMBICO

Violenta manifestazione anti-Pretoria a Maputo

MAPUTO — Reparti della polizia mozambicana ieri hanno circondato la sede della missione commerciale e delle linee aeree sudafricane a Maputo dopo che alcune migliaia di giovani ne avevano preso i vetri a sassate ed avevano devastato l'ambasciata del Malawi (paese che ospita da anni i guerriglieri anti-Frelimo della Renamo). La manifestazione era stata organizzata dalla Organizzazione della gioventù del Mozambico e doveva essere pacifica. È invece degenerata quando l'ambasciatore del Malawi ha rifiutato di accettare un messaggio che i giovani volevano consegnargli.

Il ministro mozambicano per la sicurezza nazionale, Sergio Vieira, ha raggiunto di persona i giovani manifestanti per strada per invitarli alla calma. Li ha anche convinti a non prendere d'assalto gli uffici sudafricani dove volevano rimuovere i ritratti del defunto presidente Machel.

Congratulazioni di Natta al presidente Chissano

ROMA — Alessandro Natta, a nome personale e del Pci, ha inviato ieri un messaggio di congratulazioni e auguri al neopresidente del Mozambico Joaquim Chissano. Nel messaggio tra l'altro si legge: «In un momento tanto difficile rinnoviamo al Mozambico la piena solidarietà dei comunisti italiani e il loro impegno a promuovere il maggior sostegno dell'Italia alla sua indipendenza e al suo sviluppo».

Lo stato del confronto sindacati-governo al vaglio dei lavoratori milanesi - «Non ci piace la Finanziaria» Si mettono tetti alle spese sociali ma si lascia lo sviluppo ai meccanismi di mercato senza nessuna priorità «Il sindacato deve fare sul serio» - Secco rifiuto della proposta sull'allungamento obbligatorio dell'età pensionabile - Togliere all'Inps il peso dell'assistenza

Pirelli: «Sciopero generale»

Alla Bicocca assemblea in fabbrica con Marini

Il segretario della Cisl non esclude una fermata nazionale per «aiutare il governo a spostare risorse dove vogliamo»

MILANO — Nella grande mensa luminosa della Bicocca è un mare di tute bianche. Sono venuti tutti, quelli della gomma, dei cavi, delle produzioni diversificate ad ascoltare Franco Marini, il segretario generale della Cisl, e a dire la loro. È una platea composta, attenta, politicizzata, fatta di gente con molti anni di fabbrica sulle spalle, e con molti anni di lotte, difficile da entusiasmare e altrettanto difficile da scoraggiare. Alla Pirelli i dibattiti non sono mai convulsi, e tantomeno torrenziali; da sempre preferiscono i fatti, e quando ce n'è bisogno scioperano per primi. «Anche questa volta sarà così se il confronto di stasera a Roma col governo va male. Siamo venuti a sentire Marini proprio per verificare con le nostre orecchie se il sindacato fa sul serio».

E Marini fa sul serio, perché indica con precisione i punti del confronto: «L'attuale regime degli assegni familiari con l'esclusione del primo figlio è inaccettabile, chiediamo una revisione sostanziosa dei livelli di reddito che danno diritto agli assegni, per far rientrare centinaia di migliaia, forse un milione di famiglie. Per i ticket chiediamo subito l'abolizione per le cure specialistiche, e una revisione generale. Per l'occupazione giovanile chiediamo la ridefinizione del progetto, per portarlo da 1.500 a 2.100 miliardi per lavori di pubblica utilità, e chiediamo un decreto entro dicembre. Per il fiscal drag chiediamo che sia ripetuto un accordo come quello dell'85, che recuperò ai lavoratori 5.500 miliardi. Se non ci saranno risposte sostanziose su questi punti precisi domani (oggi per chi legge) decideremo unitariamente azioni di lotta».

Perché non parli di sciopero generale? — gli chiediamo poi — «Non ho nessun problema a parlarne, lo faremo perché ormai è la risposta adeguata, ormai anche chi aveva dei dubbi è convinto. Non uno sciopero contro il governo, badate bene, ma sui problemi, anche per aiutare il governo con una forte pressione a spostare le risorse nella nostra direzione».

L'assemblea però non sembra accontentata. «Non basta parlare di Finanziaria — dice qualcuno —, ci siamo noi cassintegrati che rischiamo di essere definitivamente separati dai lavoratori in produzione, ci sono gli sfratti». «E non ci accontentiamo più di garanzie per il futuro — aggiunge un altro — vogliamo dei risultati subito, entro primavera».

Gli operai in tuta bianca ascoltano anche gli interventi critici senza scomporsi. Gli applausi maggiori sono per l'intervento più politico, quello di Camillo Vertemati: «È giusto difendere pienamente le rivendicazioni unitarie, e io sono d'accordo con quello che ha detto Marini. Dobbiamo sapere che è tutta la Finanziaria che è sbagliata, anche se sembra una Finanziaria leggera, con meno tagli di quella passata. Il fatto è che l'impianto di fondo resta sempre quello. Si mettono dei tetti alla spesa sociale, dei tetti al debito pubblico, ma si lascia lo sviluppo al meccanismo di mercato, senza nessuna priorità. Noi dobbiamo chiedere che le risorse siano concentrate sulle nuove tecnologie, sull'ambiente, sulle reti moderne di servizi. Non possiamo sperare solo nelle esportazioni di beni di consumo, nel made in Italy. Non possiamo accettare un sistema fiscale che ridistribuisce ricchezza a favore della rendita. Stiamo sprecando l'occasione data dalla congiuntura favorevole».

Marini conclude riprecisando gli impegni. Non solo quelli immediati, ma quelli che si discuteranno più avanti con le leggi parallele: la cassa integrazione — dice Marini — va riformata, ma questo non può riguardare gli attuali cassintegrati, che non devono subire il taglio del rapporto. Per le pensioni — dice Marini — non accetteremo l'allungamento obbligatorio a 65 anni, né il calcolo economico sugli ultimi dieci anni anziché cinque. E sarà necessario sollevare l'Inps dalle pensioni minime, che devono rientrare nell'assistenza, a carico del Tesoro.

Stefano Righi Riva

Lombardi spiega la sua «idea» sul salario

ROMA — Proposta Lombardi: stamane se ne saprà di più. Tornano, infatti, ad incontrarsi oggi la delegazione sindacale e gli imprenditori tessili per discutere del rinnovo del contratto. Ma la riunione servirà soprattutto al presidente della Federtessile per illustrare la sua proposta. Per ora quel che si sa è che Lombardi avrebbe in mente di adeguare per due anni — nel 1988 e nel 1989 — le retribuzioni dei lavoratori ai tassi reali d'inflazione e non a quelli programmati. L'idea non è piaciuta molto alle organizzazioni sindacali. Qualcuno l'ha battezzata «una scala mobile di categoria», e molti hanno visto in questa proposta la conferma degli automatismi salariali che hanno appiattito la retribuzioni.

Il presidente della Federtessile fino a ieri non ha voluto dire di più sulla sua idea. Si è limitato a spiegare che lui «propone incrementi percentuali, ma solo per un limitato periodo di tempo» e che soprattutto «non vuole riproporre la scala mobile di settore», uno strumento che dice di conoscere bene e che non piace neanche a lui perché produce «effetti perversi sul riconoscimento della professionalità». Lombardi s'è tenuto sulle generali per quanto riguarda la proposta concreta, ma non ha perso occasione per attaccare i suoi detrattori. Che comunque non sono solo «settori della Cgil, ma anche settori del padronato». A chi si riferiva? Forse a Mortillaro che ha subito colto la palla al volo e ha parlato anche lui di una scala mobile dei metalmeccanici in cambio della fine della contrattazione articolata? Non resta che aspettare l'incontro di stamane. Incontro i cui risultati saranno valutati dal sindacato domani con una riunione degli esecutivi.

METALMECCANICI — Un po' più di un rifiuto, un po' meno di un'apertura. Si può definire così l'atteggiamento della Federmeccanica sul tema del nuovo sistema d'inquadramento. Ieri, nell'ennesimo incontro col sindacato, l'associazione delle industrie metalmeccaniche ha detto di «essere disponibile ad istituire una commissione tecnica sull'inquadramento». La commissione dovrebbe lavorare così: in una prima fase dovrebbe «aggiustare», diciamo così, l'attuale sistema di classificazione (inserendovi i nuovi profili professionali prodotti dalle innovazioni tecnologiche), poi — ma se ne riparlerebbe al prossimo contratto — dovrebbe studiare una vera e propria riforma dell'inquadramento. Il tutto Mortillaro lo fa discendere dalla constatazione che l'attuale sistema «presenta delle zone d'ombra». Sicuramente è un passo in avanti dalle prime battute del negoziato contrattuale, quando la Federmeccanica diceva che l'attuale inquadramento era perfetto o quasi. Ma ancora non basta: «Perché resta una sostanziale negazione del ruolo della contrattazione aziendale nel ridisegnare le qualifiche professionali». Ci vuole ora insomma — come dice Sergio Puppo, segretario aggiunto della Fiom — «un atto di coraggio da parte degli industriali». Questo per l'inquadramento. Più facile invece è definire la posizione della Federmeccanica sulla richiesta sindacale di riduzione d'orario. Mortillaro ha risposto semplicemente che l'argomento «non interessa le aziende metalmeccaniche». Ecco perché Fiom, Fim, Uilm riuniranno i loro organismi dirigenti per decidere nuove iniziative di lotta: c'è bisogno di una ulteriore spinta, «se si vuole chiudere presto e bene questo contratto».

CHIMICI — Anche per la vertenza-chimici, lo scoglio è la riduzione d'orario. «Su questo argomento — ha detto ieri parlando a Torino Giuliano Cazzola, segretario della Filcea-Cgil — rimane una chiusura netta da parte degli imprenditori». Se ne riparlerà comunque nella seduta di trattativa fissata per domani. Se anche questa dovesse dare esito negativo, allora «molto probabilmente — è ancora Cazzola — ricorreremo ad una nuova iniziativa a livello nazionale».

BANCARI — Milano: 95% di adesioni. Torino: 80%. Genova: 85%. Catania: 90%. Lo sciopero dell'altro giorno dei bancari per il contratto ha fatto registrare percentuali altissime di adesioni. L'Assocredito però sembra non voler intendere questo «segnale». E ancora ieri non aveva fissato la data per un nuovo incontro. Ecco perché i sindacati del settore parlano di «possibilità di nuovi scioperi». E la responsabilità, anche questa volta, sarebbe tutta dell'Assocredito.

s. b.

Fermi otto ore oggi i 100mila lavoratori delle aziende cartarie

Sempre stamane a Milano si svolgerà l'assemblea nazionale dei delegati del settore

Alessandro Cardulli

Oggi a Milano si svolge nel Salone Pier Lombardo l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende cartarie e cartotecniche dove operano circa 100.000 lavoratori in lotta per il contratto di lavoro. Nella stessa giornata avrà luogo uno sciopero nazionale di otto ore; altre otto ore di sciopero saranno usate secondo l'andamento della trattativa.

È stata questa la risposta, forte e unitaria, alle posizioni espresse dalla delegazione degliimprenditori (Assocarta, Assografici, Intersind) nell'arco di quattro tornate di trattative tenute nella sede della Confindustria.

— La trattativa — chiediamo a Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis-Cgil — sembrava avviata, voi stessi avevate giudicato positivo il fatto che subito si fosse entrati nel merito delle vostre richieste, cosa è successo per farvi decidere una iniziativa di lotta così massiccia?

È vero che si è subito entrati nel merito anche se bisogna tener conto che il contratto è scaduto da quasi un anno, ma le risposte sono state o sfuggenti o negative; anche qualche spiraglio aperto su questa o quella decisione non è molto "affidabile" perché risposte ben definite non ci sono state date malgrado gli impegni che erano stati presi».

— Comunque la trattativa continua, non ci sono state rotture?

«La trattativa continua ed è stato per il nostro senso di responsabilità se si è evitata la rottura non per i generici appelli fatti dagli imprenditori ad una presunta ricerca di soluzioni da parte loro, ricerca che fino ad oggi non c'è stata. Devo dire anzi che ci sono posizioni pericolose che su talune questioni che riguardano i cicli di lavorazione, gli straordinari, addirittura lo stesso godimento delle ferie che fanno pensare al tentativo di presentazione di una specie di contropiattaforma. Ho insomma la sensazione che alzino il tiro per poi tentare di fare uno scambio al ribasso. Un tentativo che siamo ben decisi a respingere».

— Perché avete convocato l'assemblea dei delegati in una fase ancora tutta aperta di trattativa?

Abbiamo colto l'occasione dello sciopero per avere anche un momento di unificazione "visibile". I lavoratori operano in realtà produttive del tutto diverse; c'è bisogno quindi di mantenere un rapporto molto stretto ancor più che in altri settori».

— Si può fare qualche previsione per il giorno 12 quando riprenderete la trattativa?

«Gli imprenditori ci hanno chiesto una pausa di riflessione, noi ci battiamo per una svolta reale nella trattativa. Se la riflessione serve per venire il 12 con l'intento di dare risposte concrete, definite e, soprattutto, positive, non si sarà perso del tempo. Se la riflessione non sarà servita a questo abbiamo già la piena disponibilità dei lavoratori a rafforzare la lotta».

Cave, cementifici: dopo 4 mesi il negoziato ancora non è partito

Domani sciopera per quattro ore l'intero settore dei «materiali da costruzione»

Giampiero Pesenti

ROMA — Le chiamano «risposte a ciclostile». Per dire che sono tutte uguali. Suonano più o meno così: «Abbiamo ricevuto le vostre piattaforme. Le stiamo esaminando, vi faremo sapere quando sarà il caso d'incontrarci. E comunque prima bisognerà aspettare la fine della discussione sulla finanziaria: molto dipende da quel che decide il governo sugli oneri sociali. Se ce li tolgono, le risorse a disposizione del contratto ovviamente diminuiranno...». E così i duecentomila lavoratori delle aziende che fanno materiali per le costruzioni ancora aspettano l'apertura delle trattative per il contratto. Attendono da quattro mesi. Troppi. La risposta domani: quattro ore di sciopero che bloccheranno le fabbriche di cemento, quelle di laterizi, le cave di marmo.

A questa prima iniziativa, ne seguiranno altre. Il sindacato, insomma, ha fretta di cominciare a discutere i nuovi contratti. Si usa il plurale — contratti — perché il settore ne ha tre: quello del cemento, quello dei laterizi e quello dei lapidei. Tre contratti, con tantissime controparti: l'Assocemento, l'Andil, l'Assobeton, l'Assomarmi, la Confapi e lo stesso Iri (proprietario della Cementir). Tante associazioni imprenditoriali diverse, che però hanno dato la stessa risposta al sindacato: «Vi faremo sapere...». Senza molta fantasia, insomma, gli industriali del ramo hanno subito il famoso decalogo della Confindustria, quello che limita l'autonomia contrattuale dei datori di lavoro. Assocemento & C. prendono tempo, cercano di giocare al ricatto con il governo, ostacolano in mille modi l'avvio delle trattative. Perché? Il sindacato una risposta ce l'ha. Carla Cantone, segretario della Fillea (all'assemblea degli organismi sindacali che ha indetto lo sciopero) spiega così: «Credo che dietro a questo atteggiamento delle controparti ci sia la scelta degli imprenditori di limitare la contrattazione collettiva. Di limitare soprattutto il potere decentrato del sindacato». Lo scontro, insomma, è sulla contrattazione articolata. Uno strumento che al sindacato è sempre più necessario. Nel settore dei «materiali da costruzione» forse più che altrove. Prendiamo le fabbriche di cemento. Dall'83 ad oggi l'occupazione è diminuita del cinque per cento, nei primi sei mesi di quest'anno la produzione ha fatto registrare un meno cinque e nove per cento. E non è finita: perché Pesenti ha annunciato che ha in mente di ridimensionare drasticamente le unità produttive della sua Italcementi. Il tutto avviene però mentre molti gruppi (Cementir, la stessa Italcementi, l'Unicem) hanno risanato i bilanci e ora sfornano profitti. Per farla breve: al sindacato — citiamo ancora Carla Cantone — sono convinti «che il ridimensionamento per molti aspetti è stato programmato dagli stessi imprenditori». Un aspetto della guerra tra gruppi (si pensi allo scontro Ferruzzi, Pesenti, Cementir) per accaparrarsi il monopolio della produzione, per disegnare un settore secondo le loro esigenze.

E se questo è il quadro è chiaro che al sindacato «serve» la contrattazione, soprattutto quella di gruppo, aziendale. Serve per discutere, per controllare, per governare le ristrutturazioni laddove avvengono: in fabbrica.

Lo stesso discorso si può fare anche negli altri sottosettori (lapidei, laterizi, laterizi in cemento) dove ci sono ancora i segni della crisi, ma in generale «la fase di ristrutturazione e riorganizzazione» è stata superata. E ora dunque le imprese possono ricollocarsi sul mercato in maniera competitiva, con nuove possibilità di profitto. Il punto è proprio questo: le «nuove possibilità di profitto» devono essere utilizzate unilateralmente dagli imprenditori oppure debbono essere utilizzate per premiare la professionalità, aumentare l'occupazione, ridurre i tempi di lavoro? Una domanda alla quale gli imprenditori neanche rispondono, perché dopo 4 mesi ancora non si sono presentati ai tavoli di trattativa.

Stefano Bocconetti

Petrolchimico di Gela bloccato fino a stamane

GELA (Caltanissetta) — Sciopero fino alle sei di stamane (da ieri pomeriggio) nello stabilimento Petrolchimico di Gela. La produzione è stata sospesa dai quattromila dipendenti (tremila e cinquecento sono chimici, cinquecento sono metalmeccanici). L'iniziativa di lotta è stata indetta dal sindacato unitario per sostenere il pacchetto di proposte — per miglioramenti normativi e salariali — che la direzione dello stabilimento si rifiuta di discutere. Durante l'agitazione il sindacato comunque ha garantito la sicurezza degli impianti.

Lunedì prossimo manifestazione con Luciano Lama

«Per il lavoro»: con il Pci in piazza a Napoli

L'iniziativa presentata ieri mattina in una conferenza stampa Le inadempienze della Regione, i limiti della Finanziaria

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una manifestazione per il lavoro si svolgerà lunedì prossimo organizzata dal Pci. Vi parteciperà Luciano Lama. Nel pomeriggio un corteo attraverserà le vie del centro; seguirà un comizio. Le proposte e gli obiettivi della manifestazione sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. «La creazione di nuova occupazione per le giovani generazioni è un impegno del tutto marginale per il governo» — ha denunciato Pulcrano, responsabile napoletano della sezione Lavoro, ricordando le cifre del malessere sociale: 700 mila iscritti al collocamento, tanti quanti sono in Campania gli addetti dell'industria; la metà della disoccupazione è concentrata nella provincia di Napoli. «Ci sono decisioni per favorire una crescita dell'occupazione — ha aggiunto — che si possono prendere subito, a partire dalla legge finanziaria all'esame del Parlamento proprio in questi giorni. In particolare noi comunisti proponiamo uno stanziamento aggiuntivo di diecimila miliardi tale da creare duecentomila nuovi posti di lavoro, prevalentemente nel sud».

Una moderna politica di sostegno dei redditi, il governo democratico del mercato del lavoro, la riforma profonda della formazione professionale insieme ad una vertenza regionale per lo sviluppo della Campania sono i punti fondamentali della piattaforma di lotta elaborata dal Pci.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, l'onorevole Angela Francese ha affrontato la questione degli ex detenuti al centro, come è noto, di una indagine della magistratura. «Siamo contrari — ha detto — al rifinanziamento nelle stesse forme degli anni scorsi. Occorre invece ridefinire il quadro delle condizioni in base alle quali garantire i fondi (novanta miliardi circa) per il 1987». Le condizioni, ha precisato la parlamentare comunista, sono che le cooperative vengano gestite direttamente dal ministero del Lavoro e non più dalle tre centrali nazionali; che le liste degli ex detenuti vengano nuovamente controllate ed eventualmente «ripulite» dai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia; che i progetti siano davvero finalizzati all'esecuzione di lavori produttivi e socialmente utili. Il capogruppo alla Regione Sales ha sostenuto che in Campania è possibile utilizzare un finanziamento aggiuntivo di 500 miliardi, «se si fa una operazione intelligente con i conti consuntivi non ancora approvati dal 1977 all'85». Il Pci infatti si è dichiarato disponibile ad approvare in Consiglio regionale entro la fine dell'anno i conti consuntivi purché le somme recuperate siano stanziate per la creazione di un Fondo di investimenti e occupazione su scala campana.

La giunta regionale è stata nuovamente chiamata in causa da D'Alò che ha ricordato come i quattromila istruttori della formazione professionale non vengono utilizzati in quanto tutta l'attività di formazione è bloccata ormai da mesi: uno spreco di risorse assurdo.

Infine Angela Francese ha puntualizzato che i diecimila miliardi da inserire nella finanziaria devono essere mirati alla creazione di nuova occupazione.

l.v.

Al Sud 30mila miliardi? Barca: «Cifra gonfiata»

ROMA — Trentamila miliardi per il Sud? Il ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito, sostiene che questo è l'importo che sarà indirizzato verso le regioni meridionali. Molti dubitano che sia la cifra esatta e ritengono che, in realtà, le disponibilità sarebbero assai meno. È di questa opinione, ad esempio, il presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, il comunista Luciano Barca. Ieri il programma triennale per il Sud e il decreto presidenziale per il riordino degli enti collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno sono stati al centro del dibattito proprio in questa commissione parlamentare.

Il ministro De Vito ha consegnato a Barca lo schema di questo decreto che in precedenza era già stato consegnato al Consiglio di Stato. Sono state espresse molte perplessità sulla procedura seguita. Le riserve sono state motivate con il fatto che lo schema di decreto presidenziale è stato presentato al Consiglio di Stato prima che la Commissione bicamerale avesse espresso il suo parere di merito. Su questo aspetto si terrà un'altra riunione della Commissione.

Sulla Gazzetta ufficiale, intanto, è stato pubblicato il testo del decreto ministeriale che fissa i criteri e le modalità per le agevolazioni finanziarie per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

La Finanziaria taglia aiuti agli handicappati

MILANO — Se in una famiglia entra anche un solo stipendio, l'handicappato che ne fa parte, secondo il disegno di legge finanziario per il 1986, non potrà godere dei sostegni pubblici. Il problema di queste possibili ripercussioni negative per gli handicappati è stato discusso in un incontro, promosso dall'assessore regionale all'assistenza e sicurezza sociale Mario Fappani, fra alcuni parlamentari lombardi e i rappresentanti di organizzazioni per la tutela dei diritti degli handicappati. L'assessore Fappani, nel sottolineare i nodi più controversi della «finanziaria», ha accennato soprattutto al mancato riconoscimento del diritto dell'handicappato ad un reddito tale da garantirgli una vita dignitosa indipendentemente dalla situazione economica della famiglia. Inoltre il congiunto (fratello o sorella ad esempio) che lo accoglie nella propria famiglia e se ne prende cura, deve devolvere in tutto o in parte il suo stipendio per affrontare gli oneri assistenziali.

In sostanza, ad eccezione della cosiddetta «fascia di povertà» (redditi familiari fino a 6-7 milioni l'anno), tutte le altre fasce contribuiranno in misura crescente alle spese di assistenza. Se il disegno di legge sulla finanziaria per il 1987 venisse approvato dal Parlamento così come finora è stato redatto — è stato rilevato nell'incontro — circa 700.000 handicappati adulti, gravi e medico-gravi, vedranno ridursi gli aiuti in relazione non alle loro esigenze, ma alla cartella delle tasse della loro famiglia e dei parenti.

Avolio: «Va cambiata la politica agricola»

RAVENNA — Richiesta di un impegno maggiore del governo a sostegno dell'agricoltura in Italia e nella Cee e richiamo alla necessità di nuove «intese e convergenze» fra le associazioni del settore; sono questi i punti centrali dell'intervento di Giuseppe Avolio, presidente nazionale della Confcoltivatori che ha concluso ieri a Ravenna un'assemblea dell'organizzazione provinciale sui problemi dell'agricoltura locale. «L'annata 1986 — ha detto Avolio — è stata positiva, con un incremento produttivo del due per cento rispetto all'85, oltre a una riduzione della forbice costi-ricavi. A parte il grano tenero, che è diminuito del 5 per cento, la produzione è complessivamente aumentata: più nove per cento il grano duro, più due il mais, più uno l'orzo, più 16 le pere, più sette le pesche, più 14 l'uva, più 146 per cento la soia. Il governo deve rispondere ora in modo adeguato indennizzando al più presto i produttori danneggiati dalla nube di Chernobyl e dall'afta epizootica».

Occorre inoltre — ha aggiunto il presidente della Confcoltivatori — mettere a disposizione del settore più fondi attraverso la legge finanziaria, attuare una equa riforma delle pensioni, estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende diretto-coltivatrici; impegnarsi per una seria riforma della politica agricola comune che oggi «penalizza e comprime l'agricoltura italiana». «L'obiettivo — ha concluso Avolio — è costruire un'agricoltura di qualità».

Esodo portuali a Genova Altri 300 in meno al Cap

GENOVA — Il consorzio autonomo del porto di Genova ha presentato al ministero della Marina mercantile una bozza degli organici per il 1987 che prevede un «taglio» di 950 addetti rispetto ai 2.500 attualmente in forza al Cap. Sull'entità dell'esodo, consorzio e sindacati hanno raggiunto per il momento un accordo parziale che comporta l'esclusione dal ciclo produttivo (con il ricorso alla cassa integrazione e ai prepensionamenti) di 650 unità. Il taglio allargato ad altri 300 dipendenti del Cap incontra ancora resistenza da parte sindacale. In attesa di definire i nuovi organici consortili, fra il Cap e la Culmv (compagnia unica lavoratori merci varie) prosegue il confronto per la riorganizzazione del lavoro sulle banchine: la potente compagnia dei portuali genovesi non è infatti disposta ad accettare acriticamente le linee operative del riassetto delineate dal presidente del Cap Roberto D'Alessandro e affidate alla regia di una società operativa appositamente costituita. All'esito del confronto Cap-Culmv è fortemente legato il piano di rilancio del porto di Genova favorito da un intervento pubblico che, finalizzato a ripianare il deficit pregresso e a finanziare l'esodo, si è tradotto finora in uno stanziamento di oltre 500 miliardi.

Soltanto modesti ritocchi per il costo del denaro

Rimane invariato il tasso di sconto

L'esecutivo dell'Associazione bancaria italiana ha ridotto, invece, i tassi sui depositi bancari - Le incertezze internazionali e le condizioni favorevoli per una manovra più coraggiosa

ROMA — L'Abi (Associazione bancaria italiana) ha scelto per una manovra in formato *mignon*: riduzione dei tassi sui depositi intorno al mezzo punto, calo dei tassi attivi più elevati, ma nessun ritocco del *prime rate*. È questo l'orientamento emerso nella riunione di ieri mattina e che ora viene trasmesso alle banche le quali decideranno in completa autonomia. Dopo le vicende dei Bot e il calo leggero del loro rendimento era quasi scontato che l'associazione bancaria si sarebbe indirizzata per una limatura della remunerazione dei depositi. Lascia perplessi, invece, l'eccessiva prudenza adoprata nei confronti dei tassi attivi, cioè del costo del denaro.

La riduzione suggerita riguarda solo i livelli più elevati, quelli che già oggi si pongono assai distanti dalle condizioni in cui vengono effettuati i prestiti alla clientela migliore. Il *prime rate*, appunto, rimane inalterato. *Perché tanta circospezione* quando lo stesso presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, riconosce che i tassi reali sono aumentati a causa del calo dell'inflazione?

Questo il quadro registrato ad ottobre: i tassi reali sui Bot sono passati da 4,18 a 5 punti, quelli reali sui Cct sono saliti al 5,72 (dal 4,95), i tassi bancari hanno raggiunto il minimo a settembre, ma ad ottobre sono aumentati per arrivare, quello passivo medio al 2,66 (dal 2,20) e quello attivo all'8,94 (dall'8,72). Per Parravicini il costo del denaro non può scendere in modo deciso fino a che non arriva dalla Germania un segnale di sblocco. Riconosce che «si va, anche dopo la decisione del Giappone, verso una riduzione del costo del denaro a livello internazionale, ma è chiaro che occorre guardare alla posizione della Germania». L'atteggiamento della Bundesbank, ha rilevato, sarà decisivo per manovrare la leva del tasso di sconto nel nostro paese.

È senza dubbio vero che permane un clima di incertezza nel panorama economico internazionale legato in buona parte anche alle vicende delle elezioni americane e alle manovre sui dati congiunturali fatti circolare in questi giorni dall'amministrazione Reagan e giudicati molto propagandistici e poco attendibili. Ma è anche vero che in questi giorni il nostro paese ha incamerato una buona dose di riserve con il nuovo innalzamento del dollaro (che ieri, però, ha fatto registrare una piccola flessione) e l'andamento del marco. I profitti delle banche stanno crescendo, non ci sono problemi di liquidità e Bankitalia fa capire di essere orientata verso un controllo più elastico rispetto al passato. Sono tutti elementi che avrebbero dovuto favorire una riduzione da subito del costo del denaro.

Sull'altro piatto della bilancia, a favore di un atteggiamento prudente, pesa l'incertezza di fondo delle non scelte della legge Finanziaria. Il sistema creditizio trarrebbe vantaggi da un governo che mettesse mano ad una politica economica che desse un segnale serio per il risanamento del debito pubblico e per una manovra di investimenti.

Presa tra questi due fuochi, l'Abi ha preferito puntare ad un intervento piccolo piccolo. Il costo del denaro, quindi, rimane a livelli sostenuti. Nonostante tutto è molto tempo che la grande industria non fa più sentire la propria voce di protesta contro questa situazione. Probabilmente, ormai, pensa a rendere stabile un sistema di finanziamento che salta le banche e si rivolge direttamente al mercato attraverso la Borsa e altri nuovi strumenti finanziari. E in qualche caso pensa addirittura di entrare in prima persona nel sistema delle banche. Tutto questo continua a tagliar fuori la piccola e media impresa che in questi anni non ha partecipato alla grande festa dei profitti della grande e non ha potuto operare per tempo le riconversioni e le ristrutturazioni necessarie.

Dice Angelo De Mattia, responsabile del settore del credito del Pci: «Se l'Abi appare eccessivamente cauta nella manovra sui tassi ciò è imputabile, da un lato, all'assenza di una politica economica del governo degna di questo nome che non dà certezze alle banche (mentre prospera la battaglia lottizzatrice) e, dall'altro, ad un'indecisione del sistema creditizio ad avviare una nuova fase di efficienza e produttività. Chi ne paga le conseguenze è la piccola e media impresa in favore della quale gli alti tassi reali bancari di interesse avrebbero potuto ridursi più decisamente e selettivamente».

d. m.

Brevi

La Tate non rinuncia alla «Sugar»

LONDRA — La «Tade and Lyle» concorrente di Ferruzzi nella corsa alla «British Sugar» non ha nessuna intenzione di perdere la battaglia dopo la proposta di Raul Gardini di acquisire il 70% del gruppo saccarifero britannico. La «Tate» punta le sue carte soprattutto sulla commissione antimonopoli che potrebbe bloccare la strada alla multinazionale ravennate.

Bankamerica: no alla First

SAN FRANCISCO — La Bankamerica ha chiesto alla First Interstate di ritirare la sua offerta d'acquisto. Pur non avendo rigettato del tutto la proposta di fusione, per il momento i dirigenti di Bankamerica chiedono tempo per riassestare i propri conti.

Signorile: «Gli aerei non aumentano»

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, si è detto contrario agli aumenti delle tariffe aeree già da gennaio come richiesto da Alitalia. Signorile si è comunque detto disponibile ad una revisione tariffaria «sulla base di una attenta analisi degli effettivi costi e ricavi». Comunque, eventuali adeguamenti dei biglietti non potranno superare il tetto del 4% (la compagnia di bandiera aveva chiesto l'8%).

Anche Lucchini vola in Cina

ROMA — Una delegazione della Confindustria, guidata dal presidente Lucchini, è partita ieri per la Cina dove rimarrà fino al 13 novembre ospite del governo della Repubblica popolare. La missione mira ad accrescere l'interscambio commerciale tra i due paesi.

Yamani alla Vacheron Constantin

GINEVRA — Zaki Yamani, silurato come ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, si sarebbe rifatto acquisendo la fabbrica di orologi «Vacheron Constantin»? È quanto afferma il quotidiano ginevrino «La Suisse» citando «fonti degne di fede».

Fondi immobiliari Se ben regolati raccoglieranno 5mila miliardi

Seminario alla Bocconi - Interventi di Peggio (Pci) e Berlanda (Dc) - Come tassarli?

MILANO — Saranno autorizzati anche nel nostro Paese, come in tutti quelli più progrediti, i fondi immobiliari? Se sì, quali caratteristiche avranno? Dopo una giornata intera di discussione in un convegno con esperti, operatori e dirigenti politici, una risposta certa non sembra ancora all'orizzonte. A tre anni dalla presentazione della proposta di legge da parte del sen. Enzo Berlanda (Dc), la questione è infatti ancora all'esame del Parlamento. Recentemente anche il ministero del Tesoro ha messo a punto un suo progetto di emendamenti a quel testo.

La questione è di grande rilievo, soprattutto in un paese come il nostro nel quale, come ha ricordato il comunista Eugenio Peggio, le famiglie detengono il record mondiale della ricchezza finanziaria (e quindi del risparmio) con 850mila miliardi nel 1985 (pari a circa 15 milioni per abitante). E nel quale, ha aggiunto, viene proprio dallo stato, e dalla sua politica degli alti tassi di interesse sul debito pubblico, il maggiore ostacolo allo sviluppo del mercato immobiliare. Detto in parole povere, nessuno investe nella casa *fino a che i Bot rendono* di più con meno fatica.

I fondi immobiliari (che dovrebbero investire in immobili o in *società* immobiliari) potrebbero costituire una sia pur parziale alternativa, raccogliendo secondo stime del governo dai 3 al 5.000 miliardi di lire e indirizzando questi capitali verso il mercato immobiliare. Non sarà il toccasana, se si considera che il valore complessivo delle soleabitazioni è stato valutato dalla Banca d'Italia in 1 milione e 200mila miliardi. Ma sarebbe pur sempre qualcosa, rappresentando inoltre una interessante possibilità di diversificazione degli investimenti per i risparmiatori.

In Italia, tra l'altro — è stato ricordato proprio dal sen. Berlanda — il «mattone» ha sempre goduto di grande favore tra i risparmiatori, e non è detto che qui da noi questo genere di fondi non incontri un domani un successo superiore a quello ottenuto da analoghe esperienze all'estero.

Proprio per questo, a ben vedere, è opportuno che la legge istitutiva dei fondi immobiliari sia quanto mai precisa, per scongiurare il pericolo che molti paventano: quello che i fondi possano diventare la pattumiera dove certe società collocano gli immobili che non riescono a vendere.

Condizione perché l'innovazione abbia successo è la pssibilità per il sottoscrittore di trasformare in denaro liquido il *proprio* investimento in tempi ragionevolmente brevi. Cosa difficile, trattandosi di fondi che devono investire in immobili, ma raggiungibile probabilmente con la quotazione in Borsa. Si creerebbe così un mercato che avrebbe tra l'altro il pregio di assicurare massima trasparenza al valore delle quote.

Su un punto in particolare — ha osservato Peggio — ancora non c'è la necessaria chiarezza. Ed è il regime di tassazione cui dovranno essere sottoposti i proventi dei fondi. «Secondo i miei calcoli — ha detto il prof. Victor Ukmar — ci sono già 14 modi diversi di tassare i redditi da capitale. Non vorrei che se ne inventasse un quindicesimo, sul quale tra l'altro penderebbe un sospetto di incostituzionalità, perché non c'è nessuna giustificazione a provvedimenti che trattano in maniera diversa la stessa cosa. È giunto il momento di pensare finalmente a una riforma del sistema tributario, *prima che* si creino i presupposti per una vera e propria *tax revolte*, la rivolta fiscale che ha già investito gli Stati Uniti».

Dario Venegoni

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 342,81 con una variazione in rialzo dello 0,30 per cento.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 765,95 con una variazione negativa dello 0,15 per cento.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,489 per cento (9,468 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 885	0 09
Ferraresi	38 000	0 82
Buitoni	8 610	−1 60
Buitoni Ri	4.150	−2 35
Bui R 1Lg85	3.860	−1 03
Eridania	4 830	0 31
Eridania R Nc	2 810	0 18
Perugina	5 660	−4 23
Perugina Rp	2 410	0 42
ASSICURATIVE		
Abeille	138 400	1 54
Alleanza	75 700	−1 05
Alleanza As	63 990	0 77
Generali Ass	137.700	1 38
Italia 1000	23 570	0 30
Fondiaria	92 720	−0 30
Previdente	40 990	1 23
Latina Or	15 010	−0 60
Lloyd Adriat	31.920	1.33
Milano O	32 900	−0 60
Milano Rp	18 000	−0 61
Ras Fraz	66 500	0.00
Sai	33 010	1 57
Sai R Nc	14 500	−0 31
Toro Ass. Or	34 650	1 61
Toro Ass. Pr	23 850	2 14
Unipol Pr	23 800	−1 24
BANCARIE		
Catt Veneto	6 080	−0.65
Comit	25 590	0 16
BCA Mercant	12 150	−0 49
BNA Pr	3.100	0.00
BNA R Nc	2 680	−0 74
BNA	6 000	0 17
BCA Toscana	10.115	0 95
B. Chiavari	5 140	−1.44
BCO Roma	16.780	1 08
Lariano	4 348	0 07
Cr Varesino	3 410	−0 87
Cr Var Ri	2 495	−0 20
Credito It	3 500	0 57
Cred It Rp	3 000	−0 23
Credit Comm	6 000	−1 64
Credito Fon	4.999	0 99
Interban Pr	22.100	−0 67
Mediobanca	264 000	−0 38
Nba Ri	2 185	0 46
Nba	3 905	4 08
Quota Bnl R	24.800	−0.36
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 440	−0 22
Burgo	14 530	3 05
Burgo Pr	9 850	0 51
Burgo Ri	13.970	3 48
Fabbri Pr	2.220	−1.33
L'Espresso	29 760	−2.59
Mondadori	19 690	1.60
Mondadori Pr	11.995	0.42
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 200	1 27
Italcementi	77 520	−0 36
Italcementi Rp	41.920	0.05
Pozzi	459	−3 37
Pozzi Ri Po	345	−1.43
Unicem	22 950	−0 43
Unicem Ri	11.899	−0.44
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 300	−0.79
Caffaro	1.230	−1 99
Caffaro Rp	1.200	−0.41
Fab Mi Cond	3.600	9 76
Farmit Erba	11 725	0 21
F Erba R Nc	6.550	0.38
Fidenza Vet	9 300	−0.21
Italgas	2.580	−0.77
Manuli cav	3.900	0.00
Mira Lanza	36 000	−2.04
Mont. 1000	2.900	0.35
Montedison R Nc	1.290	0.16
Montefibre	2 570	0 51
Montefibre Ri	1.661	0 00
Perlier	2.399	−0 04
Pierrel	2.945	−4 97
Pierrel Ri	1.700	−1 28
Pirelli SpA	5 210	−1 61
Pirelli Ri Nc	3 050	−1.45
Pirelli R P	5 205	−0 52
Recordati	11 850	−1.25
Record Ri Nc	6 015	1.09
Rol Ri Nc	1 611	0 62
Rol	2 720	2 45
Saffa	9 280	0 11
Saffa Ri Po	9 190	0 77
Siossigeno	30 000	−1 32
Sio Ri Po	18.550	0 54
Snia Bpd	5 080	−0 29
Snia Ri Po	5 010	−0 40
Snia Tecnop	5.999	−10 46
SNT	—	
Sorin Bio	13 390	−0 82
Uce	1.949	1.51
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 037	−2.17
Rinascen Pr	590	0 00
Rinascen Ri P	610	0 00
Silos	2.320	0 65
Silos 1LG86	2.160	−2 70
Silos Ri Nc	1.189	−0 08
Standa	14 350	−0 97
Standa Ri P	8.199	1.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.140	0 18
Alitalia Pr	959	−0 62
Ansaldo	4 550	1.11
Ausiliare	7.400	2 07
Auto To-Mi	13 000	5 88
Italcable	24 420	0 99
Italcab R P	21 850	0 00
Sip	3 170	−2 46
Sip Ord War	3 250	−1 96
Sip Rip Po	3 005	−0 17
Sirti	10 000	−0 49
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.715	0 68
Selm Risp P	3 750	1.38
Saes Getter	7.615	0 20
Sondel Spa	1.190	1.71
Tecnomasio	1.405	−0.35
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 371	0.15
Acq Marc Ri	1 448	0 00
Agricol 800	4 420	0 68
Bastogi	780	0 52
Bon Sele	38 590	−0 03
Bon Sele R	18 400	1.10
Breda	9 625	−0 40
Brioschi	1 299	0 00
Buton	2 880	−0 35
Camfin	3 495	−0 14
Cir R Po Nc	3.720	−4 00
Cir Ri	7 600	−2.56
Cir	7.700	−1 35
Cofide R Nc	2.975	0 00
Cofide Spa	5 650	−0.70
Comau Finan	5 001	0 00
Editoriale	2 489	−0 44
Eurogest	2 700	3 85
Eurog Ri Nc	1 480	0 00
Eurog Ri Po	2 550	0 79
Euromobilia	12 600	−0 32
Euromob Ri	5 560	0 00
Fidis	20 200	1 51
Fimpar Spa	2 050	1 99
Finarte Spa	1 580	4 21
Finrex	1 545	0 98
Finrex R Nc	920	1 10
Fiscamb H R	2 920	−0 34
Fiscamb Hol	6 600	−4 76
Fineu Gaeg	45 600	3 64
Gemina	3 155	0 16
Gemina R Po	2 810	−0 35
Gerolimich	211	2 43
Gerolim Rp	131	4 80
Gim	9 260	1.78
Gim Ri	4.120	−0 48
IFI Pr	31 930	−1.18
IFIL Fraz	8 360	−1 24
IFIL R Frat	3.245	−0.15

Titolo	Chius.	Var. %
Iniz Ri Nc	11 240	−0 44
Iniz Meta	20 890	−0 43
Italmobilia	125 900	−0.08
Italm R Ncd	63 000	2 61
Kernel Ital	1.230	−1 52
Mittel	3 980	−0.50
Part R NC	1.254	0.32
Part R NC W	3 439	−0.32
Partec SpA	3.180	3 08
Pirelli E C	7 350	−0 14
Pirelli CR	3 995	−0 13
Reina	25 000	−8.59
Reina Ri Po	24 800	−0 80
Riva Fin	10 100	−0 49
Sabaudia Nc	1 500	0 00
Sabaudia Fi	2 660	−2 03
Saes Ri Po	1 600	−0 62
Saes Spa	3 377	0 21
Schiapparel	1.250	1.21
Sem Ord	1 635	−0 30
Serfi	6 360	2 60
Sifa	6 675	−0 52
Sifa Risp P	5 280	−0 41
Sme	2 140	−1 38
Smi Ri Po	2 600	−1.18
Smi-Metalli	3 140	−0 16
Sogefi	5.710	−1.55
So Pa F	2 850	0 53
So Pa F Ri	1 600	0 06
Stet	5 325	−0 09
Stet Or War	2 805	−0.53
Stet Ri Po	4 885	−0 20
Terme Acqui	4 530	0 44
Tripcovich	8 400	3 95
Tripcovich Ri	3.370	1.20
War Comau	260	−3 70
War Stet 9%	1.950	−2.50
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 000	−0 83
Attiv Immob	6 380	0 16
Calcestruz	7.780	1 04
Cogefar	7 995	2 17
Del Favero	4 780	1 70
Inv Imm Ca	3 551	0 03
Inv Imm Rp	3.470	−0.86
Risanam Rp	13.500	−0 07
Risanamento	19 500	−1.02
Vianini	27.400	−0.36
Vianini Ind	2.650	−1.12
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 400	−1 46
Aturia	2 680	0.37
Aturia Risp	2.460	0 41
Danieli E C	7.620	0 93
Faema Spa	4.100	1.23
Fiar Spa	18.560	0 71
Fiat	15 515	0.10
Fiat Or War	—	—
Fiat Pr	8.512	0.14
Fiat Pr War	—	—
Fiat Ri	8.300	0 00
Fochi Spa	2.675	−0.19
Franco Tosi	23 500	1.34
Gilardini	23.900	−0.83
Gilard R P	15.200	−3.18
Ind. Secco	2 640	1.54
Magneti Rp	6.030	1.40
Magneti Mar	5.300	0.02
Necchi	4.325	−0.57
Necchi Ri P	4.280	0.00
Olivetti Or	14 860	0.75
Olivetti Pr	7.920	−1.00
Olivetti Rp N	7.800	−4.29
Olivetti Rp	14.710	0.75
Pininfarina	18.700	−0 05
Pininfarina Ri Po	18 830	0.43
Saipem	4 499	0 00
Saipem Warr	—	—
Saipem Rp	4.350	−1.14
Sasib	7.460	−0 27
Sasib Pr	7.690	4.20
Sasib Ri Nc	3.880	0 00
Teknecomp	2.801	−1.72
Valeo SpA	7 555	1.27
Saipem War	1.900	3 83
Westinghouse	36 350	0.41
Worthington	1 850	4.82
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 000	2.46
Dalmine	427	0 71
Falck	7.960	0 63
Falck 1Ge85	8 600	0 00
Falck Ri Po	7,560	−0.53
Issa-Viola	—	—
La Metalli	1.650	−4 07
Magona	8 095	−0 61
Trafilerie	3.520	−0.85
TESSILI		
Benetton	16.970	−0.18
Cantoni Rp	11.950	−0 33
Cantoni	12.600	−0 08
Cucirini	2.000	0.00
Eliolona	2.320	−1.49
Fisac	11 630	−3.08
Fisac Ri Po	12.050	−2.43
Linif 500	2 020	−0 49
Linif R P	1.699	0 24
Rotondi	18 000	0 00
Marzotto	4 980	−0 60
Marzotto Rp	5 020	0 00
Olcese	5 200	−0.76
Simint	9 980	−1.19
Zucchi	4.000	−1.23
DIVERSE		
De Ferrari	2 650	0.78
De Ferrari Rp	1.599	1.20
Cigahotels	4 225	1 08
Con Acqtor	5 270	0.19
Jolly Hotel	10 640	0 88
Jolly Hotel Rp	10.710	0.47
Pacchetti	273	0.74

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
Gestiras (O)	15 828	15 812
Imicapital (A)	25 237	25 241
Imirend (O)	14 703	14 697
Fondersel (B)	25 948	25 937
Arca Bb (B)	20.186	20 163
Arca Rr (O)	11.691	11 681
Primecapital (A)	26 583	26 604
Primerend (B)	19.110	19 112
Primecash (O)	12.702	12 688
F. professionale (A)	26 858	26 797
Genercomit (B)	17 085	17 075
Interb. azionario (A)	19 069	19 081
Interb. obbligaz. (O)	13 031	13 021
Interb. rendita (O)	12 600	12 589
Nordfondo (O)	12 498	12 484
Euro-Andromeda (B)	16 520	16 525
Euro-Antares (O)	13 005	12 999
Euro-Vega (O)	10 559	10 551
Fiorino (A)	22 176	22 197
Verde (O)	11 885	11 884
Azzurro (B)	17 035	17 033
Ala (O)	11.976	11 964
Libra (B)	16 589	16 584
Multiras (B)	17 386	17 385
Fondicri 1 (O)	11 817	11 804
Fondattivo (B)	14 064	14 056
Sforzesco (O)	12 319	12 332
Visconteo (B)	16 358	16 341
Fondinvest 1 (O)	12 082	12 073
Fondinvest 2 (B)	14 948	14 946
Aureo B	15 846	15 845
Nagracapital (A)	14 334	14 341
Nagrarend (O)	12.215	12.196
Redditosette (O)	15 034	15 031
Capitalgest (B)	14 543	14 540
Risp Italia bilanc. (B)	17 883	17 892
Risp Italia Reddito (O)	12 517	12 508
Rendifit (O)	11.760	11 742
Fondo centrale (B)	14.631	14 621
BN Rendifondo (B)	11 319	11 307
BN Multifondo (O)	12.749	12 740
Capitalfit (B)	12 108	12 097
Cash M. Fund (B)	13 255	13 244
Corona Ferrea (B)	10 769	10 769
Capitalcredit (B)	10 381	10 372
Rendicredit (O)	10 693	10 683
Gestielle M (O)	10 600	10 592
Gestielle B (B)	10 391	10 387
Euro Mob re CF (B)	10 664	10 652
Eptacapital (B)	10 362	10 369
Eptabond (O)	10 557	10 538
Phenixfund (O)	10 255	10 219
Fondicri 2 (B)	10 193	10 189
Nordcapitale (B)	10 034	10 034
Imi 2000 (O)	10 044	10 039
Geparend (O)	10 010	10 010
Geparinvest (B)	10 013	10 000
Genercomit Rend. (O)	10 013	10 000

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec.
Capital Italia	dol	31 92	32 37
Fonditalia	dol	73 38	74 95
Fondo Tre R	lit	38 790	38 620
Interfund	dol	35.35	36 13
Int. Securities	dol	27.80	28 31
Italfortune	dol	42 88	42.28
Italunion	dol	22.20	22 78
Mediolanum	dol	37.23	37 96
Rasfund	lit	42.061	42 388
Rominvest	dol	35 42	35.79

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	101,95	0 00
BTP-1FB88 12%	102.35	−0 10
BTP-1FB88 12,5%	103	−0 15
BTP-1GE87 12.5%	100.15	−0 05
BTP-1FB89 12.5%	0.00	0 00
BTP-1FB90 12.5%	0.00	0 00
BTP-1GE87 12.5%	0.00	0 00
BTP-1LG88 12.5%	0 00	0 00
BTP-1MG88 12.25%	0.00	0 00
BTP-1MZ88 12%	1.02	0 00
BTP-1MZ89 12.5%	0 00	0 00
BTP-1MZ90 12.5%	0.00	0 00
BTP-1MZ91 12.5%	0 00	0 00
BTP-1NV88 12.5%	0 00	0 00
BTP-10T88 12.5%	0 00	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	103	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 85	0 00
CCT ECU 82/89 14%	111	0 91
CCT ECU 83/90 11.5%	109.8	0 03
CCT ECU 84/91 11.25%	109.8	−0 27
CCT ECU 84/92 10.5%	108.5	−0 73
CCT ECU 85/93 9%	103 65	−0 63
CCT ECU 85/93 9.6%	105	−0 19
CCT ECU 85/93 9.75%	105 6	−0 75
CCT 17GE91 IND	98.7	0 05
CCT 18FB91 IND	98.9	0 10
CCT-83/93 TR 2.5%	93.2	0 22
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.35	−0 05
CCT-AG90 IND	98 65	−0 05
CCT-AG91 IND	100 25	−0 05
CCT-AG95 IND	99.45	0 10
CCT-AP87 IND	100.75	−0 05
CCT-AP88 IND	100.25	−0 25
CCT-AP91 IND	101.85	−0.15
CCT-AP95 IND	99.15	0 00
CCT-DC86 IND	100 2	−0 10
CCT-DC87 IND	101 6	0 10
CCT-DC90 IND	104	0 24
CCT-DC91 IND	100 05	0 05
CCT-EFIM AG88 IND	101.1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100 6	0 00
CCT-FB87 IND	100 4	0 00
CCT-FB88 IND	100 65	0 00
CCT-FB91 IND	103 05	−0 05
CCT-FB92 IND	98 85	0 00
CCT-FB95 IND	100	0 05
CCT-GE87 IND	100.3	−0 05
CCT-GE88 IND	100.3	−0 40
CCT-GE91 IND	103 05	−0 15
CCT-GE92 IND	99.95	−0 05
CCT-GN87 IND	100 75	0 00
CCT-GN88 IND	100.5	−0 30
CCT-GN91 IND	101.55	−0 05
CCT-GN95 IND	98.55	0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.45	0 05
CCT-LG90 IND	98.7	0 05
CCT-LG91 IND	100.4	0 20
CCT-LG95 IND	99 75	0 10
CCT-MG87 IND	100 95	−0 05
CCT-MG88 IND	100 6	−0 05
CCT-MG91 IND	101.7	0 00
CCT-MG95 IND	98 45	0 15
CCT-MZ87 IND	100 55	−0 10
CCT-MZ88 IND	100 3	−0.10
CCT-MZ91 IND	101.5	−0 05
CCT-MZ95 IND	97.9	0 05
CCT-NV86 IND	0 00	0 00
CCT-NV87 IND	101 5	−0 15
CCT NV90 IND	99 2	0 00
CCT-NV90 EM83 IND	103 5	−0 29
CCT-NV91 IND	100.7	0 00
CCT-OT86 IND	0 00	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	0 00	0 00
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.75	0 00
CCT-OT90 IND	98 85	0 10
CCT-OT91 IND	100 5	−0 10
CCT-ST88 EM ST83 IND	101 35	−0 15
CCT-ST90 IND	98 65	0 00
CCT-ST91 IND	100.4	−0.15
CCT-ST95 IND	99 2	0 05
ED SCOL-72/87 6%	99 9	0 00
ED SCOL-75/90 9%	100.1	0 00
ED SCOL-76/91 9%	103	0 00
ED SCOL-77/92 10%	104 5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	106.5	−1 39
RENDITA 35 5%	88	0 00
T2MZ91	98.75	−0 10

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.450
Argento (per kg)	262 800
Sterlina v.c.	134.000
Sterlina n.c. (a. '73)	135.000
Sterlina n.c. (p. '73)	134.000
Krugerrand	570.000
50 pesos messicani	680.000
20 dollari oro	700.000
Marengo svizzero	112.000
Marengo italiano	110 000
Marengo belga	108.000
Marengo francese	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1422	1432.275
Marco tedesco	691 02	690 85
Franco francese	211.73	211.68
Fiorino olandese	611.74	611 605
Franco belga	33 266	33 25
Sterlina inglese	2099 075	2025 5
Sterlina irlandese	1884 45	1884 95
Corona danese	183.735	183 8
Dracma greca	10 178	10 22
Ecu	1443 34	1444 805
Dollaro canadese	1022 35	1030 85
Yen giapponese	8.67	8.711
Franco svizzero	829 645	831.375
Scellino austriaco	98.237	98 22
Corona norvegese	189.125	189 925
Corona svedese	202.8	203
Marco finlandese	294.265	294 9
Escudo port.	9 41	9.45
Peseta spagnola	10.314	10.314

Auto di lusso, un affare da 50mila miliardi

La Fiat cerca spazio in Europa dove mietono allori i tedeschi

Perché è tanto importante l'acquisizione dell'Alfa: l'analisi di Patrizio Bianchi, ricercatore di Nomisma - «Bisogna vendere di tutto dappertutto» - Come proiettarsi negli Usa

MILANO — E' la sfida per un mercato che vale più di cinquantamila miliardi di lire, un milione settecentomila vetture l'anno in Europa che secondo gli esperti hanno una buona probabilità di diventare due milioni fra quattro anni. L'euforia (ma va sempre ricordato che l'altra faccia della medaglia è costituita dalla sovracapacità produttiva che convive con i grandi progetti di espansione dell'industria automobilistica) è tutta rivolta a quello che in gergo si chiama «segmento medio-alto», automobili da 1800-2000 e oltre centimetri cubici di cilindrata. E' il mercato per il quale Fiat e Ford stanno facendo la corsa a ostacoli per acquisire l'Alfa Romeo. Avere la casa del biscione significa aggredire il monopolio tedesco fondato da Mercedes (418 mila automobili in Europa, cioè il 24,3 per cento del mercato), Bmw (294 mila automobili, pari al 17,1 per cento), Audi-Porsche - cioè Volkswagen (283 mila, pari al 16,5 per cento), aggredire la Volvo (15,1 per cento), aspettare da posizioni di forza l'urto dei giapponesi con Honda, Nissan e Toyota.

Se questa è la situazione l'Alfa Romeo vale molto, moltissimo. «*Chi la prende si aggiudica impianti che hanno un valore immediato importantissimo: Fiat e Ford hanno saturato i loro stabilimenti, hanno tagliato, ristrutturato, ridimensionato. La guerra commerciale sul segmento basso è conclusa, Fiat e Volkswagen stanno bene, la Ford anche. A questo punto Fiat e Ford spostano risorse e strategia sulla fascia alta del mercato dove anche una crescita minima delle consegne garantisce alti margini di profitto*». E' l'opinione di Patrizio Bianchi, professore di economia industriale all'università di Bologna. Ricercatore di Nomisma, tra il 1980 e il 1982 fu segretario del piano auto del ministero dell' industria messo in piedi da Romano Prodi (presidente Iri) e lavorò al rapporto del Mit sull'automobile nel mondo. Proprio per la sua consuetudine e i suoi rapporti con l'industria di Stato il suo punto di vista è particolarmente interessante. Il valore dell'Alfa? «*Sicuramente più di quanto sia segnato a libro, 1300 miliardi. Io seguo Adamo Smith e secondo lui oltre al costo di produzione c'è anche il costo che dipende dal bisogno dell'acquirente di avere la merce. Chi si aggiudica l'Alfa oggi spende la metà di quanto spenderebbe per costruire un nuovo stabilimento e tre anni di tempo sul concorrenti. Perché su una cosa non ho dubbi, chi perde punterà a un nuovo stabilimento, che sia in Portogallo o in Spagna o in Italia non importa. Sono finiti i tempi in cui una casa automobilistica poteva sfornare un modello dopo l'altro solo una volta che il primo cominciava a passare di moda. Oggi, il fatto decisivo per le grandi case è di essere contemporaneamente su tutti i mercati con la maggior varietà possibile di modelli*».

Non è una ipotesi ottimistica sfondare in un mercato dominato a tutti gli effetti dai tedeschi che insieme ne controllano quasi il 60 per cento?

E' una sfida che va tentata. Le tre case tedesche più la Volvo sono grandi imprese ma in termini relativi sono piccole imprese se si ha presente l'insieme del mercato mondiale per volumi di investimento, produzione, numero degli addetti. Altra cosa è parlare di Ford e anche di Fiat. Volkswagen ha due marchi prestigiosi, Porsche e Audi, ma non può produrre alti volumi. Certo sono marchi molto affermati, ma oggi le grandi case automobilistiche escluse dal vertice nella fascia alta devono raggiungere economie di scala. L'unica soluzione è espandersi concentrando laddove è possibile.

Ecco perchè il valore dell'*Alfa Romeo* sale.

Esattamente. L'Alfa è risanabile, aver ridotto il deficit a 70 miliardi significa essere un'azienda in grado di reggere una strategia complessa sui grandi mercati. Però, attenzione a tirare in lungo una *decisione perchè se spariscono* i due possibili acquirenti il valore della merce diminuisce.

Vediamo il confronto tra le due proposte.

Ritengo che siano entrambi ragionevoli. Il pregio della Ford è quello di aver costretto la Fiat a ragionare seriamente sull'Alfa Romeo. Non mi chieda chi bisogna scegliere. Posso solo ipotizzare degli scenari. La Fiat è una società in grado di offrire garanzie, avrebbe indubbi vantaggi fiscali nel fondere due società (Alfa più *Lancia*). Soffre della sindrome di onnipotenza. Voglio dire che se dovesse fagocitare la rete commerciale dell'Alfa giocherebbe contro se stessa. La *società Alfa-Lancia dovrebbe* essere gestita come società autonoma, di dimensione mondiale, con un grosso sforzo nella rete commerciale.

E la Ford?

Per gli americani mettere a disposizione la propria rete di *dealers* (venditori) è facilissimo. Il suo problema è di spostare sull'Alfa la sua capacità di ricerca e progettazione.

Non la prenderanno bene i tecnici di Arese...

In questo mercato bisogna ragionare in termini di operazioni complesse. Un motore nuovo significa spendere duecento miliardi, un modello nuovo costa mille miliardi. Prima si facevano tanti modelli con tanti motori diversi, adesso si pensa di risolvere tutto con il *boxer*: non ha senso. Senza un apporto nella ricerca l'Alfa da sola non ce la fa. Come non ce la farebbe da sola, senza *partners* o acquirenti che dir si voglia: una casa che produce 250 milaautomobili di lusso all'anno non regge.

E alla Fiat quali garanzie chiederebbe?

Di rispettare gli impegni ovviamente e di non far pagare al consumatore italiano il sovrapprezzo sulle sue automobili, dal 15 al 20 per cento in più rispetto all'automobilista europeo che compra Fiat. *Un punto debole del* gruppo torinese sta nella rete americana. *Per la Ford è* un gioco da ragazziprodurre in Europa automobili che vanno bene per il mercato statunitense, ci sono norme e stili da rispettare. Oggi negli States ci sono i patiti del *made in Italy*, a Denvernel Colorado ho trovato un club di amici alfisti, figuriamoci se i modelli del Biscione non avranno clienti. Però penso che sessantamila vetture all'*anno per lanciare* l'Alfa-Lancia negli Usa sono poche. Se si vende una vettura da 25 mila dollari non ci si può permettere di sbagliare l'impostazione commerciale. Quindi un accordo tra Fiat e una casa americana, Chrysler o General Motors è decisivo. A meno che la Fiat non si finanzi anche la rete dei concessionari, ma sarebbe troppo impegnarsi su un doppio fronte.

Allora, chi perde dovrà correre ai ripari. Nascerà qualche nuovo stabilimento per automobili di lusso?

Il problema per entrambi i produttori è di stare in questo mercato a qualsiasi prezzo. Dieci giorni fa sono arrivati a Bolognadegli specialisti del settore giapponesi ed erano ossessionati dalla Spagna e dal Portogallo per via del costo del lavoro. Nell'area del sud Europa le condizioni sono allettanti: in Portogallo siamo sui 3,80 dollari per addetto, in Spagna 5,70, in Italia 7,50, in Germania federale 12. Ma ripeto, il problema è essere in tutti i mercati. E produrre nelle zone strategiche. Si ricorda la 1100? Quando non si vendeva più da noi venne venduta in Spagna e poi in India. Adesso bisogna vendere tutto dappertutto.

Antonio Pollio Salimbeni

Sulla vendita dell'Alfa, preoccupazioni della Cgil

ROMA — Sarà domani la giornata decisiva per le sorti dell'Alfa Romeo. Gli organismi dirigenti dell'industria pubblica, prima quelli della Finmeccanica poi quelli dell'Iri, diranno se accettano la proposta della Fiat o quella della Ford. Toccherà poi al governo ratificare (o respingere) in sede politica tali decisioni, ma non si sa ancora se ciò avverrà già questa settimana o la prossima. L'impegno con la Ford verrà comunque mantenuto: entro venerdì 7 la società americana saprà se l'Iri ha accolto o meno la sua offerta.

Nell'incontro di lunedì sera presso la presidenza dell'Iri i sindacati hanno avuto alcune preliminari informazioni sulle due proposte in discussione, in particolare per quanto riguarda le prospettive dell'occupazione. L'unica confederazione ad esprimere un deciso orientamento è stato però finora soltanto la Uil. In una nota della sua segreteria si dice che «la logica imporrebbe di compiere una scelta a favore della Fiat, contribuendo così a consolidare un'industria italiana di grandi dimensioni». Nella Cisl per ora si esprimono solo opinioni personali di questo o quel dirigente, anche in aperta contraddizione tra loro. La Cgil manifesta invece, per bocca di Fausto Bertinotti, preoccupazioni molto serie. Bertinotti dice che non solo «la Cgil non ha espresso alcuna preferenza», ma al contrario indica alcuni problemi la cui risoluzione è «pregiudiziale alla scelta». Si chiede di fissare le tappe e le cadenze di una verifica dei programmi sugli investimenti e l'occupazione, si pone con forza l'esigenza del mantenimento delle relazioni sindacali definite dal «protocollo Iri», lamentando su questo punto la mancanza di ogni impegno.

In grande apprensione, oltre a quelli dell'Alfa, sono anche i lavoratori delle aziende che producono componenti. Ieri una delegazione di operai e tecnici della Spica, una fabbrica di Livorno che all'80% produce per l'Alfa Romeo, sono stati ricevuti dal presidente della Camera, Nilde Jotti. Hanno consegnato una petizione con 25 mila firme nella quale si chiede che venga garantito il futuro della più grande impresa meccanica della provincia toscana. Non è ancora chiaro infatti, nelle ipotesi in discussione per la cessione dell'Alfa Romeo, quale destino è riservato alle fabbriche di componenti.

Spettacoli Cultura

A Firenze jazz senza etichette dal 15 novembre

Nostro servizio

FIRENZE — Jazz caldo e freddo, jazz bianco e nero, ma più che altro jazz americano ed europeo. Categorie, etichette, tentazione sempre viva di suddividere e inquadrare. Ma mai come in questo caso ci si scontra con l'evidenza di una musica aperta, poco incline ad accettare classificazioni. E non basta un oceano a separare l'espressione di due continenti: quello Nuovo, dove il jazz è nato e si è sviluppato, e quello Vecchio, dove dopo un primo periodo ha assunto connotati originali, legati direttamente alla cultura europea.

Alla ricerca di questi elementi, alla scoperta della paternità «nostrale» del jazz si muove la rassegna «Jazz a Firenze - Repertorio Europeo», organizzata dal Centro Attività Musicali «Andrea del Sarto». Un repertorio: cioè un «qualcosa» da cui attingere, da cui estrarre gli elementi per ricostituire il filo del discorso creativo. E di autonoma creazione si tratta, legata di volta in volta alla sensibilità personale, alle proprie tradizioni, al tipo di formazione.

«Jazz a Firenze - Repertorio Europeo» si aprirà il 15 novembre con un doppio concerto: Martial Solal in piano solo e la Vienna Art Orchestra. «Standards» è il titolo del programma che eseguirà Solal, ovvero l'esempio più «classico» di repertorio, quella fonte inesauribile di possibilità improvvisative che è rappresentato dal patrimonio di temi, canzoni e melodie accumulato dall'inizio del secolo ai giorni nostri. Eric Satie e la musica «colta» sono invece il terreno che la prestigiosa orchestra austriaca ha scelto per questo debutto fiorentino, dove l'arrangiamento gioca un ruolo di primo piano. Sintesi nella sintesi con l'Instant Composer's Pool di Misha Mengelberg (20 novembre), ospite George Lewis, giù a scavare nei meandri delle composizioni di Thelonious Monk; e ancora il 25 novembre con un doppio spettacolo che presenterà il Michel Portal Unit e Antonello Salis. Apparentemente agli antipodi, di formazione classica il primo, autodidatta il secondo, la quadratura del cerchio avverrà con l'improvvisazione, con l'uso di materiali sonori disparati, con il Mediterraneo che incontra la grande tradizione mitteleuropea.

Il 6 dicembre un'altra possibilità, un'altra orchestra che si misura con i grandi compositori nordamericani: anzi, forse con il più grande Duke Ellington, che la band di Mike Westbrook celebrerà proponendo un programma pensato nell'81 in occasione del decennale della sua scomparsa, a cui seguirà un set dedicato all'orchestrazione di alcuni testi di grandi poeti europei.

A conclusione della rassegna la big band del Centro Attività Musicali diretta da Bruno Tommaso, con ospiti Albert Mangelsdorff e Louis Sclavis (16 dicembre), dove si dimostra — e ribadisce — ancora che il jazz italiano non ha niente da invidiare agli altri.

Dino Giannasi

Vitez a Roma con un testo di Marivaux

ROMA — «Il trionfo dell'amore» di Marivaux giunge questa sera al Teatro Argentina, a distanza di un anno dal debutto al piccolo teatro di Milano. Nel frattempo, il suo regista — Antoine Vitez — è stato premiato a Parigi con il riconoscimento che in Francia si dà ogni anno al migliore spettacolo straniero. Lo stesso Vitez ha presentato il suo spettacolo (con la protagonista Maddalena Crippa), nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nel foyer dell'Argentina. Una commedia che tende alla malinconia diffusa, un gruppo di aristocratici che non riescono ad uscire dalle mura che li circondano, una geometria dell'amore che tende alla più «raffinata crudeltà»: sono questi i sintomi di una società in decadenza e Vitez ha ricordato come lo scrittore del Settecento francese presentiva, con 40 anni di anticipo, l'esito del Secolo dei Lumi e dunque un tracollo assoluto. «Fare il "Trionfo dell'amore" era da anni il mio sogno — ha aggiunto il regista — ma temevo il paragone con Jean Vilar; feci allora un'altra commedia, "Il principe travestito", in un certo senso la sorella di questa, specialmente per il ruolo che vi copre Arlecchino. Poi, dopo qualche anno, fui invitato a Milano da Strehler, il quale mi rese più semplice, proprio perché lavoravo al Piccolo, misurarmi diagonalmente con Vilar, che ho sempre considerato come un padre».

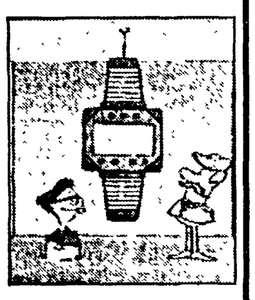
Jazz: muore Eddie Davis sassofonista

CULVER CITY — Eddie «Lockjaw» Davis, il sassofonista tenore che si esibì con stelle di prima grandezza come Count Basie ed Ella Fitzgerald, è morto di cancro all'età di 65 anni. «Il jazz era tutta la sua vita, aveva dedicato tutta la sua vita e le sue risorse alla musica», ha detto, nel dare l'annuncio della morte, la figlia Sheila Dozier. Nato a New York, Davis era un autodidatta dotato di una capacità intuitiva più unica che rara. Era un solista: negli anni 40 aveva suonato anche nella band di Louis Armstrong.

Videoguida

Raiuno, ore 21,00

In 15 milioni per Quark economia



Anno 1950: la Svizzera «impone» sul mercato internazionale l'80% degli orologi. Cioccolata e cucù sono per decenni i simboli inconfondibili del Paese sulle Alpi. Anno 1985: sugli orologi è «scomparsa» la scritta «Suisse», solo il dieci per cento di quelli in vendita nel mondo provengono ancora dalle fabbriche svizzere. Che cosa è successo ce lo spiega stasera Piero Angela, in *Quark economia*. Con animazioni e fumetti (di Bruno Bozzetto) in quindici minuti su Raiuno si parla di «due esempi di complessità», ovvero come le innovazioni tecnologiche cambiano i sistemi di lavoro e di vita. L'esempio del mercato degli orologi, che oggi è passato nelle mani degli Stati Uniti e del Giappone, meglio di altri aiuta a capire come chi non riesce a stare al passo con la rivoluzione tecnologica perde persino consolidate conquiste di mercato. Siamo così arrivati alla quarta «tappa» nel viaggio attraverso i misteri dell'economia proposti da Piero Angela: una avventura che ha coinvolto diversi milioni di telespettatori. Più precisamente, di quel 40 per cento degli italiani che in un sondaggio commissionato dalla Rai aveva detto di voler sentire parlare di più di economia, ben 15 milioni hanno acceso la tv alle 20,30 per seguire il nuovo *Quark*. I dati di «media» dell'ascolto rilevati dalla Rai parlano infatti di 6 milioni e 250 mila fedelissimi e 15 milioni di contatti nell'orario normale, mentre la scorsa settimana, quando a causa della partita *Quark economia* era slittato ben oltre le 11 di sera, oltre 5 milioni di persone (dato dei contatti, la media è stata di 4 milioni) è rimasta alzata per «scoprire» i misteri economici.

Italia 1: Stefania «americana»

Stefania Sandrelli e Giovanni Soldati, coppia fissa nel lavoro e nella vita, sono stasera gli ospiti di riguardo di *Controcorrente*, la rubrica di Italia 1 (in onda alle 22.30) condotta da Paolo Granzotto. I due parleranno del loro ultimo film *La sposa americana*. Altro ospite del programma il giornalista Giampaolo Pansa, che parla del suo libro *Carte false*.

Raidue: caro vecchio spazzolino

L'igiene orale è il tema di *Più sani più belli*, in onda su Raidue alle 17,35. Ospite in studio il prof. Marcello Cattabriga, titolare della cattedra di paradontologia della Sapienza di Roma, che parlerà dell'importanza dell'igiene della bocca e dei denti, soprattutto a livello preventivo. Quali sono gli strumenti più idonei per l'igiene quotidiana a casa? È veramente efficace una periodica pulizia dei denti in uno studio odontoiatrico? Qual è il modo corretto per usare spazzolino e filo interdentale? Saranno questi alcuni quesiti da «risolvere». Ospite della trasmissione sarà Linda Christian.

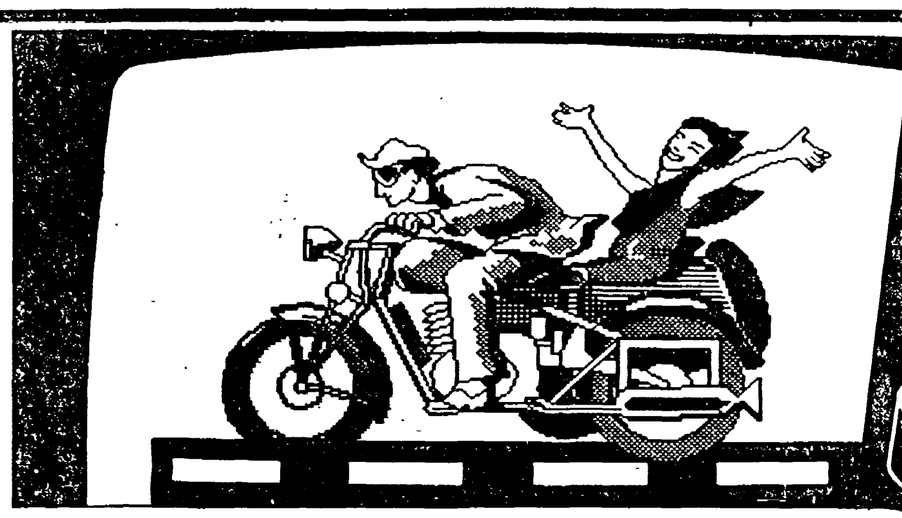
Tmc: gli errori di Firenze

Le drammatiche giornate dell'autunno del '66, quando Firenze e Venezia rimasero sotto una «valanga» di acqua e di fango, verranno ricordate anche da Telemontecarlo, in *Tmc Reporter* in onda alle 22,30. Quali errori furono commessi allora? Cosa si è fatto nel frattempo per evitare che si ripetano simili catastrofi?

Canale 5: di vulcano in vulcano

Un vulcano dietro l'altro. È andata in onda su Raiuno la seconda monografia di Cannizzaro sui vulcani, si attende (su Raidue, giovedì) un programma sul Vesuvio, ed intanto *Big Bang*, il programma di Jas Gawronski in onda su Canale 5 alle 22,30, ci porta tra i vulcani sotterranei. Sono i Campi flegrei, ed i segni evidenti della loro attività sono i coni tufacei di Astroni, Ciliano, Senga, il lago Averno. La zona è stata segnata fin dalla preistoria da fenomeni vulcanici, il più terrificante dei quali avvenne nel 1538 quando, in due giorni, sorse dalla terra il Monte Nuovo.

(a cura di Silvia Garambois)



Il festival A Camerino grande kermesse intorno alla comunicazione elettronica
Video e computer art per leggere il futuro. E spunta una Rai «quasi» sperimentale

Sogni leggerissimi

Nostro servizio

CAMERINO — *«La nuova politica della comunicazione e della conoscenza non è violenta né aggressiva ma soft, morbida, elastica. Le sue nozioni sono quelle di transito e di ospitalità». Rubiamo al professor Mario Perniola, intervenuto alla tavola rotonda conclusiva su* Nuovi media e politica internazionale della comunicazione, *questo tassello teorico per risolvere il puzzle di Palazzo Ducale, sede del Festival dell'Arte Elettronica che, giunto alla terza edizione, tra convegni e mostra, in quanto a transito ed ospitalità di materia grigia non ha scherzato. Attorno al top del video internazionale e della computer art, ma anche alla musica elettronica (presente per la prima volta a Camerino, nella sezione coordinata da Nicola Sani), agli interventi olografico-ambientali di Kripton, ai percorsi sonori (Cristina Kubisch) e in video (Studio Azzurro), accorre un pubblico — i tremila studenti dell'università più grafici, professionisti dell'immagine — mosso non certo dalla semplice curiosità.*

Ma il Palazzo è anche luogo naturale di seduzione e di scacco, secondo la ricetta rinascimentale, per la partita che il Festival, abbandonando ogni tatticismo e confidando forse nel fattore campo, ha inteso giocare con la televisione. Se da anni non è più, per nessuno, il nemico (pubblico) n.1 del video d'autore, il Moloch dell'immagine elettronica, l'uomo nero della sperimentazione — e chi più se ne ricorda più ne metta — secondo Vittorio Fagone, direttore artistico del festival, è ora che la televisione di Stato apra decisamente all'area sperimentale come fanno da tempo in Europa Channel Four, Antenne 2 o la tivù belga con la trasmissione Videographie. *E, in fondo, l'immagine del fosso che bisogna pur saltare prima o poi, e meglio prima che poi.*

In surplace la squadra della Rai, presente con Leo Birzoli, Giuseppe Rossini di RaiTre, Emilio Colombino, responsabile dell'immagine, Mario Convertino e il clan di Non necessariamente, *il primo (coraggioso) varietà «post-televisivo» che Raiuno manda in onda il mercoledì. Criticata ma corteggiatissima la Rai, in realtà, sta già affilando le armi, acquistando decine di pacchetti, in pratica la crema della videoarte internazionale, per il prossimo anno. Il dado è tratto, dunque. Ma in assenza di una vera teoria lo sbarco della videoarte in tivù — solo clips di 60 secondi? Solo avanguardia, divertente, soft, discreta? — rischia di cadere nel vuoto di quella politica elastica di cui parla Perniola, che non nega ospitalità, né visti, neanche alle frange sovversive della videoelettronica, ma semmai depotenzia in modo dolce, indolore. Difficile credere, a questo punto, che Canale 5 stia solo a guardare, nonostante Valerio Lazarof, il mister Immagine di Videotime — premiato ex aquo con Convertino per l'immagine televisiva — ribadisca la diversità, finanziaria innanzitutto, delle private.*

Certo ci vuole altro che una pezza per rilanciare in Italia la sperimentazione. La faccia sintetica di Max Headroom, il primo video deejay (targato Cucumber Studios) animato al computer, che sorride dai monitors della retrospettiva di computer graphics europea, resta un miraggio sospeso nel futuro. Avanti anni luce.

Nel Pulsante leggero, *selezione italiana delle migliori opere videografiche dell'anno, curata da Rinaldo Funari, piace* The Mouse Hospital *di Luciano Salio, parodia ossessiva ma calibratissima della nostra convivenza con la tecnologia, raffigurata da un doppio topo (mouse del computer e mouse/topo alias pantegana), realizzato su personal Ibm; convince* Il Solista *di Alessandro Branco e Alighiero Giuseppetti, animazione in 3D con mezzi già medi (Cubicomp), balletto di addio di una goccia (con moustaches alla Paulista) sul bordo di un lavandino che finirà per inghiottirla. Ma pochi lavori definibili come studi su microsequenze, cromatismo, prospettiva, e parecchia computer grafica «gonfiata» dal montaggio video, non formano un paesaggio troppo incoraggiante pur segnalando una manciata di nuovi attori.*

Proveniente dal Festival di Tokyo 1986, il pacchetto dell'immagine elettronica giapponese (Eigo Yamamoto, Yamaguchi, Aikira Masegawa tra gli altri), è risultato per contro più un attestato d'alta tecnologia, e un documento del gusto, anche calligrafico, di questa scuola, tesa a rivisitare motivi della cultura nazionale, che una rivelazione su sostanziosi spicchi del video del futuro. (Avendo assistito a Techno Picture Book, *Zoo animato di Shotaro Uchiyama, in compagnia della serissima classe V^a A di Camerino ne consiglieremmo il dirottamento, tutt'altro che da sottovalutare, verso la didattica. E chissà...).*

Infine, i gioielli di Video '86, *il meglio dell'arte elettronica vista a Camerino assieme alla retrospettiva tedesca (1975-1985), dalla commovente* Nascita di Venere *di Ulrike Rosenbach alle tumultuose visioni di Marcel Odenbach. Presente in entrambe le selezioni, con* Duracell *(1980) e* Azimuth *(1986) — due pietre dure, in polemica con l'occhio umano dall'inizio alla fine — Klaus Von Bruch, un maestro nel non concedere tregua, dietro alla cadenza urlante del video, come un pezzo di rock elettronico.* Azimuth *infila pochi frammenti elementari (un volto coperto da una mano, Fidel Castro che tronneggia annunciando che la rivoluzione non si può evitare né esportare; altri frammenti, meno raggiungibili) difficilmente dimenticabili dietro il roteare intermittente di un radar.*

L'architettura del discorso — mediologico, strutturale — sui codici vigenti (tv, cinema, videoclips) è invece la qualità di Duth Moves *dello jugoslavo Dalibor Martinis, all'estremo opposto della «purezza», parente del tempo reale, offerta da* Another Time, Another place *di Tho Estheiu. Dalla Francia, comunque, le opere-chiave:* Waterproof *di Jean Louis Le-Tacon, un videotape prodigioso, girato sul bordo di una piscina, durante uno spettacolo d'acqua e il raffinatissimo* Un chant presque éteint *di Calude Mouriras, che senza inseguire la danza la trasponе nelle linee di forza dell'inquadratura. Dal festival di Montpalliard, infine,* Robin des Vols, *la storia (vera) narrata per immagini di Jean Paul Fargier — critico dei* Cahier du Cinema *e videomaker — di un poeta che vive captando nottetempo le onde corte da tutto il mondo, e muore ammazzato durante un interrogatorio al commissariato. E durante il pestaggio la radio è al massimo volume.*

Fabio Malagnini

Qui accanto, Peter Brook. In alto, due «video-sintesi» elaborate al computer presentate alla rassegna di Camerino

E Peter Brook racconta in video i suoi segreti

Nostro servizio

PALERMO — La via Roma caotica e rumorosissima separa il teatro Biondo dal mercato della Vucciria, simbolo e nucleo della memoria storica di una città di mare, ma anche di una città tormentata e crocevia di culture diverse. In quella platea dell'ottocentesco teatro, simbolo della dignità borghese di un tempo andato, in quella platea trasformata in arena, o in porzione di deserto, c'era Peter Brook, a parlare con la sua compagnia delle esperienze del teatro come viaggio transculturale. Più tardi, nel teatro stabile cittadino, avrebbe rappresentato una splendida *Carmen*.

A Palermo Brook ritirava il Premio Mondello 1986 per il teatro, un evento suggellato dalla presenza del sindaco, da un ricevimento ufficiale. Ma oltre a regalare alla città una parte significativa di questa esperienza ventennale di ricerca teatrale attraverso i continenti e i linguaggi, il maestro inglese di origine russa, con il suo portamento ascetico, ma al contempo dalla cortese inclinazione di gentleman, ha presentato nel pomeriggio di venerdì scorso una parte della complessa documentazione video sul lavoro del Centre International de Créations Théâtrales fondato nel clima del sessantotto, dopo le esperienze shakesperiane «ufficiali», dopo l'incontro con il «Teatro della crudeltà» di Artaud, dopo l'incontro con Grotowski e Chaikin nei primi anni Sessanta ai tempi di *US* spettacolo scandalo sul Vietnam con le farfalle bruciate, dopo il *Marat Sade*.

Il lavoro in video presentato a Palermo è una parte di una lunga ricostruzione-montaggio-conferenza che sta attualmente finendo di montare il suo collaboratore Jean-Claude Lubcianski. Un importante documento sul lavoro del centro, specialmente sulle riprese video di spettacoli come *Orghast, Les Iks, L'Os, La conferenza degli uccelli, Ubu, Il Giardino dei Ciliegi*, il *Mahabarata*, e l'ultima *Carmen*. Ma Brook, nessuno lo ha ricordato, è stato anche un validissimo regista cinematografico. Dal primo film *Moderato cantabile* (1960) al *Marat Sade*, a *Tell me lies*, al *Signore delle mosche*, la filmografia del maestro inglese conta più di dieci titoli, testimonianza di una ricerca di «allargamento dei confini del teatro» non solo geografici, culturali, ma anche di una sperimentazione di nuovi linguaggi. Del grande lavoro cinematografico risentono, infatti, molte inquadrature dei video: un mosaico di particolari e dettagli che concentra l'attenzione dello spettatore sugli elementi essenziali delle poetiche dell'attore. Un «nuovo rapporto fra l'uomo e la macchina da presa» come ha detto Ferruccio Marotti, docente di Storia del teatro all'università La Sapienza di Roma, nel corso della presentazione, «in un mondo che ha perso il senso del rito che confonde un'idea di teatro borghese con il teatro, un teatro *necessario*».

Alla domanda posta da Renato Tomasino, docente di Storia del teatro all'università di Palermo, sul rapporto fra video ed evento teatrale, Brook ha risposto che «il video fa della forma teatrale qualcosa di assolutamente originale, senza la *presenza* dell'attore. Si tratta di riprese effettuate nel teatro ma non durante le rappresentazioni, non a camera fissa. Quelle riprese lunghe e continue, prima di passare al montaggio, ci restituiscono la vita del teatro, ma con un adattamento molto più fluido rispetto al montaggio cinematografico, fatto di piccoli pezzi. Con le riprese continue del video si sono scoperti elementi di grande poeticità che dànno uno slancio in più a quanto si ottiene con il cinema. Quanto esiste attualmente di teatro filmato, è un cattivo compromesso: attraverso il video c'è davvero la possibilità di captare l'essenza del lavoro teatrale».

Dario Evola

Scegli il tuo film

ALIEN (Raitre, ore 20,30)
Cominciamo alla grande con questo splendido film di Ridley Scott che, al suo apparire (1979), faceva urlare di paura le sale. Ora può far meglio riflettere su un genere, quello fantascientifico, che, partito con poche pretese, ha ormai dimostrato ampiamente la sua appartenenza al cinema grande. La storia (di cui attualmente possiamo vedere nelle sale il seguito *Aliens*), è piena di metafore e significati nascosti, ma anche a prenderla alla lettera è semplice e bella. Una spedizione umana nello spazio incontra un pianeta abitato, per così dire, da un misterioso segnale di vita. Gli astronauti decidono di ospitare la «cosa» nel loro enorme veicolo. Terribili conseguenze per tutti, tranne... La splendida Sigorney Weaver e il suo gatto rimarranno nella memoria cinematografica di tutti.

L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA (Eurotv, ore 20,30)
Non può niente contro *Alien* questo film italiano del '78 firmato da Ruggero Deodato. Racconta di un sedicenne fuggitivo che diventa campione di nuoto. Storia qualunque con attori qualunque. Il titolo poi sarebbe misterioso se non fosse spiegabile in apnea.

IL SOSPETTO (Eurotv, ore 22,30)
A seguire ecco invece Francesco Maselli, con un titolo del 1975 nel quale dimostra una grande tensione ideale nell'affrontare il dibattito interno al Pci, sebbene datato agli anni Trenta. Ma i grandi problemi non invecchiano mai. Volonté è grande nel ritrarre il protagonista, un operaio comunista rimandato in patria dall'esilio francese. La sua missione, di cui è inconsapevole, è quella di stanare i traditori a rischio della sua stessa vita.

SENZA UN ATTIMO DI TREGUA (Rete quattro, ore 22,50)
Ecco un bel film di tutt'altro genere dal precedente. È infatti un tipico buon prodotto della cinematografia americana. Bravo il regista (che è poi l'inglese John Boorman) e straordinari gli attori, a partire da Lee Marvin che è un killer di spietata e lucida credibilità. Un bandito abbandonato ferito dal socio, cerca il suo traditore. Troverà una donna (Angie Dickinson) abbastanza bella da far passare la voglia di morire, ma non da fermarlo. Un lungo inseguimento la cui posta è la morte, dà al film il ritmo senza tregua di cui parla il titolo.

UNA STRADA UN AMORE (Canale 5, ore 20,30)
Prima visione per questo film del 1979, che arriva in Tv come nuovo perché interpretato da Harrison Ford, primo predatore del cinema attuale. Qui è un tenente dell'aviazione Usa che in Inghilterra si innamora di una infermiera (Lesley Anne Down). Lei è sposata con uno dell'Intelligence Service. I due rivali vanno insieme in missione: chi tornerà indietro dall'amata? Regia di Peter Hyams.

Programmi Tv

Raiuno

10.25 COME UN URAGANO — Sceneggiato con Alberto Lupo
11.30 TAXI - Telefilm «Alex Lancia»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Cartoni animati (22° episodio)
15.00 DSE: FIBRE, TESSUTI, MODA
15.30 DSE - BENI AMBIENTALI - Terre di Groana
16.00 NAPOLETANI A MILANO - Film di e con E. De Filippo
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 NAPOLETANI A MILANO - Film (2° tempo)
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.40 INTER-LEGIA VARSAVIA - Telecronaca in diretta
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUARK ECONOMIA - Viaggio in un mondo che cambia
21.20 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Pazza per il rock»
22.15 TELEGIORNALE
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - CALCIO - Rabaeto-Torino
24.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: NOI E L'ATOMO - La fusione
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.25 CALCIO - Juventus-Real Madrid (Coppa Campioni)
22.15 TELEGIORNALE
22.25 MAMMA ELIZABETH - Film con Shelly Winters
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 LA GRANDE ATTRAZIONE - Film con Pat Boone

Raitre

13.00 LE CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KROLL
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
16.00 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16.30 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
16.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA: CHIOGGIA
17.05 DADAUMPA
18.25 I CANTAUTORI E... - I giovani cantautori
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 VISTI DA FUORI - Di Marina Piera Mossa
20.05 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - La Sicilia occidentale
20.30 ALLEN - Film con Tom Skerritt; regia di Ridley Scott
22.25 DELTA - «Il dono del Nilo»
23.25 TELEGIORNALE

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 UNA STRADA, UN AMORE - Film con H. Ford
22.30 BIG BANG - Documentario
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LE DICIOTTENNI - Film con Virna Lisi
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA CROCIERA DEL TERRORE - Film con Robert Stack
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm «Mamma angelo»
20.30 COLOMBO - Telefilm «Una mossa sbagliata»
22.50 SENZA UN ATTIMO DI TREGUA - Film con Lee Marvin
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.30 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm cvon Gary Colemon
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.30 CONTRO CORRENTE - Con Indro Montanelli
23.15 LA CITTÀ DEGLI ANGELI - Telefilm (1° episodio)
0.15 SERPICO - Telefilm
1.15 SIMON AND SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 LA BIONDA E LO SCERIFFO - Film con K. Moore
16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 OGGI NEWS
19.45 IL GIARDINO DELLA VIOLENZA - Film con Burt Lancaster
21.30 VOGLIA DI VOLARE - Sceneggiato
22.30 TMC SPORT NEWS
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.30 LA BUONA TAVOLA
16.00 CARTONI ANIMATI
19.35 DR. JOHN - Telefilm
20.30 L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA - Film con Maurizio Rossi
22.30 IL SOSPETTO DI FRANCESCO MASELLI - Film con G.M Volonté
0.25 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 «Radio anch'io '86»; 11.30 «Gli occhi di una donna»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14 Master City; 15 Gr2 business; 17.30 Radio uno jazz; 18.30 Musica sera; 20.25 Calcio: Juventus-Real Madrid; 22.30: Musica per orchestra; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni, 8.45 «Andrea»; 9.32 Tra l'incudine e il martello, 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-18.50 Hai visto il pomeriggio?; 20 Il convegno dei cinque; 21.30 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Dal Teatro comunale di Monfalcone, concerto; 23.15 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta, 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle, 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli Cultura

Caffè Greco '48: da sinistra Palazzeschi, Petrassi, Mirko, Levi, Fazzini, Afro, Vespignani, Tamburi, De Libero, Penna, Padovani, Welles, Mafai, Flaiano e Brancati. Nel tondo, Flaiano dietro la macchina da presa. Sotto, lo scrittore con Fellini all'epoca dei «Vitelloni»

Il personaggio Una mostra ricostruisce l'eclettica vita letteraria, teatrale e cinematografica del pescarese

Arcipelago Flaiano

Chissà cosa direbbe oggi Flaiano di questo po' po' di iniziative che da anni si susseguono sulla sua figura e sulle sue opere? Degli oltre dieci volumi pubblicati dopo la sua morte contro i sei pubblicati quando era ancora vivo e dei tanti discepoli ed eredi spirituali che si accaparrano ipoteticamente l'adesione del «maestro» oggi a quel giornale o a quel cenacolo? Flaiano avrebbe sicuramente una battuta pronta al riguardo, c'è da giurarci.

Ma, superato il disagio di vedersi oggetto di una mostra, forse neppure lui avrebbe potuto individuare clamorose omissioni o, peggio, tendenziose inesattezze nell'esposizione curata da Giancarlo Bertelli e Pier Marco De Santi con cui l'ultimo Festival Internazionale del film di Locarno ha voluto ricordare lo scrittore. La mostra è stata ricostruita in questi giorni a Roma, nei locali della Biblioteca Nazionale, su iniziativa dell'assessorato alla cultura della Regione Lazio di concerto con gli altri enti locali. Il «tutto Flaiano» sarà completato più avanti da una tavola rotonda con alcuni studiosi e da una rassegna di film da lui sceneggiati e scelti tra i meno conosciuti. L'esposizione, che si era già guadagnata gli elogi della stampa estera a Locarno, si discosta, secondo noi, dalle tante iniziative di taglio apparentemente analogo, ma nella sostanza così superficialmente revivalistiche da tramandarci in modo alterato e additivato lo spirito e l'atmosfera di quegli anni. L'esposizione di De Santi e Bertelli e il loro pregevole catalogo hanno il merito, al contrario, di ricomporre la personalità dello scrittore pescarese come le tessere di un mosaico, tanto frammentaria, disseminata, quasi casuale è la sua produzione.

Per ridare all'arcipelago Flaiano le giuste coordinate topografiche la mostra suggerisce due itinerari: quello cronologico, tanto per non sbagliare, e quello delle diverse pratiche da lui condotte con dissipante prodigalità. Le due strade, come è ovvio, si incrociano continuamente e le suggestioni maggiori vengono proprio dalla sovrapposizione della vita con l'opera, dall'individuazione dei forti nuclei autobiografici di tutta la sua produzione di scrittore «tout court» e di scrittore per il cinema. Si parte, naturalmente, dai ricordi familiari e dall'infanzia, «l'unico luogo che non riusciamo ad abbandonare». La città nativa, Pescara, da cui andò via all'età di cinque anni, era dominata allora dal mito di Gabriele D'Annunzio.

Flaiano apparentemente sembra impermeabile al fascino del vate, ma è possibile che sia proprio così? Non amò pure D'Annunzio tantissimo Roma e non fu da questa riamato ed elevato a mito vivente? E le mirabili descrizioni della Roma fin de siècle non avranno contato nella formazione del giovane Flaiano? Ci è sempre parso alquanto improbabile, eppure anche la mostra non porta alla luce alcuna traccia di contatto tra i due illustri pescaresi. Si sa solo che il nostro attribuiva al contributo di D'Annunzio al celebre Cabiria *di Pastrone, film visto e rivisto esteticamente da Mussolini, i nefasti effetti dei sogni di grandezza imperiale e di «romanità» culminati nelle guerre coloniali.*

Di questo periodo rimangono alcune foto del sottotenente Flaiano circondato da militi sorridenti per l'occasione, ma soprattutto i disegni di Mino Maccari ritraenti l'amico nella campagna d'Etiopia circondato da procaci negrette e protetto, tra i palmizi, da pile di inseparabili libri. La sua corrispondenza con Leo Longanesi ci conferma quanto già sapevamo: senza le pressanti e perentorie richieste del giornalista-editore di cui può essere considerato il continuatore per il suo talento per l'aforisma caustico, Flaiano, cedendo alla pigrizia, non avrebbe mai scritto un romanzo. Tempo di uccidere, *premio Strega 1947, non esisterebbe.*

Più volte punzecchiato dall'etichetta di intellettuale da caffè, Flaiano non fa una piega. E infatti le foto di gruppo dell'intellighentia italiana di quegli anni prediligono il déco in mogano e marmo dei vari caffè che come un leit motiv riappaiono durante il nostro itinerario: Aragno, Greco, Rosati, quello di via Veneto, si badi bene! Fra i più ricorrenti Palazzeschi, Cardarelli, Patti, De Feo, Brancati, Sandro Penna, Orfeo Tamburi, Renzo Vespignani, Juan Rodolfo Wilcock, ecc. Una confortevole bohème giocata tra la libreria Rossetti, via Veneto, e la trattoria di Cesaretto e proseguita anche quando ognuno era affermato nel proprio campo, un po' per abitudine, un po' perché «nel migliore dei mondi possibili vivono le persone sensibili».

Della sterminata produzione di elzeviri, articoli, recensioni teatrali e cinematografiche scritte da Flaiano per guadagnarsi il pane su Oggi, Omnibus, Il Corriere della Sera e, ovviamente, su Il Mondo, la mostra offre un gustoso florilegio. Il nostro soleva affermare che il direttore, Mario Pannunzio, nato il suo stesso giorno, mese ed anno, doveva il suo prestigioso incarico all'astuzia di essere nato comunque un paio d'ore prima di lui. Il personaggio tende anche in questi reperti a prevaricare l'autore al punto da farci accostare quasi con un senso di sorpresa ai pannelli in cui è riassunta la sua attività di drammaturgo. Da quel Marziano a Roma, con Gassman nel '60, famigerato «insuccesso che gli ha dato alla testa», alla prima spoletana nel '72 de La conversazione continuamente interrotta.

Comunque, ancora una volta la parte più intrigante rimane quella dedicata al Flaiano soggettista, sceneggiatore atipico, regista mancato e deluso dell'irrealizzato Melanpus, *donatore generoso di spunti, trovate, atmosfere, che liberate dall'obbligo della compiutezza si rivelano di un'originalità assoluta. Basterebbe allargare il quadro delle tante foto che lo ritraggono a passeggio per Roma, per riconoscere quegli ambienti umorosi e quotidiani che troviamo nelle commedie da lui sceneggiate. Così come i vicoli, le scale, gli archi sono ciò che rimane di una Città Eterna dove il Cristo arriva ormai trasportato in elicottero, come nella memorabile sequenza iniziale de* La dolce vita, *una Roma non ancora «adottata dagli americani» né sfigurata dagli obbrobri di palazzinari e politicanti.*

Di sottrarre a Fellini per ridare a Flaiano francamente non ci sentiamo, eppure quella foto che ritrae lo scrittore a sette anni, a Fermo, nell'austera divisa di collegiale con tanto di mantellina nera ci ricorda troppo da vicino la sequenza di Otto e mezzo *in cui Guido bambino viene accompagnato per un orecchio davanti al Padre Superiore per essere stato sorpreso sulla spiaggia con la peccaminosa Saraghina. E anche* I vitelloni *che certamente deve tanto alla giovinezza romagnola del regista, gratta gratta scopri che è un termine abruzzese, forse corrososi nel tempo da vudellone, ossia grosso budello, qualcosa che si deve riempire a fondo perduto. Quanto c'è di Fellini e quanto di Flaiano nei loro film è un rompicapo che, amando noi il frutto di quella straordinaria, ma anche difficile collaborazione, ci siamo posti più di una volta. Persino dopo la morte dello scrittore ci sembra che i successivi film di Fellini contengano motivi tipicamente flaianiani che non erano riusciti a trovare posto in quelli precedenti.*

Un fatto è certo ed è che dai tempi in cui un solo critico nel recensire La dolce vita *si ricordava di citare l'apporto di Flaiano, la figura dello scrittore è andata incontro ad una rivalutazione continua. Un debito che viene tardivamente saldato? Forse. Ma perché proprio Flaiano? Probabilmente per uno di quegli strani fenomeni per cui in un'epoca che ha fatto piazza pulita di qualsiasi altro ideale che non sia quello americanissimo del successo, si impreziosisce sempre di più il ricordo di un uomo e di un autore che per tutta la vita riuscì sistematicamente ad eludere il successo con la maiuscola. Per uno di quegli strani scherzi del destino doveva toccare proprio a lui, prima di morire, di riadattare per lo schermo* la Recherche di Proust. *L'opera di uno scrittore che non scrisse quasi nient'altro nelle mani di un autore che, dopo* Tempo di uccidere, *aveva scritto di tutto con divagante eclettismo pur di non scrivere un altro romanzo.*

Ugo G. Caruso

La Bausch lavorerà per l'Ater?

MODENA — Pina Bausch è da ieri a Modena ospite di Lamberto Trezzini. Il nuovo presidente dell'Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna l'ha invitata a visitare i teatri della regione. Obiettivo: valutare se esistono le possibilità per una futura collaborazione tra la Bausch e l'Ater. Risultato: per ora non si è firmato nessuna contratto, ma da entrambe le parti si è dichiarata la disponibilità a prendere seriamente in considerazione questa ipotesi. «Sarebbe bello — ha detto Pina Bausch — ma *non dipende solo da me. Sono* molto legata a questo paese e a questo pubblico dal quale ho ricevuto molta gioia e riconoscimento di affetto. Se questo incontro si potrà realizzare sarò molto contenta». Gli ostacoli stanno nel calendario di una delle artiste più richieste sulla scena internazionale, nelle possibilità di programmazione e nei rapporti con il Teatro di Wuppertal al quale dovrà sottoporre il nuovo progetto.

«Questo breve soggiorno a Modena — ha detto Trezzini alla stampa — è stato comunque positivo: ho voluto che la Bausch si rendesse conto di come il bacino teatrale dell'Emilia Romagna sia unico non solo in Italia, ma forse in Europa, col suo circuito di teatri di tradizione che non distano più di trenta chilometri uno dall'altro».

LINA SOTIS

COSE DA SAPERE

Piccole, ma essenziali per muoversi bene nella vita. Il nuovo libro dell'autrice di Bon Ton.

MONDADORI

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
Collana storica di biografie

LUIGI EINAUDI

di Riccardo Faucci

Pagine XX - 518 con 16 tavole fuori testo.

UTET

Il caso L'inatteso successo di «Round Midnight» in lingua originale riapre la discussione

Ma senti che bella voce, non doppiatela

ROMA — Il dato è lì, semplice e incontestabile: due domeniche fa al cinema Archimede di Roma *Round Midnight* in versione originale sottotitolata ha incassato, in un sol giorno, oltre cinque milioni di lire. Un risultato che ha sorpreso la stessa casa di distribuzione — la Pic — da tempo impegnata, con scarsi risuitati commerciali, nella promozione della doppia versione dei suoi film: quella in inglese con didascalie e quella regolarmente doppiata. Va bene, *Round Midnight* è un caso limite, uno di quei film in cui il tessuto musicale (il jazz di Dexter Gordon) si sposa perfettamente alle rughe, ai corpi, alle voci dei personaggi. Eppure sarebbe un errore considerare l'episodio una classica «mosca bianca». E se indicasse un'inversione di tendenza nei gusti del pubblico? Un rinnovato interesse nei confronti della lingua originale e della presa diretta dopo anni di manomissioni sonore?

La battaglia, comunque, non è delle più facili. Nel corso degli ultimi anni più di una casa di distribuzione (la Gaumont con *La pelle*, la Uip con *E.T.*, la Titanus con *Maccheroni*) provò a mandare nelle sale la versione originale, sottotitolata, di alcuni loro film: un mezzo disastro. Peggio ancora, pochi mesi fa, è andata alla Pic con lo struggente *Honkytonk Man* e il raffinato *Mishima*: il primo incassò, prima di passare in tv (doppiato), appena 19 milioni di lire, il secondo meno di 60. Più roseo il bilancio del *Colore viola* di Spielberg, ma anche in quel caso la suggestiva ambientazione sudista e il fascino dello *slang* parlato dai neri deve aver indirizzato una certa quota di pubblico romano verso l'Archimede. Insomma, sono segnali difficili da valutare: al successo inatteso di un piccolo film indipendente come *Stranger than Paradise* di Jim Jarmusch (distribuito solo in lingua originale) corrisponde il tonfo di titoli sulla carta ben più sicuri. Nel dubbio, non resta che dar la parola ai diretti interessati: doppiatori, registi, esercenti, critici e distributori.

Dexter Gordon in «Round Midnight». In alto, Tom Waits, John Lurie e Roberto Benigni nel film «Down by Law»

«I 5 milioni domenicali dell'Archimede sono un segno confortante», dice Manfredi Traxler, dell'Academy. «Non vorrei peccare di presunzione, ma siamo stati noi a spingere il proprietario di quel cinema a sperimentare questo tipo di programmazione. Proprio all'Archimede, infatti, avevamo deciso di far uscire *Il raggio verde* in versione francese. Poi non se ne fece nulla, ma rimedieremo. A Natale, ad esempio, distribuiremo *Down by Law* di Jarmusch (il film col trio Benigni-Lurie-Waits, *ndr*) esclusivamente nella versione originale. Lo stesso faremo per *L'amore stregone* di Carlos Saura. Quanto a *Lola Darling* di Spike Lee, trattandosi di un film molto curioso ambientato in una comunità nera, abbiamo optato per la doppia versione. Quasi quasi, adesso che ci penso, si potrebbe riproporre *Tradimenti* di Pinter nell'edizione originale: è un piacere ascoltare l'inglese di Jeremy Irons e di Ben Kingsley...».

«Sarà — ribatte scettica al telefono Rita Savagnone, adattatrice e doppiatrice di fama (Liz Taylor, Glenda Jackson, Vanessa Redgrave, Joan Collins in *Dynasty*) — ma io il sottotitolo lo odio. Non lo dico per orgoglio di categoria, anzi. Penso che distolga l'attenzione dello spettatore, che faccia perdere di vista certe sfumature di interpretazione, certe soluzioni di regia. Ben vengano comunque i film in edizione originale: è una scelta in più a disposizione del pubblico. Anche se di certi puristi che pronunciano Laurence Olivier alla francese perché fa più *fine* e poi non sanno ordinare due uova fritte a Parigi sarebbe il caso di diffidare».

«Il problema è un altro», aggiunge. «Perché mai l'opera d'arte dovrebbe essere intoccabile? Si traducono Shakespeare e Marquez, eppure nessuno protesta. Tutto dipende dalla qualità. Lo stesso vale per il cinema, con l'aggravante che nel libro le note sono spesso chiarificatrici mentre nel film certi giochi di parole, tradotti, non funzionano. Così devi inventarne degli altri, spesso arbitrari ma necessari».

Guai a dirlo a Gian Luigi Rondi, direttore della Mostra di Venezia e sostenitore da sempre («ancor prima che la mia amica Elena Valenzano portasse i film in lingua originale all'Archimede, nel lontano 1948») della doppia versione. «Il doppiaggio, come diceva Renoir, è la camera a gas del cinema. Ai doppiatori che mi rimproverano di togliere il pane di bocca ai loro figli io rispondo: bene, continuate a doppiare i film, ma lasciate almeno che si faccia la versione con i sottotitoli. Il successo di *Round Midnight*, un film che ho voluto a Venezia, è un piccolo passo avanti. Ma molto, troppo, resta ancora da fare per adeguare la nostra civiltà culturale ai livelli europei. Solo in Italia si doppia tutto selvaggiamente. Per fortuna i nostri migliori autori, i Moretti, gli Avati, i Taviani (Fellini è un'altra cosa, il suo è un "doppiaggio *creativo*"), lavorano quasi esclusivamente in presa diretta. È un fondamento estetico al quale un cineasta non dovrebbe mai rinunciare».

Pupi Avati è d'accordo? «Completamente. Credo di poter vantare, in proposito, un piccolo merito. Sin dai tempi di *Jazz Band*, fatto per la tv, ho cercato di rieducare il pubblico alla presa diretta. E col pubblico anche i fonici: perché molti di essi, pur bravissimi, si erano completamente disabituati a registrare "dal vivo". È una questione di verità, di emozioni: il suono "sporco" della presa diretta è mille volte più autentico di quello, asettico, delle colonne di doppiaggio. È il suono della vita, e se non si afferra tutto, pazienza. Il buon esito di *Round Midnight* all'Archimede è un segnale da cogliere, gli esercenti farebbero bene a pensarci un po' sopra».

«Prontissimo a farlo — risponde Massimo Gemini, proprietario del Capranichetta, tempietto romano del cinema d'autore — anche se un caso isolato non fa tendenza. *Round Midnight* è un film musicale, il successo dell'esperimento andrebbe valutato con un film prevalentemente di parola. Da tempo, comunque, passo al Capranichetta, in teleproiezione video, i film in edizione originale. E qualche giorno fa ho deciso di portare all'Augustus *Il raggio verde* nella versione francese sottotitolata. Certo, *Cobra* in inglese non interessa nessuno. Ma con altri film bisogna provarci. Roma è piena di stranieri, di gente che studia le lingue; perché non pensare anche a loro?».

Per finire il parere del critico. Stefano Reggiani, della *Stampa*, sfodera un atteggiamento duttile nei confronti del problema. «Il film di Tavernier l'ho visto volentieri in versione originale; una commedia brillante piena di dialoghi e battute preferirei gustarmela doppiata. È vero, in ogni caso, che in nome del doppiaggio sono stati inflitti brutti torti al talento di molti attori stranieri. Prendi il Depardieu di *Lui portava i tacchi a spillo*. La sua voce, piena di tic e di sfumature, era straordinaria, rivedendo il film in una sala romana ho faticato ad arrivare alla fine. Eppure a Cannes mi aveva divertito».

C'è una morale da tirare, in conclusione? Forse questa: un buon doppiaggio può salvare un film mediocre, un cattivo doppiaggio può uccidere un bel film, un film in versione originale, se è brutto, si uccide da solo (ma almeno fatecelo vedere).

Michele Anselmi

CITTÀ DI SESTO S. GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Bando di gara (per estratto)

1) Denominazione della stazione appaltante: Comune di Sesto San Giovanni, Piazza della Resistenza 5, Sesto San Giovanni.
2) Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata col metodo di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 Legge 8.8.1977 n. 584, con esclusione di offerte in aumento.
3) Natura ed entità delle prestazioni: Costruzione 5° lotto nuovo cimitero comunale di via Marzabotto, per un importo base d'appalto di lire 1.939.184.957.
4) Termine di esecuzione dei lavori: 380 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di consegna.
5) Le imprese interessate, comprese quelle di cui all'art. 20 Legge 584/77 dovranno presentare domanda in bollo da L. 3.000, redatta in lingua italiana, entro il 1° dicembre 1986 indirizzata al Comune di Sesto San Giovanni, Ufficio Protocollo, Piazza della Resistenza 5, Sesto San Giovanni.
6) Le domande di partecipazione dovranno essere corredate da:
— certificato di partecipazione all'Albo Nazionale Costruttori (cat. 2° Decreto 25 febbraio 1982 n. 770) per l'importo d'iscrizione di cui al n. 7 ed oltre della tabella di classificazione di cui all'art. 7 Legge 741 del 10 dicembre 1981, se trattasi di imprese italiane; se straniere, un documento equivalente in base alla legislazione dello Stato della CEE cui appartengono.
— Dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione di cui all'art. 13 Legge 584/77, modificato dall'art. 27 Legge n. 1/78.
— Dichiarazione, successivamente verificabile, indicante le referenze di cui all'art. 17 a) e c) Legge 584/77 per una media di ordini, acquisti e/o fatturato almeno pari all'importo dell'appalto.
— Dichiarazione, successivamente verificabile, indicante le referenze di cui all'art. 18 b) Legge 584/77, per un ammontare almeno pari all'importo dell'appalto.
7) Spedizione inviti: entro 90 giorni naturali e consecutivi dalla data dell'invio del bando all'Ufficio Pubblicazioni CEE.
8) L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, con i fondi del Risparmio postale.
9) La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.

Copia del bando di gara viene inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il giorno 31 ottobre 1986.

Sesto San Giovanni, 31 ottobre 1986.

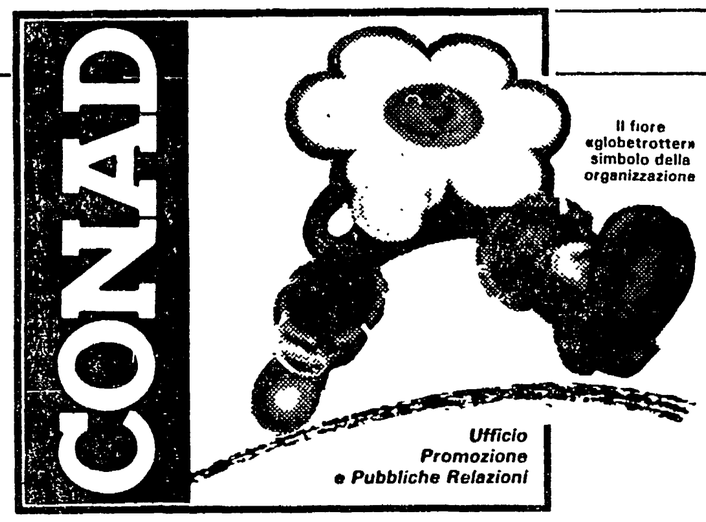
IL SINDACO Florenza Bassoli

Società leader in Calabria nel campo Arredo bagno e ceramica

ricerca

VENDITORE/VENDITRICE

per proprio SHOW ROOM a LAMEZIA TERME età 28-40 anni offre inserimento in un ambiente dinamico e stimolante condizioni economiche e di inquadramento contrattuale strettamente correlate alle esperienze possedute e alle potenzialità espresse, comunque in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Stipendio base L. 2.000.000 più premi produzione, appartamento nuovo adiacente Ufficio vendite. Recarsi sabato 8 novembre ore 9-13 16-20 presso l'Hotel Eden, Via Emilia Ovest Modena.



In questi negozi l'Italia fa il 4% delle sue compere

A tanto ammonta la «quota di mercato» del Conad - Intervista al direttore generale Luciano Sita - Un fatturato di 4.600 miliardi - Come si è arrivati alla grande riorganizzazione dell'ultimo decennio

BOLOGNA — Circa il 4% dei consumi nazionali esce dai negozi Conad. Il dato, in sè, parrebbe limitato, ma basta pensare all'estrema frammentazione del commercio nazionale in piccoli e piccolissimi negozi, per accorgersi che a questa apparentemente piccola percentuale corrisponde un fatturato di tutto rispetto: 4.600 miliardi di vendite finali nel 1985.

Luciano Sita è il direttore generale di questa struttura complessa, articolata in ottantanove centri di distribuzione cooperativi, con tredicimila associati. «Non sono questi i numeri che fanno impressione — esordisce il direttore —, pensi che nel 1975 gli associati erano quasi ventimila e le cooperative erano 196. I numeri attuali sono il frutto di una riorganizzazione che abbiamo perseguito nell'ultimo decennio e che ha portato a quell'altra cifra significativa, il fatturato di 4.600 miliardi».

Il lavoro dell'ultimo decennio ha portato un grande rinnovamento sia nella rete che nei servizi, fino a fare diventare Conad il leader della grande distribuzione su media superficie. «Il programma di sviluppo per il prossimo triennio prevede l'apertura di nuove superfici di vendita per 135.000 metri quadri — prosegue Luciano Sita — con un investimento che supererà i 100 miliardi in sole attrezzature. Parallelamente, il Consorzio andrà allo smantellamento di 600 punti vendita tradizionali. L'operazione permetterà di realizzare complessivamente un incremento occupazionale di 5.000 unità lavorative, tra soci e dipendenti».

Questo programma offre lo spunto per riflettere sulle conseguenze sia sui consumatori sia sul grande numero dei lavoratori coinvolti nella trasformazione in corso. Il rinnovamento della struttura interna del Conad, così proiettata sul servizio, consente buone economie di scala nel corso della distribuzione delle merci, la forte riduzione dei costi di intermediazione, con vantaggio per il cliente sia in termini di prezzo, sia, soprattutto, in termini di servizio.

«La scelta di queste dimensioni medie, tra i 200 e i 600 metri quadri — continua il direttore — proviene da una serie di competenze che abbiamo accumulato nel tempo, e da caratteristiche del nostro sistema. Intanto, la gestione plurifamiliare, con manodopera estremamente duttile, in grado di far fronte alla concorrenza anche tramite il sacrificio e l'impegno del singolo socio, poi, il modello sociale cui questo negozio medio/grande si inserisce. Queste superfici consentono di coniugare il servizio di "vicinato", che richiede un ricco assortimento di base, con elementi di forte specializzazione. Per fare un esempio, due terzi di queste aree sono coperte dai cosiddetti deperibili, contro la metà che riscontriamo nei punti di vendita tradizionali. La nostra professionalità consente di inserire anche le carni nei negozi medio/piccoli, sui 300 metri quadri, che in questo modo diventano negozi "a servizio completo". Poi, curiamo molto i reparti ortofrutta, così da dare l'immagine di grande freschezza e qualità. Inoltre c'è un discorso di tipo sociale molto importante, ed è quello che la media superficie consente di servire i centri minori, sui 10.000 abitanti, con un tipo di negozio, dalla superette in poi, molto apprezzato dai consumatori».

Tra i programmi di sviluppo Conad per il prossimo triennio ci sono ancora altri elementi di novità. È prevista infatti l'espansione anche sulle grandi superfici, attraverso progetti di fattibilità che prevedono ampiezze di oltre 1500-1800 metri quadri, e altre innovazioni. Tra queste la gestione del «freschissimo» (pane e pasticceria), l'impiego degli scanner e dei pagamenti elettronici, o ancora la rivisitazione dell'antica consegna a domicilio, per soddisfare fasce sempre più ampie di clientela, quella anziana e quella giovanissima, che vuole risparmiare tempo sulla spesa.

Infine, Luciano Sita racconta anche la strategia territoriale dello sviluppo Conad. «È il Sud che oggi ci interessa particolarmente. Per entrare nel difficile mercato meridionale abbiamo smantellato buona parte delle cooperative preesistenti e abbiamo costituito un'unica cooperativa di primo grado associata al Conad, la Un.i.co., che opera attraverso proprie filiali che vengono aperte in ogni regione del Sud. Abbiamo già avuto importanti riscontri sul successo dell'iniziativa: il magazzino di 6000 metri quadri di Bari ha fatturato l'anno scorso 30 miliardi di vendite, e così pure quello di Napoli. Ci sembrano molto incoraggianti queste prime indicazioni, specie da quando abbiamo visto che oggi al Sud non chiedono più il prezzo basso e basta, ma anche i servizi, come quello per rinnovare i negozi, la puntualità nelle consegne, la contabilità, e l'indicazione dei prezzi di vendita...».

Fondato su un singolare mix di autonomia professionale e imprenditoriale e di affezione cooperativa, il Conad guarda al futuro con la convinzione che le buone prospettive che si vedono già oggi siano ben gestite negli anni a venire.

R. Pa.

I gruppi d'acquisto non sono tutti uguali. Ecco la differenza

«Siamo anomali: c'è più democrazia»

Favio Fornasari: «Da noi la cooperazione fra dettaglianti si pone anche obiettivi sociali»

All'estero e nei pool privati non è così, di solito decide uno solo, il più forte

BOLOGNA — Nel quadro europeo dell'associazionismo commerciale il caso del Conad e quindi il caso italiano - vista la leadership Conad in Italia — è un'eccezione particolarmente interessante. Favio Fornasari, amministratore delegato dell'azienda, è quest'anno il presidente dell'U.G.AL. (Union Groupements Alimentaires), l'associazione che rappresenta i maggiori gruppi d'acquisto europei, con sede a Bruxelles, che ha la funzione di dare indicazioni alla commissione Cee che elabora le direttive sul commercio. In sostanza, si tratta di un ufficio con funzioni consultive alla Comunità europea.

«La storia dei gruppi d'acquisto in Europa — spiega Fornasari — ha radici molto lontane: risale al primo ventennio del secolo e, in alcuni Paesi come la Germania, essi sono rimasti attivi anche durante la guerra. L'idea era di creare strutture di rifornimento, e successivamente di dare un aiuto agli imprenditori per affrontare il rinnovamento del mercato e le nuove tecniche di vendita. In Italia, la forma cooperativa nacque molti anni dopo in antitesi alle catene volontarie come Vegè, A&O e Despar, nate addirittura nel secolo scorso e diffuse in tutt'Europa. L'origine è infatti anglo-olandese, e si tratta di società costituite per trovare un mercato alle merci delle colonie asiatiche. Questi gruppi erano però società costituite da un grossista, che fungeva da capofila, insieme ad alcuni clienti fidati. La struttura cooperativa si contrapponeva al decisionismo presente in queste strutture, in cui a prendere le decisioni importanti era uno solo. L'idea cooperativa vuole che tutti i soci siano uguali nella decisione delle politiche da adottare. In ogni caso, l'esperienza dei gruppi d'acquisto privati investì tutta l'Europa del Nord, in particolare Svezia, Finlandia e Norvegia».

I gruppi d'acquisto nordeuropei sono omogenei tra loro nella struttura?

«No, in Finlandia, ad esempio, essi riuniscono tipologie diverse, e sono organismi multisettoriali che collegano negozi piccoli e grandi, radunando fino al 25% del commercio alimentare e l'8% del tessile. In Svezia, invece, sono gruppi di imprenditori che governano strutture grandi. Il consumatore svedese è particolarmente evoluto: chi volesse capire come vanno le cose negli Stati Uniti, basterebbe che andasse in Svezia e troverebbe gli stessi fenomeni americani. In Francia, invece, le cose stanno ancora diversamente: esistono diversi gruppi, tra cui una cooperativa unica nazionale per tutti i grandi magazzini. Questo serve a ridurre i punti decisionali e quindi ad essere pronti sul mercato. Inoltre, in Francia si lavora molto sulla formazione: vengono finanziate le aperture di dettaglianti sotto i trentacinque anni per prepararli a diventare dirigenti di strutture commerciali».

In confronto a queste realtà europee, come ritiene che si collochi quella italiana?

«In Italia — risponde Fornasari — la cooperazione tra dettaglianti si è posta obiettivi sociali prima che economici. L'associazionismo di massa nacque contemporaneamente ai primi supermercati e aveva la funzione di tutelare i dettaglianti da quella che allora era considerata un'invasione. Poi si è ragionato su come dare un assetto qualitativo alla distribuzione. L'associazionismo di massa ha accettato di evolversi: è stata una cosa complessa e difficile da realizzare. Non si dovevano creare semplici cooperative di lavoro: e nella formula di oggi il dettagliante ha diritto alla proprietà di una quota parte della struttura. Questo naturalmente crea delle difficoltà nel trovare le partnership giuste. D'altra parte inventare delle semplici società familiari sarebbe una formula limitativa della managerialità. Il sistema Conad è guardato all'estero con interesse e meraviglia. A noi soprattutto interessa il "come" si vende piuttosto che il quanto. Inoltre, gli investimenti dei nostri soci per il rinnovamento delle attrezzature è alto, più che nel resto d'Europa, lo 0,30% per ogni dettagliante».

Che tipo di scambi intrattiene il Conad con questi gruppi esteri?

«Finora non abbiamo ritenuto opportuno commercialmente aprire scambi con queste centrali: bisogna attrezzarsi con grossi lotti economici e con determinati prodotti. Tuttavia — prosegue Favio Fornasari — occorrerebbe una maggiore informazione sui mercati di origine delle merci. D'altronde, col mercato così come si configura oggi, non è pensabile per la distribuzione mettere in piedi operazioni speculative come quelle che riescono a fare gli Stati Uniti e il Giappone. Piuttosto, siamo in ottimi rapporti, di tipo cooperativo più che commerciale, con le organizzazioni spagnole. Abbiamo incontri periodici, in cui noi mettiamo a disposizione la nostra esperienza e loro le idee nuove che hanno, visto che si sono affacciati solo adesso alla tematica dell'associazionismo commerciale».

Insomma il Conad risulta un prezioso esempio di come il dettaglio riesca a trovare forme nuove per recuperare efficienza ed efficacia nell'interesse del settore e anche del consumatore finale. I buoni risultati dipendono da una concezione avanzata, che vede nella qualità il caposaldo dell'attività distributiva.

R. Pa.

A colloquio con Pagliani dell'Ancd

Distribuzione: parola chiave per qualità e prezzi

ROMA — La distribuzione è al centro dell'attenzione del sistema economico. L'industria è ormai decisa ad entrarvi con forza, mentre, d'altra parte, da qui a qualche anno nel settore si annunciano cambiamenti strutturali di enorme rilievo. Già si sa, ad esempio, che all'inizio degli anni 90 la grande distribuzione controllerà il 60% dei consumi delle famiglie italiane. Si impone, dunque, un processo di ammodernamento.

Il problema è: come aiutare e dirigere questo processo? Per rispondere a questa domanda ci siamo rivolti a Carlo Pagliani, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti che da tempo svolge una funzione leader in questo terreno.

Dr. Pagliani come l'Ancd favorisce il processo di ammodernamento della distribuzione?

Cercando soprattutto di favorire la concentrazione e la crescita delle dimensioni aziendali delle imprese che associamo. Per raggiungere questo scopo abbiamo predisposto un ampio ventaglio di servizi.

Quali?

Prima di scendere nel dettagli vorrei fare un esempio. Reimpostare un negozio in un sistema diverso — anche come dimensione — non è cosa facile. Occorre cambiare l'assortimento, il tipo e l'esposizione stessa dei prodotti. Bene, noi siamo in grado di favorire e dirigere tutto questo con un strumento specifico: il Conarr. Si tratta di un consorzio nazionale per la ristrutturazione della rete vendita che provvede a fornire tecnologie e soluzioni ai problemi di rinnovamento nelle varie tipologie strutturali.

In generale, comunque, il nostro obiettivo è quello di mettere in piedi punti di vendita funzionali con adeguate impostazioni gestionali per ridurre i costi. Il tutto attraverso una scelta di fondo che rappresenta la risposta reale ai problemi posti dalla evoluzione del settore: diventare socio di una cooperativa.

Quali sono i vantaggi di una tale scelta?

Molteplici. Vediamone insieme qualcuno: avere rifornimenti puntuali in funzione delle vendite con conseguente maggiore rotazione delle merci; avere maggiore forza contrattuale con i fornitori; evitare intermediazioni inutili; acquisire un'immagine verso il consumatore uscendo dall'anonimato e dall'isolamento; fruire di cospicui finanziamenti per l'attività promozionale e pubblicitaria; avere informazioni, consigli e formazione per gestire al meglio la vendita e il negozio; offrire al consumatore prodotti esclusivi, migliori e convenienti. Questo è solo una parte di ciò che l'associazione può dare.

Su un punto vorrei però soffermarmi. Diventare socio di una cooperativa significa risolvere un problema chiave: quello del magazzino. Mi spiego: se è la cooperativa che rifornisce, il singolo commerciante non deve più tenere un grande magazzino. Tutto ciò significa minori spese, ma significa, soprattutto, riuscire a comprare al meglio i prodotti e le quantità necessarie ad esprimere l'offerta più competitiva al compratore. La cooperativa può assicurare questo servizio. Acquistare settimanalmente lo stretto necessario significa, infatti, massimizzare la rotazione delle merci e non avere bisogno di tenere immobilizzati capitali e spazi con prodotti che corrono il rischio della obsolescenza in un mercato in cui il consumatore è sempre più riluttante ad acquistare prodotti dalle scadenze ravvicinate.

Mi pare di capire che gli acquisti collettivi, per la prospettiva da lei delineata, acquistano una fondamentale importanza. L'Ancd cosa fa a tale riguardo?

Attualmente sui mercati della produzione nazionale ed estera, vengono effettuati acquisti collettivi da ben 18 funzioni specializzate in tutti i settori merceologici sia industriali che deperibili. Segnalerei anche — in questo campo — l'attività diretta sui mercati della produzione e l'attività commerciale legata al prodotto a marchio Conad.

Insomma l'Ancd può essere considerato un veicolo privilegiato per lo sviluppo della distribuzione?

Direi proprio di sì. Anche perchè tutti i servizi che siamo in grado di offrire sono veramente all'avanguardia. Il marketing, ad esempio, per lo studio dei mercati e dei consumi; per l'imposizione delle politiche di vendita dei vari canali distributivi associati, e per l'impostazione e la realizzazione dei piani annuali di gestione. E poi i servizi specialistici per la progettazione e la costruzione dei magazzini; per l'ottimizzazione della logistica e per lo sviluppo dei sistemi informativi. Non posso non ricordare, inoltre, l'assistenza amministrativa e finanziaria per una corretta gestione delle aziende e una loro attenta programmazione finanziaria. In particolare citerei a questo proposito: il consorzio fidi, nonchè l'assistenza legale e fiscale.

Ma investiamo molto anche nel capitale umano. Per questo poniamo molta cura nella selezione e qualificazione dei «quadri» che cerchiamo di formare in vari modi: corsi di specializzazione e di aggiornamento; consulenze. Naturalmente, infine, è compito dell'associazione promuovere tra i soci l'informazione specifica.

Qual è attualmente la forza dell'Associazione e quali settori merceologici copre?

Stiamo crescendo, e molto, come dimostrano le cifre: il giro d'affari nel 1985 è stato di 1850 miliardi, quasi il 16% in più del 1984; le vendite hanno superato i 5000 miliardi. Questo andamento è stato favorito dal fatto che il nostro campo di azione si è allargato. Oggi, infatti, stiamo incrementando la nostra presenza oltre i confini del tradizionale settore alimentare. Possiamo dire di avere presenze significative nel settore degli elettrodomestici e in quello dell'abbigliamento. Il processo cooperativistico che fa capo a noi si sta, inoltre, diversificando, in termini geografici, verso il Sud. Per favorire questo processo stiamo puntanto a strumenti particolari tipo l'Unico.

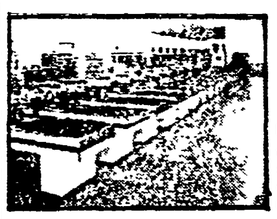
Di che cosa si tratta?

L'Unico è una cooperativa di primo grado che interviene per l'avvio di strutture associative sul territorio in grado di fornire immediatamente tutti i servizi necessari alla base sociale.

Un'ultima domanda. Una distribuzione più avanzata è in grado di assicurare al consumatore non solo merci a prezzi più bassi, ma anche qualitativamente più sicuri?

Sicuramente. Noi, del resto, stiamo puntando in questa direzione. Ottenendo — debbo dire — ottimi risultati. Già oggi, ad esempio, i nostri punti vendita offrono prodotti a marchio per i quali siamo in grado di garantire la qualità. Questo è potuto avvenire anche per la forza contrattuale che siamo in grado di far valere nei confronti delle industrie produttrici.

Mauro Castagno



SCAFFALATURA self-service per supermercati, ipermercati e cash and carry e relativi accessori
SCAFFALATURA di media e grande portata per cash and carry, magazzini, depositi e riserve
BANCHI DI CASSA a nastro trasportatore
CONTENITORI RIPIEGHEVOLI in filo zincato
CARRELLI per gross market e cash and carry
CESTONI e cestelleria in filo zincato.

mobiltex arredamenti S.P.A.
Via Dell'Artigiano, 23 - 40065 PIANORO (Bo)
Tel. 77.71.35 - 77.60.00 (4 linee r.a.)
Telex MOBTEX I 511410

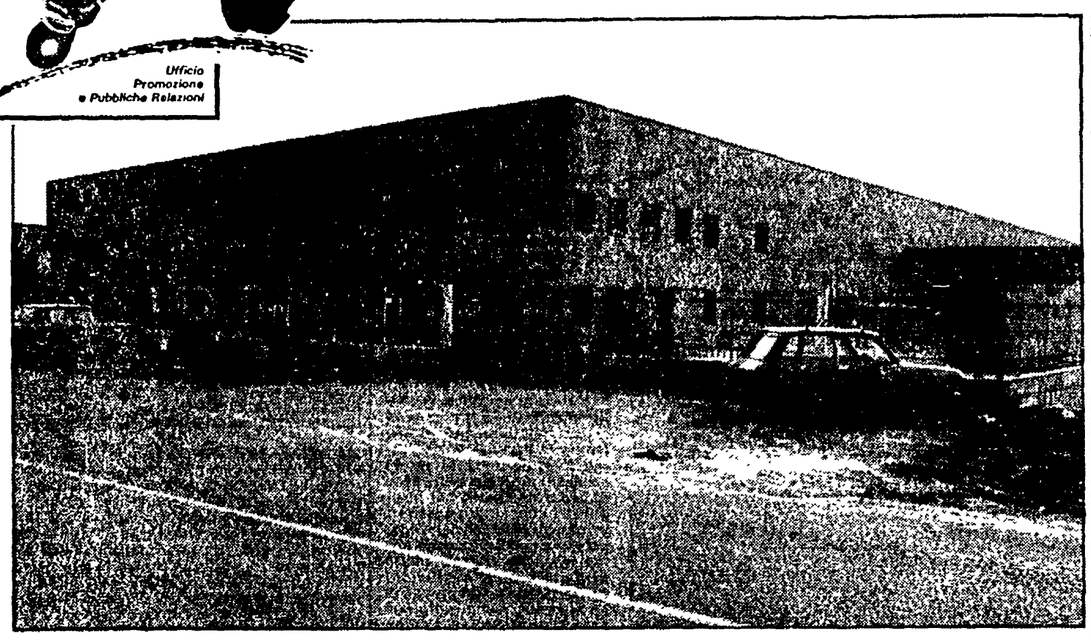
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:
ipermercati — grandi magazzini
supermercati e self-service
cash and carry — gross-market — magazzini all'ingrosso
riserve e depositi di qualsiasi tipo e dimensione

BON TÁLEGGIO MAURI FORMAGGI

CONAD

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

L'idea di unione che fa strada



il capannone della Coo.Det a San Paolo d'Argon. Sotto, un momento dell'assemblea dei soci

La Coo.Det di S. Paolo d'Argon

Un discorso al bar si trasforma in impresa

BERGAMO — Da consumatore arrabbiato a conduttore dell'«orchestra» dei negozianti. Mauro Entradi, 32 anni, diplomato perito agrario e veterinario mancato (un sogno rimasto nel cassetto ed ora irraggiungibile per i tanti, troppi impegni dati dal lavoro, confessa), folta barba, è insomma quel che si definisce oggi uno «yuppies»: un manager moderno, con tanta voglia di cambiare le cose. Mauro Entradi veste i panni di direttore alla Coo.Det, cooperativa dettaglianti associata al Conad, con sede a S. Paolo d'Argon alle porte di Bergamo. Una cooperativa sorta dieci anni fa, spontaneamente, per volontà di 3-4 persone che (si sa come vanno queste cose), al bar fra una partita a carte e una a biliardo dopo aver parlato di tutto un po' ed esaurita la discussione sulla squadra del cuore, convenendo che per fare spesa serve un portafogli a fisarmonica, hanno deciso di mettersi assieme per toccare con mano la realtà. E oggi, da ultima nata in seno alla Conad (Consorzio nazionale dettaglianti), per giro d'affari occupa il 18° posto fra gli associati: oltre 130 soci, un fatturato di 25 miliardi di lire per l'esercizio 1986.

«Una cooperativa — afferma Entradi — che ha iniziato col piede giusto». Partita con 13-14 soci, nel breve volgere di un anno ha visto aggregare fra le proprie file una trentina di dettaglianti. «Così, seppur ancora piccola, risultò sufficiente e riuscimmo ad andare avanti anche negli anni dello stallo: cioè nel periodo dal '76 al '78, quando la cooperativa non potè contare su nuovi iscritti».

La Coo. Det, attualmente, nella Bergamasca rappresenta una realtà oramai consolidata. Non solo, qualcosa si muove anche al di là dell'Adda, dice Entradi, nella fascia della provincia Est milanese: seppur pochi, comunque, una ventina di negozianti di quel territorio hanno aderito al Conad. Mentre è iniziato un processo di collaborazione fra Coo. Det e la cooperativa «Apollo» di Gallarate, e 12 soci sono confluiti nell'organizzazione bergamasca. Polemiche sul Conad, qui in terra orobica non sono mancate. Qualcuno della concorrenza ha definito «troppo alti» i prezzi praticati dalla cooperativa. «Non nascondiamo — afferma senza mezzi termini il direttore — che i nostri prezzi possano essere considerati alti. Però, se teniamo presente che noi garantiamo al negoziante tutta una serie di servizi che altri non forniscono, la polemica imbastita svanisce».

Servizi, assistenza ai punti vendita, una politica sulla quale punta gran parte delle proprie risorse il Conad. Una strategia attraverso cui i soci della Coo. Det intendono rafforzare la piccola distribuzione. In questo contesto, tuttavia, non mancano difficoltà. «È finito il tempo delle vacche grasse — spiega Entradi — e la grande distribuzione ha messo in ginocchio molti negozianti. Certo, non possiamo pensare di metterci in concorrenza con le grandi catene distributive: del resto non è nei nostri intendimenti, poichè la filosofia che ci supporta è totalmente diversa. Noi vogliamo che la vendita al dettaglio si rafforzi ma, per realizzare ciò, è necessario un cambiamento profondo nella categoria. Se è giusto che il piccolo negoziante mantenga le proprie peculiarità, è però indispensabile che egli si organizzi con criteri aziendali moderni: un obiettivo, questo, che passa attraverso un rinnovamento culturale e professionale».

La Coo. Det di S. Paolo d'Argon, un'esperienza giovane, deve quindi crescere. «Ma attenzione — precisa Entradi — non siamo disposti a raccattare tutti e di tutto. Siamo un'azienda seria e come tale vagliamo le possibilità. Ma non è vero che puntiamo esclusivamente sui grandi negozi. Certo, questi, da un punto di vista economico, danno maggior sicurezza. Tuttavia, per noi, quello che conta è la volontà del negoziante: è importante, cioè, che coloro che hanno intenzione di aderire alla nostra cooperativa dimostrino voglia di continuare e di rinnovarsi nella propria attività».

Entradi non nasconde la soddisfazione di essere al timone di una cooperativa con grandi potenzialità di espansione e non manca di dire la sua. «Cosa deve sapere oggi il negoziante — dice —? I più, tuttora, tendono ancora a indirizzare le proprie risorse sull'acquisto. Sbagliatissimo! Essi devono sapere che il segreto per poter continuare l'attività, è nella vendita. Per esempio, già il nostro servizio fornisce prezzi consigliati. Quindi, sotto questo aspetto, per gli esercenti non ci sono problemi. Tuttavia è necessario che il negoziante conosca la propria realtà. E questo è uno dei nostri compiti: individuare e spiegare perchè una bottega va bene o va male, raddrizzarne il tiro se necessario, e consigliare come fare per migliorarla. Puntiamo molto, insomma, sulla gestione commerciale che dev'essere considerata alla stregua di quella di un'impresa».

La Coo. Det bergamasca ha a disposizione due grandi magazzini: uno per generi vari di 3000 metri quadrati ed un altro di 1000 metri quadrati per i «freschi»: cioè un contenitore per salumi e latticini. Svolge un'attività che occupa una quarantina di persone e possibilità occupazionali ne esistono. Ma come fare per diventare soci? «Come dicevo — afferma Entradi — non annoveriamo tutti. Esiste una certa selezione. Se un negoziante ha i requisiti fondamentali necessari, però, prova con noi per circa sei mesi (che poi è anche il modo migliore per conoscerci reciprocamente). Dopodiché, se entrambi (Coo. Det da una parte, negoziante dall'altro) superiamo l'esame e uno sta bene all'altro, il nuovo entrato versa un milione di lire come capitale sociale e due milioni per il fondo acquisto. Soldi che può sempre recuperare se dovesse decidere di ritirarsi dalla società». Ultima novità alla Coo. Det: due nuovi servizi sono in fase di attuazione. Si tratta di uffici specializzati in contabilità e controllo di gestione che, tra breve, saranno messi a disposizione dei soci.

Ivo Cerea

Un effetto calmierante a vantaggio di soci e non

La positiva esperienza della DaCoVa di Cossato - Incredibile ascesa di adesioni e fatturato

COSSATO — Una cooperativa di dettaglianti nel settore alimentare inizia la sua attività in una zona dove questo tipo di cooperazione non è sviluppato; dopo 13 anni di attività, vede crescere il numero dei soci da 37 a 280, il fatturato da 380 milioni a 18 miliardi (previsioni per l'86) ed i dipendenti da 2 a 26.

In questi pochi dati è racchiusa la storia della cooperativa DACoVa (Dettaglianti Associati Cossato e Vallestrona), aderente al Conad che da Cossato, capoluogo del Biellese orientale (provincia di Vercelli), ha irradiato la sua sfera di azione sul territorio di tutto il Piemonte nordoccidentale. Legittimo perciò l'orgoglio del direttore, Ermanno Bianchetto Buccia e del presidente, Paolo Sanca, commerciante di Cossato.

«Certo la partenza è stata un po' un salto nel buio dato che non esistevano esperienze precedenti in questo settore — conferma Bianchetto (cinque anni di esperienza come alimentarista, "che sono serviti a capire i problemi commerciali che ci sono e sono parecchi") — e perciò abbiamo dovuto iniziare da zero».

Un bel coraggio per i 37 soci fondatori...

«Indubbiamente. Nel marzo 1973, quando abbiamo iniziato l'attività, eravamo un po' come i pionieri: si lavorava nel seminterrato di un condominio con uno spazio di 150 metri quadri più nove box».

La crescita però è stata impetuosa, vero?

«Direi di sì. Già nel 1974 potevamo contare su 70 soci con un capannone in affitto su 1.000 metri quadri ed un fatturato di ben 811 milioni. Nell'81, tanto per fornire un dato più recente, i soci sono diventati 120, i dipendenti 16. In quell'anno abbiamo inaugurato la nuova sede di 3.500 metri quadri qui a Cossato, sede che è ancora quella attuale e che è stata realizzata con i fondi della Legge Regionale 47 (90%) ed il contributo del Comune di Cossato con il quale la DACoVa ha una convenzione».

E l'ambito di azione è sempre rimasto quello iniziale?

Ovviamente no. Con i nostri 5 miliardi e 900 milioni di fatturato nel 1981 siamo usciti nettamente dall'ambito della zona di Cossato e della Vallestrona per operare in tutta la provincia di Vercelli, a Novara città, nel Canavese, in Valsesia, nel Novarese nord occidentale».

Ed oggi la situazione com'è.

«Attualmente i soci sono 280 ed il fatturato, che nell'85 è stato di 15 miliardi e 800 milioni, viaggia verso i 18 miliardi di fine anno. Dobbiamo però dire che la fase dell'espansione quantitativa è pressoché terminata: il nostro sforzo attuale è quello di compiere scelte nuove che tengano conto della ristrutturazione del settore e della necessità di riqualificare i punti vendita».

Puoi riassumere la principale funzione che la DACoVa ha svolto in questi anni?

«Credo che il merito principale sia stato quello di avere dimostrato, con dati inconfutabili, che con la cooperazione è possibile evitare l'impoverimento della rete commerciale nei piccoli paesi e nelle frazioni delle vallate ponendo perciò un freno al degrado delle zone montane che soffrono di una storica migrazione a valle prima dei principali servizi e poi anche degli abitanti. In secondo luogo, l'affermarsi della nostra iniziativa ha obbligato i grossisti, che prima avevano un ricarico fino al 15%, ad adeguarsi ai nostri ricarichi verso gli associati che sono del 5,80% e che nel '74 erano del 4%. C'è stato perciò un effetto notevole di calmierazione che è andato a vantaggio di tutti gli operatori al dettaglio, anche dei non associati alla nostra cooperativa».

Come funziona la DACoVa?

«Semplice: è una cooperativa di acquisto in cui i soci sono commercianti al dettaglio che però non hanno vincoli e possono anche acquistare prodotti per proprio conto da altri fornitori. C'è l'assemblea dei soci che elegge il Consiglio di amministrazione e c'è una commissione acquisti che valuta le varie proposte dei fornitori. Le assemblee sono sempre partecipate e vi si discutono le linee commerciali della cooperativa, gli investimenti, il bilancio».

Svolgete anche altre attività, oltre a quella propria per la quale siete sorti?

«Sin dall'inizio la nostra cooperativa ha organizzato corsi di qualificazione professionale, soprattutto per i soci più giovani, in collaborazione con la Lega cooperative e con il Conad. In più possiamo dire che la DACoVa produce costantemente attività di promozione: mettiamo in cantiere più di 20 campagne promozionali all'anno. In quanto aderenti al Conad svolgiamo anche un'attività tesa alla promozione e qualificazione del consumo: siamo stati tra i primi a vendere il fustino di detersivo con fosforo al 2,5% (come la Coop) e ad adottare i sacchetti «ecologici» di carta.

Quali sono i programmi per il futuro?

«Puntiamo molto sulla riqualificazione dei punti vendita. In questi anni già 50 soci hanno ristrutturato le loro aziende portando da 40 metri quadri a 100/300 metri quadri i punti vendita. Attualmente ricerchiamo soci potenziali in grado di installare delle moderne unità di vendita, i cosiddetti "superette", aziende cioè con un fatturato superiore ai 500 milioni annui ed una superficie superiore ai 100 metri quadri. È una scelta di tipo economico in quanto con questo tipo di azienda si possono abbattere i costi e si può "rispondere" all'impatto del supermercato. Così tendiamo a sostituire i vecchi soci che chiudono per cessazione dell'attività con nuovi soci le cui aziende sono moderne ed hanno una lunga prospettiva di vita. Poi puntiamo alla realizzazione di punti di vendita associati al consumo: alcuni dettaglianti si associano realizzando così un «superconad» (300/400 metri quadri), una via di mezzo tra l'azienda normale ed il supermercato. La prima esperienza è stata realizzata a Varallo con un punto vendita di 400 metri quadri gestito da sei soci; il settimo socio (con il 10%) è la stessa DACoVa che in questo modo opera anche per aiutare chi — soprattutto i giovani — vuole entrare per la prima volta nel settore».

Pier Salivotti

Verona all'insegna del moderno

Con la Mercurio cooperazione è «business»

VERONA — Aggregare gli esercenti, creare moderne unità di vendita, assicurare ai propri associati una migliore qualità della vita. Questi — in sintesi — gli obiettivi della Mercurio, l'organizzazione nata nel 1969 che raggruppa oggi a Verona più di 100 esercenti e che si propone l'obiettivo ambizioso, ma tutt'altro che irraggiungibile, di acquisire nell'area veneta la cospicua quota dell'8% dei consumi alimentari.

La Mercurio, che nazionalmente fa capo alla Conad, opera non solo a Verona, ma anche a Vicenza, Padova, Trento, Bolzano e Mantova. Vanta un fatturato di svariati miliardi all'anno, ed è riuscita, in questi anni, ad avviare un processo nuovo di aggregazione fra gli esercenti fornendo loro una moderna rete di servizi, dall'approvvigionamento delle merci con contenimento dei costi, alle ricerche di mercato, dagli studi di fattibilità (indispensabili per avviare attività di questo tipo) al cash ad carry. Il bacino di utenza della Mercurio è vastissimo e il mercato offre ancora spazi che gli operatori della Mercurio sono seriamente intenzionati ad occupare.

«Il nostro obiettivo — spiega di direttore della Mercurio, Nando Galeotti — è quello di conquistare il mercato dell'Italia nord-orientale, attraverso l'organizzazione di punti vendita, sia ristrutturando le attività esistenti, sia con la creazione di supermercati. La nostra politica non è quella di far fallire il piccolo esercente, ma punta a rilanciare proprio questo tipo di attività che, diversamente, per il modo in cui è strutturato il mercato rischierebbero di morire».

Cooperazione, però, nella logica della Mercurio, non è solo possibilità — mettendo assieme più operatori — di abbattere i costi e di poter praticare prezzi al consumo più contenuti. «Associare più operatori significa anche — afferma Claudio Milanese, responsabile Conad per l'area Veneto-Friuli — unire a far fruttare esperienze diverse con risultati positivi sotto il profilo della qualità e della professionalità. Non è neppure da sottovalutare che l'esercente che opera da solo nel proprio negozio, è costretto a lavorare anche quando è malato; spesso rinuncia alla ferie; i vantaggi dell'associazionismo stanno anche in questi aspetti della vita di tutti i giorni, senza contare poi gli innegabili vantaggi per i consumatori».

La Mercurio fornisce agli associati una gamma vastissima di prodotti alimentari di prima qualità. Oltre ai punti vendita tradizionali, esistono già attività sempre più specializzate ed esperienze al di fuori del settore alimentare, che resta, tuttavia, il punto di forza della Mercurio Conad.

«I nostri associati — spiegano Galeotti e Milanese — partecipano attivamente alla vita del consorzio. Il consiglio di amministrazione sono loro, la direzione, certo propone progetti, nuovi servizi, tutto quanto può servire alla gestione ed allo sviluppo dell'attività. Sono gli esercenti però a decidere le cose da fare, gli investimenti, le scelte».

Cooperazione, insomma, come vero e proprio «business»; la struttura stessa della Mercurio rispecchia, per la sua agilità, questa nuova moderna mentalità che ha saputo coniugare «tradizione» e informatica, vecchie e nuove competenze, specialismi.

Cooperazione, dunque, come occasione anche di rilancio produttivo e di nuova occupazione qualificata.

Di questi tempi non è davvero cosa da poco.

Carla Pellegatta

TEAM ITALIA

A.C.M.
Azienda Cooperativa Macellazione

Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M.
C'è più di una persona che potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono stati quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con sollecitudine delle più moderne tecnologie.
Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda.

Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore. Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di allevamento e di lavorazione con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio sulla genuinità che è cresciuta. E a crescere l'A.C.M. vuole continuare: sempre di più.

CARNE & SALUMI ASSO 40

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione
Strada 2 Canali, 13 - 42100 REGGIO EMILIA
Telefono 0522/33241

ANCD

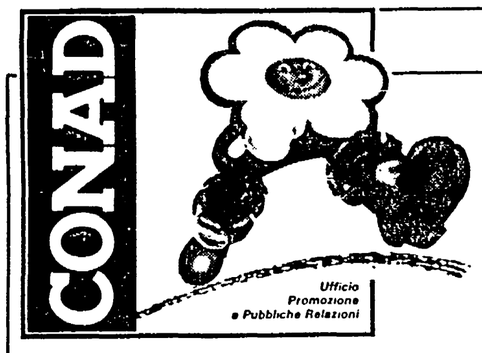
Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti
00198 ROMA - Via Chiana 38
Tel. (06) 8442721-851419-867961

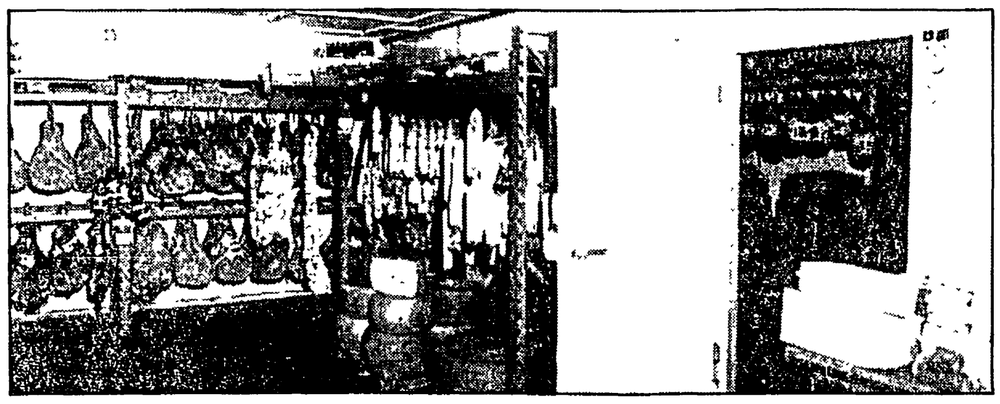
L'A.N.C.D. (Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti) organizza 16.500 operatori commerciali, 14.000 nel settore alimentare, 2.500 nei settori elettrodomestici, tessile, abbigliamento, calzature, ferramenta e casalinghi.
I 16.500 punti-vendita sono organizzati in 127 cooperative agli acquisti presenti su tutte le regioni.
Aderiscono, inoltre, alla A.N.C.D. 30 cooperative alle vendite e 7 cooperative e consorzi regionali di garanzia per il credito d'esercizio.
Le 127 cooperative agli acquisti si sono dotate di 5 strutture consortili nazionali.
— 3 di carattere commerciale per la contrattazione degli acquisti collettivi:
CONAD, nel settore alimentare;
ECO ITALIA, nel settore elettrodomestici, hi-fi, ecc;
COTAN, nel settore tessile, abbigliamento e calzature.
— 3 di servizio per la contrattazione del credito e per la ristrutturazione della rete di vendita associata:
CONAF (Consorzio Nazionale Fidi)
CONARR (Consorzio Nazionale Ristrutturazione Rete)
CONAD INVEST (Società finanziaria per il leasing immobiliare nel settore).
Il giro d'affari delle cooperative nel 1985 è stato di oltre 1850 miliardi di lire.
Le vendite da parte dei soci (stimate) sono state: 4547 miliardi nel settore alimentare, 475 miliardi negli altri settori.
L'impegno dell'A.N.C.D. in direzione della ristrutturazione della rete di vendita associata, ha prodotto in questi anni 210 supermercati, 500 superettes, 1200 punti di vendita moderni.

lega

Latte
Panna
Burro
Succhi di frutta
Yogurt
Budini

LatteVerbano
Consorzio Regionale soc. coop. a r.l. - Novara





Nelle foto: il magazzino per le merci freschi e (sotto il titolo) quello dei generi vari nella struttura cooperativa Co.De.Ge genovese

Il Co.De.Ge sfonda il proverbiale individualismo del mercante ligure

Anche Genova cambia look

La formula associativa cresce a vista d'occhio - 192 punti di vendita da Riva Trigoso ad Albisola - Verso i 20 miliardi di fatturato Le molte agevolazioni al dettagliante

GENOVA — Forse sarà stato facile in Emilia e in Toscana, ma a Genova proprio no. Eppure, batti e ribatti, quelli del Co.De.Ge. sono riusciti a «sfondare» anche sul fronte dell'associazionismo alle vendite, rimasto per molti anni inviolato: così oggi esistono ben 24 supermercati, superettes o moderni negozi gestiti da altrettante cooperative di dettaglianti targate Conad.

L'ultima struttura, la più grande e la più bella, è stata inaugurata recentemente nel popoloso quartiere di Marassi. L'interesse dei piccoli esercenti verso questa formula associativa cresce a vista d'occhio.

Siamo senza dubbio di fronte ad un importante cambiamento di mentalità e abitudini sedimentate in secoli di gloriosa, ma oggi in larga parte superata, cultura mercantile: perché il proverbiale individualismo economico dei liguri non è affatto un'anticaglia da barzellette, ma è ancora presente nel modo di pensare e negli atteggiamenti di molte persone (una vecchia massima, tenuta però in buona considerazione, sentenzia: *«Per andare d'accordo in società bisogna essere in numero dispari, e sempre inferiore a tre...»*). Comprensibile, dunque, la portata ma anche le difficoltà di un processo di rinnovamento della rete distributiva da realizzare con gli operatori (cioè il commerciante tradizionale, il verdurao dell'angolo, il macellaio del quartiere) che rischiano altrimenti di essere espulsi dal mercato. Un processo di cui la Cooperativa Dettaglianti Genovesi, associata al Conad, è diventata protagonista.

Al Co.De Ge aderiscono attualmente 192 punti di vendita operanti non solo nel capoluogo ligure, ma anche nella vasta fascia rivierasca compresa fra Riva Trigoso e Albisola (Savona): in pratica mezza Liguria. Il fatturato, che nel 1981 ammontava a 7 miliardi 493 milioni, nel 1985 ha raggiunto i 19 miliardi e mezzo e si avvia a superare largamente quota venti miliardi.

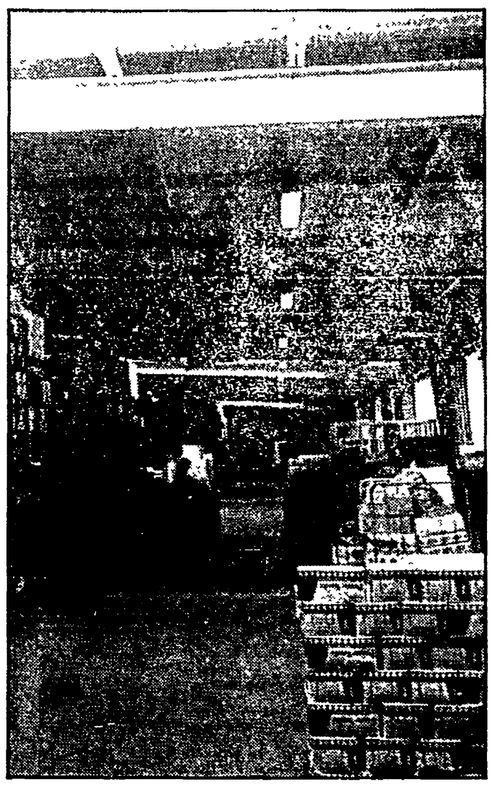
I punti vendita gestiti da dettaglianti associati tendono ad assumere un peso specifico sempre maggiore: l'11,2% dei soci, infatti, realizza oggi il 44,5% delle vendite globali. La Co.De.Ge guarda però con la massima attenzione ai problemi quotidiani del negoziante tradizionale, incoraggiando i necessari cambiamenti (nuove iniziative, specializzazioni ecc.) imposti da una concorrenza sempre più forte. *«La nostra ambizione* — sostiene Giovanni Durante, presidente della cooperativa — *è rinnovare la struttura distributiva al minuto rendendo protagonisti gli stessi commercianti. Si tratta di compiere un salto di qualità: il bottegaio deve trasformarsi in imprenditore. La scommessa è far conquistare proprio a questo tessuto di piccola imprenditoria, che insieme al capitale impegna anche il proprio lavoro, un ruolo non subalterno in un settore attraversato da turbinose trasformazioni».*

Il «cuore» della Co.De.Ge pulsa in un magazzino nei pressi di Manesseno, situato all'incirca sul confine geografico del comune di Genova: 3.600 metri quadrati ormai diventati troppo piccoli, tanto che si parla di trasferimento in una struttura più adeguata entro i primi mesi dell'87.

Dal magazzino partono ogni giorno tonnellate di merce: tutti i negozi comunicano i loro ordini almeno una volta alla settimana. Ciò permette di ridurre drasticamente le scorte di magazzino «a domicilio», e, se il commerciante sa calibrare bene le proprie esigenze, di lavorare di fatto con i soldi del fornitore.

Si ricorre anche alla tecnica del «transfer-order» (prenotazioni raccolte attraverso fornitori autorizzati) e, soprattutto per le merci deperibili come formaggi freschi, latte e carni, alle convenzioni per consegne dirette da parte del produttore.

Funziona poi il «servizio ristrutturazione rete», creato per offrire assistenza qualificata ai soci che intendono ammodernare il loro negozio o, appunto, aprirne uno nuovo in cooperativa. Essi possono usufruire dei servizi tecnici predisposti dal Conad nazionale (compresa la fornitura di strutture a prezzo contrattato), effettuare investimenti in leasing attraverso Conadinvest e — particolare tutt'altro che trascurabile — ottenere il temporaneo congelamento o la vantaggiosa rateazione dell'ordine di impianto. Quest'ultima opportunità è offerta direttamente dalla Co.De.Ge. Ogni nuovo negozio, si sa, ha bisogno di grosse quantità di merce per riempire bene gli scaffali: ebbene, il pagamento di tale impegnativa fornitura (spesso decine di milioni) viene rinviato anche di sei mesi per permettere al commerciante un avviamento senza problemi.



Purtroppo — rilevano alla cooperativa — spesso i poteri pubblici non tengono conto della funzione esercitata da associazioni che, come questa, non hanno fini di lucro. Così a Genova diventa difficile reperire aree o strutture a prezzi non speculativi. Ciò è anche dovuto a una certa disattenzione degli amministratori locali: del resto, chi ha comprato almeno una volta in un supermercato o in un negozio Conad avrà potuto apprezzare i prezzi convenienti e i sensibili risparmi effettuati specialmente in occasione delle numerose campagne di vendita. Questo risultato non nasce dal caso, ma dalla professionalità e dal lavoro di chi, come alla Co.De.Ge, è impegnato quotidianamente a migliorare il servizio e a rifornire nel modo migliore e più vantaggioso possibile i propri associati.

Nuovo magazzino, consolidamento della presenza in settori relativamente nuovi (come la carne e l'ortofrutta), l'acquisizione di nuovi spazi sul mercato, sulla base di accurate analisi dei bisogni dei consumatori, sono i principali obiettivi della cooperativa per il prossimo anno: *«Si sono rivelati molto utili gli incontri avuti con i consigli di delegazione che in alcuni casi, come nel quartiere Cige di Begato, si sono risolti con il nostro intervento, coronato da successo, in zone sino ad allora mal servite dalla distribuzione commerciale* — afferma il direttore della Co.De.Ge, Alfredo Rossi —. *Ma oggi la nostra azienda è arrivata ad una svolta: deve decidere quali ruoli svolgere e quali spazi occupare, compatibilmente con le sue dimensioni. Molto dipenderà dalla possibilità di finanziare la nascita di nuove imprese: per questo è allo studio la costituzione di una apposita società finanziaria, capace di sostenere gli investimenti ma anche di realizzare una avanzata politica di formazione dei "quadri". Il mercato è in rapida evoluzione, non aspetta nessuno. E ad un mercato completamente nuovo bisogna saper rispondere con un venditore completamente nuovo, nella mentalità come nella padronanza delle tecniche più avanzate e nella sua identità professionale. Ciò significa gestione moderna, competitività, politica di immagine ma soprattutto offrire i prodotti giusti al miglior prezzo possibile. In altre parole, saper essere più che mai sensibili alle esigenze del consumatore».*

Pierluigi Ghiggini

Dall'Inalca di Castelvetro

Un hamburger fresco, gustoso al posto giusto

MODENA — Per conoscere la storia della carne in Italia, di una bistecca o di un hamburger, c'è un solo modo: parlare con Luigi Cremonini di Castelvetro. È lui l'incontrastato leader della Inalca, la più grande azienda italiana di macellazione e distribuzione carni. Qui si lavora a un ritmo di 80 capi bovini all'ora; un traffico intenso che comporta lo smistamento e la consegna di diecimila capi di bestiame la settimana. L'organizzazione di Cremonini (che è ovviamente il principale fornitore Conad del settore) è attualmente in grado di rifornire tutte le macellerie e gli spacci di carne del territorio, isole comprese, e di soddisfare le richieste sempre più numerose di acquirenti stranieri, del Nord Europa come dell'Africa e del Medio Oriente. All'Inalca fanno capo 30 aziende consociate che operano nel settore della carne e del fast-food; 2.700 sono i dipendenti; il fatturato ha raggiunto i mille miliardi.

Il successo di Cremonini è dovuto a due grandi idee-base. La prima, è di aver capito che la carne andava consegnata ai rivenditori (agli 80 mila macellai e supermercati italiani) in porzioni pronte per il consumo, permettendo così al negoziante di risparmiare sul capitale e sull'invenduto, e al consumatore di non pagare i ricarichi d'esercizio. La seconda idea, quella che oggi è di grande attualità, è l'hamburger: è nutriente, appetibile e costa poco.

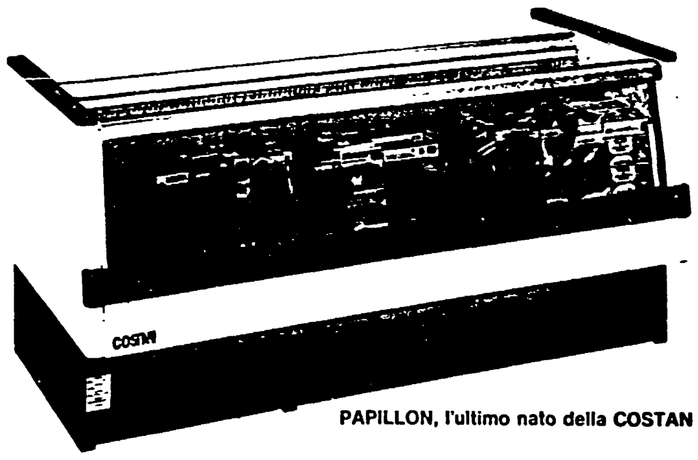
«Hamby» — questo è il nome coniato da Cremonini per il suo prodotto — è spalla di bovino macinata, magra al punto giusto, pressata e ricomposta in formato standard di 80 - 100 - 150 grammi. *«Per inserirsi sul mercato con una proposta diversa dalla solita fettina* — dice Cremonini — bisogna offrire un hamburger che abbia gli stessi requisiti di tenerezza, sapore e semplicità in fatto di cottura. Perciò deve essere fresca, mondata di nervi e tendini, senza conservanti di alcun genere».

Il sempre minor tempo a disposizione della cucina, per l'accresciuto numero di donne lavoratrici e per le modificazioni intervenute nel mondo del lavoro, ha dato slancio al consumo dell'hamburger — in casa come nei fast-food — divenendo costume di vita, un modo disinvolto di consumare il pasto di mezzogiorno.

L'Inalca ha investito decine di miliardi negli impianti per la produzione di hamburger (ha una capacità di 1 milione di «Hamby» al giorno) e rifornisce attualmente l'80% dei fast-food d'Italia. Da qui all'acquisizione dei punti vendita il passo è breve. Così l'Inalca si è prima impadronita dei «Burghy», quindi di una serie di paninerie rilevate dalla «Sme» (moltiplicatesi poi nelle mani di Cremonini) e infine ha lanciato i locali «Italy and Italy», originalissimi self-service che conciliano spaghetti, hamburger e verdure miste con ambienti di un certo tono e raffinatezza. Insomma, un impero della ristorazione gustosa e veloce. E con gli hamburger in Italia si è ancora agli inizi.

LA COSTAN E IL CONAD

Nel 1969, quando ci incontrammo per la prima volta con il Direttore Generale del Conad ed alcuni suoi collaboratori, le loro uniche credenziali che venivano date a noi, allora possibili fornitori, erano entusiasmo e determinazione per il raggiungimento di un programma ancora non ben delineato.
Sulle basi di tali credenziali e sulla fiducia che si stabilì fra gli interlocutori di quel primo incontro, si è sviluppata quella collaborazione che da allora ci vede in senso assoluto come primi fornitori di banchi e celle frigorifere del Conad e del Conarr.
Con il Conad-Conarr, così come con cooperative, altri Gruppi di Acquisto, Unioni Volontarie e Grande Distribuzione, la nostra collaborazione ha visto evolversi, negli ultimi 15 anni, programmi di espansione numerica qualitativa e organizzativa.
Noi, con loro siamo cresciuti passando da poco più di 2000 banchi nel 1969 a ben oltre i 25.000 attuali. Abbiamo prodotto modelli nuovi di banchi e impianti ad alta riduzione di costi energetici, abbiamo optato decisamente per elevati livelli qualitativi, sviluppando contemporaneamente una rete di assistenza tecnica in campo nazionale all'altezza della migliore e più esigente clientela.
Oggi siamo leader indiscussi in Europa nel settore della refrigerazione commerciale; negli altri continenti la nostra presenza è forte e riscuotiamo profonda stima per la qualità dei nostri prodotti e la serietà della nostra politica commerciale.
Noi della Costan non possiamo che guardare con profonda riconoscenza a quelle organizzazioni e aziende nel settore della distribuzione alimentare italiana, che hanno permesso il nostro rilevante sviluppo in Italia e la conseguente proiezione all'estero; ad esse rivolgiamo il nostro grazie per averci sempre spronati, sicuri di aver contraccambiato, con un attento e costante lavoro, la fiducia che da loro abbiamo ricevuto.

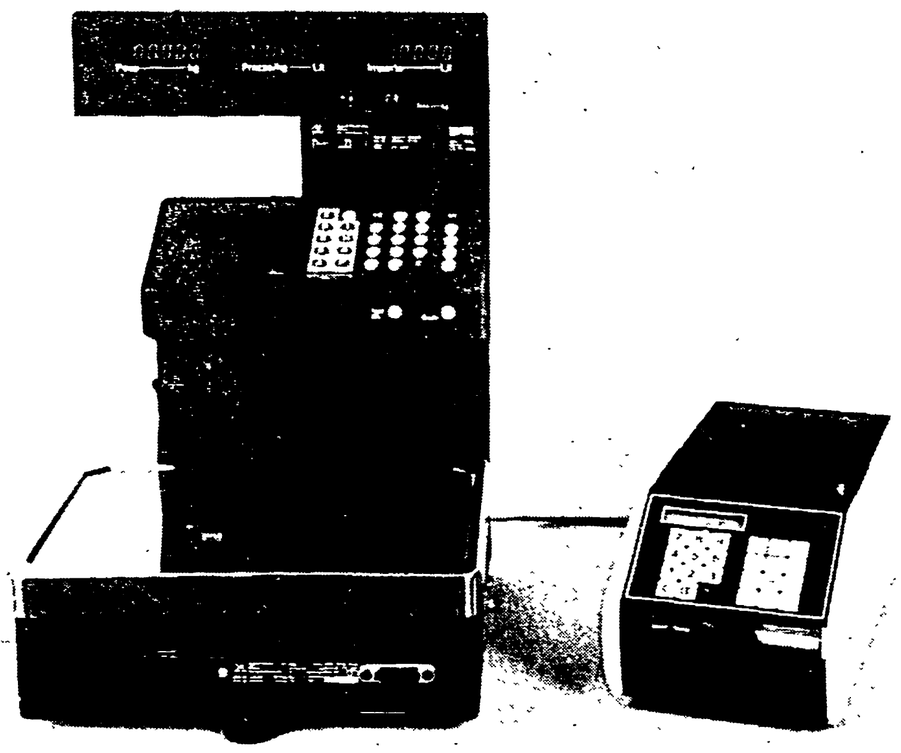


PAPILLON, l'ultimo nato della COSTAN

COSTAN® REFRIGERAZIONE

COSTAN SpA 32020 Limana - Belluno

Precisione per tradizione
SAUTER "LK/PRL"



La tradizione continua...
La METTLER STRUMENTI srl, che distribuisce la "LK"* si è costituita nel luglio '85 allo scopo di unire, nel mercato italiano, i prodotti METTER e SAUTER sotto un'unica struttura di distribuzione, assistenza e consulenza per entrambi i marchi.
La METTLER STRUMENTI srl, con sede a Novate Milanese, si propone oggi, in Italia, come l'azienda in grado di rispondere con il più avanzato apporto tecnologico alle esigenze dell'Industria e del Commercio, nel campo delle bilance elettroniche di precisione e dei sistemi integrati di pesatura.
Un'azienda, quindi, che risolve i problemi di pesatura, dando la giusta soluzione alle esigenze dei clienti.

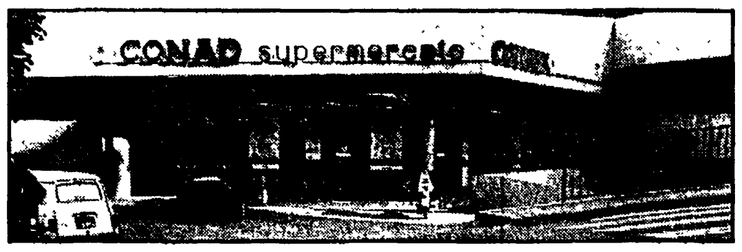
METTLER STRUMENTI srl
Via Vialba 42/44 - 20026 Novate Milanese - Tel. (02) 3566825 - Telex 315078

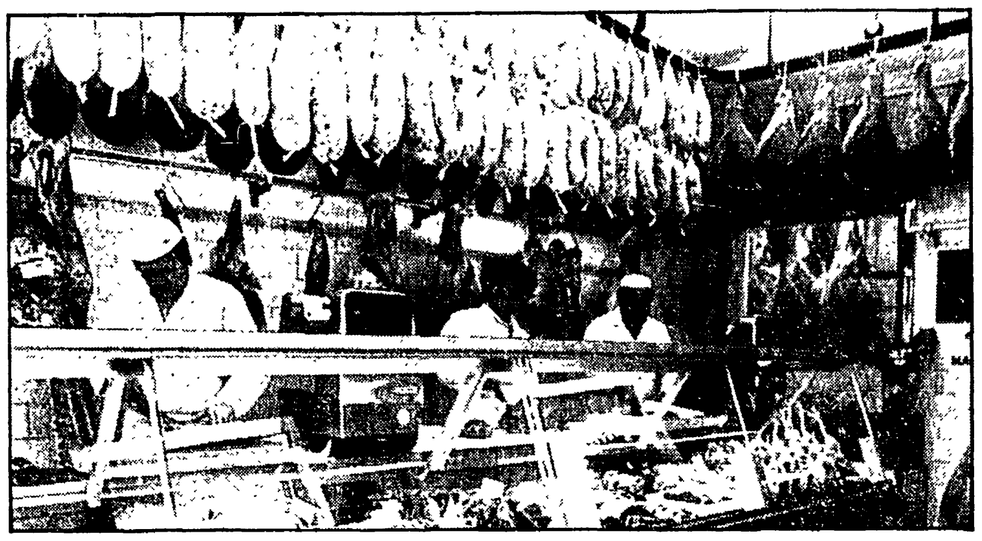
* La "SAUTER LK" è, finora, l'unica bilancia da banco con rilevamento peso a compensazione elettromagnetica.

METTLER

CONAD

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni





Vecchia bottega non sei più tu Il futuro abita già in Toscana

Grazie all'associazionismo e alla cooperazione la mentalità arretrata degli antichi esercizi sta lasciando il posto ad una vera e propria imprenditorialità - Ne parla Franco Giorli, vicepresidente regionale

FIRENZE — Li chiamano bottegai. Un termine spesso usato anche in senso un po' spregiativo. Per gli economisti questa definizione significa azienda priva di imprenditorialità.

In Toscana però i «bottegai» sono riusciti a sfatare questi luoghi comuni dotandosi di strutture di acquisto e di vendita in grado non solo di reggere la concorrenza con la grande distribuzione, ma anche di dare risposte alle diverse e nuove esigenze dei consumatori.

«Attraverso l'associazionismo e la cooperazione tra dettaglianti — afferma Franco Giorli, vicepresidente regionale della Cooperazione tra Dettaglianti — *anche tra i piccoli negozianti, è passata e sta passando una mentalità imprenditoriale diversa non fatta solo della difesa dell'esistente, ma capace di proiettarsi verso dimensioni nuove sia per quanto riguarda le strutture di vendita, che i servizi alle singole imprese».*

Il Conad in Toscana ha ormai una tradizione di oltre venticinque anni. Esistono ben sei centri di distribuzione in grado di coprire l'intero territorio regionale: Codes Siena, Cam Pistoia, Coares Arezzo, Comafi Firenze, Ceda Livorno, Cam Grosseto.

A questi centri di acquisto e distribuzione delle merci sono associati oltre duemila esercenti, che gestiscono dai tradizionali negozi di alimentari, a centri di vendita specializzati nel settore dell'ortofrutta, delle carni e dei generi vari, a negozi a libero servizio, ai supermercati con oltre mille metri di superficie espositiva.

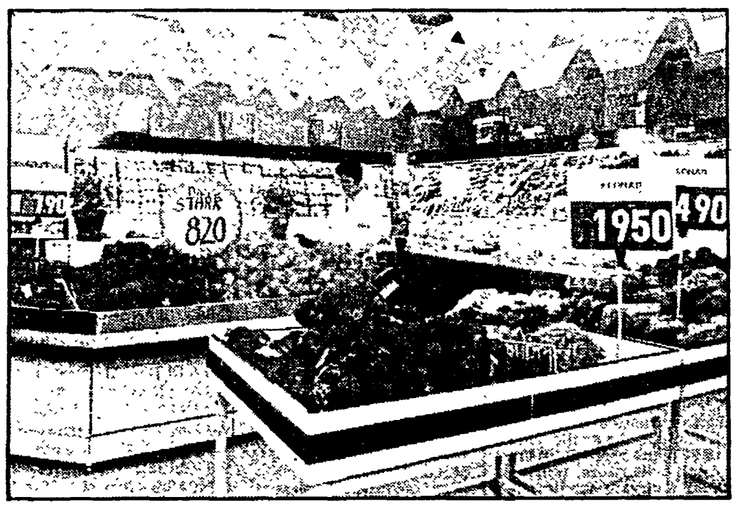
In Toscana l'insegna «Conad» è presente in oltre 1.100 negozi tradizionali, 250 specializzati, 97 a libero servizio e 58 supermercati. Complessivamente nel 1986 si raggiungerà un giro d'affari di circa 700 miliardi di lire, di cui oltre il 40% passa attraverso i centri di acquisto.

La rete distributiva della Cooperazione tra Dettaglianti rappresenta dunque di gran lunga la principale «catena di vendita» organizzata della regione, dove però ogni punto vendita mantiene la propria autonomia di gestione.

È il titolare della licenza che decide i prodotti da acquistare, la loro disposizione, la politica di vendita, ma è aiutato in questo dalla struttura operativa del Conad.

«In origine — prosegue Giorli — *i centri di acquisto sono nati, sotto forma cooperativa, per dare la possibilità ai dettaglianti associati di avere un maggior potere contrattuale nei confronti delle grandi industrie e poter quindi reggere il confronto a livello dei prezzi con le grandi catene di distribuzione, offrendo nel contempo al consumatore un servizio più efficiente. Oggi i nostri centri di distribuzione sono in grado di offrire agli associati tutta un'altra serie di servizi, che diversamente viste le piccole dimensioni delle singole imprese non sarebbe possibile utilizzare. Si va dalla programmazione delle politiche promozionali, all'assistenza legale, amministrativa e fiscale, al controllo di gestione, allo studio della migliore distribuzione delle merci all'interno del punto vendita, all'aggregazione di più imprese per gestire punti di vendita più qualificati in aree di nuovo insediamento urbanistico. Queste scelte operative del Conad Toscano nascono dalla convinzione che un'impresa orientata al mercato significa dare risposte al consumatore in termini di tecnologie avanzate, professionalità, specializzazione dei negozi».*

Rete distributiva (tipologia)	Cam Grosseto	Cam Pistoia	Ceda Cecina (Li)	Coares Arezzo	Codes Siena	Comafi Firenze
Negozi tradizionali	250	202	314	120	218	
Specializzati						
— generi vari	—	—	6	—		
— ortofrutta	—	34	—	30		
— carni	—	34	66	—	70	44
Superettes	10	37	6	32	12	
Supermercati	5	30	12	3	8	
Negozi associati	275	356	620	231	535	44



Vari aspetti delle strutture Conad esistenti sul territorio toscano. Qui l'organizzazione marcia già nel futuro

Anche il «bottegaio» del 2000 quindi si sta adeguando avendo come punto di riferimento il mercato, le sue richieste e le sue esigenze e dotandosi di strumenti che gli permettano di affrontare «scientificamente» questi nuovi problemi che si pongono di fronte anche ad aziende a conduzione familiare.

In questi anni comunque si sta assistendo anche ad una aggregazione diretta tra più imprese, che scelgono di abbandonare il vecchio negozio tradizionale per andare a gestire strutture più grandi ed adeguate alle nuove tecniche di vendita. La Conad infatti tende ad estendere la propria presenza in quella fascia di mercato che comprende i supermercati fino a duemila metri di superficie, che divengono il punto di riferimento nei quartieri, offrendo ai propri associati il necessario supporto tecnico ed infrastrutturale per affrontare queste nuove politiche distributive.

Il «bottegaio» quindi non è più solo il gestore del proprio negozio, ma diventa imprenditore investendo capitali e professionalità in queste moderne strutture di vendita.

«Infatti — prosegue il vicepresidente — *stiamo puntando sulla realizzazione di supermercati di medie dimensioni, su centri commerciali integrati e specializzati e sulla qualità del servizio. A questo proposito abbiamo avanzato anche delle proposte ai Comuni capoluogo ed alla stessa Regione per un recupero dei centri storici anche dal punto di vista distributivo. Per far questo è però essenziale che si sviluppi la massima collaborazione tra gli enti locali e gli operatori commerciali. Particolare attenzione stiamo riservando alle aree di nuovo insediamento urbanistico in modo da creare le condizioni per dare una risposta imprenditoriale alle esigenze di dotare i nuovi quartieri di servizi efficienti e concorrenziali con il mercato».*

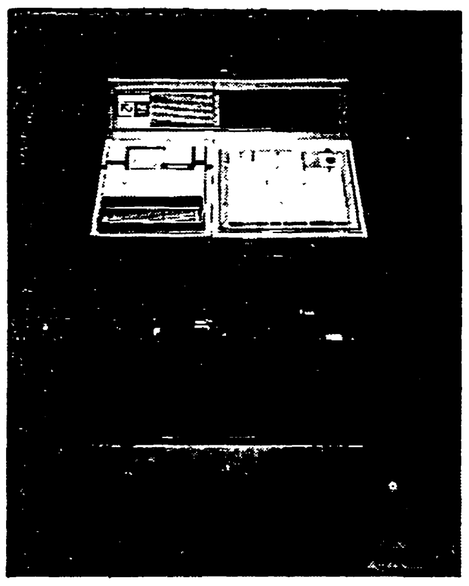
Il Conad sta studiando anche l'introduzione all'interno dei supermercati che portano la propria insegna anche di nuovi reparti specializzati di prodotti extra alimentari di largo consumo. Per migliorare i servizi offerti ai «bottegai» associati si punta anche ad una maggiore integrazione tra i centri d'acquisto che operano a livello provinciale ed interprovinciale.

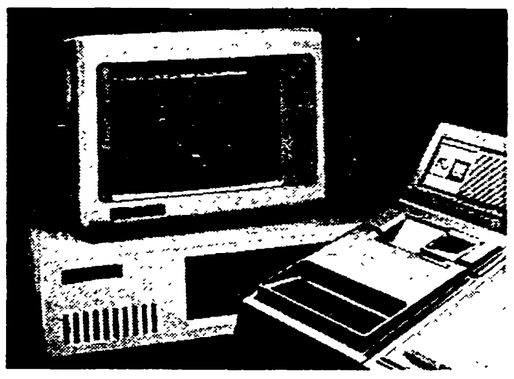
I dettaglianti associati al Conad dimostrano che la filosofia del «bottegaio» è ormai tramontata ed è stata sostituita dall'imprenditorialità.

I sistemi di cassa a servizio completo

La SAREMA di Bologna in collaborazione con la SHR di Ravenna ha realizzato un interessante sistema di cassa ideale per la grande e media distribuzione

Una società di distribuzione moderna e competitiva deve dotarsi di un adeguato sistema informativo per **conoscere, calcolare e controllare i numeri** della propria gestione. Il sistema di cassa **Genius** progettato e realizzato dalla **Sarema** rende possibile la realizzazione di questo flusso di informazioni e per la sua grande potenza e flessibilità è in grado di risolvere ogni tipo di esigenza. **L'idea.** Il sistema **Genius** prevede l'impiego di terminali di cassa dotati di memoria in grado di contenere l'intero archivio anagrafico degli articoli e le relative transazioni, mentre il trasferimento delle stesse al Computer può avvenire in tempi differiti. **La sicurezza.** Tale soluzione garantisce la massima sicurezza: con **Genius** si abbandona la classica configurazione Master-Slave per la più affidabile Master-Master. Il mantenimento dei dati nella memoria è assicurato da speciali batterie tampone, mentre il trasferimento dei dati è controllato da un sofisticato software. **La flessibilità.** Una serie di accessori collegabili attraverso le numerose porte seriali rende l'uso del terminale più veloce, sicuro ed affidabile. La media e grande distribuzione e le catene di negozi in franchising sono le categorie per le quali questa soluzione è stata progettata.



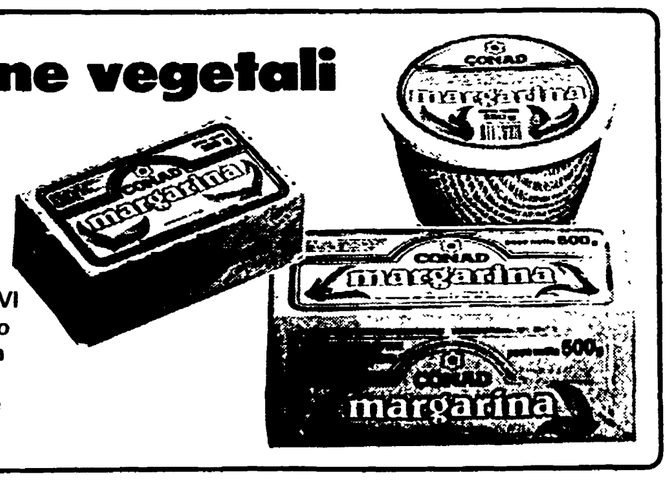


SAREMA Per ulteriori informazioni telefonare o scrivere a:
40138 BOLOGNA - VIA DEL DECORATORE 4 - TELEFONO 051/538004

Margarine vegetali

IGOR da sempre produce per CONAD la margarina da tavola

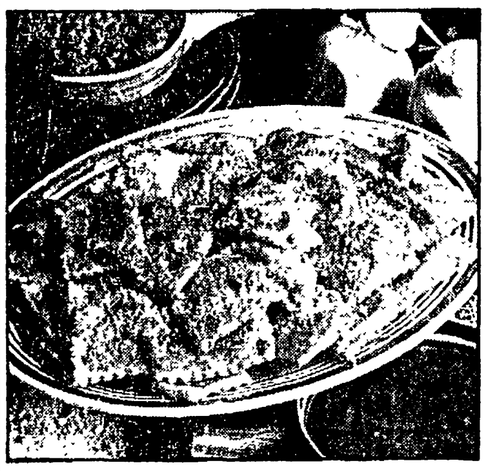
IGOR spa - ORZINUOVI il più moderno stabilimento del Sud Europa che utilizza tecnologie avanzate per la produzione di margarine altamente qualificate



CONAD

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

E il personale? Lavoro qualificato professionalità



Il segreto di un successo

Tortellini e ravioli a lunga conservazione si affermano negli Usa

MILANO — Gli ultimi accertamenti Nielsen — istituto internazionale specializzato nel rilevare l'entrata e l'uscita delle merci dai negozi — hanno confermato il primato dei prodotti Monder (fornitore Conad) nella distribuzione organizzata.

Il merito di questo successo va ricercato, oltre che nell'efficienza commerciale, nella politica della qualità da sempre perseguita dall'azienda di Peschiera Borromeo. La Monder, infatti, si rese conto con provvidenziale tempismo che il mercato dei tortellini e dei ravioli a lunga conservazione avrebbe avuto un futuro solo riuscendo a riqualificarne la produzione, seriamente compromessa dalla «disinvoltura» di certi produttori. A prima vista poteva sembrare un obiettivo facile, ma in realtà per raggiungerlo ci voleva una solida azienda disposta ad affrontare investimenti finanziari molto rilevanti per l'ammodernamento degli impianti e ad impegnarsi ad eliminare completamente le sostanze conservanti e ad utilizzare solo le migliori materie prime. Ecco i segreti qualitativi dei prodotti Monder, che raggiungono una conservabilità di 12 mesi esclusivamente grazie alla disidratazione, è cioè alla sottrazione di umidità tramite il lento transito in modernissimi essiccatoi dinamici. Tutta la lavorazione, del resto, è completamente automatizzata a garanzia dell'igiene più assoluta.

È stato proprio il perfetto funzionamento della linea di produzione e la scrupolosa osservanza delle norme igieniche che hanno fatto includere la Monder nella ristrettissima rosa di tre aziende modello del Nord Italia, oggetto di una rivista di studio effettuata recentemente da una commissione scientifica della Cee.

I consumatori hanno dimostrato di apprezzare, oltre all'aspetto qualitativo, la comodità e la praticità di poter fare buone scorte casalinghe di tortellini e ravioli senza doverli consumare tutti e in fretta, riducendo così il numero degli atti d'acquisto e la relativa perdita di tempo.

Dal canto loro, anche i negozianti hanno particolarmente apprezzato il vantaggio distributivo derivante dall'essiccazione, che consente di evitare trasporti speciali con automezzi refrigeranti.

Oggi la Monder esporta i suoi tortellini e ravioli a lunga conservazione in tutta Europa e nel Nord America. La conferma della sua qualità superiore è suggellata proprio dal successo ottenuto negli Stati Uniti — Paese notoriamente rigidissimo e intransigente in fatto di qualità — dove ha cominciato a distribuire i suoi prodotti fin dal 1979 e dove detiene la più alta quota del mercato.

Sono 750 le «MUV» (moderne unità di vendita) interessate dall'aggiornamento - Giorgio Papaleo spiega come funzionano i «master»

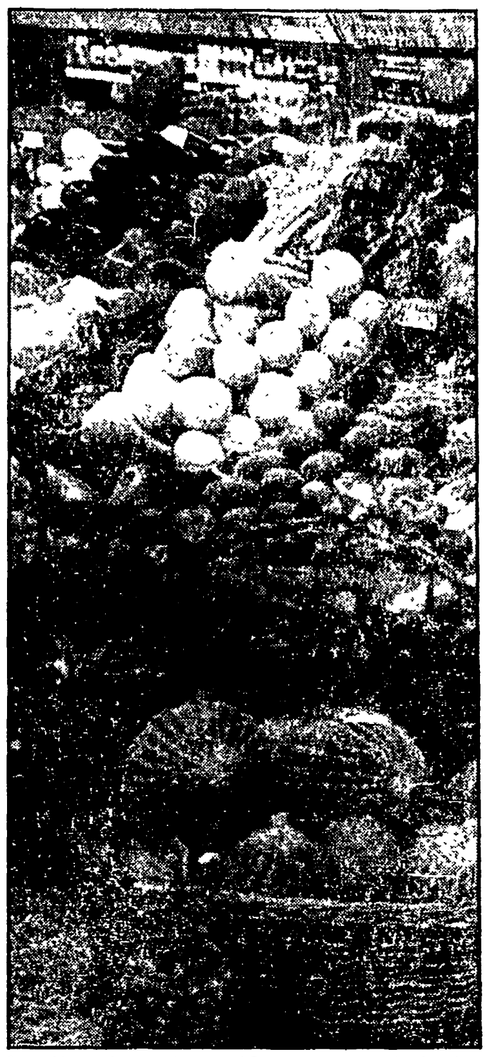
BOLOGNA — Si chiama «gestione delle risorse umane» e il termine comprende una ricca serie di funzioni all'interno del Conad. A partire dalla formazione del personale interno al consorzio, fino alla consulenza alle cooperative per risolvere tutti i problemi della formazione professionale. Quello che diversifica il Conad da tutte le altre realtà del panorama distributivo italiano, è l'attenzione che esso dedica alla professionalità dei suoi soci e collaboratori. Infatti, la struttura del sistema associativo prevede, all'interno della rete, nella gestione del singolo supermercato, la compresenza di soci e di dipendenti. Questo mix è molto particolare, e occorre molta attenzione sia a rendere i soci, quasi sempre abituati a gestire individualmente la propria attività all'interno di un negozio tradizionale, capaci di cooperare con gli altri, sia a rapportarsi in modo efficace coi dipendenti. All'interno del Conad, è Giorgio Papaleo il responsabile della gestione delle risorse umane. «Noi offriamo alle cooperative e tramite quelle, alla rete, un servizio di consulenza sulla gestione di ruolo da parte degli operatori. Infatti, il socio che passa dalla gestione individuale del piccolo negozio a quella associata del Muv (moderna unità di vendita - negozio che comprende superfici diverse; a partire dai 200 metri fino al grande supermercato) deve abituarsi sia a cooperare che ad assumersi responsabilità precise, in modo tale che la gestione decisionale non venga troppo frammentata.

Attualmente sono 750 i Muv interessati all'aggiornamento e alla preparazione del personale, sia esso socio (sono 13.000) sia dipendente».

Il tipo d'intevento operato dall'equipe coordinata dal dott. Papaleo si amplia con un'attività di formazione professionale indirizzata direttamente alla rete. Si tratta dei cosiddetti «master» che il Conad organizza da due anni con crescente successo. Si tratta di corsi coordinati dalla dr.ssa Bergonzini, indirizzati alla formazione dei direttori di punto vendita, destinati a giovani disoccupati e realizzati col contributo delle pubbliche amministrazioni e del Fondo sociale europeo presso i centri di formazione professionale dei principali capoluoghi. Alla fine dell'anno, ai giovani che hanno partecipato al master viene garantita l'assunzione nelle strutture della rete Conad. Il corso si pone l'obiettivo di dare ai giovani gli strumenti per interpretare il mercato e per gestire autonomamente il punto vendita. Durante il corso vengono trattati i temi dei sistemi di vendita, le tecniche per incrementarle, il controllo dell'andamento vendite, l'organizzazione del lavoro e la gestione del personale. Commercio, amministrazione e marketing sono quindi i temi principali del corso annuale. A fianco di questo, il Conad organizza corsi specialistici per la preparazione degli addetti alle carni e per banconieri salumi e latticini, di durata più breve. «Accanto a tutto questo — spiega il dott. Papaleo — cerchiamo di diffondere e di allargare il 'pacchetto formativo' gestito direttamente da noi, in modo che anche dalle singole cooperative vengano espresse figure professionali di gestori delle risorse umane. Tendiamo infatti ad allargare territorialmente il modello, estendendolo almeno alle 4 principali cooperative aderenti al Conad. Ci sono infatti diversi servizi di cui noi, come struttura centrale, dobbiamo occuparci, tra cui lo sviluppo quadri per la formazione di dirigenti cooperativi nei vari settori».

Si tratta, come si vede, di un'attività complessa e anche finanziariamente impegnativa. D'altronde, la distribuzione oggi, e in particolare quella Conad che punta sul servizio come componente fondamentale dell'attività commerciale, richiede che vengano attivate professionalità precise. Sapere come disporre la merce sui banchi di un supermercato, rende di più che avere alti margini tra acquisti e vendite. Inoltre, le innovazioni che stanno entrando nei supermercati — moneta elettronica, passaggio ordini via terminale, e così via — implicano altresì un aggiornamento continuo di tutta la forza vendita dell'impresa Conad. In questo momento lo sforzo per la preparazione di personale attento al quadro generale del settore distributivo impegna l'azienda, che cerca in questo modo di ringiovanire e rendere sempre più efficiente la gestione degli operatori.

R. Pa.



Con l'Aica, nei mercati e negozi Conad sempre prodotti agricoli freschi e controllati

L'Aica è il primo fornitore

Quanti affari con le coop agricole! La ragione c'è

Vendite per settore (in miliardi di lire)	1984	1985	1986 (prev.)
Carne bovina	11,2	11,1	14,5
Carne suina	4,1	4,8	4,5
Salumi	23,1	26,8	29,4
Vino	4,8	5,3	5,7
Lattiero-caseari	39,7	44,3	47,6
Cons. veg. succhi	0,5	1,2	1,8
Pasta-far.-riso-pane	7,8	7,8	8,7
Avicunicolo	0,6	0,5	0,5
Ortofrutta	4,4	4,1	3,5
Totale	96,2	105,9	116,2

Aica, il consorzio nazionale delle cooperative agricole della Lega, rappresenta nel comparto alimentare un gruppo di oltre 50 aziende di trasformazione e di circa 100 cooperative ortofrutticole di produzione e lavorazione che nel 1985 ha realizzato un fatturato globale di 2510 miliardi.

Per il gruppo, Aica, con particolare attenzione alla grande distribuzione e al dettaglio associato, organizza l'offerta e promuove l'attività di vendita, in Italia come all'estero.

Il rapporto commerciale tra Conad e Aica si è ben collaudato in quasi vent'anni di stretta collaborazione e si concretizzerà quest'anno in un fatturato superiore ai 115 miliardi.

La quota di Aica per settori omogenei sul fatturato Conad nel 1985 è stata pari al 21%, il che qualifica Aica primo fornitore globale. Questa quota, però, si differenzia notevolmente nei diversi settori.

Nel vino, ad esempio, ove opera con un'ampia gamma di offerta il Coltiva, supera il 67%. Nei salumi raggiunge il 46%, con Ciam e Acm primi e qualificati fornitori.

Nel delicato settore delle carni bovine sfiora il 24%, in quello delle suine fresche va oltre il 42% e qui il Conazo, per qualità e servizio, si è affermato fornitore affidabilissimo.

Per gli altri prodotti, al contrario, il rapporto stenta a crescere ed è necessario ricercare rapidamente un dialogo che permetta di appianare le incomprensioni sedimentate nel tempo.

Il settore del trasformato vegetale può, al riguardo, venire assunto ad esempio: qui dopo alcuni anni di notevoli difficoltà si è ricreato un rapporto che offre soddisfazioni sia al cliente, sia al fornitore.

«Ma — come ha affermato Mario Tampieri, presidente di Aica — non possiamo essere vissuti dalla cooperazione dettaglianti come semplici fornitori di prodotti. Dobbiamo soprattutto costruire assieme strategie, sì commerciali, ma mirate a garantire il consumatore e, nel contempo, il produttore agricolo e il distributore: compito non facile, ma sul quale si deve ritrovare l'impegno congiunto di Aica e Conad».

La cooperazione agro-alimentare, d'altra parte, persegue da sempre la realizzazione di una offerta di prodotti a costante elevato standard, che offra nel contempo sicurezza sull'origine delle materie prime, ottenuta grazie ad un rapporto sempre più stretto e qualificato con il socio agricoltore. Una garanzia, quindi, a ciclo completo, dalla materia prima al prodotto finito; un «vantaggio» che pochi fornitori sono in grado di offrire.

Vi sono perciò le condizioni per portare avanti un rapporto tra la cooperazione agricola e quella dei dettaglianti con contenuti nuovi, fondati sulla programmazione e sull'impegno per un miglior modo di produrre, distribuire, consumare. Un rapporto, un obiettivo che richiede un comune sforzo di volontà da parte di Conad e Aica.

Le principali cooperative aderenti settore per settore

1 - Carni fresche e salumi
580 miliardi di fatturato
CONAZO - Reggio Emilia
ACM - Reggio Emilia
CIAM - Modena
CCM - Modena
CMLC - Bologna
CIC-ZOO - Perugia
COMACAR - Ravenna
MCLC - Mantova
CONS AMIATA - Grosseto
Marchi principali
ASSO - CIAM - AMIATA

2 - Polli, conigli e uova
95 miliardi di fatturato
CAR - Reggio Emilia
CAM - Modena
CUNICOOP - Bologna
CIC-ZOO - Perugia
COVECO - Padova
COMER - Bologna
CUNEO POLLI - Cuneo
COPUA - Forlì
CIA - Treviso
Marchi principali
ARCO

3 - Vino
200 miliardi di fatturato (vino imbottigliato)
COLTIVA - Modena
CANTINE RIUNITE - Reggio E
CIV - Modena
CHIANTIGIANE - Firenze
CEVICO - Ravenna
RONCO - Forlì
VILLA DI TIRANO - Sondrio
CALAMANDRANA - Asti
CANNETO PAVESE - Pavia
VALPANTENA - Verona
MONTECAROTTO - Ancona
CIS - Brindisi
CONCASIO - Trapani
Marchi principali
CIV e CIV RIUNITE

4 - Olio
55 miliardi di fatturato
CIOS - Firenze
Marchi principali
OLIVETA

5 - Conserve vegetali
145 miliardi di fatturato
SUCOR - Bologna
PARMASOLE - Parma
COREPA - Salerno
CONCOPAS - Salerno
ALICOOP - Perugia
CORI - Bologna
Marchi principali
ARRIGONI - PARMASOLE
I NOSTRI FRUTTI
DAI - LA ROMANELLA

6 - Latte, burro e formaggi
630 miliardi di fatturato
CERPL - Bologna
GIGLIO - Reggio Emilia
CRLV - Novara
Marchi principali
GIGLIO
GRANAROLO/FELSINEA
FIORDALBA
VERBANO

7 - Pasta, farina e pane
180 miliardi di fatturato
CORTICELLA - Bologna
CPCA - Reggio Emilia
APCA - Modena
APCA - Bologna
AMELIA - Terni
Marchi principali
CORTICELLA
LE TRE GRAZIE

8 - Ortofrutta fresca
330 miliardi di fatturato
100 cooperative di produzione
20 centri di raccolta e refrigerazione distribuiti in tutte le regioni italiane
Marchi principali
AICA
CORER
APO

BIRRA CECOSLOVACCA
BUDWEISER BUDVAR
In vendita nei negozi e supermercati
CONAD e COOP ITALIA

mec roll & fiscal mec
SONO DISTRIBUITI DA
Centro Forniture srl
CARTA - CANCELLERIA - DIDATTICO
Forniture privilegiate per uffici Enti - scuole - aziende cooperative
Convenzionato CONARR
Fornitore uffici CONAD
Via De Giovanni 22/B
40129 BOLOGNA
Telefono (051) 372460
idraGep

1932
viene fondata in Imola la Società Cooperativa C.E.F.L.A.

Le grandi qualità umane, unite alla grande esperienza, hanno permesso alla C.E.F.L.A. di imporsi nel mercato italiano e mondiale con i suoi tre settori di attività:
- Impianti automatici verniciatura legno
- Sistemi di essiccazione vernici a raggi ultravioletti, infrarossi e ad aria calda
- Forni di essiccazione in linea, verticali e multipiani
- Impianti di condizionamento, riscaldamento idraulici civili ed industriali. Impianti con fluidi di processo industriale. Impianti di cogenerazione, pompe di calore e recupero energia. Impianti elettrici in AT e BT e quadri sinottici. Impianti di servizio per centrali nucleari
- Arredamento per ipermercati, supermercati e negozi in genere
- Banchi cassa con o senza scanner-cash and carry
- Sale di preconfezionamento
- Aree a libero servizio

cefla
Mezzo secolo di esperienza
Divisioni: impianti verniciatura - arredamento - impianti civili e industriali
C.E.F.L.A. scrl
40026 IMOLA (Bo) via Selice 102 - Telefono (0542) 26540 - Telex 511118

fatta la legge, trovato l'ingombro
(solo 32 cm.)

OMRON RS11, già predisposto per la lira «pesante»
Conservare tutte le vostre vecchie abitudini, continuare a lavorare come avete sempre fatto, per voi, è molto importante per ottenere i migliori risultati dal vostro lavoro.
Per questo, **RS 11** è il registratore di cassa fatto su misura per voi, perché, oltre a farvi risparmiare tempo e a dare più ordine a tutto il vostro lavoro, con i suoi **32 cm.** vi crea ancor meno ingombro di quanto potevate sperare.
Con **RS 11**, il vostro spazio, così prezioso, è denaro. **RS 11** è rapido, sicuro, facilissimo da usare. **RS 11** vi dà proprio tutto quello che potete chiedere al vostro registratore di cassa, anche **la tranquillità di un'assistenza sempre puntuale e completa.**
OMRON
OMRON è un marchio Distribution Systems spa (ex Anker Data Sistema) società del gruppo FINEUR 20132 Milano - via Feltre, 27 - telefono 02/2158841 r.a.

Le indagini sulle condizioni della rete idrica del centro storico

Quell'acqua è inquinata

Cassoni sotto accusa L'Acea: «Fino a lì è potabile al 100%»

Ottantamila famiglie ancora senza l'acqua corrente - La Usl Rm 1: «Il Comune dovrebbe imporre la trasformazione» - Altri controlli

Lo smog, il rumore, i topi, i ristoranti sporchi: gli «oscar» dell'inquinamento il centro storico li aveva conquistati tutti. Gli mancava solo l'acqua, ma anche questa lacuna è stata colmata. Nella zona compresa tra piazza Navona e il Parlamento il pretore Amendola e un équipe di tecnici del Laboratorio di igiene e profilassi e della Usl Rm1 hanno trovato vecchi pozzi che succhiano acqua in odor di fogna e cassoni «abitati» da streptococchi e coliformi fecali. I pozzi inquinati sono stati sigillati e agli abitanti di una quindicina di palazzi è stato consigliato di bere l'acqua dopo averla bollita. La situazione non è tragica, non è il caso di fare allarmismi inutili. Tutti sono concordi nel sostenere che grossi pericoli per la salute non esistono, né tantomeno rischi di contagio.

L'Acea assicura che l'acqua portata dalla sua tubatura è perfetta e che se esiste qualche inconveniente questo è circoscritto ai condomini che hanno il compito di garantire l'igiene dei cassoni. Per il momento i piccoli rischi verranno combattuti con l'immissione di ondate di cloro nel flusso idrico. In molti saranno costretti ad ingurgitare robuste dosi di cloro che certo non fa male (ma nemmeno è stato dimostrato che faccia tanto bene). L'iniziativa del pretore, che riguarda anche altre zone della città per accertare se vengono rigettate le normative Cee in vigore dal maggio scorso, è servita anche a far aprire gli occhi su una realtà idrica che sembrava essere patrimonio dell'immediato dopoguerra: a Roma ci sono ancora migliaia di famiglie che usano l'acqua del cassone. Il fenomeno è radicato, ovviamente, nel centro storico. Su 200mila utenze ce ne sono ancora 80mila che si servono del cassone. E il cassone ha bisogno di attenzioni particolari. Bisogna controllare che il coperchio sia sempre al suo posto e almeno due volte all'anno si dovrebbe provvedere alla pulizia dei cassoni. C'è un articolo (il n. 146) del regolamento d'igiene comunale che prevede questo. Ma chi verifica se questi controlli vengono effettuati? La soluzione per risolvere una volta per tutte il problema sarebbe quella di eliminare gli inaffidabili cassoni (non solo sono poco igienici, ma spesso e soprattutto d'estate si rischia di rimanere a secco).

«L'azienda — dicono all'Acea — ha presentato un piano di trasformazione del sistema distributivo dell'acqua potabile da "bocca tarata" a contatore. Il piano è stato approvato dall'amministrazione comunale ma la trasformazione è facoltativa e gli utenti che decidono di dire addio al cassone sono solo 5-6mila all'anno. Ci vorrebbe — aggiungono all'Acea — un'ordinanza del sindaco per obbligare alla trasformazione». Anche il responsabile del servizio ambiente della Usl Rm1, il dott. Piergiorgio Tupini, ritiene opportuna tale iniziativa da parte del Comune.

Ma perché la gente non passa al contatore. Forse la trasformazione costa troppo? «Non sempre dicono all'Acea — certo in palazzi molto vecchi dove manca la colonna montante per avere l'acqua a pressione il condominio deve sostenere una spesa intorno ai dieci milioni». Non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile considerando che la spesa andrebbe divisa tra i proprietari degli appartamenti e si potrebbe lanciare una campagna di mutui bancari sul tipo di quella organizzata dall'Italgas per «passare al metano». Il pericolo quindi è circoscritto alle vecchie tubature di piombo, e agli antiquati cassoni. Tutto quello che c'è a «monte» assicura l'Acea è regolare. Se da quel rubinetti esce acqua inquinata — sostiene l'azienda — questo non dipende da noi. Gli acquedotti romani sono costantemente sotto controllo. Durante tutto il percorso della rete idrica ci sono una serie di «sentinelle» elettroniche che se registrano qualche impurità o forme di inquinamento fanno scattare l'allarme e l'erogazione viene sospesa. Il pericolo di inquinamento è poi aggirato alla fonte perché l'acqua viene prelevata a profondità tali dove le falde non possono certo essere raggiunte da agenti esterni che filtrano attraverso il terreno.

Da dove arriva l'acqua di Roma? La rete idrica cittadina è rifornita dall'acquedotto delle Capore (13mila metri cubi al secondo), dall'acquedotto Marcio (5mila metri cubi al secondo) dall'Appio-Alessandrino (1000 metri cubi al secondo) e dall'acquedotto Paolo (1000 metri cubi al secondo). Quest'ultimo, che preleva acqua dal lago di Bracciano, è un acquedotto di riserva: entra in funzione nei momenti di emergenza ed ha un impianto di potabilizzazione alla pineta Sacchetti.

Ronaldo Pergolini

Maurizio Di Leo.

Maurizio Di Leo, tipografo del «Messaggero», fu scambiato dai terroristi per un giornalista del quotidiano Tra gli imputati c'è anche il «pentito» Cristiano Fioravanti

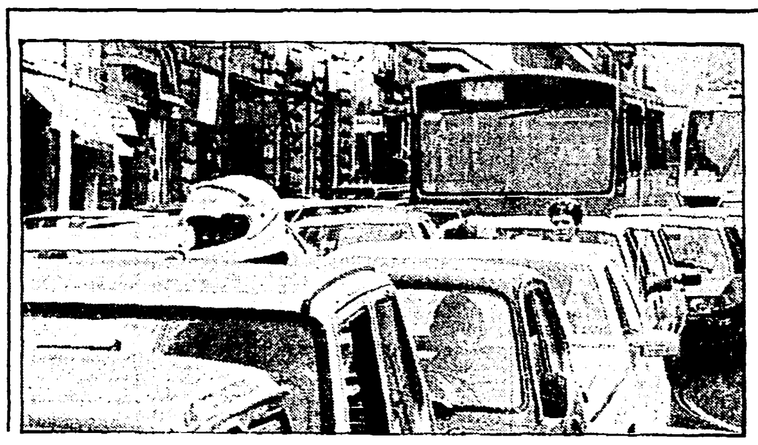
Lo assassinarono per errore: sei «neri» a giudizio

Per l'uccisione del tipografo del «Messaggero» Maurizio Di Leo, che i terroristi scambiarono per un giornalista del quotidiano romano, il giudice istruttore Renato Calabria ha rinviato a giudizio sei estremisti di destra, già coinvolti in altri procedimenti contro l'eversione nera. In corte d'assise dovranno comparire Luigi Aronica, Giuseppe Dimitri, Dario Pedretti, Marco Di Vittorio, Donatella De Francisci ed il «pentito» Cristiano Fioravanti, fratello del più noto «Giusva». Con la sua ordinanza il magistrato dell'ufficio istruzione ha accolto integralmente le richieste formulate dal pubblico ministero Domenico Salvi nella sua requisitoria.

Maurizio Di Leo fu assassinato la sera del 2 settembre di sei anni fa. Oltre ad una certa somiglianza con il giornalista che i terroristi volevano «colpire», a segnare la sorte del giovane tipografo fu probabilmente il fatto che quella sera uscì dalla redazione del quotidiano e salì di corsa su un autobus proprio qualche attimo dopo che i «Nar», con una telefonata, avevano segnalato al «Messaggero» la presenza di un loro volantino in un cestino di rifiuti. Quel documento avrebbe dovuto essere la trappola per il giornalista.

Secondo la ricostruzione della polizia, Di Leo fu seguito dai terroristi a bordo di una «Vespa» fino nei pressi della sua abitazione a Monteverde. Qui, due giovani gli spararono alle spalle sette colpi di pistola. Gli stessi «Nuclei armati rivoluzionari», il giorno successivo, nel comunicato di rivendicazione, definirono l'azione un «errore tattico».

Ad indirizzare le indagini verso il gruppo di terroristi «neri» ora rinviati a giudizio fu proprio Cristiano Fioravanti, un «pentito» che ha già collaborato con i magistrati in occasione di altre indagini sull'eversione di estrema destra. Lo stesso Fioravanti è stato poi coinvolto nel delitto in seguito alle affermazioni fatte al pubblico ministero da un altro estremista, Angelo Izzo. Quest'ultimo avrebbe confermato di aver raccolto in carcere, a Paliano, le confidenze di Cristiano Fioravanti, il quale si sarebbe vantato di aver personalmente avallato la decisione di assassinare il giornalista del «Messaggero» durante una riunione di «vertice» dell'organizzazione nera di cui faceva parte.



Alciati nominato assessore

Gabriele Alciati (Pli) è il nuovo assessore all'ambiente capitolino. Nella seduta straordinaria della giunta comunale di ieri sera il sindaco Signorello gli ha infatti conferito le deleghe dei seguenti settori: ambiente; giardini; parchi; occupazione suolo pubblico all'interno di parchi e giardini; verifica e vigilanza della legge che tutela i beni artistici e culturali all'interno dei parchi, dei giardini e delle ville storiche; vigilanza sull'Amnu; Tevere; rapporti con la Sogein; problemi dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

Rispetto alla collega Paola Pampana che lo aveva preceduto, Gabriele Alciati ha avuto in più solo la delega per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Nella giunta di ieri si è anche deciso di affidare all'assessore al traffico Massimo Palombi l'incarico di contattare la Prefettura e la presidenza dell'Atac per accertare con esattezza le modalità dell'incidente che ha provocato la morte dell'autista dell'Atac Giovanni Colonna e di predisporre adeguati provvedimenti perché episodi del genere non debbano più ripetersi.

In primo piano le misure contro il caos del traffico

«Giornata senza auto» La giunta risponde ni

I sindacati l'hanno fissata per il 28 prossimo - Domani si riunisce la commissione per l'ordine pubblico convocata dal prefetto

La giunta capitolina, l'altro ieri sera, ha detto la sua sulla «giornata senza auto» fissata dai sindacati per il 28 prossimo. Il responso è un «ni». Se ne riparlerà nella prossima seduta della giunta e nella riunione del consiglio comunale sui problemi del traffico sollecitata dal Pci. Oltre alle iniziative predisposte dal sindacato, il Comune sta predisponendo l'entrata in funzione, entro il mese, dell'anello tangenziale al centro nel quale impedire la sosta in prossimità degli incroci (il primo fu istituito dall'assessore al Traffico, Massimo Palombi, l'anno scorso) e la regolamentazione dello scarico delle merci: l'assessore al Commercio, il socialista Raffaele Rotiroti, discuterà venerdì con i commercianti la proposta di limitare, per tutto il periodo natalizio, l'accesso in centro ai camion grandi dalle 20 alle 22 e a quelli piccoli dalle 12 alle 15.

L'emergenza traffico è al centro di svariate iniziative. Il prefetto Rolando Ricci ha convocato per giovedì mattina la commissione per l'ordine pubblico, invitando oltre all'assessore al Traffico, Massimo Palombi, anche quello alla Polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci. Al centro dell'incontro i problemi relativi all'approssimarsi delle festività natalizie e, più in generale, il problema del traffico.

Probabilmente all'ordine del giorno ci sarà anche la sistemazione di piazza dei Cinquecento, per la quale si parla di un parcheggio orario a pagamento che dovrebbero realizzare le Ferrovie dello Stato. L'unico problema proviene da Atac e Acotral che non vedono di buon occhio la nuova sistemazione. Soprattutto l'Acotral, contraria ad ogni ipotesi di trasferimenti del terminal.

Si parla, per il periodo natalizio, anche di targhe alterne. Ma l'assessore Palombi esprime in merito tutta la sua perplessità, ricordando come questo provvedimento «a Napoli sia decisamente naufragato».

Da gennaio partono i lavori per la linea B del metrò?

Entro il prossimo gennaio partiranno i lavori di «ricostruzione» della linea B della metropolitana, dalla stazione Termini all'Eur. La promessa arriva dall'assessore al traffico Massimo Palombi. «Ho presentato ieri una proposta, approvata dalla giunta, che permette di superare le difficoltà che avevano bloccato finora l'avvio dei lavori», ha detto l'assessore. La Regione Lazio aveva infatti imposto al Comune di ridurre del 4,5% (pari a 20,5 miliardi) il costo complessivo dell'opera. Il prezzo doveva quindi essere ricontrattato con la società «Intermetro».

Per evitare una nuova trattativa Palombi ha presentato una proposta fatta (sono sue parole) di «segnali e compensazioni». Quali sono? I 20 miliardi in meno verranno impiegati per commissionare alla stessa Intermetro la costruzione di due parcheggi nelle stazioni Laurentina e Magliana; il valore dei lavori verrà aggiornato a fine '86; il Comune si impegnerà a raddoppiare le anticipazioni finanziarie dal 10 al 20%. I «segnali» riguardano l'accelerazione dei progetti per la costruzione delle nuove metropolitane.

Durissimo articolo dell'assessore socialista su «l'Avanti!» in cui polemizza anche con i dirigenti romani del suo partito

Lovari: «Via il pentapartito dalla Provincia»

Anche nella Dc voci contrarie alla attuale coalizione Il Pci: «Crisi subito e avvio di trattative senza formule precostituite»

La facciata di palazzo Valentini, sede della Provincia

Si impone l'apertura della crisi, e non per rifare il pentapartito. È questa la richiesta che l'assessore provinciale e noto esponente socialista, Gian Roberto Lovari, avanza ai vertici romani del proprio partito questa mattina dalle colonne dell'«Avanti!». La Provincia, afferma Lovari, è in uno stato di assoluta ingovernabilità.

È la presa d'atto di una situazione che da mesi sta denunciando il gruppo comunista, da ben molto tempo prima che i contrasti interni (e ormai insanabili) al pentapartito di palazzo Valentini portassero il presidente Evaristo Ciarla ad aprire le consultazioni (ancora in corso) con tutti i gruppi politici ammettendo di fatto la crisi della giunta provinciale ad appena un anno dalla sua elezione. L'amministrazione di palazzo Valentini, insomma, è nella paralisi, e ormai questo rischia di trasformarsi nella crisi della stessa istituzione (e le continue proteste dei sindaci dell'area romana — di qualsiasi partito e qualsiasi giunta guidino — lo stanno a testimoniare).

Ma il malessere che percorre il Psi, di cui l'articolo di Lovari è un segno evidente, non è un caso isolato nel pentapartito provinciale. Il concetto di «istituzione allo sfascio» è riecheggiato più volte anche negli interventi degli stessi consiglieri democristiani, qualcuno ha parlato apertamente — anche se molto sibillinamente — di «giunta da rifondare alle radici», mentre più di una voce ufficiosa sussurra di una posizione — che si sta facendo strada all'interno del gruppo democristiano — favorevole all'apertura di una crisi immediata e «senza sbocchi precostituiti». Cioè: non necessariamente un altro pentapartito.

L'unica via per sbrogliare la matassa rimane, dunque, quella proposta al presidente Ciarla dal gruppo comunista: fondare la convergenza tra le forze politiche su alcune cose da fare subito, nei prossimi mesi, e con scadenze precise. Con la premessa delle dimissioni immediate della giunta provinciale. A partire dall'attuazione del piano di investimenti dell'86 (ancora fermo) e dalla realizzazione di alcune importanti opere pubbliche già progettate e finanziate su viabilità, ambiente, edilizia scolastica ed infrastrutture. Il «buco nero» del pentapartito provinciale, su queste cose, è valutabile con dati precisi: nel 1985 sono stati contratti soltanto 15 miliardi di mutui per investimenti (che vogliono dire opere essenziali da avviare a conclusione e posti di lavoro per realizzarle) di fronte ai 90 possibili. I «residui passivi» (cioè i soldi non spesi) ammontano a 250 miliardi. Dei cento miliardi per investimenti previsti nell'86 ne sono stati finora avviati soltanto cinque. E se a tutto questo si aggiungono i settanta miliardi di fondi nazionali per l'edilizia scolastica che potrebbero essere immediatamente utilizzabili, il quadro è completo.

Sono le stesse cifre della «paralisi operativa» di cui parla Gian Roberto Lovari nel suo articolo sull'*Avanti!* Lancia accuse durissime alla Dc («Siamo in presenza di un'azione quotidiana di franchi tiratori in gran parte democristiani che sbarra la strada»), per concludere che è necessario «il mutamento dell'attuale equilibrio di giunta». Non per fatti pretestuosi — dice Lovari — «ma per assicurare la governabilità reale dell'istituto provinciale. In poche parole — prosegue l'assessore — è necessaria l'apertura della crisi. Per rifare il pentapartito? No, certamente. Per qualcosa di diverso, per la ricerca di una giunta che consenta di operare positivamente», afferma Lovari, che conclude il suo articolo con un attacco al gruppo dirigente del suo stesso partito. Dopo aver sottolineato che «la Dc deve aver chiaro che il pentapartito alla Provincia non è uno stato di necessità», l'assessore afferma infatti: «Purtroppo la maggioranza del Psi di Roma sembra sorda a questa impellente necessità. La parola d'ordine non appare quella del cambiamento, della ricerca di una positiva novità, ma quella del silenzio, del minimalismo ad ogni costo, in altre parole della prassi dello struzzo». La stessa accusa di un «annullamento ed appiattimento sulla Dc» che non molti giorni fa Giulio Santarelli e l'ex prosindaco Pierluigi Severi muovevano al gruppo dirigente socialista romano dopo aver lanciato durissime critiche al sindaco Signorello ed alla giuna capitolina.

Questa la situazione. Come venirne fuori? La proposta del Pci è chiara. Parte dalla richiesta non più rinviabile di dimissioni della giunta provinciale, per l'avvio di un processo politico nuovo, «libero dai vincoli del quadro politico nazionale e da qualsiasi altra formula precostituita. In grado, insomma, di corrispondere alle esigenze di efficienza, stabilità, rinnovamento e sviluppo della Provincia di Roma e non al deleterio criterio della omogeneità del quadro politico di pentapartito».

Angelo Melone

Appuntamenti

MUSICA CON I BAMBINI — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di educazione musicale per bambini dai 4 ai 10 anni organizzati dalla Scuola popolare di musica di Testaccio (Via Galvani 20, tel. 57 57 940) I corsi, con frequenza settimanale, avranno inizio il 10 novembre
LA MONGOLFIERA — L'Associazione Arci-Uisp, con sede in via Grossi Gondi, n 13 (zona Lanciani) organizza corsi di afro-danza, ginnastica e pallavolo. Per informazioni telefonare al n 8322529 (ore 18 30-20 30).
ORCHIDEE — Il Dipartimento di biologia vegetale e l'Associazione laziale orchidee organizzano anche quest'anno un corso base per la coltivazione di questi pregiati fiori Le lezioni si svolgono ogni mercoledì, a partire dal 12 novembre, alle ore 16 presso l'arancera dell'Orto botanico dell'Università «La Sapienza» (Larga Cristina di Svezia, 24 - Trastevere). Per informazioni telefonare al n. 65.44 140.
INTERVISTA A VETERE — Questa sera alle ore 18.30, presso la sezione Ludovisi (Via Alessandria, 119) Roberto Della Rovere, giornalista del «Corriere della Sera», intervista Ugo Vetere sui problemi del quartiere e della città, crisi capitolina e sulle sue prospettive di soluzione
MODA-ARTE — Oggi alle ore 19 30, in via Bissolati, 48, si svolge l'incontro «Moda arte contro il degrado di Roma Capitale» organizzato dal periodico «Mode-Modi by Calderoni»
È POSSIBILE UN MONDO PULITO! — Sul tema dell'energia nucleare Cgil, Cisl, Uil regionali, hanno organizzato Si tiene domani, alle ore 9 presso la sede di Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 (palazzina «C», 2° piano). Intervengono Mattioli, Tecce, Boccia, Cipriani, Carra, Guerrisoli, Marconi, Russo, Gallenzi, Montali, Lazzaro, Troja, Bottaccioli, Mastrantoni. Segue la proiezione del film «Sindrome cinese».
PARI OPPORTUNITÀ UOMO-DONNA — Oggi alle ore 16 nella sede della Regione Lazio in piazza SS. Apostoli 73 si terrà un seminario-incontro sulla proposta di legge per l'istituzione della commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro. Il titolo dell'incontro promosso dal coordinamento delle donne elette nelle liste del Pci è «Opportunità per le donne: pari o . dispari?». Interviene Pasqualina Napoletano, conclude Lidia Menapace.

Mostre

■ **TRA SOGNO E BISOGNO** — Una mostra di 306 fotografie sull'evoluzione dei consumi in Italia dal 1940 ad oggi Palazzo Braschi Ore 9-13 30/17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso Fino al 10 novembre
■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo attrezzi e insegne delle botteghe orafe Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8) Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso Fino al 30 novembre
■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Una mostra nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove sono esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'istituto svedese di studi classici a Roma
■ **LÉOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso Fino al 16 novembre
■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio 73 opere provenienti dai musei di S Paulo del Brasile e del New Jersey Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso Fino al 25 novembre.
■ **BURNE-JONES (1833 - 1898)** — Dal Preraffaellismo al Simbolismo. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia (viale delle Belle Arti, n. 131) Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.
■ **LA FORTUNA DI PAESTUM E LA MEMORIA MODERNA DEL DORICO 1750-1830** — La mostra presenta opere di Piranesi, Valadier, Soane, Boullée, Ledoux, Weinbrenner e altri. Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Ore 9-13,30 e 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.
■ **SCIENZA E TECNOLOGIE IN URSS** — Mostra fotografica all'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia, n. 24 per iniziativa dell'Associazione Italia-Urss e dell'Università La Sapienza. È materiale messo a disposizione dall'agenzia sovietica Tass. Tutti i giorni fino al 16 novembre, ore 9-16, sabato 9-12, domenica chiuso.
■ **MOSAICI MINUTI ROMANI** — Sono del 1700 ed '800 e provengono in Vaticano dall'Unione Sovietica e dagli Usa. In piazza S. Pietro - Braccio di Carlo Magno. Ore 10.30-17, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.
■ **ANNIBALE CARRACCI E I SUOI INCISORI** — All'Istituto nazionale per la frafica — Gabinetto delle stampe — via della Lungara, 230. Ore 9-13, martedì e giovedì 9-18, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 **Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663** (giorno), **4957972** (notte) **- Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna notturna, festiva) **6810280 - Laboratorio** odontotecnico **BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno** zona centro 1921, Salario-Nomentano 1922, Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116 viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel 3606581 - Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil 770171**

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: *Minotti a viale Manzoni*, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76 **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228 **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertolini 5 **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437 **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73 **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38 **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Lutto

È scomparsa Mariannina D'Ambrosio nonna del compagno Andrea Citterio. Al compagno giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Porta Maggiore, della zona Prenestina, della federazione romana e de l'Unità

La città in cifre

Dati demografici di lunedì 3 novembre 1986. Nati: 129, di cui 66 maschi e 63 femmine. Morti: 80, di cui 41 maschi e 39 femmine. Matrimoni: 40.

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59

10 Ingresso libero; 13 Novela «Povera Clara»; 14 Tg Notizie. 14 10 Programma per ragazzi; 18 Novela «I cento giorni di Andrea»; 19.05 Redazionale; 20 I supercartoons. 20 25 Tg Notizie; 20.30 Hamburger Serenade; 21.45 Tg Tuttoggi; 21.55 Calcio - Coppe Europee. 23 30 Telefilm «I cavalieri del cielo».

GBR canale 47

8.30 Buongiorno donna; 13 Novela «Figli miei vita mia»; 14 Novela «Luisana mia». 14.30 Campidoglio, rubrica; 15.30 Purosangue al galoppo; 16 Cartoni animati, 17.30 Telefilm «Furia»; 18 Novela «Figli miei vita mia», 19 Novela «Luisana mia»; 19.30 L'altro sport; 20 Purosangue al galoppo; 20.30 Videogiornale; 21 Settimanale politico; 22.30 Film «Dick Carter lo sbirro»; 24 Telefilm «Il fascino del mistero».

TELEROMA canale 56

7 Cartoni animati. 8 30 Novela «Senorita Andrea». 9.30 Telefilm «I ragazzi del sabato sera»; 10 Film «100 colpi di pistola»; 12 Cartoni animati; 13 Telefilm «Ai confini della notte»; 13.50 Novela «Senorita Andrea»; 14.50 Telefilm «Navy»; 16 Cartoni animati; 17.30 Teatro oggi; 18.10 Uil, rubrica; 18.25 Telefilm «Ai confini della notte»; 19.10 Novela «Senorita Andrea»; 20 Telefilm «I ragazzi del sabato sera»; 20.35 Film «Attente ai marinai»; 22.35 Telefilm «Navy»; 23.40 Prima pagina; 24 Film «Mr. Klein».

TELELAZIO Canale24-42

12 Junior tv; 12.30 Novela; 13.40 Telefilm «Flippera»; 14 Telefilm «Julia»; 14.30 Telefilm «Rumpole». 15.30 Cartoni animati; 19.10 Novela «Tra l'amore e il potere»; 20.15 Tg sera; 20.45 Film «Il giorno dei fazzoletti»; 22.15 Telefilm «Julia»; 23 Tg sera. 23.15 Film «A tu per tu con una ragazza scomoda».

T.R.E. Canale 29-42

12 30 Novela «Marcia nuziale»; 13 Novela «Andrea Celeste»; 14 Film «L'avamposto degli uomini perduti». 15.30 Novela «Marcia nuziale»; 16 Sport; 17.30 Cartoni animati; 18.10 Telefilm «Missione impossibile»; 19.10 Cartoni; 20.10 Novela «Andrea Celeste»; 21.05 Film «Sos Titanic»; 22.50 24 ore; 23 Film «Le ribelle del Sud».

N. TELEREGIONE Canale 45

14.15 Amministratori e cittadini; 15.30 Novela «La schiava Isaura»; 16.10 Telefilm «Garrison's Commandos»; 18.30 Si o no; 20 Ceramica goal; 20.30 Nuova Teleregione; 20.45 Redazionale; 21.30 Telefilm «Le spie»; 23 I falchi della notte; 24 Qui Lazio; 0 30 Film «Squadra speciale con licenza di sterminio».

Il partito

Formazione quadri

La sezione di Donna Olimpia ha indetto un ciclo di assemblee sui temi fondamentali del XVII Congresso e dell'attualità politica, secondo il seguente calendario
6 NOVEMBRE — Ore 18 30 su «Rinnovamento e sviluppo del Partito dopo il Congresso di Firenze» con il compagno Corrado Morgia
13 NOVEMBRE — Ore 18 30 su «La stagione dei contratti e l iniziativa del Pci» con il compagno Rinaldo Scheda
28 NOVEMBRE — Ore 18 30 su «Pace e problemi internazionali» con la compagna Giulia Rodano
5 DICEMBRE — Ore 18 30 su «Il sistema dei partiti Dc e Psi verso la staffetta di marzo» con il compagno Goffredo Bettini
NUOVA GORDIANI — Ore 18 in sezione Assemblea sul tesseramento 1987 con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione
TORRE MAURA — Ore 18 Attivo su religione a scuola con la compagna Roberta Pinto
ENEL — Ore 17 a Ostiense Attivo con il compagno Maurizio Marcelli.
TOR TRE TESTE — Ore 18 30 riunione Dc su tesseramento 1987.
OPERAIA PRENESTINA — Ore 17 a Tor Tre Teste riunione Cd su tesseramento 1987.
ZONA ITALIA TIBURTINA — Ore 18 in zona Riunione del CdZ con il compagno Francesco Granone.
CELLULA USL RM7 — Ore 17 a Forte Prenestino Riunione su tesseramento 1987 (V Michelessi)
ATTIVO CITTADINO SULLA SCUOLA — Giovedì 6 novembre ore 17 in federazione. Partecipa il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione; conclude la compagna Aureliana Alberici responsabile nazionale della sezione scuola e Università.
SETTORE PRENESTINO — PRATO FIORITO, assemblea in piazza con l'intero gruppo circoscrizionale.
TIVOLI — In fed. (Viale Tomei) ore 17 gruppo Usl RM26 (De Vincenzi).
LATINA — Latina-Gramsci ore 17.30 festa tesseramento (Recchia). Latina-Toghatti ore 18 Cd sul tesseramento (Di Resta).
FROSINONE — Cassino presso Comitato di zona ore 16 attivo lavoratori Spc (Gatti).

Fgci

Venerdì 7 novembre ATTIVO alle 16 della Fgci di Roma in Federazione sul lancio del tesseramento '87 ed iniziative politiche.
Terrà la relazione introduttiva il neosegretario della Fgci di Roma Nicola Zingaretti

Manifestazione dei cittadini dell'Appio davanti alla Circoscrizione

Mense e centri anziani: una mattina di proteste

Il servizio di refezione ancora non funziona - I pensionati aspettano l'apertura del terzo centro - Il presidente dc non si dimette nonostante il voto del consiglio

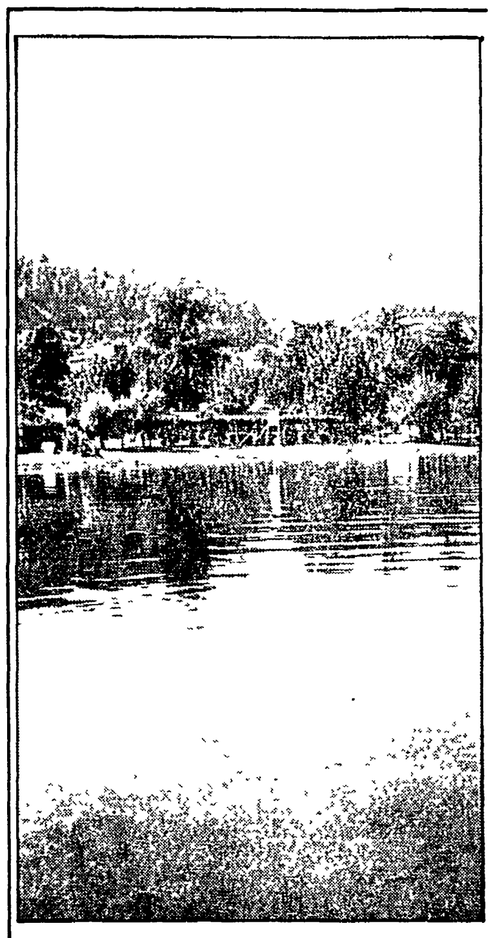
C'erano i genitori degli scolari senza mensa e gli anziani dei centri sociali, i consiglieri dell'opposizione comunista e gli abitanti della borgata di Tor Fiscale. Centinaia di persone hanno protestato ieri mattina a Villa Lazzaroni, davanti alla sede della nona circoscrizione. Le mense delle scuole dell'Appio sono bloccate dall'inizio dell'anno, i pensionati aspettano l'apertura del terzo centro-anziani e i lavori per rimettere a nuovo i locali. Tutto è invece fermo, la Circoscrizione non governa più da mesi. Nell'ultima seduta il consiglio ha votato a maggioranza (Pci, Psi, Psdi, Pli, Msi, Lista Verde) la richiesta di dimissioni del presidente democristiano Nazareno Cepparotti. L'amministratore dc non ha però ancora lasciato il suo incarico. «La crisi politica in corso — hanno detto ieri i manifestanti — non deve costituire per nessuno un comodo alibi per continuare a non risolvere i problemi dei nostri quartieri».

I genitori degli scolari dell'Appio si sono incontrati, durante la manifestazione, con il presidente della circoscrizione. Gli hanno chiesto interventi per far funzionare finalmente bene e a pieno ritmo le mense delle scuole materne ed elementari comunali. Gli abitanti di Tor Fiscale hanno invece ricordato a Cepparone la promessa di istituire un servizio-bus tra la borgata e le scuole, lontane tre chilometri. Il presidente si è impegnato a presentare soluzioni concrete ai cittadini entro venerdì prossimo.

La mattinata di protesta si è chiusa con un'assemblea degli anziani iscritti ai due centri della IX Circoscrizione (in via La Spezia e a Villa Lazzaroni). All'incontro hanno partecipato i consiglieri circoscrizionali comunisti. I pensionati aspettano dal maggio scorso l'apertura del terzo centro in via Iberia: «C'è una decisione del consiglio che non viene applicata — hanno protestato — l'apertura non è più rinviabile visto l'alto numero di anziani residente i nella nostra circoscrizione».

Oltre che stare stretti i pensionati hanno anche pochi finanziamenti per mandare avanti le attività dei centri. Già erano pochi l'anno scorso (38 milioni per due sedi con 5.000 iscritti, tra le più affollate della capitale): quest'anno la giunta Signorello ha tagliato altri otto milioni, ritardando anche il pagamento dei sussidi agli anziani in gravi difficoltà economiche. Pochi soldi dunque mentre i locali invecchiano in attesa dei lavori di ripulitura e ammodernamento. «È ora che il presidente si assuma le sue responsabilità — hanno chiuso i pensionati — per attuare in tempi brevi gli impegni che la circoscrizione ha preso davanti ai cittadini».

Il terzo centro aprirà entro Natale, ha assicurato Cepparotti. «Per i finanziamenti andremo insieme a chiederli all'assessore ai servizi sociali». Molto scetticismo sui volti dei pensionati. Comunque hanno promesso di tornare presto in circoscrizione a scoprire quanta verità c'era nelle parole del presidente.



Barche a motore a Bracciano: proposto divieto

I consiglieri regionali del *Partito comunista* Ada Rovero Polizzano e Angiolo Marroni hanno presentato una proposta di legge regionale per la «disciplina dei natanti a motore nel lago di Bracciano e di Martignano».

Il provvedimento è formato da due articoli: il primo vieta l'uso delle imbarcazioni a motore con esclusione dei mezzi della Regione Lazio, dei servizi di salvataggio, dei natanti a motore necessari per lo svolgimento delle regate veliche e di canottaggio e per l'attività dei pescatori professionali. Il secondo contempla le sanzioni amministrative in caso di infrazione.

I laghi di Bracciano e di Martignano costituiscono un patrimonio idrico e paesaggistico di notevole valore. Inoltre il lago di Bracciano è indicato, nel piano di risanamento delle acque del Lazio, come riserva per l'approvvigionamento idrico regionale, mentre il lago di Martignano è un'oasi naturalistica.

La proposta di legge si inserisce in un quadro più ampio di interventi destinati da una parte a salvaguardare e rispettare l'ambiente naturale, dall'altra a favorire lo sviluppo economico della zona. Nel comunicato si afferma inoltre l'urgenza del completamento del progetto denominato «Tutela igienica del lago di Bracciano», per cui occorre al più presto completare le opere igienico-sanitarie dei tre paesi rivieraschi (Trevignano, Bracciano, Anguillara).

Non può andare in terza media È solo colpa della burocrazia?

È una ragazza handicappata, attende da più di un mese un nulla osta per iniziare le lezioni - A Palmarola si raccolgono le firme per l'apertura di una scuola

Ritardi burocratici, inefficenze. La vita, le speranze di una persona affidate ad un timbro che non arriva. È il caso di Marina Giordano, una ragazza handicappata, affetta da sindrome di Down. Attende ancora, dal provveditorato, il nulla osta per cambiare scuola, per frequentare la 3ª media alla Papetti, dove preside e insegnanti sono disposti a «prenderla» e a portarla fino agli esami. La ricerca di una nuova scuola (nella vecchia, la Tiziano, non può più stare, lì non sono disposti a farle sostenere gli esami) è durata ben due mesi, e adesso non può entrarci, mancano i documenti. Il diploma di terza media è indispensabile per ottenere qualsiasi lavoro, la madre di Marina non sa più come fare. Ci vuole poi tanto a mettere un timbro?

SCUOLA MEDIA «PUCCINI» DI PIAZZA GOLA — Iniziano le piogge e per i ragazzi di questa scuola cominciano i problemi. Cade acqua dal soffitto, che è anche un po' «imbarcato» e ospita delle pozzanghere che continuano a scodellare pioggia sugli studenti anche a giorni di distanza dal temporale. Ieri una classe (la più colpita) non è entrata. Oggi ancora stato di agitazione, tutti a casa, specie dopo il sopralluogo dei pompieri che hanno trovato dei fili elettrici danneggiati dall'acqua.

PALMAROLA — È una piazza, non una scuola. Lì si è tenuta ieri un'assemblea popolare e una raccolta di firme per chiedere la costruzione di una scuola elementare e materna per i bambini di Ottavia e Palmarola. C'è un'area espropriata dal Comune già da due anni, ma i lavori per la costruzione della scuola non solo ancora iniziati. Sul problema il consigliere comunale del Pci Massimo Pompili ha presentato in Campidoglio un'interpellanza urgentissima.

SCUOLA ELEMENTARE «COLLODI» AL TRULLO — La refezione nell'edificio di via Massa Marittima funziona solo per i bambini delle prime tre classi, gli addetti alle mense non fanno gli straordinari e in quarta e quinta non si mangia. Per protestare i genitori degli alunni ieri hanno picchettato gli ingressi, nessuno è entrato in classe.

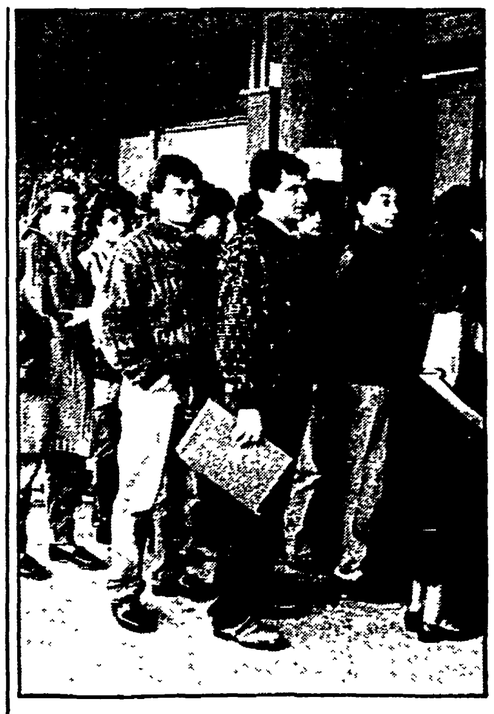
SCUOLE ELEMENTARI DI TORBELLAMONACA — Si è costituito un comitato di genitori per combattere una situazione ormai insostenibile: in via Aspertini il tempo pieno non è ancora iniziato perché le cucine non sono a posto (mancano, tra l'altro, i bruciatori del gas), l'impianto elettrico non funziona, i bagni sono ridotti in uno stato pietoso, manca il materiale didattico.

MENSE UNIVERSITARIE — Un'ora di inutile fila, poi gli studenti sono stati informati, con un cartello, che la mensa di via De Lollis non avrebbe servito i pasti. Il personale protesta perché il presidente dell'Idisu, Rivela, ha aumentato il costo del pasto per i dipendenti.

XIV DISTRETTO — È chiuso. C'era una sola segretaria a tenerlo aperto, è stata trasferita e non è arrivato nessun sostituto. L'attività del distretto è quasi del tutto bloccata, non c'è più nessuno a tenere i contatti tra il distretto e il territorio.

ITC «LEONARDO DA VINCI» — Gli studenti della scuola ieri mattina hanno letteralmente invaso via Pinciani, per chiedere al provveditorato di risolvere i loro problemi. Mancano le aule, gli studenti del Leonardo da Vinci, che ha sede in via Cavour, dividono i locali con il «Michelangelo», per far posto a tutti si adattano delle aule strette e poco illuminate, dove è difficile fare scuola. Gli studenti continueranno la loro protesta anche domani.

Roberto Gressi



NELLA FOTO: manifestazione degli studenti del «Manzoni» e del «Leonardo da Vinci» davanti al Provveditorato agli studi

Università, ultimo giorno per iscriversi

Oggi l'ultimo assalto alle segreterie dell'università, per iscriversi c'è tempo ancora fino alle tredici. Moltissimi, come tutti gli anni, gli studenti che hanno aspettato fino all'ultimo minuto per presentarsi agli sportelli. Tempo scaduto invece, già da molto, per quelle matricole che intendevano iscriversi alla «Sapienza», nelle facoltà di Ingegneria, Economia, Scienze Biologiche, Chimica, Fisica, Matematica, Chimica Farmaceutica, Architettura, Scienze Politiche e Lettere. Con l'introduzione infatti, quest'anno, dei «tetti» per le immatricolazioni, le segreterie delle facoltà sono state prese d'assalto dalle matricole fin dal primo giorno. I posti disponibili per ingegneria, ad esempio, sono esauriti già dai primi giorni di settembre. Pochi ormai anche i posti disponibili nella seconda università, quella di Tor Vergata. Chi si è ridotto all'ultimo minuto può almeno pagare i bollettini vicino casa, evitando gli intasatissimi uffici postali dell'università e di San Lorenzo.

Nicola Zingaretti è il nuovo segretario della Fgci romana

Nicola Zingaretti è il nuovo segretario della Fgci romana. È stato eletto lunedì all'unanimità dal comitato direttivo dell'organizzazione dei giovani comunisti. Zingaretti, che è stato responsabile della Lega degli studenti universitari, sostituisce Carlo Fiorini.

Un poliambulatorio in via Vaiano: manifestazione alla Magliana

Un poliambulatorio in via Vaiano alla Magliana. È l'obiettivo di una manifestazione che si terrà oggi alle 17 davanti la palazzina scelta già da tempo come sede di un presidio sanitario. Per riadattare i locali, un tempo adibiti a scuola, ci sono già i fondi stanziati dalla Regione. «E allora perché tanti ostacoli da parte di Usl e Circoscrizione?», chiedono i cittadini. La manifestazione è promossa da varie associazioni tra cui il comitato di quartiere e la sezione Pci della Magliana.

Giovani disoccupati e handicappati: «Dateci in custodia il parcheggio»

I giovani disoccupati e gli handicappati della cooperativa «Nuova solidarietà» inizieranno stamattina il servizio di vigilanza e custodia del parcheggio di Osteria del Curato (metrò Anagnina). L'azione dimostrativa vuole spingere il Comune ad affidare in concessione la gestione del parcheggio ad una cooperativa che ha come obiettivo l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani disoccupati e degli handicappati.

Tranviere morto dopo un pestaggio: oggi il risultato dell'autopsia

L'autopsia stabilirà questa mattina se c'è un legame tra le percosse ricevute tre giorni prima da due teppisti e la morte del tranviere Giovanni Colonna. I due giovani sono Giancarlo De Roma e Giorgio Fanti, entrambi di 19 anni. Il primo è già stato denunciato per violenza. Intanto ieri l'Atac ha confermato la denuncia dei sindacati Cgil, Cisl e Uil sulle carenze di personale. Mancano almeno 300 autisti. Nei progetti dell'azienda c'è comunque un rafforzamento del trasporto su binario con l'acquisto di 60 nuovi tram.

Si rovescia un'autocisterna: Pontina bloccata per tre ore

L'autocisterna e un bus del Comune si sono scontrati ieri sulla Pontina. La prima si è rovesciata versando centinaia di litri di carburante sull'asfalto e in un torrente che corre sotto la scarpata. La strada è rimasta bloccata per tre ore. Nello scontro che ha coinvolto anche una Ford sono rimasti feriti leggermente gli autisti della cisterna e del pullman.

Sfrattato minaccia di gettare la nipotina dalla finestra

Per impedire lo sfratto ha minacciato di gettare la nipotina di 20 mesi dalla finestra. Teatro della drammatica vicenda uno stabile del demanio militare di Civitavecchia dove sono arrivati ieri i carabinieri con un ordine di sfratto per una famiglia composta da sei persone. Fabrizio Bernacchia, di 25 anni, ha improvvisamente afferrato la nipotina Pamela ed ha minacciato per 5 ore di lanciarla dal balcone se lo sfratto veniva eseguito. Ha rinunciato quando è arrivata la comunicazione di un rinvio di 48 ore.

Caos all'Ufficio del registro: ogni mattina una folla di 200 persone

Per il «bollo» una via crucis

I controlli sull'83: file di ore ma quasi tutti hanno già pagato

«Secondo loro dovrei pagare il bollo dell'auto del 1983 per la seconda volta. Devono essere proprio impazziti! Quando ho ricevuto questo avviso sono caduto dalle nuvole. Per fortuna ho conservato la ricevuta...». «Io invece non riesco più a trovarla. Eppure giuro che ho pagato. È una settimana che, come in una via crucis, sto facendo avanti e indietro tra l'Ufficio del registro e l'Aci. Da qualche parte dovrà pur risultare che sono in regola...». «Tra due giorni devo partire per l'estero, qui con me ho la ricevuta del pagamento della tassa di circolazione del 1983 e se entro questa mattina non risolvono la cosa giuro che mi piazzerò nell'ufficio del direttore e ci testerò finché non avranno regolarizzato la mia posizione. Altre trecentomila lire io non le pago. Ma che scherziamo!...».

Ore 11, davanti agli sportelli dell'Ufficio del registro, in via Plinio. C'è una folla impaziente che preme. La scena è ormai quotidiana. Circa duecento persone al giorno giungono qui perché l'Ufficio le ha invitate a regolarizzare il pagamento del bollo del 1983. Ore e ore di fila. Attese il più delle volte inutili.

«Vede — dice un impiegato mostrandoci un pacco di fogli di queste duecento segnalazioni che l'Aci ci ha inviato, quasi tutte riguardavano persone che avevano già pagato il bollo». E allora perché tutto questo caos? «Il più delle volte — risponde — l'Aci invia queste segnalazioni e noi di conseguenza chiamiamo qui gli automobilisti perché sono stati fatti errori nella compilazione delle bollette di pagamento. Vede, ad esempio, questo signore anziché scrivere la sigla "Rm" per indicare la targa Roma, si è sbagliato ed ha scritto "Ro", ma "Ro" significa Rovigo, un altro ancora ha sbagliato a scrivere il numero di targa e via dicendo». Altri ancora, ma questa almeno finora appare una minima percentuale, il bollo non lo avevano proprio pagato mentre dal 1983 la tassa si deve pagare anche per i veicoli che non vengono utilizzati. E una tassa di proprietà, infatti, e non più di circolazione. Proprio per questo prima del 1983 controlli venivano fatti soltanto quando il mezzo era in circolazione dalla polizia stradale.

L'Aci: «Troppi gli errori sulle bollette di pagamento della tassa di circolazione» Trafile estenuanti per chi ha smarrito la ricevuta

Il termine ultimo per regolarizzare il pagamento della tassa relativa all'83 scade il 31 dicembre prossimo. I tempi stringono. Ed il caos aumenta ogni giorno di più. Il direttore dell'Ufficio del registro di via Plinio, allarga le braccia: «Il più delle volte queste file sono inutili. Il caos c'è perché gli errori che gli utenti hanno fatto nella compilazione dei moduli sono molti. E d'altro canto prima della legge del 1983 controlli non venivano fatti dall'Aci. Stiamo diventando purtroppo ogni giorno di più la valvola di sfogo di una situazione che magari poteva esser risolta in un altro modo...».

Intanto, nonostante che siano quasi le 12,30 e che gli uffici stiamo per chiudere, la folla incalza sempre di più. Non mancano le scene di nervosismo. E soltanto dopo aver lanciato alcune urla un signore riesce a pagare la multa prevista in caso di ritardo nel pagamento del bollo (si tratta sempre della tassa del 1983). «Non ne posso più — dice — è già la terza volta che vengo qui. E non intendo più sprecare così il mio tempo». Una signora che gli sta vicina, invece, è più tranquilla ed ammette che lei in realtà il bollo del 1983 non lo aveva pagato.

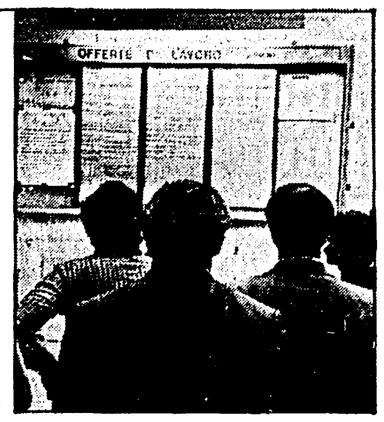
Si poteva evitare tutto ciò Claudio Lucentini, capo servizio degli affari tributari della sede centrale dell'Automobil club, fornisce subito una cifra che spiega in parte al fenomeno.

«Nel 1983 — dice — sono stati in tutt'Italia ben 700.000 i pagamenti della tassa di circolazione non attribuibili dall'Aci perché sul vaglia non è stata scritta bene la targa del mezzo, oppure è stata indicata una sigla sbagliata. Oppure perché in alcuni casi la calligrafia è veramente illeggibile. Ed i controlli del computer sono inflessibili. Se l'utente è in possesso della ricevuta del pagamento del bollo allora se la cava con una mattinata di fila all'Ufficio del registro. I problemi maggiori si creano quando la ricevuta è stata smarrita.

Allora è soltanto colpa degli utenti? «La colpa — dice una signora mentre fa anche lei la fila davanti agli sportelli dell'Ufficio del registro — è di chi cambia in continuazione le leggi senza mettere un minimo gli utenti in grado di difendersi nei confronti della burocrazia. Ci rivengono a chiedere la ricevuta del 1983 ora. E noi quando abbiamo pagato il bollo che ne sapevamo che la legge sarebbe cambiata e che avrebbero fatto questi controlli?».

«Certamente sarebbe semplicistico affermare — dice Lucentini — che la colpa di questo caos è degli utenti che hanno fatto errori nella compilazione dei moduli di pagamento. Intanto un modo c'è per impedire che in futuro si ricreino questi problemi. La nuova convenzione tra l'Aci ed il ministero delle Finanze prevede che ogni automobilista abbia un libretto fiscale, valido per quattro anni, con sopra prestampata la targa dell'autovettura. Il libretto verrà rilasciato «a vista» negli uffici Aci. In questo modo è più semplice pagare il bollo, diventa un'operazione molto meno complicata ed analoga a quella che già si fa per pagare la bolletta del telefono».

Paola Sacchi



☐ GUIDA AL COLLOCAMENTO (2ª parte)

Punteggio in graduatoria — All'atto dell'iscrizione nelle liste di collocamento a ciascun lavoratore viene attribuito un punteggio che è riportato sul cartellino rosa (modello C/1). Il punteggio è determinato tenendo conto della data d'iscrizione (l'ultimo iscritto ha un punteggio più alto di chi si è iscritto prima) e del carico familiare. Le graduatorie redatte con questi criteri devono essere esposte al pubblico. L'inserimento in graduatoria decade o a seguito di avviamento a tempo pieno (per l'avviamento part-time la recente legge 863 prevede la possibilità di rimanere iscritti nelle liste) o per il mancato controllo del tesserino di iscrizione da effettuarsi presso la Sezione di appartenenza.

Assunzioni — I lavoratori possono essere assunti con diverse procedure: assunzioni numeriche, nominative, dirette e per passaggio diretto e immediato da azienda ad azienda.

Le aziende possono al 50% (Legge 863) procedere alle assunzioni *numeriche* nei casi in cui necessitino di personale senza una precisa specializzazione. L'offerta di lavoro deve essere inoltrata all'ufficio di collocamento con l'indicazione precisa delle mansioni a cui adibire il lavoratore ma non può contenere il nominativo dello stesso. Gli avviamenti al lavoro debbono essere effettuati rispettando l'ordine di graduatoria dei lavoratori che presentano i requisiti richiesti. Il disoccupato che intende concorrere per una assunzione numerica deve informarsi presso il collocamento sulle offerte di lavoro inoltrate dalle aziende e sulle modalità della chiamata. Qualora l'azienda rifiuti di assumere il lavoratore avviato è importante che questo comunichi la mancata assunzione all'ufficio di collocamento. In tal caso il lavoratore non perde il posto in graduatoria. Il collocatore, di fronte ad una nuova richiesta dell'azienda, deve avviare lo stesso lavoratore, nel rispetto della graduatoria e di fronte al ripetuto rifiuto dell'assunzione dare segnalazione all'Ispettorato del lavoro.

La Legge n. 300 (Statuto dei lavoratori) all'art. 34 consente ai datori di lavoro di assumere *nominativamente:* componenti il proprio nucleo familiare (parenti ed affini oltre il terzo grado), impiegati di concetto ed operai altamente specializzati.

In base alle disposizioni della Legge n. 863 del 19-12-84, le richieste nominative sono inoltre consentite per tutte le qualifiche nei seguenti casi:

— *contratti di solidarietà:* quando a seguito di contrattazione aziendale venga stabilmente ridotto l'orario di lavoro e la retribuzione dei dipendenti al fine di incrementare gli organici, i nuovi lavoratori vengono assunti tutti nominativamente;

— *contratti di formazione lavoro:* i giovani di età compresa fra i 15 ed i 29 anni possono essere assunti dalle aziende ed enti pubblici economici con contratto di formazione lavoro. Tale rapporto di lavoro non può avere durata superiore ai 24 mesi e non può essere prorogato o rinnovato. Ma può essere trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato sia prima della sua scadenza che allo scadere dei due anni. I lavoratori che hanno svolto attività di formazione lavoro possono essere assunti dall'azienda entro 12 mesi dalla cessazione del rapporto con richiesta nominativa per la qualifica corrispondente alla formazione conseguita.

Ai datori di lavoro è consentito altresì assumere il personale *direttamente* e senza la preventiva autorizzazione del collocamento nei seguenti casi:

1) lavoratori destinati ad aziende con non più di tre dipendenti;

2) parenti ed affini del datore di lavoro non oltre il 3° grado;

3) personale avente funzioni direttive;

4) lavoratori assunti mediante concorso pubblico;

5) domestici, portieri, addetti agli studi professionali, addetti ai servizi familiari.

La Legge n. 300/70 stabilisce che il lavoratore dipendente da un'azienda può essere assunto direttamente da un'altra azienda mediante *passaggio diretto immediato,* purché non sia stato ancora risolto il precedente rapporto di lavoro. I lavoratori che siano disponibili a svolgere attività di *lavoro a tempo parziale* possono chiedere di essere iscritti in un'apposita lista di collocamento. Tale iscrizione non è incompatibile con quella nelle liste di collocamento ordinario e qualora il lavoratore venga assunto può richiedere di mantenere l'iscrizione in una delle due liste. Il contratto di lavoro a tempo parziale deve essere stipulato per iscritto ed indicare le mansioni e la distribuzione dell'orario di lavoro nell'arco della giornata, o della settimana, o del mese o dell'anno. I lavoratori a tempo parziale non possono prestare lavoro straordinario e la trasgressione di tale norma da parte delle aziende deve essere segnalata all'Ispettore del lavoro. Nel caso in cui l'azienda intenda procedere a nuove assunzioni a tempo pieno, i lavoratori part-time in servizio hanno la precedenza.

La legge 230/62 prevede l'utilizzo di *contratti a termine* nei seguenti casi:

— nel caso in cui il lavoro è caratterizzato dalla stagionalità;

— quando l'assunzione abbia luogo in sostituzione di lavoratori per i quali sussiste comunque il diritto alla conservazione del posto;

— nel caso di lavoro destinato all'esecuzione di un'opera o servizio aventi carattere straordinario od occasionale;

— per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni, da quelle normalmente impiegate;

— nelle assunzioni di personale riferite a specifici spettacoli o a precisi programmi radiofonici o televisivi.

L'apposizione del termine è priva di effetto se non risulta da atto scritto. Copia dell'atto deve essere consegnata dal datore di lavoro al lavoratore. La srcittura non è tuttavia necessaria quando la durata del rapporto di lavoro, puramente occasionale, non sia superiore a 12 giorni lavorativi.

(2 - fine)

A cura del Centro informazione disoccupati - C.I.D. e dell'Ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12 - Tel. 7714270.

didoveinquando

Per quell'uomo «Tuttoesaurito» le battutine della Scuccimarra

Giovanna Brava, Vincenzo Preziosa e Grazia Scuccimarra in «Tuttoesaurito»

● **TUTTOESAURITO** due tempi di Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava, Vincenzo Preziosa e Grazia Scuccimarra. Teatro **PICCOLO ELISEO.**

Non è escluso (anzi è molto probabile) che lo spettacolo della Scuccimarra registrerà davvero il «tutto esaurito» come gli ultimi due spettacoli, *Noi, le ragazze degli anni 60* e *A noi due signora,* che si sono classificati nei primi posti per il più lungo numero di repliche in una stagione. Questo perché ormai, uscita «allo scoperto» dalle numerose cantine frequentate in tanti anni di «militanza» teatrale, l'attrice-autrice ha un suo pubblico che la segue con fedeltà. Ma il Tuttoesaurito del titolo, anche se può ammiccare al successo dello spettacolo, si riferisce soprattutto alla mancanza di carica vitale dell'uomo moderno, che alla fine di una qualunque giornata sente le proprie energie sparire si ritrova svuotato, tutto esaurito.

Sulla scena una madre e moglie di famiglia, due figli rockettari, un marito agente di Borsa: un giorno di riposo dal lavoro (insegna, la Scuccimarra, anche nella vita), tante cose da fare: il parrucchiere e l'hobby, i figli e il pranzo, le crisi sue e quelle dei vicini. Una vita affollatissima, talmente piena di tic, di nevrosi, di ossessioni che sembra quasi finita. Ovvero: sappiamo che è vero che la nostra vita di cittadini metropolitani scorre tra paure, incertezze, nervi a fior di pelle, è vero che viviamo in una giungla, ma in questi due tempi di satira affiora il sospetto che tutto sia un grande luogo comune.

A tratti c'è il graffio, la zampata dell'esperto indagatore di malcostumi, c'è la battuta felice, in generale l'aria che si respira è da macchietta televisiva di buon gusto. Non è male «la mia amica dice: quando nasce un figlio non sai mai chi ti metti in casa» (i suoi sono fin troppo classici metallari amanti della musica heavy e delle borchie); è vero che si è sempre perseguitati da un amico e dalle sue ducentosettantacinque diapositive del viaggio in Irlanda o in Indonesia, ma il parrucchiere, lo psicologo, le battute sul matrimonio, potevano anche essere affrontate con più originalità (se proprio erano necessarie).

Tuttoesaurito celebra dunque la saga dell'uomo (della donna comune) che vede Dallas o Dinasty, che per un parcheggio al centro può anche uccidere, che è perseguitato da Postalmarket, dalla suocera, dalla caduta di capelli, ecc. ecc. Che poi la gente ride al fatto che «un uomo si ritrova, una cameriera no» vuol dire solo che i discorsi da «parrucchiere» attecchiscono ancora, ma non è un buon motivo per tenerli in piedi. Con la Scuccimarra in scena Giovanna Brava e Vincenzo Preziosa, impegnati nei ruoli vari e diversi di questa stanca umanità.

Antonella Marrone

I magnifici cinque: composizioni preziose di giovani autori

L'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con Radiotre che ha trasmesso in diretta l'avvenimento, ha dedicato un concerto (Auditorio del Foro Italico) agli allievi del corso di perfezionamento in composizione, tenuto da Franco Donatoni, sempre generosamente attivo nella didattica e nella formazione. Giovani, ma non giovanissimi, tutti di illustre scuola, cinque autori hanno presentato opere di dimensioni tali da escludere il sospetto della presunzione o dell'insana arroganza; opere di identità globalmente assai dignitosa, in un ventaglio di linguaggi indagati con coerenza e convinzione.

Piero Niro, con il suo «Ottetto», collocabile in un clima di storica oggettività, ha articolato la serrata costruzione intervallare fino allo sviluppo di frasi di senso compiuto. Fabio Cellini ha sviluppato il suo «Trio» su un reticolo di frammenti e di minimi intervalli, interrogando violino, cello e pianoforte nella loro più segreta timbrica, con competenza. In «Rame», per quartetto d'archi, Andreina Costantini ha tessuto una trama fitta ma leggera, vibrante di fremiti con veloci gesti in punta d'arco e «pizzicati». Anche Giulio Castagnoli ha presentato un «Trio» con pianoforte, disegnato nervosamente e provocatorio nell'insistito ricorso ai «glissandi». Un po' di divertimento nell'utilizzo improprio degli strumenti e buon respiro nei momenti di rarefazione. Fiorenza Cigliolì era presente con «Lido», per soprano e strumenti: una pagina enigmatica, di difficile definizione, timbricamente complessa, di cui si è colto un felice episodio dialogante tra contrabbasso e vibrafono.

Luigi Lanzillotta dirigeva il multiforme Gruppo strumentale «Musica d'Oggi» e il soprano Jana Mrazova ha donato bella voce di canto al testo ungarettiano di «Lido», della Cigliolì. Pubblico numeroso e insolitamente interessato.

Umberto Padroni

Testaccio, nuovi spazi di una scuola musicale

Nata nel 1975 dall'iniziativa dei più validi jazzisti dell'ambiente romano, la Scuola popolare di musica di Testaccio, presieduta oggi da Giovanna Marini, è ben nota per l'alto livello dell'insegnamento e il respiro nazionale delle sue attività.

«Il primo impegno è stato, e resta, quello di elaborare una didattica musicale rivolta agli adulti, che potesse formare buoni ascoltatori, dilettanti di ottimo livello e professionisti», dice Antonella Talamonti, membro della commissione didattica della scuola. «Ma lavoriamo anche per promuovere la musica contemporanea attraverso incontri con i compositori, per creare uno spazio per la sperimentazione musicale; e ancora, per cambiare i metodi del promoter di concerti, sostenendo il jazz italiano e dando anche a musicisti lasciati ai margini modo di suonare; e ampliare i contatti con Provincia e Regione, per esportare la nostra didattica nelle scuole».

«I corsi hanno carattere jazzistico e classico, ma gli allievi vengono posti a contatti con i più diversi generi musicali», continua Giuppi Paone, cantante jazz formatasi alla scuola, dove ora insegna e si occupa dell'ufficio stampa. «Da subito fanno musica insieme, educano il loro orecchio musicale e imparano a improvvisare. C'è poi un settore specifico per bambini fra 4 e 11 anni, con tecniche adeguate alle varie età. Ai più piccoli sono proposti giochi di coordinamento motorio, quindi si passa agli strumenti-base (voce, percussione, flauto dolce), con lettura e scrittura di note con notazione sia tradizionale, sia inventata dai bambini stessi, dando ampio spazio all'improvvisazione. Alcuni bambini, poi, passano allo studio di uno strumento, potendo scegliere tra quelli insegnati nella scuola».

«Le tantissime richieste ci hanno spinto ad allargare spazi e attività», prosegue Talamonti. «Oltre ai corsi (per i quali sono tuttora aperte le iscrizioni) da dicembre ricostituiremo la banda, che esisteva fino a due anni fa; sarà aperta a chiunque suoni strumenti a fiato o a percussione. C'è poi la biblioteca, con 1500 tra libri e spartiti e la possibilità di prestito per i soci. Questi ampliamenti riflettono i mutamenti nell'approccio degli allievi. Ne abbiamo di tutte le età, anche se il grosso sta tra i 20 e i 35 anni. Oggi, in generale, hanno idee più chiare, vogliono imparare a suonare seriamente».

1976, una seduta di lavoro alla Scuola di musica di Testaccio

Qual è il bilancio delle esperienze di collaborazione della scuola con gli enti pubblici?

«Ministero, Regione, Provincia, Comuni e circoscrizioni ci commissionano corsi per scuole superiori, seminari, rassegne, concerti, ma manca ad esempio un finanziamento specifico per attività musicali», dice Paone. «Rimanere indipendenti costa un grande sforzo organizzativo, perché siamo tutti musicisti che si occupano della scuola come seconda, non meno importante, attività; divenire scuola civica, però, comporterebbe programmi ministeriali, e sarebbe la fine di questa esperienza. Che invece può creare, come abbiamo fatto a Nemi, un Centro permanente di iniziative musicali che promuove fra l'altro un concorso di composizione che, unico in Italia, ha una parte didattica. Ma spesso, purtroppo, gli enti locali sono meno interessati alla sostanza di un'iniziativa che alla pubblicità che ne possono ricavare».

Jacopo Benci

Al Music Inn il trio di Harris

Music Inn, avvio alla grande: dopo il successo dell'apertura (un pubblico straripante e un concerto di alto livello del quintetto di Giovanni Tommaso, replicato ieri) stasera una sorpresa, il trio di Eddie Harris, con Bob Mulgrow e Norman Farinton. Harris suona il sax e il piano e frequentemente canta; il suo è un profilo musicale di inesauribile eclettismo: corre lungo le linee del Rhithm & Blues, improvvisa al sassofono nello stile vagamente coltraniano, balza al pianoforte e reinterpreta Monk, mentre la sua voce si inoltra nel vocalese alla Hendricks per finire, magari, in un possente blues. L'ultima sua presenza italiana è quella del settembre scorso al 9 Messina Jazz Meeting.

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Scelti per voi

■ Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende (lo scrittore della «Storia infinita»), che al film ha lavorato anche come sceneggiatore, «Momo» è una fiaba a sfondo ecologico, in cui una bambina mezza angelo e mezza zingara resiste bellamente alle forze del Male, impersonate dai tenebrosi Uomini Grigi. Apologo sulla vita moderna che ruba il tempo agli uomini e fa loro dimenticare gli antichi valori dell'amicizia, «Momo» è meno spettacolare di altri film-fiaba, ma i bambini lo vedranno con piacere. E occhio al grande vecchio John Huston, in una piccola, simpaticissima parte.

ARISTON 2

□ Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il beneplacito della Chiesa, di eliminarle. Speldidamente girato e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita d'essere visto.

REALE - EMPIRE
POLITEAMA (Frascati)

□ Round Midnight (A mezzanotte circa)

Nell'immediato dopoguerra Parigi fu, per alcuni anni, una delle capitali del jazz. Questo film di Bertrand Tavernier (il bravo regista di «La morte in diretta» e «Una domenica in campagna») rievoca appunto quegli anni ruggenti, attraverso il personaggio di un jazzista che adombra le figure ben reali di Bud Powell e Lester Young. Il protagonista, sullo schermo, è Dexter Gordon, uno dei grandi del be-bop. Una carrellata di grande jazz e grande cinema. Da non perdere, per musicofili e no.

CAPRANICA - ARCHIMEDE

□ Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rovinarle il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

QUIRINETTA

○ Regalo di Natale

Ricordate il «terrunciello» di Diego Abatantuono? Bene, scordatevelo. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abatantuono «serio». Diego è uno dei quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per una rovente partita a poker il cui scopo è spennare il pollo di turno. Ma il pollo sarà davvero così sprovveduto?... Film insieme ironico e amaro, Regalo di Natale è una commedia triste sull'amicizia. E accanto ad Abatantuono godetevi uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra.

RIVOLI

□ Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi «Il raggio verde» di Rohmer, Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure dentro, miscelati con quello stile freschissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Dephine, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

CAPRANICHETTA
AUGUSTUS

■ Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra del fuoco») e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrondando qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio dell'intrigo giallo, Annaud ci offre un sontuoso «poliziesco medievale» ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro «maledetto»: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsene.

ETOILE - ADMIRAL
NEW YORK - AMBASSADE
POLITEAMA (Frascati)
SISTO (Ostia)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Scuola di ladri di Neri parenti, con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (15-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352153	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Riposo
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	A proposito della notte scorsa di Edward Zwich, con Demi Moore, Rob Lowe - BR (16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Momo di Johannes Scheaf, con Rodost Bokel e Mario Adorf - FA (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	Il raggio verde di Eric Rohmer, con Maria riviere (versione originale) - DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 17 Don Giovanni Mozart; ore 20.30 Rashomon; ore 22 Orfeo e Euridice Gluck.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Heartburn affari di cuore di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Il camorrista di G. Tornatore, con Ben Gazzara - DR (15.30-21.30)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - Fa (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Riposo
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14) (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Demoni di Lamberto Bava - H
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15.45-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR(VM14) (15.45-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Betty Blue di J.J. Beinex, con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893906	9 settimane e mezzo di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Il nome della rosa - di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16.45-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	- Tel. 4751100	SALA A: Otello di Franco Zeffirelli, con Placido Domingo, Katia Ricciarelli - M (15.25-22.30) SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.15-22)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Demoni II di Lamberto Bava, con Nancy Brilli e David Knight - H (16.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Mona Lisa di Neil Jordan, con Bob Hoskins - G (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 6380600	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Rosa L. - di Margarethe von Trotta, con Barbara Sukowa - DR (16-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Casa dolce casa? di Richard Beniyamin - BR (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Cobra di e con Silvest Stollone - DR (VM14) (15.45-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Highlander. di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 360093	Cobra di e con Silvester Stallone - DR (VM14) (15.45-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Brivido di Stephen King - H (16-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Scuola di ladri di Neri Parenti, con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Sensi. di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore (VM18 - E (16-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Romance di Massimo Mazzucco, con Walter Chiari e Luca Barbareschi - DR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villagio - BR (15.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel 7574549	Highlander. di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Brivido di Stephen King - H (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel.:485498	Riposo
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Riposo
ADAM Via Casilina 18	L. 2.000 Tel. 6161808	Riposo
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel 7313306	Film per adulti - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Scuola di medicina con Parker Stevenson e Eddie Albert - BR
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	Out of Africa (in versione originale) (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM 18)	Lady in calore e rivista spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 7.000 Tel. 875567	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Betty Blue di J. J. Beinex; con Beatrice Dalle e J. H. Anglade - DR
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Fuori orario di Martin Scorzese, con Rossana Arquette - BR (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	La carica del 101 di Walt Disney - DA
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Storia d'amore di F. Maselli; con Valeria Golino - DR

SCREENING POLITECNICO Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 2.000 Tel. 3619891	Mary Poppins con J. Andress (ore 17); Quenn Kelly di E. Von Stroheim (ore 20.30-22.30).
TIBUR Via degli Etruschi, 40	Tel. 4957762	Morte di un commesso viaggiatore di V. Schlondor, con Dustin Hoffman - DR

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Riposo
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Immagini del cinema cecoslovacco - Mostra (19.30); Catapulta di Jaromil Jires - BR (20.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (19-22.30)

SALA B: La femme de l'aviateur di E. Rohmer - DR (18.30-22.30)

Sale diocesane

NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE	Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	9 settimane e mezzo di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (17-22)
RAMARINI		Grandi Magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (ore 16-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Riposo
FLORIDA	Tel. 9321339	Non pervenuto

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: Il nome della rosa di J J. Armandi, con Sean Connery DR (15.30-22.30) SALA B: Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons A (15.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Grandi Magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (16-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Grandi Magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (16.30-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Cobra di e con Silvester Stallone - DR (VM14) (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Film per adulti

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Heartburn Affari di cuore di Mike Nichols; con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 7.000 Tel. 5604076	Cobra di e con Silvester Stallone - DR (VM14) (16.30-22.30)

Prosa

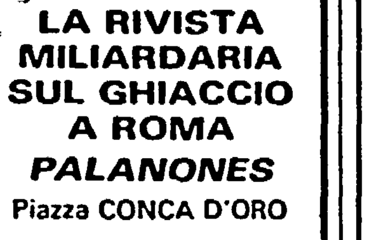
ABRAXA TEATRO
Riposo
A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558)
Riposo
AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Alle 21. **Que reste t il New York** scritto e diretto da Salvatore Di Mattia, con G. Arena, P. Bughoni
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15. **Miles Gloriosus** di Plauto; con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo
ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel 593269)
Venerdì alle 21. PRIMA. **Oh Gabriele** con Rosa Fumetto, Bruno Colella, Marina Carriero. Musiche originali di Eugenio Bennato.
AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.30. **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salinas.
CASA ARGENTINA (Via Veneto, 7 - Tel. 484833 - 4742959)
Dalle 14 alle 19. Laboratorio Teatrale diretto da Pablo Taddei.
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Venerdì alle 21. **Alla cerca del circo perduto** di e con Franco Venturini.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.15. **Noi, voi, e nu poco 'e teatro** di Romeo De Baggis, con Rosalia Maggio, Giulio Donnini, M. Donnarumma, E. Mahiex.
COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)
Aperte le iscrizioni ai Laboratori Teatrali ed ai Seminari. Spettacoli per le scuole (a richiesta). Per informazioni telefonare dalle 16.30 alle 20.30.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21.15. **L'aranciata di albicocca** di e con Pippo Franco e Cesare Marchi.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 21. **Non ti mettere tra il drago e il suo furore** da W. Shakespeare, curato e interpretato da Mattia Sbragia e con Giancarlo Sbragia.
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo
DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Venerdì alle 21.15. «Prima». **Ma non passeggiare tutta nuda** di George Feydeau; con Nino Scardina, Olimpia Di Nardo, Enzo Guarini. Regia di Nino Scardina.
FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17. **Il malato immaginario** di Molière, con Ileana Ghione, Renato De Carmine. Regia di Mario Morini.
GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Domani alle 21. PRIMA. **Don Giovanni** di Molière; con la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, per la regia di Luca De Filippo.
LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO (Piazza della Farnesina, 1 - Tel. 399174)
Vedi musica.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Isso, essa e o' malamente** di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Veneziano. Regia degli Autori.
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **Cosa dove** 14 novità di Samuel Beckett; con L. Biagini, P. Tufillaro. Regia di Giancarlo Sepe.
LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21. **E così è... mimo** di e con Claudio Gnomus; con *la Compagnia Il volo dei gabbiani.*
SALA B: Alle 21.15. **Nun saccio si me spiego** di Gennaro Guerreri, con Nathalie Guetta. Musiche di Nino Rota e Amanda Lear.
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
Riposo
MANZONI (Via Monterebio 14/c - Tel. 31.26.77)
Alle 21. **Incendio nell'uliveto di** Grazia Deledda, con Elena Cotta, Fernando Caiati. Regia di Marco Gagliardo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.30. **La cantatrice calva** di E. Ionesco; con la compagnia Teatro Teates, per la regia di Michele Perriera
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 (turno B). **Come finì Don Ferdinando Ruoppolo** di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo e Annamaria Ackermann.
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Sabato alle 21. PRIMA. **La notte di Madame Lucienne** di Copi, con Alida Giardina, Silvio Benedetto, Olga Macaluso per la regia di Silvio Benedetto.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (turno A). PRIMA. **La fiaccola sotto il moggio** di Gabriele D'Annunzio, con Pamela Villoresi, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Adolfo Geri, per la regia di P. Maccarinelli.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Domani alle 21. **Piccoli equivoci** di Claudio Bigoli, con Elisabetta Pozzi, Sergio Castellitto per la regia di Franco Però.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21. **Il trionfo dell'amore** di Marivaux, per la regia di Antoine Vitez.
TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A tel. 736255)
Alle 21.15: **Il complice** di F. Durrenmatt; con A. Attili, P.R. Castaldi, S. Corsi. Regia di Bruno Mazzali.
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 21. **Fiorenza** di Thomas Mann, con Arnoldo Foà e Virgilio Gazzolo per la regia di Aldo Trionfo. *(Ultimi 2 giorni).*
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. **Lo strano mondo di Alex** di Mario Moretti da Philip Roth, diretto e interpretato da Flavio Bucci con C. Angelini, D. Castellaneta.
SALA CAFFÈ TEATRO
Alle 21.15. «Prima». **Ti darò quel fior...** di e con Marco Meta.
SALA ORFEO
Vedi musica.
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Domani alle 21.30. «Prima». **Occasi (immagini crepuscolari);** con Gianni Conversano e Annamaria Vitale. Regia di Cristina Mecci.
TEATRO DI ROMA - Tel. 6544601/2
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 18. Spettacoli per le scuole: Protocolli di Edoardo Sanguinetti.
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Commedia d'amore** di B. Slade. Diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi, con Ornella Vanoni.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle ore 21. **Bagno finale** di Roberto Lerici, con la Compagnia «La Piccionaia».
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Sabato alle 20 (Prima). La Zattera di Babele presenta **Rosenfest.**
TEATRO NOMENTANO (Via Francesco Redi - Tel. 8441594)
Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21. **Tuttoesaurito** scritto e interpretato da Grazia Scoccimarra e con Giovanna Brava e Vincenzo Preziosa.
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. PRIMA. **Quadrifoglio** con Paola Quattrini, Riccardo Garrone, Massimo Dapporto, Paola Pitagora per la regia di Pietro Garinei.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 10 e alle 20.45. **Sicuramente amici** commedia musicale di Leo Amici; con Giancarlo De Matteis, Angela Bandini, Baldassarre Vitiello.
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21.15. **Per un'anima strappata ai secoli.** Omaggio al poeta Beppe Salvia, con Maria Sansonetti e Stefano Marafante. Regia di Roberto Marafrante.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **Knock ovvero il trionfo della medicina** di Jules Romains, diretto e interpretato da Enrico Maria Salerno e con Gianfranco Barra.
TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598)
Riposo

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Sabato alle 17. «La vera storia di Cappuccetto Rosso» di I. Fei.
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Domani alle 17. **Pulcinella tra I Saraceni** con I Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Ogni sabato e domenica alle 16.45: **Um-pa-pa** di Aldo Giovannetti con L. Longo.
LA CILIEGIA - (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Domenica alle 11. **Facciamo che io ero... e che tu eri** (giochi e canzoni con i bambini).
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 10 mattinate per la scuola. C/o Teatro Mongiovino (via G. Genocchi, 15): **Pinocchio in Pinocchio** dalle avventure di Collodi.
NUOVA OPERA DEI BURATTINI
Alle 10 e alle 14. C/o Teatro Trastevere: **Il fantasma di Canterville** da Oscar Wilde; regia di Franco Molè. (*Per informazioni* tel. 5892034 - 5891194.
TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Tutte le domeniche (alle ore 11), il mercoledì e il giovedì (alle ore 16). **Il Cabaret dei bambini** con il clown Budy e Grissino. Regia di Tata.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Sabato 8 novembre alle ore 20.30, in anteprima, «Agnese di Hohenstaufen» di Gaspare Spontini. Direttore d'orchestra Maximiano Valdés; regia di Antonio Calenda; orchestra e coro del Teatro dell'Opera. Nuovo allestimento
ACCADEMIA BAROCCA
Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Lunedì alle 21. C/o Chiesa S. Agnese in Agone (P.za Navona): Concerto con Georg Monch; musiche di Carter, Donadoni, Clementi, Sciarrino.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Alle 20.45 c/o Teatro Olimpico: «Musiche per Adriana Panni» scritte da Nerio, Boulez, Mortari. Musiche scritte e dirette da Franco Mannino
ASSOCIAZIONE DI STRADA (Via dei Coronari)
Sabato 8 novembre alle 21. Concerto per due clarinetti e pianoforte. Trio: Patrizia Battellini, Angelo Valori e Louis Gabriel Chamy
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 *per informazioni*
ASSOCIAZIONE CULTURALE «CASAL DE' PAZZI» (Via Carlo Giuseppe Bertaro, 37)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali di flauto, pianoforte, chitarra e sax
ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rotonda - Albano Laziale)
L'A.M.L.A S. accetta la partecipazione di nuovi cantori per il proprio coro. *Informazioni c/o la Scuola* Collodi (Via Virgilio, 29 - Albano Laziale).
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI (Via 4 Fontane, 13)
Domenica alle 17. C/o Palazzo Barberini: Concerto del pianista Francesco Bertoldi. Musiche di Clementi, Beethoven. Ingresso ad inviti
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Sabato alle 21. Il Tempietto presenta: **Concerto di Novembre.** Paolo Leoncini (chitarra). Silvia Trovatelli (pianoforte), Antonio Enna (Violino), Stefano Albanese (pianoforte)? Eseguiranno musiche di Carulli, Diabelli, Giuliani, Mozart, Beethoven. Prenotazioni al 790695 e 5136148.
Domenica alle 17.30. Il Circuito Culturale Cinematografico presenta: Recital del chitarrista Enrico Carnabuci. Musiche di Giuliani, Brindler, Brower.
CENTRO ARCI MALAFRONTE - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo
COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21: Concerto Pic Ghione
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo
INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Sabato c/o Auditorium San Leone Magno (via Bolzano, 38) alle 17.30: «Le affinità elettive». Poesie di Goethe nel Lied romantico. Musiche di Mozart, Schubert, Liszt, Grieg, Ciaikovskji
LABORATORIO TEATRALE UNIVERSALE E. DE FILIPPO
Alle 21. **Danza oggi** di Patrizia Salvatori.
MUSICA VERTICALE Domani alle 19 c/o Palazzo della Cancelleria. Musiche di U. Radovanovic, B. Truax, P. Marrama; esecutori: M. Tedeschini Lolli, F. Farinelli, F. Badaloni, C. Di Trapani.
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
Venerdì 7 alle 21 c/o Auditorium Rai del Foro Italico: Concerto inaugurale «Sinfonietta di Roma». Dirige Jacques Bordmer. Musiche di Bach, Clementi, Brizzi, Schubert. *Ingresso libero*
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Domani alle 21 c/o la Chiesa di San Marcello al Corso: Concerto dell'organista Valentin Radu. Musiche di Messiaen, Respighi, J.S. Bach, Duprè, Liszt, Mozart, Vierne
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo



HOLIDAY ON ICE

LA RIVISTA MILIARDARIA SUL GHIACCIO A ROMA
PALANONES
Piazza CONCA D'ORO
OGGI FAMILIARE ore 21,15
SCONTO 50%
INFORMAZIONI
Tel. 81.11.125 - 81.11.127
Prevendita biglietti
AGENZIA 3G.
Via Dei Gergofili (Fiera di Roma) Tel. 5123235
Via Cavour, 108 - Tel.4746809
Via Cardinale Marmaggi, 25 (Trastevere) - Tel. 5813710

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 20.30: apertura ristorante sino a dopo teatro. Alle 21.30: **Luca Laurenti e Muzio Marcellini.**
ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Domani alle 21: Concerto con Stefano Sabatini (piano), Giancarlo Maurino (sax), Francesco Puglisi (basso), John Arnold (batteria).
BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 20: Musica d'ascolto. Alle 22. Concerto jazz/fusion con S. Sabatini, W. Martino, F. Puglisi, G. Maurino. Alle 24: Discoteca afro-latina.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. **Canta Autore** recital di Maurizio Chiararia.
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle 21.30. Musica brasiliana con Kaneco e il suo gruppo.
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Domani alle 20.30. Ballo liscio con orchestra.
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 22. Concerto del Trio di Eddye Herris con Bob Mulgrow e Norman Farinton.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Apertura 20.30. Alle 21.30: Il quartetto di Maria De Vito.
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz Video: Da Billie Holiday a Joe Williams.
UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446).
Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Alle 21.45. Videopianobar con Alessandro e Fabrizio.
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Alle 21.30. **Buonanotte Bettino** di Castellacci e Pingitore. Regia di Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Leo Gullotta.

...se cercate una serata di noia...
STATE ALLA LARGA DAL TEATRO VITTORIA!

Calcio

Bianconeri quasi al completo (manca solo Scirea), spagnoli in gran forma e allora...

Juve-Real Madrid, la resa dei conti

E stasera una partita che può valere una stagione

TORINO — Mentre juventini di tutta Italia (ma quante sono le auto con targhe svizzere e francesi...) si vanno raccogliendo attorno al Comunale come ad un totem, la città ancora una volta si scopre divisa e soprattutto granata. La vigilia di una gara che è «storia del calcio» e «spietato spareggio» per i due club più blasonati d'Europa è stata soprattutto riempita da perfidi refoli di astio e ironia granata.

Il Real a Torino farà i conti stasera con il cosmo bianconero ma di certo non tutta la città gli è contro: tutti i madrileni hanno guardato con sorpresa il pellegrinaggio di gente con sciarpe granata e facce smaccatamente amiche. A Madrid nessuno del Real Sociedad si presentò omaggiante nella hall dell'hotel requisito da Boniperti. Anzi la vigilia era condita da un pizzico di scetticismo per le condizioni dei bianchi. Qui a Torino per raccogliere, ventiquattro ore prima del match-verità, scrosci di ottimismo in bianconero bisognava presentarsi al Combi per l'ultimo allenamento e passare attaverso i cinquecento che spiavano di sghimbescio le evoluzioni di Platini e compagni. Ottimismo alle stelle, invece, parlando con i protagonisti tuffati in un count down irto di timori. Certo gli occhi dei bianconeri sono apparsi tranquilli, Platini ha fatto sentire finalmente la sua voce, ha tentato la strada che gli è cara, quella dell'ironia, si è visto costretto a fare promesse pesanti: «In casa la Juve sa essere spettacolare» e pareva un racconto di cose lontane. Perplessità d'obbligo anche per lui, visto che poi ha messo le mani avanti e lanciato messaggi ai suoi: «L'importante sarà impostare la gara che serve alla Juve e non attendere le iniziative del Real», «spero proprio che sia Chendo a marcarmi, così questa volta gli farò vedere...». Platini, come noterete, non dimentica mai le sigenze di chi batte il tam tam che ha già raccolto fans fino al limite del possibile per il cadente Comunale per un incasso sbalorditivo, oltre un miliardo e seicento milioni. «Avessimo stasera un Bernabeu anche noi!» spiffera, tesissimo Boniperti che ha già fatto sentire ai suoi il tintinnio di una pesante borsa-premio. E il presidente che in Coppa giocò con una Juve che guardava ancora all'Europa con stolta sufficienza, sa bene che la posta in gioco non è solo la già tremendissima possibilità di essere fatti fuori e di dover ricominciare un'altra volta rincorrendo lo scudetto per ritornare su questi palcoscenici. Sa Boniperti, e sanno anche i giocatori, che c'è una risposta da dare al pubblico, a quello assai vasto che vide la gara d'andata e che ammirò il gioco spregiudicato dei madrileni, la loro insistente e arrembante voglia di gol. E chiamarsi al vertice del calcio europeo perché la storia è lunga la supponenza e le ambizioni tante comporta poi il dovere di dimostrare di saper fare calcio bello e vincente.

Dall'Europa guardano anche a questa Italia dove tutto è vincolato da equilibri e rigorose scelte tattiche e dove, il gol è concessione rara. A Madrid la Juve ha comunquecentrato un obiettivo importante visto che il grande Real e il suo gioco offensivo, è rimasto a bocca asciutta. Ttutto sommato non sono molti quelli che possono vantare di essere tornati a casa con un solo gol al passivo dal Bernabeu. Stringendo i denti e lasciando inutile e solo Platini la Juve è riuscita nonostante gli infortuni in quella impresa. Ora ha il suo destino e il suo prestigio nelle proprie mani con alcune importanti carte in più. Avrà Serena ed anche con Laudrup certo in grado di fare qualche cosa in più che a Madrid. Ed ha Platini che dal guscio misterioso delle sue anonime apparizioni deve uscire. Sa di avere Michel gli occhi di tutti addosso, sa di avere sulle sue spalle la responsabilità enorme di dare spirito e fantasia ai muscoli bianconeri: «Ho le spalle larghe» ha brontolato con volto serio, «so quel che mi spetta». Per la Juve è una serata di quelle che possono lasciare il segno sulla stagione anche perché il campionato l'attende infido e attraversato da avversari agguerriti e famelici. Stasera anche Marchesi deve dimostrare di non essere solo buon guidatore di un «tranval» che da anni percorre binari usuali. E come risposte da dare in novanta minuti basta e avanza.

Gianni Piva

Così in campo

JUVENTUS R. MADRID

Tacconi ❶ Buyo
Favero ❷ Chendo
Cabrini ❸ Camacho
Bonini ❹ Salguero
Brio ❺ Sanchis
Caricola ❻ Gordillo
Mauro ❼ Butragueño
Manfredonia ❽ Michel
Serena ❾ Sanchez
Platini ❿ Gallego
Laudrup ⓫ Valdano

Arbitro: Pauli (Rft).
In panchina: JUVENTUS: 12 Bodini, 13 Vignola, 14 Briaschi, 15 Bonetti, 16 Pioli; **REAL MADRID:** 12 Agustin, 13 Solana, 14 Mino, 15 Juanito, 16 Santillana.

Marchesi e Platini: allenamento in allegria nel tondo: Serena vuol fare centro

Coppa dei Campioni

Detentore: STEAUA BUCAREST - Finale 27-5-87

Ottavi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
REAL MADRID-JUVENTUS	1-0	»
VITKOVICE-PORTO	1-0	»
ROSENBORG-STELLA ROSSA BELGR.	0-3	»
BAYERN MONACO-AUSTRIA VIENNA	2-0	»
ANDERLECHT-STEAUA BUCAREST	3-0	»
CELTIC GLASGOW-DYNAMO KIEV	1-1	»
BROENBY-DYNAMO BERLINO	2-1	»
BESIKTAS ISTANB.-APOEL NICOSIA	3-0	»

Coppa delle Coppe

Detentore: DYNAMO KIEV - Finale: 13-5-87

Ottavi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
R. VIENNA-LOKOMOTIV LIPSIA	1-1	»
REAL ZARAGOZA-WREXHAM	0-0	»
VITOSHA SOFIA-VELEZ MOSTAR	2-0	»
TORPEDO MOSCA-STOCCARDA	2-0	»
KATOWICE-SION	2-2	»
BENFICA-BORDEAUX	1-1	»
NENTORI TIRANA-MALMOE	0-3	»
AJAX AMSTERD.-OLIMPIAKOS PIREO	4-0	»

Coppa UEFA

Detentore: REAL MADRID - Finali: 6-5 e 20-5-87

Sedicesimi di finale	And.	Rit.
		5 nov.
GRONINGEN-NEUCHATEL XAMAX	0-0	»
BEVEREN-ATHLETIC-BILBAO	3-1	»
GLASGOW RANGERS-BOAVISTA	oggi	»
WIDZEW LODZ-UERDINGEN	0-0	»
LEGIA VARSAVIA-INTER	3-2	»
VITORIA GUIMARAES-ATL. MADRID	2-0	»
BORUSSIA MOENC.-FEJENOORD	5-1	»
SPORTUL STUDENTESC-GAND	0-3	»
TORINO-RABA ETO GYOER	4-0	»
DUKLA PRAGA-LEVERKUSEN	0-0	»
BARCELLONA-SPORTING LISBONA	1-0	»
HAJDUK SPALATO-TRAKIA PLOVDIV	3-1	»
TYROL-STANDARD LIEGI	2-1	»
GOTEBORG-STAHL BRANDEBURGO	2-0	»
TOLOSA-SPARTAK MOSCA	3-1	»
DUNDEE UNITED-UNIVERS. CRAIOVA	3-0	»

Aria di battaglia al «Meazza»

E il Trap ammonisce: «Attenti, il Legia può buttarci fuori»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Può sembrare bizzarro, ma più che di Rummenigge e del Legia Varsavia, Giovannino Trapattoni è preoccupato dello scarso entusiasmo del pubblico nerazzurro. Fino a ieri pomeriggio, infatti, questo match di ritorno di Coppa Uefa non aveva per nulla scaldato i cuori degli «aficionados» interisti. E difatti i botteghini, avendo venduto a malapena 40.000 biglietti, non hanno subito assalto alcuno. Troppa fiducia nei propri prodi, e quindi la certezza di una vittoria già annunciata, oppure eccessiva fiducia nella magnanimità (che comunque gli renderebbe bene) del presidente Pellegrini che dovrebbe concedere anche per la zona di Milano (Raiuno, ore 18.40) la diretta tv? Probabilmente sia l'una che l'altra, anche se al Trap, naturalmente, preme molto di più che il pubblico, e soprattutto i giocatori, non prendano troppo sottogamba questo appuntamento.

Sentiamo cosa dice. «Sarebbe un peccato uno stadio mezzo vuoto. Ora che stiamo crescendo, abbiamo bisogno dell'incitamento del pubblico. Non capisco questa indifferenza: è una partita importante, e dobbiamo assolutamente realizzare almeno un gol per qualificarci. Inoltre, il Legia, mica è una squadretta qualsiasi. QUest'anno ha già vinto in Unione Sovietica e l'anno scorso, qui al Meazza, ci inchiodò sullo zero a zero. E poi: sembra facile fare un gol, d'accordo; ma non possiamo neppure gettarci scriteriatamente all'attacco, perché, non dimentichiamolo, ogni loro rete varrebbe il doppio».

E qui Trapattoni imboccava una strada in cui eccelle come pochi: e cioè quella di ingigantire i meriti altrui per tenere sul chi vive i propri (si fa per dire) polli. Insomma potete immaginare: questi polacchi sono gente tosta, allenatissima, capace di qualsiasi impresa e via con questo canovaccio. Ma i cronisti, che per natura o per mestiere son maliziosi, incalzano: e Rummenigge? Come sta il tedesco? È vero che l'anno prossimo volete sbolognarlo? La classe non è acqua, e Trapattoni glissava da par suo: «In questa partita, Rummenigge può essere importante, anche se non segna; l'importante è che si muova per creare spazi, sia pericoloso insomma. Mica posso chiedergli la luna: è reduce da un infortunio e ha bisogno di tempo. Cambiarlo con un altro straniero? Guardate, in epoca di svincolo, il futuro non si può prevedere. Queste cose non mi condizionano. Una invece mi preme: che chi ha un contratto fino al 30 giugno si guadagni lo stipendio fino a quel giorno, poi si vedrà». Chiuso l'argomento Rummenigge, Trapattoni chiudeva anche la pratica della formazione: la stessa che ha giocato a Napoli, riserve comprese.

E Rummenigge? Cosa ne pensa della presunta «sfiducia» della società nei suoi confronti? L'attaccante tedesco, sempre molto pacato, la prende alla larga: «Rispetto all'incontro di Varsavia, mi sento molto più sicuro. Là, temevo di riaccusare l'infortunio, ora invece non mi preoccupo più. Ci vuole tempo per ristabilirsi da certi incidenti, e chi capisce di calcio lo sa. Il mio futuro? Certo, non passare il turno sarebbe un guaio, ma non basterà una partita a condizionarlo. Non ho ancora deciso niente: è troppo presto. No, una cosa l'ho scelta: quella di non tornare indietro. Ritornare in Germania, infatti, equivarrebbe, per la mia carriera, ad un passo indietro, ad una minestra riscaldata. Invece io ho sempre cercato d'andare avanti. Certo, gioco per i soldi — ha aggiunto il tedesco — ma non solo per quelli. Io sono affezionato all'Inter, però non so quali siano le intenzioni della società. Di sicuro vorrei restare a giocare in Italia, anche per non finire come Beckenbauer che, quando tornò in Germania, si prese un sacco di fischi».

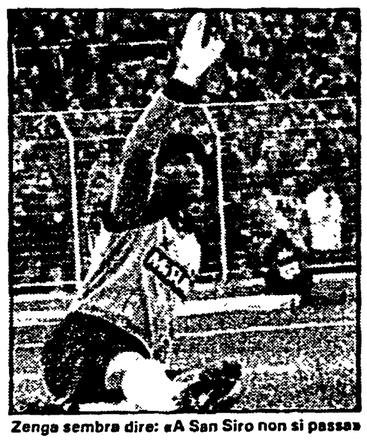
Dario Ceccarelli

Così in campo

INTER L. VARSAVIA

Zenga ❶ Kazimierski
Bergomi ❷ Kubicki
Mandorlini ❸ A. Siorski
Baresi ❹ Wdowczoyk
Ferri ❺ Cawara
Passarella ❻ Araszkiewicz
Fanna ❼ Karas
Piraccini ❽ Kaczmarek
Altobelli ❾ Arceus
Matteoli ❿ Dziekanowski
Rummenigge ⓫ W. Sikorski

Arbitro: Courtney (Inghilterra).
In panchina: INTER: 12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Tardelli, 15 Chucchi, 16 Garlini; **LEGIA VARSAVIA:** 12 Tomala, 13 Iwanicki, 14 Jagoda, 15 Buda, 16 Tomczyk.



Zenga sembra dire: «A San Siro non si passa»

Kieft «bomber» di Coppa quanti gol al Raba Eto?

GYOER (Ungheria) — (Ansa) Vigilia tranquilla a Gyoer, dove il Torino affronterà oggi (inizio ore 17, con sintesi tv in «Mercoledì sport» il Raba Eto. I quattro gol rifilati ai magiari nell'incontro disputato al «Comunale» hanno sdrammatizzato l'attesa per il ritorno, ma anche reso più lunghe e noiose le ore da trascorrere nell'anonimo albergo «Raba», situato a due passi dal centro storico di questa città, adagiata nella «Puszta», la grande pianura ungherese.

L'incontro di domani sembra aver poco da aggiungere al discorso sul passaggio del turno (anche se nel calcio non si possono mai escludere clamorose sorprese): «In che cosa possiamo sperare? — commentava sconsolato ieri mattina il giovane allenatore magiaro Imre Gellei, allo stadio del Raba Eto — Da quella serataccia di Torino quando in 15 minuti prendemmo tre gol, i nostri avversari sono ulteriormente cresciuti ed hanno infilato ottimi risultati in campionato».

A togliere il sonno a Gellei sono soprattutto Kieft, Junior e Francini: «Sono scatenati», ha detto il trainer magiaro che è apparso bene informato sulle vicende del nostro calcio, al quale d'altronde dedica una discreta attenzione il maggiore giornale sportivo ungherese, il «Nepsport». Nell'ultimo numero titola a piena pagina, a commento della vittoria granata sull'Avellino, «Torino sempre più in forma».

«Noi non abbiamo altra scelta — ha proseguito Gellei —, rischiare il tutto per tutto, giocando una partita d'attacco. Se usciremo dalla coppa non avremo rimpianti, perché ci ha eliminato un avversario molto forte, che sicuramente andrà ancora avanti».

A Raba Eto anche la tifoseria locale non sembra farsi molte illusioni: la squadra naviga nelle posizioni basse della classifica (è decima) e domani — nonostante il prevedibile bel tempo — non ci sarà il pienone; molti preferiranno vedersi l'incontro in televisione.

È un clima di «smobilitazione» che ha creato qualche timore in Radice: «La partita di domani non sarà certamente una formalità — ha insistito il tecnico, — il risultato dell'andata ci dà tranquillità, ma dovremo giocare in modo intelligente».

Così in campo

RABA ETO TORINO

Ulbert ❶ Lorieri
Csonka ❷ Corradini
Hlagyvik ❸ Francini
Preszeller ❹ Cravero
Turbek ❺ Junior
Kiss ❻ Rossi E.
Szabo ❼ Beruatto
Rubold ❽ Sabato
Szentes ❾ Kieft
Somogyi ❿ Dossena
Hajszan ⓫ Comi

Arbitro: Keizer (Olanda).
In panchina: RABA ETO: 12 Szaloki, 13 Poczik, 14 Hendel, 15 Rezi, Meles; **TORINO:** 12 Copparoni, 13 Ferri, 14 Lentini, 15 Lerda, 16 Bellatorre.

Kieft ha tutta l'intenzione di ripetersi in Coppa, dopo le grandi prove in campionato

Le Coppe minuto per minuto quasi 5 ore di trasmissioni

ROMA — «Tutte le Coppe minuto per minuto». La giornata di calcio internazionale che vedrà protagoniste le tre formazioni italiane, sarà seguita da radio e televisione. Si comincerà con la radiocronaca diretta su Raidue ore 16,55 da Gyoer per Raba Eto-Torino. Si prosegue alle ore 18,45 con la telecronaca diretta sulla Prima rete dallo stadio milanese di Meazza per Inter-Legia Varsavia. Al centro del programma televisivo il big-match Juventus-Real Madrid che verrà trasmessa in diretta sul Secondo canale televisivo alle ore 20,25. Per concludere la «scorpacciata» di calcio per gli insaziabili alle ore 22,40 su Raiuno verrà proposta in differita la partita del Torino contro i magiari.

Papa Wojtyla farà il tifo per i polacchi del Legia

ROMA — Anche il Papa guarderà questa sera in televisione Juventus-Real Madrid. Giovanni Paolo II — a quanto si è appreso in ambienti vaticani — è stato sentito informarsi sull'orario della partita ed ha anche chiesto notizie sulla teletrasmissione di Inter-Legia di Varsavia. Sicuramente per questa seconda partita farà il tifo...

E la formazione di Varsavia trova in Italia uno sponsor

MILANO — L'allenatore del Legia, Engel, non ha problemi di formazione. La squadra polacca per questa trasferta tranquilla ha trovato anche uno sponsor: una ditta di abbigliamento di Bassano del Grappa, la «Campagnolo». L'offerta è stata raccolta al volo dai «dilettanti dell'Est».

A San Siro prevendita fiacca Sconti per donne e ragazzi

MILANO — Visto che la vendita dei biglietti per Inter-Legia Varsavia procede a rilento (ne sono stati acquistati appena 40.000) la società nerazzurra ha deciso di promuovere una facilitazione per le donne e i ragazzi (fino a 16 anni): pagheranno infatti solo 10.000 lire per tribune scoperte, coperte e parterre.

Al Comunale una tribuna di Vip: industriali, ministri e sportivi

TORINO — Sarà stracolma come sempre per queste occasioni la tribuna d'onore del Comunale: oltre alla famiglia Agnelli rappresentata dall'avvocato Gianni e dal fratello Umberto (Edoardo si trova negli Stati Uniti), vi sarà anche l'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni (presidente dell'Ariston, sponsor della Juve), il ministro Nicolazzi, il sindaco Cardetti e alcune vecchie glorie bianconere, tra cui Emoli, Castano, Garzena, Leoncini e Boninsegna. La tribuna stampa che per queste partite si rivela del tutto inadeguata, ospiterà 80 giornalisti stranieri di cui 25 spagnoli, 9 britannici, 9 svizzeri, 9 francesi, 2 tedeschi e una nutrita pattuglia di radio e telecronisti.

Tifosi bianconeri «girovaghi» Un giro d'affari di 4 miliardi

ROMA — Costerà oltre quattro miliardi di lire, la trasferta a Torino del 30mila tifosi juventini, provenienti da tutte le province d'Italia, per assistere alla sfida per la qualificazione al turno successivo della Coppa dei Campioni, con il Real. Si calcola infatti che ogni tifoso «esterno» proveniente dal centro-nord (complessivamente 25mila tifosi) per seguire questa partitissima spenderà mediamente dalle 150mila lire a persona (compreso vitto, alloggio e biglietto per lo stadio), mentre gli altri tifosi juventini, quelli provenienti dal sud dell'Italia (5mila): spenderanno una cifra pari a trecentomila lire tutto compreso. Un giro d'affari, che sfiora, appunto i quattro miliardi di lire.

La ginnastica mondiale a congresso

ROMA — Per una settimana, da questa mattina a martedì prossimo, i dirigenti della ginnastica mondiale saranno impegnati a Roma nella 61ª assemblea generale della Fig, la federazione internazionale di ginnastica, presieduta dal sovietico Yuri Titov, presidente della Fig. I delegati presenti sono 210 in rappresentanza di 51 paesi. Il congresso mondiale della ginnastica definirà innanzitutto il calendario internazionale del 1987, anno preolimpico e quindi ricco di appuntamenti: i Mondiali di artistica maschile e femminile e di ritmica sportiva aventi valore di qualificazioni olimpiche, gli Europei seniores delle stesse specialità, gli Europei juniores di ritmica sportiva, le Universiadi, i Giochi del Mediterraneo e la Gymnaestrada. All'ordine del giorno dei lavori anche la definizione della formula e del calendario della Coppa del mondo, un circuito di competizioni con formula di gara spettacolare ed avvincente, e il problema del controllo costante delle giurie da parte della commissione tecnica internazionale.

Il sindaco di Pisa denuncia Anconetani

PISA — Stamane il sindaco di Pisa, Giacomino Granchi, consegnerà in Tribunale una denuncia per «oltraggio a pubblico ufficiale» nei confronti del presidente del Pisa Sporting Club, Romeo Anconetani. Il sindaco infatti si ritiene offeso nella sua carica ufficiale dalle ingiurie che Anconetani gli ha rivolto domenica scorsa allo stadio, in occasione della partita Pisa-Parma e perciò ha deciso di procedere per via giudiziaria, con l'appoggio della Giunta comunale.

Denunciati 44 tifosi dell'Arezzo

BOLOGNA — Quarantaquattro tifosi dell'Arezzo, che domenica scorsa avevano seguito la loro squadra a Bologna, sono stati denunciati per danneggiamento aggravato. La notizia è stata resa nota solo ieri dalla squadra mobile bolognese. Dopo la partita polizia e carabinieri hanno allora fatto salire i tifosi aretini, che erano stati fatti oggetto di un lancio di pietre da parte dei tifosi bolognesi, su due autobus del servizio urbano scortandoli in stazione. Durante il tragitto, gli occupanti di un mezzo hanno distrutto la macchina obliteratrice, hanno rotto il vetro posteriore e divelto un sedile per un danno di cinque milioni. La squadra mobile li ha identificati e denunciati, inviando un rapporto alla pretura. Un altro episodio teppistico si era avuto prima della partita (finita poi 2-2), quando un gruppo di sostenitori toscani aveva cercato di entrare allo stadio senza biglietto. I teppisti avevano abbattuto la fiancata di un gabbiotto-rivendita biglietti in legno, trascinandolo per alcuni metri con il cassiere all'interno, che prima dell'intervento della polizia è stato derubato di parte del danaro.

America Cup Italia vince ancora

FREMANTLE — Vittoria di «Italia» a spese di «Heart of America» nella terza regata del secondo girone eliminatorio della «America Cup». Il dodici metri italiano di Aldo Migliaccio ha preceduto di cinquanta secondi lo scafo di Buddy Melges. È stata invece nuovamente sconfitta «Azzurra». L'imbarcazione di Mauro Pelaschier è stata preceduta di un minuto e mezzo da «America II» di John Kolius. Oggi «Italia» avrà come avversario «Canada II», mentre «Azzurra» se la vedrà con il dodici metri «Usa». Nella classifica provvisoria Italia è quarta con diciassette punti, la precedono lo «White Crusader», «New Zealand» e «America II».

A Martini il premio Paganessi

BERGAMO — Il premio ciclistico nazionale «Emilio Paganessi», in ricordo del dirigente ed organizzatore bergamasco di Vertova, e destinato a personaggi del ciclismo italiano distintisi particolarmente, è stato assegnato per il 1986 al commissario tecnico azzurro della strada professionisti, Alfredo Martini.

Rally Sestriere: oltre 100 gli iscritti

ROMA — Prenderà il via il 14 novembre prossimo il 15° «Rally del Sestriere» che si concluderà il 19 alle 9. Alla manifestazione sportiva parteciperanno 100 vetture, tra i piloti il campione belga Patrick Snijers (classificatosi quest'anno al secondo posto nel campionato europeo piloti con una Lancia Rally 037; Giacomo Bossini, attualmente terzo al campionato italiano.

Bruno Trentin

maggior prelievo fiscale del 7%. I conti sono presto fatti: un lavoratore con moglie e due figli a carico che percepisce un reddito annuo tra gli 11 e i 28 milioni avrà un aggravio di imposta di 87mila lire. Ed è la gran parte dei lavoratori a trovarsi in queste condizioni. Se non c'è questa restituzione del maltolto, come è credibile una riforma ben più incisiva — un obiettivo che non abbiamo certo abbandonato — che avvii nel 1987 la tassazione delle rendite finanziarie a carattere speculativo, introduca la patrimoniale e muti il carattere di penalizzazione del lavoro dell'attuale sistema contributivo?».

— Sulle cosiddette «fasce sociali» si è chiusa la guerra delle cifre ma si è aperta quella delle compatibilità. L'abbattimento convenzionale del 40% del reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati è giudicato dal governo troppo oneroso. È possibile una mediazione?

«Francamente non riesco a immaginare una ginnastica che faccia scendere il 40% al 10% suggerito da qualche ministro. Perché la nostra rivendicazione riflette un criterio preciso di equità avanzato dalla commissione Gorrieri nel 1985 e che allora il governo aveva accettato, salvo decidere diversamente con effetti devastanti, al punto da sottrarre alla grande maggioranza del mondo del lavoro, che paga già integralmente l'imposta sul reddito delle persone fisiche, non solo il diritto agli assegni familiari e all'esenzione dal ticket sanitari ma anche l'accesso a servizi essenziali come la casa popolare o l'asilo nido. Il governo deve almeno tornare al punto di partenza. E non credo proprio che la realtà di oggi possa essere "compatibile" con uno Stato moderno».

— Uno Stato che paga un'indennità di disoccupazione di 800 lire al giorno, per passare all'altro capitolo: la rivalutazione dell'indennità ordinaria. Questa rivendicazione, però, costituisce comunque un costo secco.

«A parte che gli oneri sono molto modesti, la nostra è — sì — una richiesta graduale di sostegno (nella misura del 20% dei minimi retributivi) al reddito dei lavoratori stagionali e discontinui, ma è soprattutto un formidabile incentivo a far emergere tutta quell'area del lavoro sommerso oggi sottoposta a ricatto: ti do lavoro ma non pago i contributi».

— Insomma, volete ridefinire tutto il «salario sociale», se così si può definire?

«Appunto. Drenaggio fiscale, prestazioni sociali tagliate, assieme a misure come il raddoppio dell'equo canone (su cui abbiamo espresso un dissenso radicale) formano una miscela pericolosa, pronta ad esplodere compromettendo la possibilità di concludere dei contratti minimamente accettabili. È in discussione la stessa difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, quando tutte le altre categorie di reddito (dalle rendite finanziarie alle libere professioni) hanno registrato incrementi che vanno da 2 a 3 volte quelli dei lavoratori dipendenti».

— A proposito, l'ultimo capitolo rivendicativo riguarda proprio i contratti, quelli del pubblico impiego. Chiedete al governo ciò che non riuscite a ottenere con la Confindustria?

«Semmai, è vero il contrario. Il governo ha finora professato una politica di finta austerità: 51mila lire in 3 anni per i dipendenti dello Stato, 44.100 lire sempre in tre anni nella scuola, 54.600 nell'Università, 58.400 nel settore ricerca. Meno della metà delle rivendicazioni che sono già all'osso. Ma 10 volte di meno di quello che il governo ha già concesso a determinate categorie, unilateralmente. Se non si torna presto alla correttezza negoziale, è lecito sospettare un attacco al potere contrattuale del sindacato e alle condizioni di riforma dell'organizzazione del lavoro che sole possono consentire una amministrazione pubblica più efficiente. Guarda caso, su questo si concentrano le resistenze della Confindustria».

— Un «pacchetto» di rivendicazioni ben consistente, dunque. Chiedete tutto e subito?

«Siamo solo all'inizio della partita, ed è decisivo gestirla senza ambiguità in tutte le sue fasi. Sarebbe fuorviante sottovalutare i risultati che di volta in volta si possono acquisire, ma altrettanto pericoloso sarebbe considerare concluso un confronto di questa portata con un piccolo compromesso su questo o quel capitolo. Ci interessa che si cominci a invertire la tendenza dell'intera politica economica e finanziaria. Come si dice in sindacalese: tutto si tiene».

Pasquale Cascella

Legge sui boss

a norme che sono a loro volta in vigore da relativamente poco tempo, resesi necessarie in base all'esperienza concreta dei «maxiprocessi», nei quali difficoltà oggettive e manovre ostruzionistiche allungano regolarmente i tempi oltre misura, provocando scarcerazioni anticipate di imputati pericolosi.

Va detto, della legge oggi in discussione alla Camera, che tutti i «prolungamenti» di carcere preventivo non sono automatici: li decidono i giudici, solo se esistono «obiettive necessità processuali». Va da sé che queste necessità esistono nel caso del maxiprocesso alla mafia in corso a Palermo. Il pool dei giudici antimafia lo ha ripetuto più volte. Qui, infine, 8 imputati dovrebbero tornare in libertà fra pochi giorni, un'altra decina entro la fine dell'anno, ed una cifra stimata sui 150 entro il prossimo maggio.

La legge-Mancino potrebbe impedirlo, almeno per i primi tempi. Tant'è che la commissione Giustizia della Camera ha introdotto in essa una piccola ma significativa novità: la legge entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, e non — come al solito — 15 giorni dopo. Il maxiprocesso palermitano, tuttavia, è ancora soggetto ad un ostruzionismo molto vigoroso da parte dei difensori. Un ostruzionismo che potrebbe fare slittare i tempi anche al di là dei nuovi termini di carcere preventivo previsti dalla legge-Mancino.

Gli avvocati difensori infatti hanno chiesto e continuano a chiedere — per la prima volta in processi di un certo rilievo — la lettura in aula di tutti gli atti (gli stessi che hanno già potuto leggere privatamente), vale a dire di centinaia di migliaia di pagine (tra il mezzo milione e le 750.000). Come far fronte a questo evidente «filibustering»? Il Pci ha annunciato che concretizzerà oggi, con la presentazione in aula di un emendamento alla legge-Mancino, una idea già avanzata da alcune settimane: consentire per legge ai tribunali di sospendere per un breve periodo i processi e rimettere tutti i documenti «a disposizione» dei difensori, equiparando questa possibilità di visione diretta alla «lettura in aula». Nel caso di Palermo, ad esempio, ciò significherebbe sospendere il processo per un paio di settimane, che è sempre preferibile a vederlo bloccato (anche se formalmente in corso) per mesi o addirittura anni dalla lettura pubblica.

Circola anche un'altra proposta, quella del ministro della Giustizia Virginio Rognoni, secondo la quale si potrebbero escludere dal conteggio per la scadenza dei termini della carcerazione preventiva i giorni in cui il dibattimento per un processo è realmente in corso. Anche ieri Rognoni ha detto che presenterà «al più presto» un decreto legge al proposito al Consiglio dei ministri. Un provvedimento del genere, naturalmente, rifletterebbe i suoi effetti su ogni imputato. Nel caso dei maxiprocessi, ad esempio, sia su chi fa ostruzionismo (che potrebbe mantenere ugualmente interesse a «prender tempo», anche se ciò non gli consentirebbe più prospettive di scarcerazione anticipata), sia su chi a manovre simili non partecipa.

Michele Sartori

Azzeccagarbugli

ca». Armando Veneto: «Il potere legislativo ed esecutivo deve porsi il problema della presenza dei difensori nei processi contro la criminalità organizzata. Noi siamo presenti per cercare la verità. Si vede che i ministri non vogliono la verità, ma considerano verità quella dei pentiti. Si continuano a scaricare su di noi le colpe dei politici». Maurizio Bellavista: «Noi siamo ancora sulle nostre posizioni. Riteniamo che sia giusto dare lettura in aula degli atti. Interrompere il conteggio dei termini di carcerazione preventiva nei giorni di udienza significherebbe danneggiare tutti gli imputati di tutti i processi in corso in Italia».

Ci sono gli avvocati che preferiscono «tenere la bocca chiusa» perché sanno che non risponderebbero delle loro dichiarazioni; quelli che dicono e non dicono; quelli che minacciano di sporgere querela senza aver detto nulla che possa essere travisato. Paolo Seminara, presidente della camera penale (si sa comunque che fin dall'inizio ha avuto non poche perplessità sulla linea dei «falchi» che chiedono la lettura integrale delle carte), lascia intendere che la categoria, nei prossimi giorni, potrebbe addirittura scrivere un documento sull'accaduto. Naturalmente, accanto al risentimento di alcuni professionisti, si registra tanto vittimismo anche da parte di avvocati che vogliono così guadagnarsi galloni di varia natura dimostrando ai propri assistiti di saper fare la voce grossa. Questa mattina riprende il processo in aula-bunker.

Anche in questa sede potrebbero esserci strascichi della polemica. Secondo la tabella di marcia invece sono previste alcune sfilate. Sfilerà una certa Palermo, quella dei salotti, rappresentata qui da Giorgio Inglese e i Lucio Tasca, ex soci del figlio di Michele Greco, voluti al pretorio da Salvatore Gallina Montana, difensore del capomafia siciliano. Dovrebbero chiarire — a giudizio del legale — quanto fossero alla luce del sole le frequentazioni del suo assistito. Poi, toccherà a due grandi camorristi, Raffaele Cutolo e Pasquale Barra «o' animale»: anche la loro presenza era stata sollecitata dal difensore di Michele Greco. Ieri, nel processo per la strage di piazza Scaffa (8 persone assassinate dalla mafia all'interno di una stalla) il «pentito» Vincenzo Sinagra, protagonista di clamorose rivelazioni e altrettanti clamorosi ripensamenti, è tornato a chiamare in causa (questa volta ha confermato tutto) i boss del quartiere Brancaccio, i Vernengo, gli Zanca, affermando che senza la loro approvazione una simile strage non poteva essere eseguita. Gli Zanca e i Vernengo sono processati anche nel bunker; i loro legali non disperavano di ottenere anche in questa sede l'annullamento degli effetti delle sue durissime rivelazioni.

Saverio Lodato

Elezioni in Usa

ordine tecnico. In America si vota con sistemi diversi da Stato a Stato, ma in nessun luogo gli elettori debbono mettere una crocetta su un nome. Si vota con speciali macchine all'interno di cabine chiuse con una tendina. E si vota per le cariche più diverse. In una contea del Nevada, Washoe, gli elettori dovranno infilare il dito in un buco, anzi in una infinità di buchi. Debbono eleggere: un senatore, un deputato, un governatore, un vice-governatore, un senatore dello Stato, un deputato dello Stato e quattro altre cariche statali. Non è finita, perché ci sono le cariche della contea: lo sceriffo, il procuratore distrettuale e altri sei incarichi dello stesso livello, poi il capo dei vigili urbani, due giudici della Corte suprema del Nevada, un membro della commissione che controlla le scuole, due comandanti dei vigili del fuoco, un giudice di pace e due rappresentanti nella commissione che si occupa di migliorare la condizione del distretto. In molti Stati si vota anche per i referendum: per mettere in campo di concentramento i malati di Aids, per legalizzare la coltivazione privata della marjiuana, per decidere dove collocare i residuati delle centrali nucleari, ecc.

Aniello Coppola

* * *

NEW YORK — Nelle elezioni americane di ieri, il primo risultato è giunto da Guam, un'isola del Pacifico governata dagli Stati Uniti, dove il governatore democratico uscente è stato sonoramente sconfitto dal suo avversario repubblicano.

Vizi e virtù di un politico

Naturalmente, nella «cucina» di questo edificio politologico si manipolano non solo intingoli incofessabili, ma anche realtà sociali o protagonisti secondari rispetto alla «grande storia» dei piani alti.

È in questa separazione che si annidano in realtà — sia detto per inciso — i germi della questione morale che Berlinguer pose appunto quale vizio strutturale e politico del sistema di potere creato dalla Dc, e non in termini moralistici. Ed è per questa via che, non risolvendo la questione morale, la Dc ha finito per permeare le istituzioni di quella corruzione che era intrinseca originariamente alle sue regole di vita interna: le correnti, le lottizzazioni, il clientelismo, le tangenti. Moro era portato quasi naturalmente a seguire questo doppio binario, e ne abbiamo esempi emblematici.

Nel 1962, segretario della Dc, pronuncia a Napoli il discorso forse più lucido (kennediano, si è poi detto) che uomo politico dc abbia pronunciato. Giustamente Asor Rosa incluse quel discorso nella sua storia culturale di un secolo, pubblicata da Einaudi. Ebbene, rispetto a quel discorso la gestione morotea del centro-sinistra fu la più piatta e deludente. E non solo. Proprio Moro fu l'uomo che già nel '64 usava del caso Sifar e De Lorenzo per bassi giochi alle spalle dell'alleato socialista e successivamente negava trasparenza, in una materia di quella delicatezza, con la incredibile vicenda degli «omissis».

E così il Moro del '68 esprime una nuova contraddizione: mentre si ritira sull'Aventino della sua Terracina abbandonando sdegnato la guida dorotea della Dc, pronuncia il Consiglio nazionale un durissimo e preveggente discorso in cui mette sotto accusa il gruppo dirigente della Dc incapace di vedere il nuovo che prepotentemente va emergendo nel paese, fra i giovani e fra gli emarginati. I dorotei in quel momento stanno tentando di fare proprio di Moro il capro espiatorio delle elezioni perse, e il suo discorso è un capolavoro di risposte «in grande», di chi sa veramente guardare avanti. Ebbene, proprio in quella occasione Moro, costretto a racimolare comunque una corrente (l'8 per cento, se ben ricordiamo) non esita a tirarsi dietro personaggi accantonati dal nucleo dirigente doroteo, o assai discussi, come il vecchio Bernardo Mattarella o un notabile come Gui.

E ancora. Nel 1977, in primavera, Moro pronuncia il discorso parlamentare più sconcertante per quanti, anche fra gli avversari, lo stimano sinceramente. È il discorso sull'o scandalo della Lockheed in cui, con una omertà sbandierata come diritto arrogante e quasi clausola legittima di prepotenza, Moro afferma che la Dc «non si farà processare nelle piazze». Pochi mesi passeranno da quella perorazione integralistica e tanto poco democratica, e avremo il Moro del discorso di Benevento, nel novembre, in cui si pone nei termini più avanzati la «questione comunista» e di fatto si pongono le basi del futuro patto della solidarietà nazionale.

Due linee — alta e bassa — nella grande politica, dunque, e tanto più due linee fra la politica e la gestione delle vicende legate alla sopravvivenza della corrente, caposaldo essenziale di sopravvivenza politica nella Dc. Questa «doppiezza» a Moro pareva risultare facile e naturale per la sua stessa indole. È illuminante un brano di storia minore che riguarda il Moro pugliese che tanto aveva sempre da brigare per garantirsi in ogni modo il suo piedistallo elettorale. A scrivere il brano è un giornalista di Bari — Antonio Rossano — che era inviato della «Gazzetta del Mezzogiorno» e per anni ha seguito Moro come resocontista nei suoi giri e comizi pugliesi. Scrive questo Rossano, in un bel volumetto intitolato l'«Altro Moro» (che per ironia della sorte è il titolo che questa settimana l'«Espresso» ha dato alla sua copertina di esasperata polemica contro Moro): «Certo non si curò mai troppo di chi lo adulava più o meno smaccatamente per ottenere incarichi di prestigio, ma non prestò nemmeno il dovuto ascolto quando gli citavano patenti malefatte compiute sotto l'ombrello protettivo del suo nome. Sempre pronto a perdonare, a capire, a giustificare, finì col crearsi intorno una piccola corte dei miracoli che, tranne rare eccezioni, alla fine si è comportata come da copione...». Ecco, in un bozzetto efficacissimo disegnato da un apologeta di Moro, ben collocati tutti i Freato e i Musselli che Moro incontrava, fingendo di non sapere quello che facevano.

Moro sapeva? Sapeva tutto, naturalmente. Ma aveva una forte scorza a sua protezione: il profondo pessimismo sulla natura umana e il corrispettivo disprezzo per la stragrande maggioranza delle persone che gravitavano dentro e intorno al gruppo dirigente del suo partito (anche di altri, naturalmente). Di questo disprezzo si videro indiscutibili segni nelle lettere dalla prigionia delle Br. Per quanto potessero essere state ottenute sotto minaccia dai suoi carcerieri, esse trasudavano di una così dettagliata sincerità da non potere non fare meditare.

Moro ha sempre sostanzialmente disprezzato chi gli stava intorno. In Puglia, dove pure aveva uno stuolo di «amici» sconfinato, per gestire i suoi affari preferiva sempre servirsi di organi dello Stato, come già faceva Giolitti: prefetti, intendenti di Finanza, questori, prelati erano i suoi tramiti usuali per le faccende più semplici di informazione e di controllo sull'attività della realta sociale e politica della sua città e della sua regione. E lo stesso metodo seguiva per il resto del paese. Che cosa poteva aspettarsi da un Freato, di meglio e di più di quanto si aspettasse da chiunque nella sua stessa Puglia?

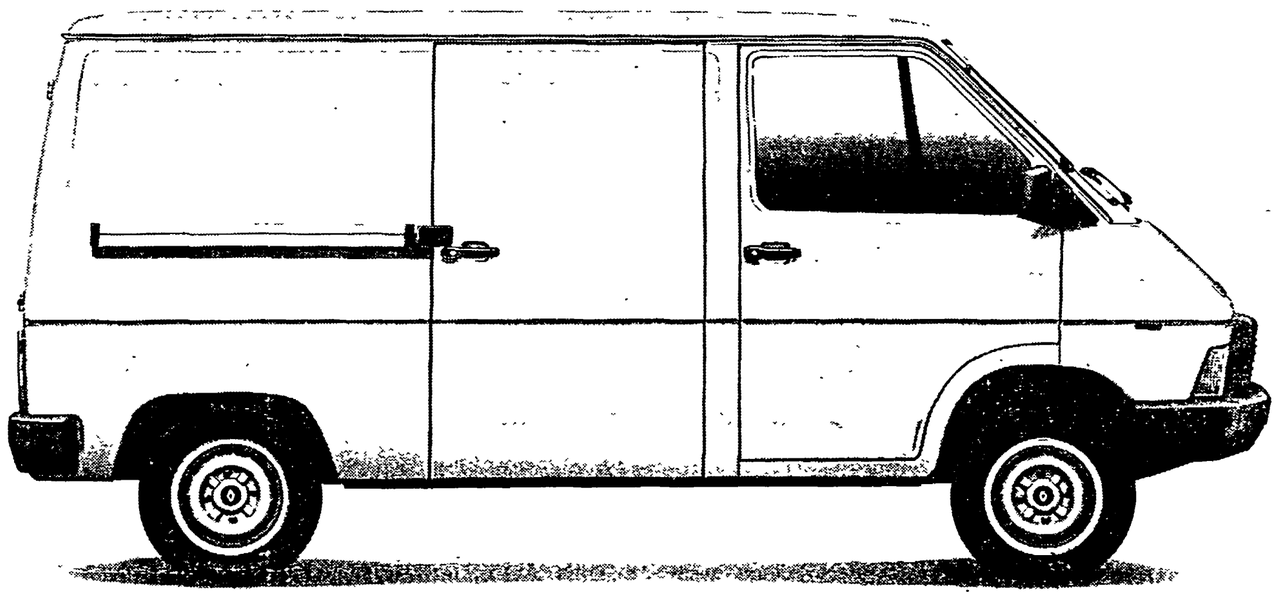
Certo intorno a Moro ci sono stati anche molti «amici» veri, riconoscibili nella Dc allora e oggi: ma è giusto dire che apparivano più persone oneste e sincere dedite a Moro, che persone cui Moro desse reale fiducia.

E questo pessimismo tutto calvinista, questa capacità di vivere la doppiezza come una legge di natura, hanno portato anche allo scandalo di oggi. Che Moro però continuerebbe a non capire. Essendo per lui, oggi — se tornasse in vita — ben altro il vero scandalo su cui indignarsi: la perdita di ogni centralità da parte della Dc, la fine meschina del disegno ambizioso della «terza fase» nella avvilente strategia di pentapartito.

È un Moro ricco di queste virtù e schiavo di questi vizi che è giusto continuare a riconoscere. Senza esasperazioni, ma anche senza indulgenze. La Dc per prima dovrebbe riflettere su questa severa parabola.

Ugo Baduel

Nuovo Renault Trafic
Dottore in Economia e Commercio.



Il nuovo Renault Trafic è tre volte dottore in economia e lo dimostra con i fatti: chi compra Renault Trafic, in una delle sue 21 versioni, può scegliere tra queste concrete offerte:

10.000.000 in un anno senza interessi

Con questo finanziamento evitate immobilizzi di capitale e potrete dilazionare il pagamento in 12 rate mensili senza alcun onere finanziario. (Spese forfettarie dossier, appena L. 100.000).

48 rate al tasso fisso dell'8%

Versando solo il 20% di anticipo in contanti potrete dilazionare l'importo residuo in 48 rate mensili approfittando del tasso fisso annuale dell'8%.

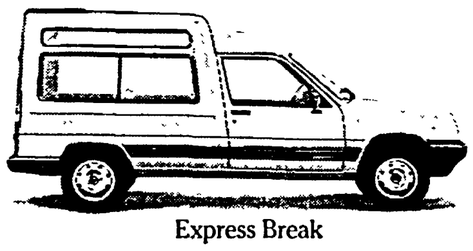
60.000 Km. senza spendere una lira

Scegliendo questa formula vi verrà consegnato un carnet di assistenza che garantisce 60.000 km, fino ad un massimo di due anni, senza spendere nulla: né per tagliandi, né per lubrificanti, né per ricambi e neanche per la mano d'opera. Non male per chi lavora!

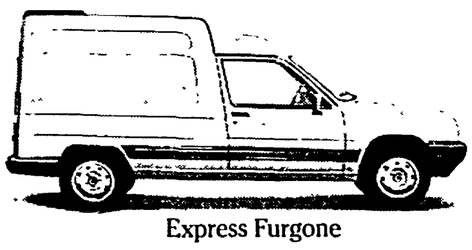
Il nuovo Renault Trafic è un vero dottore nelle attività commerciali e si presenta completamente rinnovato. Aumentata la portata: fino a 1400 Kg. Aumentata la gamma: ben 21 versioni, 3 motorizzazioni benzina e diesel e perfino la versione a trazione integrale 4x4. E poi una nuova estetica e un nuovo confort con nuovi rivestimenti interni. Offrirvi di più è naturale, per Renault Trafic. Non per nulla fa parte di una famiglia di affermati specialisti: i veicoli commerciali Renault.

Fino al 1° dicembre.

Trafic Promiscuo



Express Break



Express Furgone

Veicoli Commerciali Renault: da specialisti per specialisti.

L'offerta è valida su tutti i veicoli disponibili e non è cumulabile con altre in corso. Salvo approvazione della DIAC, finanziaria del gruppo Renault.